Psallite!

MUSICA & LITURGIA

Rivista di musica liturgica ***on line***

Il Coro diocesano, comunità che canta e prega.

www.psallite.net

A cura di don Antonio Parisi, Carlo Paniccià
e gli amici musicisti del Coperlim sparsi in Italia.

Numero 11 **Maggio 2020**

Psallite!
MUSICA & LITURGIA

Numero 11
Maggio 2020

INDICE

editoriale

Il Coro diocesano, comunità che canta e prega (Don Antonio Parisi e Carlo Paniccià)

per riflettere

Sul fare diocesi 'coralmente' (Alejandro De Marzo)
Psallite! al tempo della pandemia (Carlo Paniccià)

per conoscere

Il Coro Diocesano di Bologna (don Francesco Vecchi e Michele Ferrari)
Il Coro Diocesano di Palestrina: "In jubilatione cantare" (Tina Nuzzi)
Il Coro interparrocchiale di San Giovanni Rotondo: "Ad una voce" (Isabella Cascavilla)
La "Laetitia" della musica liturgica: il Coro della Diocesi di Potenza (Rocco Corleto)
L'Unione diocesana dei cori parrocchiali della Diocesi di Locri-Gerace (Don Nicola Commisso Meleca)
Il Coro della Diocesi di Senigallia (Carlo Petrucci)
Il Coro Diocesano "Jucundare – Felice Rainoldi" (Don Nicholas Negrini)
Il Coro Diocesano nell'Arcidiocesi di Monreale (Marco Intravaia)
Il Coro Diocesano di Vicenza (Don Pierangelo Ruaro)
Coro Diocesano di Ugento (Antonella Vantaggiato e Rosanna Frigelli)
Il Coro della Diocesi di Castellaneta (Daria Palmisano)
Il Coro della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi (Don Domenico Lando)
Il Coro della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino (Serenella Bracci)
Il Coro Giovanile Diocesano di Cagliari (Livia Frau)
Il Coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno (Remo Grimaldi)
Il Coro Diocesano di Bari: una esperienza di vita cristiana e musicale (Grazia Albergo)
L'esperienza del Coro Interuniversitario (Mons. Massimo Palombella)

per formarsi

Lo statuto del coro diocesano: il modello della Diocesi di Como (redazione)

testi da musicare

Nella pienezza del tempo (don Evan Ninivaggi)

asterischi

La musica corale (John Rutter)

Psallite!
MUSICA & LITURGIA

Numero 11
Maggio 2020

INDICE

canto proposta

Cristo Agnello (Suor Maria Francesca Pillon)
Ritornate a me (Isaia Ravelli)
Gloria a te, Cristo buon pastore (Fabio Pecorella)

canto per cori

Messa in italiano (Mons. Massimo Palombella)

canto per assemblea

Gloria Patri (Don Graziano Ghisolfi)
A te o beato Giuseppe (Suor Maria Alessia Pantaleo)
Notte segreta e splendida (Don Antonio Parisi)
Beati voi (Gianmartino Maria Durighello)

per organo

Regina caeli (Leonardo Carrieri)
Meditazione breve (Giuseppe Verardo)

in libreria

La ministerialità, la mia vita (Simone Spada)

curricula

I Collaboratori del numero 11 di Psallite! (Redazione)

Il Coro diocesano, comunità che canta e prega

Don Antonio Parisi-Carlo Paniccià

Maggio 2020

In questo numero di **Psallite!** vi presentiamo una panoramica di alcuni cori diocesani sorti in varie parti d'Italia in occasione di eventi ecclesiali. Non vuole essere una elencazione di tutti i cori diocesani presenti in Italia, ma la presentazione di alcune esperienze di vita comunitaria. Viene fuori una rappresentazione umana, liturgica e musicale di chiesa locale piena di entusiasmo e vitalità. Il coro diocesano è tutta la comunità che si incontra per celebrare, per vivere i sacramenti sotto la guida del suo pastore, del suo vescovo.

Quando l'anno scorso abbiamo deciso di dedicare il numero di maggio 2020 al coro diocesano, non pensavamo minimamente ai difficili eventi che tutti, purtroppo, stiamo vivendo a causa delle conseguenze pandemiche da COVID-19: non neghiamo che, nella preparazione della rivista, leggere tutta questa ricchezza umana ci ha aiutati e ha confermato che la Chiesa è gioia, speranza nonostante le distanze. Il cristiano non è una persona rassegnata, triste, depressa: non può esserlo, perché Cristo è luce.

Nella maggior parte delle esperienze il coro della comunità diocesana è formato da cantori già impegnati nelle proprie parrocchie; essi, infatti, si mettono a disposizione per un servizio ancora più allargato e di più ampio respiro ecclesiale. Non opero solo nella mia parrocchia, ma io cantore, sono presente in una dimensione diocesana; mi sento partecipe di un progetto diocesano. Si realizza così quella comunione tanta auspicata. Spesso si fa fatica a mettere insieme le parrocchie per un cammino comune su alcuni progetti: i cantori, in questo caso, rappresentano un buon esempio in totale controtendenza alle chiusure, alle gelosie e alle ripicche umane.

Se invece consideriamo il coro sotto l'aspetto musicale, esso può diventare una palestra di cultura e di arte musicale. Si impara un nuovo repertorio, si fa esperienza di chiesa, si diventa un esempio da imitare per i cori parrocchiali, si diventa collante di comunione. Amicizia, fraternità, impegno, ricerca del bello, approfondimenti liturgici e celebrativi, sono realtà che il coro mette in movimento.

Ecco allora l'invito alle altre Diocesi ad iniziare questa valida esperienza, ad intraprendere un cammino che non è di divisione, ma di comunione. Naturalmente scegliendo persone e musicisti con una solida preparazione umana e musicale. A capo del coro diocesano ci vogliono dei veri *leaders*, solo così potrà andare avanti e crescere. Ci auguriamo che questo numero dedicato al coro diocesano diventi anche motivo per rivitalizzare esperienze già presenti, ma che soffrono di stanchezza, troppo spesso causata da pigrizia, malavoglia, trascuratezza e poltroneria.

L'altra sezione di questa rivista si concentra sulle proposte musicali per la liturgia, sempre nuove e inedite. **Psallite!** non è una novella casa editrice, non è questo il suo compito: vuole essere uno spazio gratuito in cui, insieme ad autori affermati, presentare il lavoro compositivo di qualità di giovani e bravi musicisti che lavorano nel servizio liturgico-musicale. Siamo convinti che in questo modo viene stimolata la ricerca di un linguaggio che sia attuale e coniughi *nova et vetera*. Ai canti liturgici si affiancano composizioni originali per organo: sono proposte, idee, stimoli a cercare e provare strade musicali a servizio del rito.

Ma l'esperienza più bella e vincente che ci permette la rivista, è il ritrovarsi insieme da più parti dell'Italia, tutti impegnati alla ricerca di una linea comune per cantare la nostra fede di cristiani oggi. Dobbiamo ancora una volta ringraziare gli autori, liturgisti e musicisti, che continuano a credere in questa iniziativa. Numero dopo numero, sta crescendo una specie di enciclopedia musicale, attenta alla nostra realtà italiana.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato affinché questo numero potesse essere uno sguardo fiducioso e bello sulle nostre comunità ecclesiali: (in ordine alfabetico) Grazia Albergo, Serenella Bracci, Leonardo Carrieri, Isabella Cascavilla, Don Nicola Commisso Meleca, Rocco Corleto, Alejandro De Marzo, Gianmartino Durighello, Michele Ferrari, Livia Frau, Don Graziano Ghisolfi, Remo Grimaldi, Marco Intravaia, Don Domenico Lando, Don Nicholas Negrini, Don Evan Ninivaggi, Daria Palmisano, Mons.Massimo Palombella, Suor Maria Alessia Pantaleo, Fabio Pecorella, Carlo Petrucci, Suor Maria Francesca Pillon, Isaia Ravelli, Don Pierangelo Ruaro, Don Francesco Vecchi, Giuseppe Verardo.

Un coloratissimo grazie a Ilaria Pasqua che ha disegnato l'immagine della copertina di questo numero della rivista.

Ringraziamo coloro che hanno collaborato per le registrazioni audio (sempre disponibili e fruibili al link *https://psallite.bandcamp.com/*) delle partiture proposte tra cui il *Gruppo Kalèidos*. Tra questi permettete un particolare ringraziamento ai cantori del *Vox Phoenicis* e della *Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata* che si sono fatti carico di un lavoro impressionante come quello di registrare ognuno da casa propria tutte le parti a causa del distanziamento sociale che tutti noi abbiamo vissuto e continuiamo a vivere nonostante le mitigazioni in atto.

Grazie ai bravi ingegneri della **Composing Studio** che ci assicurano sempre il buon funzionamento della rivista on line **Psallite!**.

Vi diamo appuntamento al prossimo numero di settembre 2020 che parlerà del sacramento del battesimo.

(illustrazione di Ilaria Pasqua, maggio 2020)

Sul fare diocesi ‘coralmente’

Alejandro De Marzo

Maggio 2020

Occuparsi dell’animazione liturgica con la musica e il canto (vocazione precipua di noi che frequentiamo codesta rivista di sussidio della nostra ministerialità pastorale) nell’età contemporanea caratterizzata dalla rivoluzione digitale, i *social media* e quella che autorevoli sociologi della comunicazione hanno definito ‘reticolarità evidente’, suscita una riflessione specifica sul ‘fare coro’ che voglio coniugare particolarmente alla dimensione diocesana.

Risulta ormai acquisita la consapevolezza sulla valenza formativa ed edificante del far parte di una qualche corale (liturgica o di altro fine), in quanto l’inserimento in un ‘gruppo dei pari’ muove dinamiche psicologiche ed interiori che molto giovano al miglioramento personale rispetto ad un procedere da singoli. Questo è riscontrato perfino sotto l’aspetto tecnico-performativo di ogni cantore, fino a parlare di benefici di tipo terapeutico-curativo sui quali ovviamente non ci attardiamo. Al di là, naturalmente, dei vantaggi che ne ricava il cammino di fede di ciascuno, sperimentando proprio il senso di partecipazione comunitaria (qualunque sia lo scopo del coro) e, nel caso di un coro liturgico, d’appartenenza ecclesiale.

Il contributo alla celebrazione da animare va quindi ad innestarsi all’interno di un quadro di ‘maturazione funzionale’ in cui l’identità individuale, fusa in quella corale, si armonizza con le identità ulteriori (gruppo di ministranti, corpo di presbiteri, assemblea etc.) che al contempo vanno ad operare nel corso della stessa azione sacra. L’architettura complessa e immateriale che in ogni celebrazione liturgica si viene quindi a determinare sarebbe già di per sé bastevole a poter illustrare le dinamiche reticolari in atto, tanto più poi se si tratta di voler considerare un livello diocesano d’intervento. E su questo si presti ora attenzione.

Quanto detto, infatti, si rinnova ad un piano più ampio che corrisponde alla eterogeneità delle componenti indicate (clero e popolo di diverse comunità del territorio diocesano) che si riuniscono attorno alla figura del proprio vescovo; questi pertanto le riassume in sé, ne assorbe le variegate anime, le rappresenta e manifesta con cura di pastore, ne sollecita (in modo ritualizzato) la fusione comunionale tanto sociologica che sacramentale.

Il dispositivo ‘simbolico’ che virtuosamente si innesca (voluto e ingegnato dalla Grazia del Signore Gesù che l’ha istituito) è strettamente connesso e manifestato dall’espressione canora-musicale, di cui appunto il coro diocesano è responsabile primario. Vediamone proprio tre qualificazioni.

In primo luogo l’impegno in un coro diocesano precede l’animazione liturgica che andrà a servire, nel senso di preparazione previa del repertorio (scelta e prova dei canti) e costante socializzazione (laddove il coro sia agganciato alla relativa scuola di musica sacra). Si crea lo scambio di sensibilità, esperienze, stili e di ‘pratiche’ del fare coro che agglutina identità e caratteri espressivi e rende più organica la presenza comune durante la celebrazione.

In secondo luogo la partecipazione ad un coro diocesano – pur certo priva di modalità ‘parlamentari’ di rappresentanza – vale a rafforzare l’osmosi tra tutte le comunità pastorali e diventa perpetuazione del legame celebrato attorno al vescovo e tra i cantori. Auspicabile insomma si abbia “almeno un cantore per ogni parrocchia” come è solito augurare il nostro direttore d. Antonio Parisi, affinché anche sotto l’aspetto liturgico-musicale circoli meglio uno stesso sentire, un esprimersi unanimi nella diversità, un approcciarsi più coordinato.

Infine, ma non meno importante, una connotazione estetico-performativa che ogni coro diocesano implementa: essere ‘voce’ cantante della diocesi intera. Su quest’ultimo punto la metafora non la si intenda retoricamente, bensì spiritual-teologicamente. Mi spiego meglio. Anche soltanto parlando, l’emissione vocale esprime inconfutabile la personalità, l’energia, i problemi e la disposizione d’animo di chi così si manifesta, perciò nel caso di collettività in preghiera ‘unisona’ (quand’anche musicalmente polifonica) il segno fonico prodotto vale da fattore di enunciazione univocamente dichiarante della sua ‘mistica’ in *askesis* e in *praxis*. In quest’ottica, qualsiasi coro diocesano (con l’impasto vocale contigente, l’auspicabilmente ‘originale’ repertorio, etc.) si pone proprio quale ‘timbro metonimico’ dell’intera comunità diocesana raccolta nell’occasione, la maggior parte ovviamente partecipante in assemblea.

Essere cantore diocesano non è però un privilegio ma una responsabilità, sia per i requisiti tecnico-esecutivi da sviluppare sia per gli effetti prodotti dal servizio musicale prestato. Oggigiorno, come non mai, la maggior visibilità delle reti sociali (da alcuni definita una ‘emersione strutturale’) suggerisce il rilancio dell’attenzione dovuta ai cori diocesani (in un certo senso ‘antesignani’ delle connessioni rizomatiche odierne) perché pur nella semplicità dell’antropologica conformazione ‘tecnologicamente’ tradizionale sanno porsi quali efficaci ed insostituibili strumenti di estrinsecazione e riflettività della vita cristiana comunitaria.

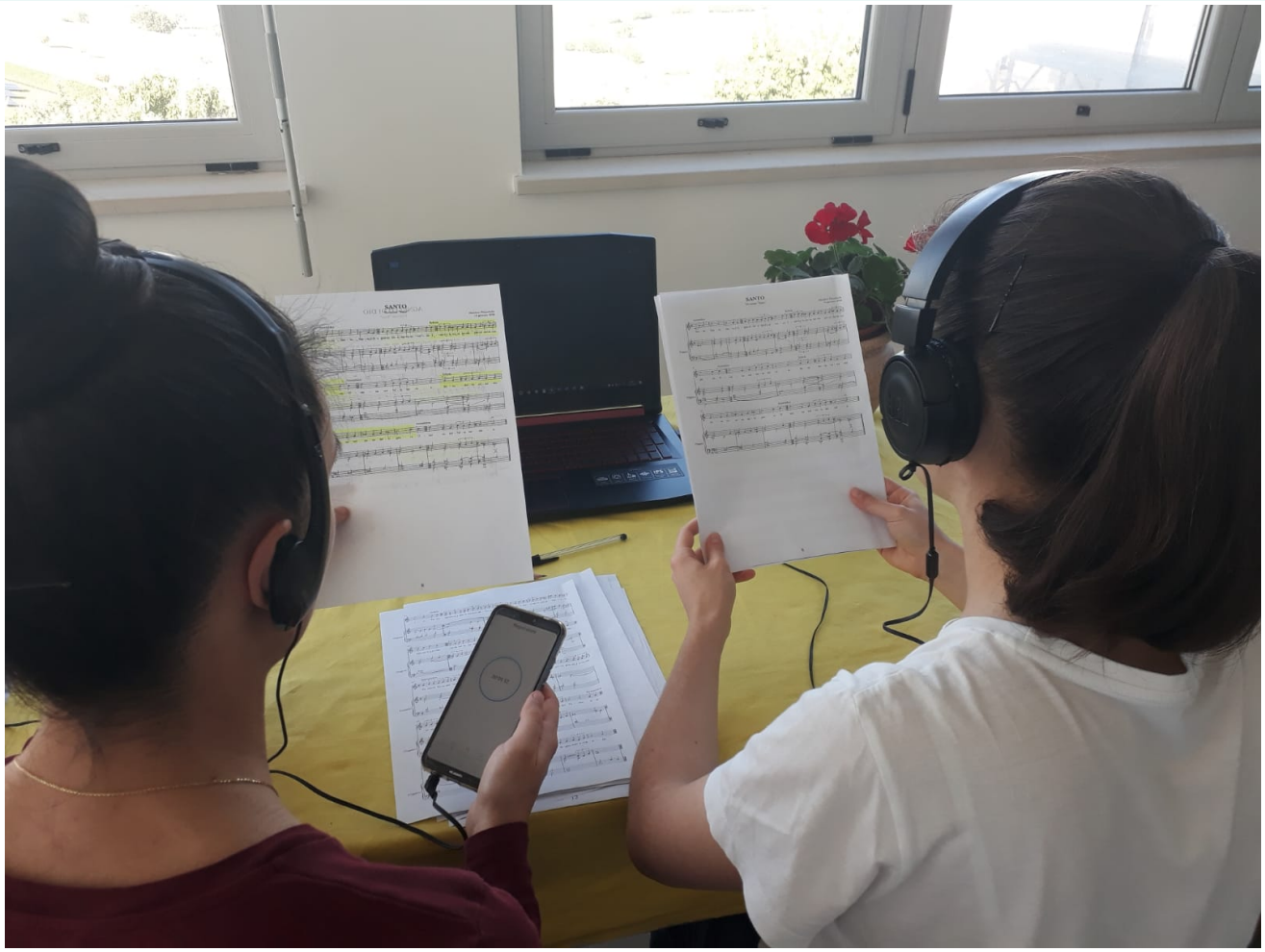
Concludo con un ricordo, se mi si permettete, personale. Quando adolescente mi affacciai per la prima volta al coro diocesano (da cantore e organista della mia parrocchia) fui subito sorprendentemente impressionato nonché avvinto dal ‘respiro grande’ (*flatus*) cui venivo da allora a compartecipare, acquisendo indirettamente - assieme agli altri amici conosciuti nel coro - lo stesso sguardo ‘avvolgente’ (*episkopuntes*) della larga comunità di Bari-Bitonto. Fino ad allora c’erano state altre situazioni ed esperienze (incontri con il vescovo, ritiri di AC, etc) in cui aver potuto avvertire il clima della *ecclesia* locale, ma nessun altro capace di rendere a pieno, come il far parte del coro della diocesi, l’inspiegabile bellezza.

Richiede, certamente, un convinto apporto e un costante sforzo, per servire il Signore a Messa facendosene per-sonante strumento, nella vita Suo ineguagliabile canto.

Psallite! al tempo della pandemia

Carlo Paniccià

Maggio 2020



La rivista **Psallite!** è sfogliabile non su carta di cellulosa, ma sui monitor dei *computer*, dei *tablet*, degli *smartphone*. È nata così. Non è un prodotto da *social network*, perché lo riteniamo troppo volatile e crediamo fermamente che chi si avvicina a leggere un approfondimento, nel nostro caso di musica liturgica, non può farlo con spot ruffiani e acchiappa "pollici alzati": lasciamo ad altri questi metodi di diffusione *usa e getta*. Ci piacciono i contenuti, le proposte, i ragionamenti.

In questo tempo di pandemia straordinariamente difficile per la salute dell'umanità e per le disastrose ricadute socioeconomiche che da settimane si presentano in ogni parte del pianeta, ci siamo sentiti rassicurati da come abbiamo impostato il nostro lavoro: le distanze non ci hanno fatto mai paura, i contatti con coloro che collaborano sono sempre stati tenuti attraverso posta elettronica, telefono, messaggistica istantanea (con applicazioni tipo *Whatsapp*, *Telegram*). Con Don Antonio ci siamo sempre ripetuti con sicurezza: *"il numero di maggio uscirà senza problemi e senza ritardi"*. In effetti così è stato per quanto riguarda gli articoli e le partiture.

Le partiture. Non avevamo assolutamente considerato un aspetto che per la nostra rivista non è marginale ed è molto apprezzato: le registrazioni audio che accompagnano le diverse proposte musicali che pubblichiamo. Solo in quel momento ci siamo accorti che il distanziamento di sicurezza impediva di incontrare il coro per prepararlo e registrare. Una falla al sistema **Psallite!**. Abbiamo dovuto reinventarci il modo per uscire assicurando anche questa parte importante della rivista: utilizzare un *coro a distanza*.

Permettetemi un ringraziamento particolare ai diversi cantori dei due cori che dirigo da diverso tempo, il **Vox Phoenicis** di Loreto e la **Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata**, che si sono resi disponibili ad un esperimento prolungato e intenso: registrare con i loro *smartphone* le singole parti dei diversi canti proposti in questo numero della rivista. Normalmente per registrare ci si ritrova e in un pomeriggio si completa l'attività. In questo caso non è stato così: ogni cantore ha dovuto da solo studiare, registrare ed inviare i files audio: questi sono poi stati messi insieme mediante un software professionale. Insieme a loro si sono rese disponibili delle bravissime amiche musiciste diplomate COPERLIM - Maria Luisa Casali e Suor Maria Alessia Pantaleo – che hanno collaborato alle registrazioni unendo le loro voci a quelle dei cantori lauretani e maceratesi.

Non è stato facile: il repertorio presentato in questo numero, come nei fascicoli precedenti, è totalmente originale, in alcuni casi musicalmente impegnativo. Creare la traccia audio-guida, distribuirla e attendere che ognuno riuscisse a studiare e a registrare; mettere insieme le tracce audio registrate con dispositivi tecnologicamente diversissimi è stato un percorso ad ostacoli. Equalizzazioni disparate, effetti "imbuto", rumori di ambiente, tracce mono, tracce stereo...

Il coro a distanza ha permesso, però, di ottenere un obiettivo per nulla scontato: mantenere in esercizio vocale e musicale i cantori. In un periodo in cui le attività si sono fermate obbligatoriamente per tutti, l'aver potuto chiedere e mantenere i cantori in attività ha significato e significa molto. Non una attività ruffiana come quella del "*virtual choir*", più o meno bugiarda o adulterata dove spesso si fa ricorso a pesanti manipolazioni delle voci e delle intonazioni o a buone registrazioni pescate dagli archivi, dove la vanità del video regna sovrana sul gesto musicale, ma sincera attività didattica. Non ci sono volti da vedere, ma voci vere da ascoltare che cantano la Parola.

"Dove prendo fiato?", "è giusto se pronuncio il testo in quel modo?", "come faccio ad intonare correttamente quel passaggio?", "non mi è chiaro il ritmo", ... sono solo alcune delle domande poste dai cantori in fase di studio e registrazione, indice della serietà con la quale queste persone di buona volontà si sono poste con umiltà e tanta curiosità di fronte alle partiture.

Sono diventati più bravi? Non credo, sicuramente hanno mantenuto il loro livello di forma vocale e musicale oltre a mantenere vivi rapporti umani sebbene solo telematici. Mi auguro che apprezziate lo sforzo di queste persone che si sono messe a servizio di tutti voi che leggete e fruite dello strumento **Psallite!**.

Il Coro Diocesano di Bologna

Don Francesco Vecchi, Michele Ferrari Maggio 2020

Era il Giovedì Santo del 2017 quando il nostro Arcivescovo Mons. Zuppi annunciava al clero e alla Diocesi che a chiudere il Congresso Eucaristico Diocesano (da noi si celebra ogni 10 anni) sarebbe stato proprio Papa Francesco, visitando la Città il 1° ottobre dello stesso anno. Questo annuncio mise in moto tante teste e tanti cuori in molti ambiti della vita diocesana, compreso l'ambito musicale: per l'occasione infatti (che tra i numerosi appuntamenti prevedeva al culmine la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Papa allo Stadio Comunale Dall'Ara) si pensò da subito di allargare la partecipazione dei cantori oltre la cerchia del Coro della Cattedrale, che normalmente anima le liturgie episcopali.

Nella nostra diocesi, infatti, fin dal 1964 (sotto la spinta del riformatore Card. Lercaro - che rivestì un importante ruolo nel movimento di rinnovamento liturgico e nel Concilio Vaticano II come Moderatore) nacque il primo nucleo di cantori guidati dal M° Giorgio Piombini all'interno del CALAB (Centro di Animazione Liturgica dell'Arcidiocesi di Bologna) per l'animazione delle principali liturgie episcopali e diocesane e per diffondere i canti del "Direttorio" che recepiva le indicazioni della freschissima Costituzione conciliare sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium* (promulgata l'anno precedente). Nel 1967 questo coro fu scelto ufficialmente come Coro della Cattedrale di Bologna dal Card. Lercaro (e dotato di proprio statuto dal Card. Biffi nel 1992), e dal 1976 fino al 2018 è stato diretto dal M° GianCarlo Soli, cercando di costruire e arricchire in modo esemplare l'animazione liturgica delle liturgie diocesane.

Nel tempo, poi, si sono create anche altre occasioni di formazione di Cori diocesani: si segnala in particolare dal 1994 fino ai primi anni 2000 il coro del Corpus Domini cittadino (celebrazione di solito allestita in Piazza Maggiore), per la cui animazione si convocavano coristi dalla città e anche dal forese; analogamente per alcuni anni si è fatta anche una convocazione in Cattedrale per Cristo Re, la *Rassegna della Corali*. Inoltre negli stessi anni nacque il CoroGiBo, coro diocesano composto in maggioranza da giovani, per l'animazione di alcuni momenti forti di Pastorale Giovanile diocesana, come la veglia cittadina delle Palme.

Tornando a noi, in occasione della visita di papa Francesco, si decise di allargare la partecipazione invitando coristi da tutte le parrocchie, fino a formare quello che è stato chiamato il "Coro dei 400" (cioè il numero dei partecipanti), che curò l'animazione di quella indimenticabile liturgia papale a Bologna. Fu proprio da quel fatto, dall'entusiasmo raccolto da quei coristi (per lo più cantori amatoriali generosi che settimanalmente prestano il loro servizio nelle comunità della diocesi), dalla loro fedeltà e serietà dimostrate alle prove, dallo spirito di servizio e preghiera vissuto nella giornata della Celebrazione, che si pensò a come non disperdere un desiderio diffuso di cantare insieme, e anche - in qualche modo - di formazione.

Dopo quell'esperienza il gruppo fu radunato una seconda volta, nella primavera successiva, per animare il Pellegrinaggio a Roma (insieme alla Diocesi di Cesena), per ricambiare la visita del Papa: anche in quell'occasione l'entusiasmo fu tanto, e la richiesta più diffusa era *"Don, quando ci troviamo ancora?"*. Da qui, grazie ad una equipe costituita appositamente, formata da musicisti e direttori di coro della diocesi, si è cominciato a ragionare sulle modalità più opportune per costruire un percorso, che avesse un duplice obiettivo: creare una sorta di Coro Diocesano, non stabile (sarebbe stato impossibile), ma da convocare *ad hoc* per gli eventi straordinari della diocesi; e soprattutto, per creare una rinnovata occasione di formazione liturgico-musicale, assente ormai da alcuni anni in diocesi, che potesse restituire alle parrocchie animatori, coristi e direttori di coro maggiormente consapevoli sia sotto il profilo liturgico che tecnico-musicale. Fu così che nacque l'idea di un *Laboratorio Corale*, un progetto a lunga scadenza che si è concretizzato in un appuntamento mensile che offre occasione di formazione su più fronti: tecnico-musicale, liturgico e di diffusione di repertorio. Abbiamo avuto cura nella programmazione degli incontri di alternare i giorni della settimana in modo di non negare a chi avesse impegni fissi (come le prove del proprio coro per esempio) la possibilità di partecipare, sempre in uno spirito di inclusione ed accoglienza di tutti.

La prima edizione la lanciammo nel 2018-19 buttando l'amo nel "Coro dei 400". Pensavamo, tra organizzatori, che se solo il 10% avesse raccolto la sfida, avremmo fatto centro... *Gente di poca fede*! Infatti, in pochissimo tempo gli iscritti furono più di 200, il che ci obbligò a riformulare continuamente la proposta in corso d'opera (era infatti calibrata su un numero decisamente più piccolo), a dimostrazione che avevamo intercettato un bisogno reale e diffuso.

In questo secondo anno (2019-20), riproponendo il Laboratorio, che ha raccolto altrettanti iscritti, si è potuto strutturar meglio la proposta: l'appuntamento sempre mensile (per non gravare sui numerosi impegni di tutti), si articola in tre ore di insegnamento: un primo momento di tecnica vocale, con un'ottima insegnante di vocalità, un secondo spazio curato da Maestri di cappella e compositori in cui si affrontano brani di repertorio anche complessi, per un rilancio culturale-musicale, e l'ultimo spazio di proposte di repertorio e di indicazioni liturgico-musicali; il tutto non tanto con l'intento di fornire materiale "pronto all'uso", quanto di creare una sensibilità musicale e liturgica entro la quale imparare a fare scelte pertinenti nelle proprie parrocchie e di dotare coristi e direttori di coro di qualche iniziale strumento tecnico.

Non abbiamo certo la pretesa che un incontro al mese sia esaustivo e completo per la formazione di un cantore o di un animatore. L'intento è quello di fornire esempi, spiegazioni, approfondimenti che facciano nascere la domanda fondamentale: *perché*?
E' importante aprire vie, fornire strumenti, indicare nuove prospettive in cui poi sarà il singolo animatore a ricercare gli approfondimenti opportuni e necessari.
Per i direttori di coro abbiamo proposto la frequentazione di un corso dedicato, al di fuori del laboratorio, in cui alcuni membri dell'equipe sono presenti come collaboratori e docenti.

Il Laboratorio poi si dimostra sempre più bacino utile per la costituzione di questo "Coro Diocesano", per l'animazione di occasioni speciali, come è stata ad esempio lo scorso ottobre l'animazione della Messa di accoglienza del nostro Arcivescovo come neo-Cardinale, appena creato da papa Francesco, ed altre occasioni. L'intento è molteplice: un coinvolgimento diffuso delle comunità della diocesi, un servizio il più possibile esemplare, un ritorno anche nelle comunità di quanto si impara al Coro e al Laboratorio.

Da cosa nasce cosa, si dice: questo percorso sta portando i suoi frutti e, speriamo, ne possa portare ancora molti!

Naturalmente, come numerosissime altre attività, l'emergenza sanitaria del Coronavirus ha imposto la sospensione anche dell'attività del Laboratorio del Coro Diocesano. Avevamo in animo di convocare al termine del percorso di quest'anno il "congresso diocesano per gli animatori musicali della liturgia" – una giornata di conferenze e lavoro pratico, (laboratoriale, appunto...) che sarebbe culminata con la celebrazione del Vespro opportunamente preparato in tutte le parti musicali, ma confidiamo che - appena sarà possibile - con nuovo entusiasmo ancora ci troveremo insieme per cantare le lodi del Signore.

Il Coro Diocesano di Palestrina: “In jubilatione cantare”

Tina Nuzzi

Maggio 2020

Febbraio 2008...
È sera ed insieme a Barbara, amica responsabile del coro della mia parrocchia, partecipo, per il momento soltanto come ospite, alle prove del coro diocesano, nato da circa un anno con l’intento di animare le celebrazioni del Vescovo, offrendo un servizio liturgico-musicale alla comunità. Gli elementi sono ancora pochi, provengono dalle varie realtà parrocchiali della diocesi, tutti animati da profondo spirito comunitario e dall’esigenza di lodare e pregare il suo Signore attraverso il canto e la musica.

Mario e la moglie Paola, Monica, Enzo il carabiniere, Laura, Fernando futuro sacerdote, Maurizio...e lei... Suor Maria Alessia Pantaleo, la mente e il cuore del coro che collabora con l’Ufficio Liturgico della Diocesi. Quella sera, tra emozione e stupore, tra curiosità e desiderio di arricchire, giorno dopo giorno, l’incontro con Dio, sono diventata membro del coro, del coro della mia Diocesi. Sono parte di quella assemblea, viva e molteplice, che nella liturgia, insieme al presbitero, al diacono e al lettore vuole manifestare a tutti l’immagine tanta cara a San Paolo di Chiesa - Corpo di Cristo, dove ogni membro con i suoi carismi partecipa al buon funzionamento dell’intero corpo. “*Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.” (Paolo -1Corinzi 12,12)*

Nel corso degli anni, celebrazione dopo celebrazione, prove dopo prove, il coro è cresciuto in quantità, cercando di coinvolgere altri elementi ma soprattutto curando al meglio questo incontro privilegiato con il Signore. Cantare nella liturgia, infatti, non è qualcosa che si improvvisa cinque minuti prima dell’inizio della celebrazione.

Ha bisogno di impegno, di applicazione, di tempo, di mettersi con audio, spartito (anche se non si conosce la musica) e matita, annotando tempi, battute, riprese, pause, riprovando e riprovando. Ha bisogno, soprattutto, di riflettere sul senso profondo di ciò che si canta, sul valore del testo e della musica nell'azione rituale.

Cantare, poi, come tutte le discipline è anche un linguaggio da imparare, necessita di regole, di esercizi, di atteggiamenti idonei che privilegino non la bellezza estetica, il timbro potente e vigoroso, la voce impostata, l'esibizione, ma l'*unum*, l'unità delle voci, la partecipazione alla preghiera viva ed autentica.

Questa è stata da sempre l'idea fondante del coro, l'obiettivo che Suor Alessia, la nostra "maestra" e "guida" ha sempre perseguito nel corso degli anni e nelle molteplici esperienze che hanno visto impegnato il coro diocesano: Messe Crismali, ordinazioni e momenti liturgici vari. Una guida di grande capacità professionale, preparata liturgicamente e musicalmente che è stata un vero leader e che con pazienza e grande umanità ha fatto crescere un coro di dilettanti cercando di tenerlo unito e ben amalgamato.

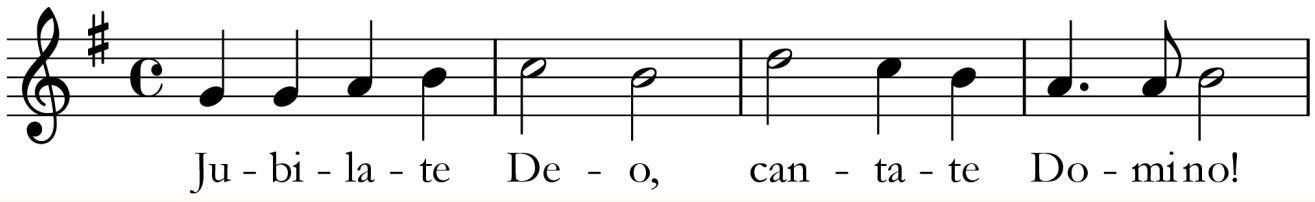
Spesso ci ha aiutato nei momenti di stanchezza, ci ha esortato nei momenti di sconforto, rimproverato qualche negligenza e superficialità, ha cercato con *labor limae* di addolcire personalità a volte spigolose, differenti per età e cultura, favorendo "*l'attenzione all'altro, al compositore, al maestro, attenzione a quella totalità che chiamiamo musica e cultura*" (Benedetto XVI).

Nelle varie celebrazioni Suor Alessia ha sempre scelto il repertorio più adatto, tenendo conto della nostra preparazione ma mai optando per musica banale e testi "poveri", anzi, incoraggiandoci quando la scelta era forse "ardita" e quasi irraggiungibile. Ed ecco allora l'*Ubi Caritas* di *Ola Gjeilo* cantato a cappella durante una messa crismale o il *God so loved the world* di *J. Chilcott* in lingua inglese per la professione perpetua di tre suore a S. Giovanni Rotondo. Mete raggiunte, emozioni, consolidate amicizie, gioia condivisa, fede profonda che si ostina a credere che "*Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Significa comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore"* (S.Agostino – Commento al Salmo 32, Disc.1,7-8;ccl 38, 253-254).

Il Coro interparrocchiale di San Giovanni Rotondo: “Ad una voce”

Isabella Cascavilla

Maggio 2020



È inusuale iniziare con delle note, una riflessione sul perché di un coro interparrocchiale a San Giovanni Rotondo.

Tante sono le domande che, in generale, accompagnano la nascita di un coro con un repertorio di musica liturgica. Monsignor Marco Frisina, in occasione del terzo incontro internazionale delle corali in Vaticano (23-25 novembre 2018) ha stilato un “decalogo del buon canto liturgico”, una sorta di guida per quanti vogliano svolgere questo particolare “ministero” di “cantare la liturgia”. Dice Sant’Agostino: “il cantare è proprio di chi ama” e chi ama ha bisogno di “elevare a Dio il proprio canto”, canto che diventa preghiera di lode “*Jubilate Deo, cantate domino*”.

Così semplice e così profondo nello stesso tempo; umile e lineare nel suo messaggio, forza aggregante che, a San Giovanni Rotondo, ha trovato “il testimone” per eccellenza, il “Santo delle preghiera”, “l’uomo di Dio”: San Pio da Pietrelcina.

“Grandi cose aveva in serbo il Signore per noi!”

Nel corso dell'omelia della liturgia penitenziale del 13 marzo 2015, papa Francesco parlava così:"Cari fratelli e sorelle, ho pensato a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia".
Era l'annuncio di un evento straordinario: il Giubileo della Misericordia che l'8 dicembre, per l'intero anno 2016, avrebbe regalato al popolo di Dio un intenso cammino di conversione.
È incredibile come la santità s'intrecci con i piani di Dio.
San Pio che da "mattina a sera" ha dispensato il perdono chinandosi sulle ferite dell'umanità per curarle e lenirle con "l'olio della consolazione", diventa modello di misericordia per i sacerdoti, al punto che il Papa, nel mese di agosto 2015, esprime il desiderio di avere le spoglie del santo di Pietrelcina nella Basilica di San Pietro.
La grazia diventa palpabile e quanto questo accade, non può non fecondare idee e con il suo spirito sostenerle.
Nell'autunno dello stesso anno, il bisogno di lodare e ringraziare Dio, diventa fermento di un timido desiderio,nato dall'intuizione del nostro maestro Lino Impagliatelli : creare un coro interparrocchiale di uomini e donne di buona volontà. Un gruppo eterogeneo per età e provenienza di parrocchia, capace di superare i limiti e i confini umani, per diventare esempio di aggregazione nella fede.
Desiderio timido, ma lungimirante perché, nel giro di poco tempo, *"Come il piccolo seme"* lasciato serrare nella zolla, ha fatto nascere la bella realtà del "Coro di Vicaria" di San Giovanni Rotondo, sapientemente guidato dal nostro maestro.
La preghiera, momento iniziale di ogni incontro, ha fin da subito affidato le voci e la musica al "Maestro" per eccellenza, al "Buon Pastore" che avrebbe mostrato a tutti la meta.

Giorno dopo giorno, il coro è cresciuto numericamente. La gioia di ritrovarsi ha reso sostenibili ore di prova, serate dedicate a tessere la trama di un progetto a cui ciascuno aveva aderito senza farsi domande e porsi problemi.

Inizialmente, non è stato facile: provenienze diverse e stili diversi di canto, in alcuni incontri, sembravano materializzare quella "confusione delle lingue" di cui si parla nell'episodio biblico della Torre di Babele. Ma a nessuno è mai venuto in mente di allontanarsi.

Nei momenti di maggiore incertezza, il maestro interveniva e il suo instancabile ottimismo diventava la medicina giusta per perseverare con fiducia e non sentirsi smarriti nel labirinto dei canti da preparare per essere pronti a una degna animazione liturgica.
Come annunciato, il 3 febbraio 2016, il corpo di San Pio arriva a Roma insieme a quello di un altro grande Santo della misericordia, San Leopoldo Mandic, e da lì farà ritorno nel suo "cantuccio di terra" il 14 febbraio a San Giovanni Rotondo.
Una solenne liturgia, il 14 febbraio 2016, I domenica di Quaresima rimarrà indelebile nella nostra memoria in quanto segna il battesimo nel canto del Coro di Vicaria: veramente si è vissuto un momento di grande intensità, un segno forte di una comunità ecclesiale vera. Forse il risultato tecnico non sarà stato ottimale, ma i cenni di approvazione e i sorrisi che accompagnavano la fine di ogni brano, erano un tacito applauso all'idea, la sorpresa di scoprire come i confini, sulle ali delle note, trasformassero i limiti in splendide opportunità.
Nel frattempo il Papa inviava in tutto il mondo i "missionari della misericordia". Anche le strade del nostro paese si animarono di sacerdoti che con attività di vario tipo, incoraggiavano una nuova evangelizzazione e con una solenne concelebrazione eucaristica, animata dal "Coro di Vicaria", promuovevano una tappa del cammino della chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia. Il 20 novembre 2016 cala il sipario su questo anno così spiritualmente intenso.

Segue, per il coro, un periodo di quiete, tempo propizio per continuare le prove e ampliare il repertorio. Con senso di responsabilità si è andati avanti, mentre una notizia cominciava a farsi sempre più insistente. In occasione del centenario dell'apparizione delle stimmate permanenti di san Pio e del cinquantesimo anniversario della morte del Santo, papa Francesco avrebbe benedetto con la sua presenza, la nostra cittadina. Il pensiero che questa ipotesi si realizzasse concretamente e la sola idea di poter essere partecipi di un evento così grande, sono bastati per accendere cuori e spirito.

Le prove sono diventate più assidue, il nostro maestro più esigente, ma tutto veniva accolto con una disponibilità di cui a volte ci si meravigliava, ma che sapevamo finalizzata a un sogno: animare la messa del Papa, toccare con mano la grazia e poter dire "io c'ero" a condividere un pezzo di storia di fede del nostro popolo. Il 17 marzo 2018 è stata una giornata che mai nessuno potrà dimenticare. Il mondo intero era con noi, in un abbraccio virtuale di grande passione cristiana. Con questa ondata di emozioni, il coro ha vissuto la sua partecipazione attiva all'animazione liturgica. La presenza di altri cori e il supporto dell'orchestra " Musicisti per padre Pio", ha dato il senso di un'universalità di cuori che battevano, ***"ad una voce"***, sul sagrato del Santuario di San Pio. Momento memorabile di intensa preghiera e accorata partecipazione: "un solo corpo, una sola fede, un solo Dio e Padre".
Quando i riflettori si sono spenti, il coro aveva tracciato la sua strada: diventare una realtà viva nel tessuto sociale del paese. Da allora il repertorio si è allargato, le prove costanti hanno fatto superare lo scollamento iniziale e con entusiasmo si è aderito a tante iniziative. Prima fra tutte l'animazione delle s. messe in onore di San Pio, poi le varie ricorrenze legate agli eventi religiosi del paese, come le feste patronali in onore di San Giovanni Battista, S. Maria delle Grazie e per finire anche la partecipazione a momenti religioso-culturali come l'inaugurazione, il 19 giugno 2019, dell'Organo Monumentale a canne del 1694 ubicato nella chiesa di San Leonardo (Chiesa Madre) e riportato al suo antico splendore dopo un lungo e meticoloso lavoro di restauro ad opera dell'organaro F. Zanin di Codroipo (Udine).
A tale proposito un sincero e doveroso ringraziamento al parroco della Chiesa Madre, don Giovanni D'Arienzo per il sostegno, disponibilità e continuo incoraggiamento.
Il nostro cammino di coro quindi ... continua. Gli apprezzamenti e i consensi ricevuti appagano da un lato, un sano orgoglio umano dall'altro, spronano al conseguimento di una maturità vocale sempre più consapevole. Il traguardo a cui ora si deve mirare è essere, con il proprio canto, "segni" della presenza del Signore in mezzo al suo popolo, "testimoni" di una fede da cantare con un atteggiamento interiore di servizio e guida per l'intera assemblea: "Jubilate Deo, cantate domino!"

La “Laetitia” della musica liturgica: il Coro della Diocesi di Potenza

Rocco Alessio Corleto

Maggio 2020

Il Coro diocesano della diocesi di Potenza nasce nel lontano 2002, seguendo le indicazioni dell'allora vescovo Mons. Agostino Superbo che affidò all'ufficio liturgico dell'epoca l'intenzione di sviluppare un percorso formativo volto al miglioramento delle conoscenze degli animatori liturgici presenti sul territorio lucano. Oggi è l'unica realtà musicale esistente fra tutte le diocesi della Basilicata.

Dal 2002 al 2014, il coro si è occupato (sotto la guida del maestro Giuseppe Cillis, organista titolare della Cattedrale di Potenza) dell'animazione di alcune realtà diocesane di interesse territoriale, partendo da alcuni eventi quali le veglie missionarie o le celebrazioni della *traditio symboli*.

Dopo un breve periodo di assestamento, nel Luglio 2018 il coro ha cambiato completamente volto e passato ad una nuova vita e una nuova organizzazione. In quell’anno il coro, che contava la presenza di circa 20 coristi, ha assunto il nome di *Coro Diocesano Laetitia* ("Gioia") e sotto la spinta della nuova direzione è arrivato a contare un numero di 95 coristi stabili e circa 30 elementi, soprattutto strumentisti, provenienti da tutto il territorio lucano. La scelta del nome è stata fatta per trasmettere all’esterno una sola volontà: lodare il Signore con Gioia e desiderio di servizio. Non meno importanti i colori con cui si identifica: giallo, colore dell’allegria e del movimento; bianco, simbolo di un sentimento sincero e portatore di novità; azzurro, colore che rimanda all’immensità del cielo e alla forte unione con Maria Vergine.

Oltre al cambio di Direzione, l'ampliamento dello staff (tra cui compaiono principalmente giovani musicisti e operatori nella liturgia) ha favorito tantissimo l'apertura del mondo musicale del coro. Dopo questo aggiornamento, infatti, il coro è stato invitato a prender parte ad un viaggio evento nella Basilica di San Pietro il 20 Luglio 2019 e ad animare la celebrazione diocesana per la Vergine del Monte di Viggiano, trasmessa in onda su Telenorba, La Nuova Tv e TGR Basilicata.

Nel dicembre 2018 ha creato il primo cartellone evento per il natale, *"Natalis Laetitia"*. Un appuntamento che ha avuto una rilevanza territoriale di carattere unico, vedendo una partecipazione di pubblico senza precedenti. Nel 2019 la stessa iniziativa è stata ripetuta con concerti itineranti in tre delle zone pastorali della Diocesi. L'obiettivo fondamentale è creare un modello secondo cui operare all'interno della musica liturgica diocesana.

Dal Dicembre 2019 il coro è rientrato ufficialmente all'interno della neonata Scuola Diocesana di Musica Sacra "Mons.Augusto Bertazzoni" eretta con decreto vescovile. I due organismi lavorano per la formazione musicale liturgica di tutti gli operatori del territorio e anche di quanti vogliono affacciarsi alla musica liturgica.
Gli incontri trimestrali di formazione organizzati dal coro sono così strutturati:
- Preghiera di introduzione
- Formazione teorica sulla sacra liturgica e sulle forme musicali - da impegnare
- Esercitazioni vocali
- Prove di canto
- Osservazioni e domande dei coristi
- Momento conviviale

"Ogni incontro è un nuovo spunto per crescere e forgiare il senso di appartenenza ad un mondo musicale Liturgico al passo con i tempi. Il nostro modus operandi, non è un voler soppiantare il tessuto musicale esistente ma entrare in simbiosi con lo stesso, puntando ad una ricerca più intrinseca e continua."
[intervista al direttore del 6 settembre 2019]

Il coro *Laetitia*, opera in stretto contatto con l'Ufficio liturgico e, grazie al connubio con la Scuola di Musica sacra, sta lavorando per un corretto approccio alla musica liturgica e la garanzia di animazioni diocesane consone ai tempi e ai luoghi; si vuol garantire la partecipazione delle assemblee e far sì che queste trovino nel coro un punto di riferimento da seguire. Da ciò sono sgorgate le iniziative:
* sussidi cartacei in distribuzione gratuita: ogni qualvolta il popolo diocesano s'incontra, ha la possibilità di ottenere supporti atti a garantire la personale partecipazione al momento. Su ogni supporto vengono anche messi a disposizione indicazioni per poter, una volta tornati a casa, scaricare e utilizzare il materiale musicale all'interno della propria comunità. E' bastato creare un link e un QRCode da scansionare!
* sito web www.musicasacrapotenza.com: le pagine web sono ormai uno degli strumenti più diffusi nel nostro tempo e quindi si è pensato di creare un sito internet basato su un sistema di *e-commerce*, con tanto di carrello (*music bag*) e catalogo prodotti, ma chiaramente gratuito. Iscrivendosi gratuitamente al portale, chiunque ha l'accesso al materiale e il fatto di lasciare il simbolico costo di € 0.00 vuol far trasparire l'idea di servizio gratuito.

L’intenso lavoro che si sta svolgendo, vede una relazione forte con la comunità diocesana che ha suscitato spunti per una continua formazione e ampliamento del lavoro; diversi sono stati gli incontri e molti altri ne verranno realizzati. Tra i più significativi, lo staff del coro ha incontrato tutti i sacerdoti diocesani, creando un dialogo in primis con loro che affrontano la pastorale liturgica nella quotidianità. Poi si è passato alle piccole comunità, quelle dei paesi più lontani dalle sedi vescovili in Potenza: perché “Dio abita la città e cambia la storia attraverso gli ultimi” (Papa Francesco).

In programma? Altre iniziative attraverso le quali far comprendere la straordinaria relazione tra musica e liturgia. Si punta inoltre ad allargare il gruppo a tutto il territorio diocesano.

Il coro Diocesano "*Laetitia*" non vuole mostrarsi come una “classe in cui studiare” ma un testimone vivo della ministerialità del canto liturgico. All’aspetto formativo, ogni corista che decide di entrare a far parte del coro diocesano accetta di condividere prima la gioia di essere gruppo e poi quella di essere coro; la fratellanza e l’amicizia sono la base di tutto il lavoro svolto.

L'Unione diocesana dei cori parrocchiali della Diocesi di Locri-Gerace

Don Nicola Commisso Meleca

Maggio 2020

L'Unione diocesana dei cori parrocchiali della Diocesi di Locri-Gerace, nata per volontà del vescovo diocesano in seno all'Ufficio liturgico e diretta dallo stesso direttore dell'Ufficio liturgico non è pensata e non nasce per essere un coro né un coro diocesano, essendo già presente in diocesi un coro diocesano da più di 25 anni.

L'Unione è uno strumento pastorale e un luogo di incontro per i cori parrocchiali delle diverse parrocchie della diocesi, nati in quasi tutte le comunità su impulso dei vescovi diocesani a partire dal compianto vescovo Antonio Ciliberti e del vescovo Giancarlo Bregantini e grazie al lavoro dello stesso coro diocesano e dell'ufficio liturgico.
È uno strumento di azione pastorale destinato a pensare, se non ancora una vera e propria scuola liturgico-musicale, diversi incontri o brevi corsi su tematiche e problemi specifici legati al servizio ministeriale dei cori nella comunità cristiana, la formazione liturgica e liturgico-musicale.

È un luogo di incontro perché fanno parte di essa tutti i cori che prestano servizio nelle parrocchie della diocesi e quindi tutti condividono, in certo qual modo la responsabilità di far vivere e operare questo organismo che, retto dal direttore protempore dell'Ufficio, è soprattutto animato da un consiglio di alcuni direttori e/o coristi e organisti scelti dal direttore stesso tra quelli che prestano servizio nelle nostre comunità.

Il direttivo, insieme al direttore dell'Ufficio liturgico, programma e organizza incontri di formazione e soprattutto il *raduno diocesano* annuale che continua ad avere luogo in forma itinerante nelle diverse comunità parrocchiali della diocesi. L'unione diocesana, poi, attraverso l'opera e il servizio dei membri del direttivo, di colui che tra loro è eletto segretario, e del direttore dell'ufficio liturgico ha cura di convocare tutti i cori parrocchiali che lo desiderano a partecipare e unirsi in un unico coro diretto dal segretario dell'unione, in occasione delle celebrazioni diocesane, soprattutto le più importanti, eccetto la Messa crismale che rimane riservata al Coro diocesano e le celebrazioni del Capitolo presso la Basilica concattedrale e presso la cattedrale o della Basilica e della cattedrale che sono di pertinenza dei cori della Basilica e della Cattedrale.
Il valore aggiunto di questo strumento è quello di favorire e sollecitare partecipazione alla vita liturgica e liturgico-musicale della Chiesa locale in tutti i cori parrocchiali, indipendentemente dal livello artistico raggiunto o dell'importanza o centralità della parrocchia presso cui prestano servizio. Ogni coro parrocchiale, anche se non particolarmente preparato tecnicamente e non appartenente a comunità "centrali", sente e può dare un servizio concreto alla vita della diocesi nel suo cuore liturgico che sono le celebrazioni stazionali del vescovo, soprattutto nella cattedrale e nella Basilica concattedrale.
In tal modo è possibile far si che la marginalità e povertà di mezzi e di abilità non siano un limite all'integrazione e al servizio all'intera chiesa locale né un motivo per non prenderne parte alla gioia e all'onore che ne deriva.
Anche i più piccoli e i più marginali "sono al centro" con chi è capace di esecuzioni più grandi e preparate ed abituato a servire in luoghi centrali.

È possibile perché si scelgono brani che, se da un lato si vuole adeguati e all'altezza delle celebrazioni, dall'altro siano eseguibili dai tutti i cori. Ognuno cerca con impegno di preparare da sé il repertorio previsto, con una facilità sempre maggiore perché col tempo aumentano i brani comuni in repertorio e anche le abilità tecniche ed esecutive. Il tutto viene migliorato e messo a punto con delle prove unitarie che servono anche a chi non è in grado da solo di preparare i brani (in tutto o in parte). Tale attività, quindi, giova ai coristi e ai cori delle comunità più piccole e più "povere di mezzi" ma anche e soprattutto ai direttori e coristi più preparati e appartenenti a realtà corali di livello, perché permette loro di esercitare la carità nel solidale accompagnamento degli altri, imparando l'umiltà, crescendo nello spirito di servizio disinteressato e generando un meccanismo che facilita le buone amicizie e il consolidamento del cammino di chi vive tutto ciò come un servizio e di contro l'allontanamento, ahimè talvolta anche risentito, di che invece era troppo attaccato alle gratificazioni e autocelebrazioni del "cantare in pubblico" e per raggiungere le quali spesso non cantava per servire la chiesa ma si serviva della chiesa e della comunità per cantare sé stesso.

Non nascondo che il progetto ha entusiasmato e coinvolto molti e però ha allontanato qualcuno. Cerchiamo di portare avanti tale intuizione vedendone e intuendone in prospettiva i benefici per i singoli cori e per le comunità parrocchiali come per la diocesi nella sua interezza. Sarà quello che Dio vorrà!

Se anche dovesse durare poco ne sarà valsa la pena e ne rimarranno quei frutti che già gustiamo in primizia e l'attestazione e l'esempio concreto che servire la Chiesa nella celebrazione liturgica in perfetta unità, senza escludere nessuno, bandendo protagonismi e deliri solistici è possibile, davvero e realmente possibile anche se costa fatica e qualche incomprensione e ostilità, un po' come cercare di vivere da cristiani, veramente, ogni giorno.

Il Coro della Diocesi di Senigallia

Carlo Petrucci

Maggio 2020

Il Coro Diocesano di Senigallia nasce attorno all'anno 2007, dopo un incontro sul tema della musica liturgica tenutosi nella Diocesi di Ancona con la presenza di Mons. Marco Frisina che, anche in quell'occasione, non mancò di sollecitare coristi, musicisti ed animatori liturgici presenti a prendersi cura della musica e del canto nella liturgia. A margine dell'incontro, stimolato da me e da quello che sarebbe diventato da lì a poco il nostro primo Direttore, il M° Enrico Lombardi, Don Marco suggerì alcune proposte semplici ma significative su come dare vita ad un Coro Diocesano, proponendo di rivolgersi alle parrocchie e di invitare i gruppi corali a costituire una realtà che potesse essere al servizio delle celebrazioni diocesane e che promuovesse, altresì, uno spirito di comunione tra chi cura questo aspetto nelle comunità. Inoltre questo avrebbe permesso di accompagnare i coristi in un percorso formativo sia tecnico che spirituale. E così, tramite l'Ufficio liturgico diocesano, abbiamo contattato i referenti delle Parrocchie parlando di un progetto forse ambizioso ma importante per la nostra Chiesa diocesana. A dire il vero il primo incontro non ha portato buoni frutti e siamo tornati a casa piuttosto desolati: eravamo ancora in alto mare, al largo della bella *"spiaggia di velluto"* della nostra Senigallia...!

A distanza di poco tempo, però, abbiamo ritentato e questa volta, grazie a Dio, la salita è sembrata meno ripida. Ci piace pensare che un aiuto dall'alto sia arrivato anche per intercessione di una Beata Organista che è venerata nella nostra Diocesi: Suor Maria Crocifissa Satellico (Clarissa) sepolta ad Ostra Vetere vicino al suo Organo con il quale rendeva gloria a Dio.

La proposta si è fatta strada tra alcuni gruppi parrocchiali ma al fine di superare le iniziali perplessità di chi temeva l'arrivo di un nuovo impegno, si è chiarito subito che il costituendo Coro Diocesano sarebbe stato formato da coristi delle parrocchie, senza nulla togliere all'animazione settimanale nella propria Comunità, soltanto aggiungendo qualche occasione di servizio in Cattedrale.

La proposta si è fatta strada tra alcuni gruppi parrocchiali ma al fine di superare le iniziali perplessità di chi temeva l'arrivo di un nuovo impegno, si è chiarito subito che il costituendo Coro Diocesano sarebbe stato formato da coristi delle parrocchie, senza nulla togliere all'animazione settimanale nella propria Comunità, soltanto aggiungendo qualche occasione di servizio in Cattedrale.

Il progetto ha iniziato il suo percorso e si è formato, in breve tempo, un gruppo corale che da più di dieci anni è presente ad alcuni dei principali momenti comunitari diocesani, come la festa del Santo Patrono (anzi "dei Patroni", perché ne abbiamo due, così si celebra e si canta due volte), la Messa Crismale, la Giornata del Malato, le Ordinazioni (in particolare abbiamo avuto fortuna – o portato fortuna, fate voi – con i Diaconi permanenti, perché, da quando esiste il Coro Diocesano, ne sono stati ordinati quindici!) e altri momenti celebrativi come ad esempio quelli relativi al Sinodo Diocesano celebrato tra il 2009 e il 2012, l'accoglienza del nuovo vescovo e le celebrazioni per il Giubileo della Misericordia.

Un personale ricordo che vorrei condividere con chi legge, è quello legato alla Messa di San Paolino nei giorni successivi alla tragica alluvione che ha colpito il nostro litorale nel 2014: i coristi presenti con la divisa stropicciata, le scarpe piene di fango, il cuore ferito ma le voci calde e piene di speranza. Che bello! Abbiamo anche preso parte al "Coro Interdiocesano" della Metropolia di Ancona che ha prestato servizio durante la Messa di Papa Benedetto XVI al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona del 2011: bellissima e faticosissima esperienza che ci ha permesso di conoscere altre significative realtà diocesane e tanti appassionati del canto liturgico; con alcuni di loro è nata una collaborazione e un'amicizia che dura tutt'ora, penso ai Maestri Paola Curzi e Stefano Guaiana della Diocesi di Ancona-Osimo e all'Organista Marco Agostinelli della Diocesi di Jesi.

Quanti sono i cantori che si ritrovano nel Coro Diocesano? Il numero dei partecipanti oscilla in base a tanti fattori ma gli iscritti risultano 65 provenienti da diverse parrocchie del territorio.

Significativo è risultato l'ultimo servizio svolto prima della chiusura per pandemia – in occasione della festa della Madonna della Speranza il 2 febbraio – durante il quale abbiamo con gioia accolto un cospicuo gruppo di nuovi coristi che avevano, insieme a noi, partecipato ad un "Laboratorio Musicale" introdotto dal M° Michele Bocchini e conclusosi con l'intervento di M° Marco Frisina (ancora lui...) e che ha visto la partecipazione di cento coristi provenienti da 20 parrocchie della Diocesi. In quell'occasione don Marco ha contribuito ancora una volta alla nostra formazione al canto liturgico indicando alcuni principi da seguire e che il Coro Diocesano cerca di fare propri come, ad esempio, la scelta di un repertorio coerente e rispettoso dei criteri indicati dal Magistero, con l'attenzione all'importanza della bellezza del canto e della musica nella liturgia. Oppure su come coinvolgere, nella giusta misura, l'assemblea dei fedeli nella lode a Dio; a questo proposito abbiamo promosso, assieme al direttore, all'organista e ai solisti, la figura dell'animatore che invita il Popolo di Dio alla partecipazione e alla preghiera anche attraverso il canto.

Ovviamente non tutto è sempre facile e immediato e non manca la fatica di organizzare le prove e trovare le occasioni che permettano la presenza di tante persone che provengono da diverse zone della Diocesi. Ma siamo sempre riusciti a supplire alle carenze con l'entusiasmo e la volontà di tutti, anche grazie alla tenacia di coloro che ci guidano e che mettono a nostra disposizione le proprie capacità e contribuiscono a "tenere insieme" tutte le parti di questa avventura. Faccio riferimento alla Direttrice il M° Lorenza Mantoni coadiuvata dal M° Susanna Sabbatini, agli organisti che si alternano e a tanti altri che, ogni volta che ne hanno la possibilità, contribuiscono a rendere edificante il cammino del Coro Diocesano.

Non può mancare una speciale menzione per il Cerimoniere Vescovile, il nostro caro Don Emanuele Lauretani, che è l'anima e la guida della nostra esperienza.

Tutti sono chiamati a rimboccarsi le maniche – in senso letterale – e collaborare ad allestire le postazioni di microfoni, spostare pedane e casse, ma anche ad apparecchiare la tavola nei non rari momenti conviviali che contribuiscono a tenere alto l'entusiasmo di tutto il Coro.

Ringraziamo il Signore per questo cammino e nel “Coro” dei ringraziamenti non possiamo dimenticare: il Vescovo, Mons. Franco Manenti, il quale (come del resto il suo predecessore, il Vescovo Emerito Mons. Giuseppe Orlandoni) sostiene e stimola con entusiasmo questo progetto; l’Ufficio Diocesano per la Liturgia e la Musica Sacra diretto da Don Luigi Imperio e il Capitolo della Cattedrale nella persona dell’Arciprete Mons. Giancarlo Cicetti.

Concludo augurando a tutti noi di poter riprendere, al più presto, il nostro servizio e tornare a cantare con “*un cuor solo ed un’anima sola*”.

Il Coro Diocesano "Jucundare – Felice Rainoldi"

Don Nicholas Negrini

Maggio 2020

In diocesi di Como è presente, da più di vent'anni, la realtà del Coro diocesano, nata, a fine anni '90, con il nome di *Corale Jucundare*. Essa nacque nell'ambito del rinnovamento liturgico musicale del post Concilio. L'idea ispiratrice fu quella di far nascere un tipo di gruppo corale che si specializzasse nell'animare le straordinarie liturgie diocesane coinvolgendo nel canto le assemblee; che si dotasse progressivamente di un repertorio liturgico di base, sempre ben aderente ai programmi delle celebrazioni.

La Corale, già fondata e diretta da mons. Felice Rainoldi, nel 1999 ha desunto il proprio titolo dalla antifona *Jucundare, filia Sion,* risuonata solennemente in Duomo durante l'esecuzione de "Il Natale" di Lorenzo Perosi, nel centenario dell'Oratorio scritto dall'autore per Como. Da allora ha assai incrementato e perfezionato le sue prestazioni, volontarie e gratuite, intervenendo a molteplici solenni momenti celebrativi diocesani. L'esperienza della corale *Jucundare* è stato un positivo seme di coro diocesano.

Attualmente il coro diocesano *Jucundare* è un organo dell'Ufficio diocesano per la Liturgia e – dopo la morte del suo fondatore e primo direttore (don Felice Rainoldi) – ha deciso di prendere il suo nome, divenendo così il coro diocesano "*Jucundare – Felice Rainoldi*". Coordinatore dell'attività del Coro diocesano è il Responsabile della sezione di Musica Sacra dell'Ufficio liturgico, che – attualmente, come previsto dallo Statuto – ne è anche il direttore. In questo momento è don Nicholas Negrini che si occupa dell'organizzazione della vita musicale, liturgica e aggregativa del coro.

Compiti precipui del direttore del coro sono: preparare "tecnicamente" i coristi; dirigere il coro durante le celebrazioni; partecipare alle riunioni di coordinamento dell'Ufficio diocesano per la Liturgia, riguardanti l'attività del Coro; valutare l'idoneità degli aspiranti coristi; predisporre, in accordo con l'Ufficio diocesano per la Liturgia, il programma musicale delle celebrazioni.

I coristi accedono per richiesta o presentazione al Direttore del Coro e vengono accolti previa verifica dei requisiti necessari. L'ammissione al Coro avviene a seguito di una selezione effettuata attraverso un colloquio e una breve audizione canora. Il giudizio di idoneità spetta al Direttore. Per essere ammessi al coro diocesano, sono necessari i seguenti requisiti: essere coristi volontari, che prestano già servizio liturgico anche nelle proprie parrocchie; avere sufficiente capacità tecnica per lo studio personale, o idoneità riconosciuta dal Direttore; possedere una buona musicalità; avere una base elementare di lettura della musica ed esperienza corale.

Data la vastità del nostro territorio diocesano, il coro non si ritrova per tradizionali prove *in loco*, ma ai cantori è affidato gran parte dello studio in maniera personale. Ci si avvale soprattutto dei mezzi informatici per l'invio del materiale necessario (spartiti, audio registrazioni delle parti), limitando la prova in presenza alla sola prova generale, che si tiene di norma pochi giorni prima della celebrazione, nel luogo dove questa avverrà (spesso in Cattedrale), ma anche nelle altre parti della diocesi dove fosse richiesto l'intervento del coro diocesano.

Primi destinatari della proposta a far parte del coro diocesano sono, ben inteso, i direttori dei cori parrocchiali, insieme agli organisti e agli altri musicisti che intervengono nelle celebrazioni parrocchiali. Questo fa sì che si possano raggiungere in maniera capillare le diverse realtà della nostra vasta diocesi, operando anche una diffusione di repertorio comune e buone prassi liturgico-musicali.

Attualmente il coro è composto da circa 40 elementi e presta il suo servizio liturgico-musicale in alcune celebrazioni diocesane come le Ordinazioni diaconali e presbiterali, la Messa Crismale, la preghiera conclusiva dell'Ottavario per l'unità dei cristiani (25 gennaio), i Vespri e il Pontificale del patrono della diocesi, s. Abbondio (30 e 31 agosto). Spesso, proprio perché vuole essere un'esperienza fortemente pastorale, partecipa alla celebrazione unitamente ad altre compagini corali. Nel caso delle Ordinazioni, ad esempio, oltre al coro diocesano, sono invitati a partecipare anche i cori delle parrocchie di origine degli ordinandi, che si impegnano ad imparare il programma concordato e condividono così la gioia dell'ordinazione di un loro parrocchiano anche attraverso il canto. Inoltre, in molte delle celebrazioni che si tengono in Cattedrale il coro diocesano collabora in stretta sinergia con la Cappella Musicale del Duomo. Forse può sorprendere questa duplice realtà corale, in realtà i compiti di queste due formazioni sono tra loro diversi e complementari. La Cappella Musicale del Duomo è chiamata ad animare le celebrazioni dell'Anno Liturgico (che non potrebbero vedere la presenza del coro diocesano, dato che i cantori sono impegnati – giustamente – nelle loro parrocchie, per l'animazione), mentre il coro diocesano si occupa dell'animazione dei momenti straordinari della vita della Diocesi (oltre a quelli già citati, possiamo ricordare anche la recente celebrazione del Sinodo diocesano – 13 gennaio 2020 – le celebrazioni per l'apertura e la chiusura del Giubileo; l'ingresso, il saluto e le esequie dei Vescovi, le celebrazioni di beatificazione...). Spesso i due cori collaborano per la buona riuscita musicale di diverse celebrazioni, in modo molto proficuo.

Si può dire che il coro diocesano "*Jucundare – Felice Rainoldi*" porta avanti così quella tradizione liturgico-musicale, inaugurata dal Concilio, e che il suo fondatore ha tanto ricercato e costruito: non solo cantare per dare gloria a Dio (che già è molto), ma formare i cantori ad un sincero servizio, coinvolgendo sempre l'assemblea nella partecipazione attiva con il canto e diffondendo buone prassi musicali e liturgiche sul territorio diocesano. Così la lode a Dio diviene più ecclesiale e umanamente completa; il canto e la musica nella liturgia diventano davvero strumenti per l'annuncio e la costruzione del Regno.

Una testimonianza ...

"La Corale diocesana è nata originariamente da un piccolo gruppo di amici di don Felice Rainoldi che si sono resi disponibili sotto la sua guida per l'animazione musicale di alcuni riti di carattere diocesano. E questa impronta di amicizia e di cordialità è rimasta, e tutt'ora è presente all'interno del coro stesso.

Proprio perché per sua stessa struttura la Corale diocesana non prevede prove a cadenza settimanale o incontri cadenzati nel tempo, è ancor più necessario che tra le persone che la compongono si stabilisca un affiatamento che, seppure a distanza, le renda vicine e concordi. In questo modo il canto si esprime ancor meglio, come comunione di cuori e di spirito, nella preghiera e nel servizio condiviso alla Chiesa diocesana. Pertanto le assemblee della corale e i momenti di incontro vengono sempre valorizzati e sottolineati anche come occasioni di vicinanza e di approfondimento della conoscenza reciproca; sono sempre momenti gioiosi, e molto spesso anche conviviali, nei quali si approfondisce sempre più l'amicizia tra i cantori. L'accoglienza delle persone diventa quindi una delle caratteristiche fondamentali di questo gruppo nel quale, pur essendo esso composto di persone disseminate in tutto il territorio della vasta Diocesi di Como, si respira un'atmosfera di famiglia e di fraternità sincera." (Paola Sanfelice, *segretaria del coro diocesano*)

Il Coro Diocesano nell'Arcidiocesi di Monreale

Marco Intravaia

Maggio 2020

È con la riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II che inizia il cambiamento rituale e la ricerca consequenziale di nuove forme musicali, compiti ministeriali rinnovati e consapevolezza di una partecipazione attiva dell'assemblea alla celebrazione.
A Monreale fu il Seminario Arcivescovile il centro propulsore per operare il rinnovamento liturgico-musicale voluto dal Concilio che, pur non dimenticando il patrimonio antico e anzi adattandolo alle nuove esigenze rituali, cominciò ad orientare il lavoro di attuazione conciliare. Si iniziò così a porre le basi biblico-teologiche, liturgiche e rituali, ministeriali e musicali attraverso la trattazione, in appositi corsi e incontri, di temi strettamente legati alla riforma, con approfondimenti sulla celebrazione Eucaristica con il proprio e l'ordinario, la liturgia delle ore, la celebrazione dei sacramenti, l'uso degli strumenti, il coro, i ministri del canto e della musica, i tempi liturgici, le nuove forme musicali, incoraggiando anche i compositori verso un repertorio in lingua italiana; quanto si era studiato e discusso veniva poi realizzato, in pratica, nelle celebrazioni. Proprio nel seminario, luogo di formazione per i futuri sacerdoti che avrebbero trasmesso nelle parrocchie di destinazione il nuovo stile celebrativo e il relativo repertorio, si praticò, insieme al canto gregoriano, anche la polifonia e il canto popolare sacro di buon livello artistico: "*La Schola Cantorum del Seminario era modello ed esempio per i cori della diocesi del come attuare un servizio serio e rinnovato, secondo i dettami conciliari, attraverso il canto e la musica*".
Nella Diocesi di Monreale, dal 28 agosto al 01 settembre 1967, si svolse la XVIII Settimana Liturgica Nazionale organizzata dal C.A.L. e proprio in quell'anno fu don Ignazio Sgarlata, Maestro di Cappella del Duomo, organista, compositore e letterato, il primo a realizzare canti in italiano e che, oltre a salmi e canti di vario genere, musicò la prima "Messa in italiano" per coro popolare all'unisono, pubblicata dalla Casa Editrice Carrara nel 1967 e accolta con entusiasmo per la sua semplicità melodica e la sua dignità artistica e che continua ancora oggi ad essere eseguita e cantata da tutto il popolo; sulla sua scia si pose anche don Antonino Orlando, organista del Duomo, esempi subito seguiti dall'allora seminarista Giuseppe Liberto.

Furono questi i primi germi di riforma liturgica da cui la diocesi partì e che cominciarono a diffondersi dal Seminario, alla Cattedrale, alle Parrocchie; anche attraverso gli annuali approfondimenti nei convegni liturgico-musicali sia a carattere diocesano, regionale e anche interregionale.

Una data segna "la raccolta" dei primi frutti di questo lavoro musicale e liturgico che si svolse in diocesi dall'immediato post Concilio alla prima metà degli anni settanta: il 25 marzo 1976, solennità dell'Annunciazione. Si celebrò in Cattedrale il 25° di Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo Mons. Corrado Mingo e a quella data erano già tanti i cori che si erano formati nelle varie realtà parrocchiali e riuniti per l'occasione in un unico e nuovo "Coro Diocesano", alternandosi in dialogo con l'assemblea, eseguirono l'Ordinario della Messa in italiano "In nomine Domini" per coro polifonico, organo e assemblea e il Proprio dell'Annunciazione: ideatore, coordinatore, compositore e direttore don Giuseppe Liberto. Da quel momento l'ausilio del coro diocesano per le grandi celebrazioni comunitarie, diventa prassi e, non tralasciando i momenti formativi e di approfondimento, esso continua a supportare l'animazione liturgico-musicale nelle Celebrazioni presiedute dal Vescovo.
L'esperienza maturata nell'arcidiocesi di Monreale viene gradualmente "esportata" e condivisa anche con altre realtà isolane; in occasioni di convegni, raduni e incontri regionali, trova accoglimento questo nuovo modo di coinvolgere le piccole corali parrocchiali in un unico grande coro: con la competenza, la collaborazione e l'entusiasmo dei vari responsabili diocesani e sotto lo stimolo e la guida di don Giuseppe Liberto, musicista, compositore e per quasi un trentennio Maestro di Cappella del Duomo, allora direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, intorno agli anni '80-90 e in occasioni di celebrazioni proprie delle diocesi o delle visite papali in Sicilia, nascono i cori di Palermo, Cefalù, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Trapani, Mazara del Vallo, Agrigento, ecc.. Anche le "Settimane Liturgiche Nazionali" diventano veicolo di trasmissione per la nascita di cori diocesani fuori dalla Sicilia, esempio fra tutti la settimana liturgica tenuta dal 21 al 25 agosto 1989 che dà l'input alla diocesi di Taranto per l'inizio di questa "nuova" esperienza corale.

I momenti più importanti della vita liturgica della nostra comunità ecclesiale sono certamente le celebrazioni presiedute dal Vescovo nella Basilica Cattedrale, quelle che vedono maggiormente coinvolto il coro diocesano durante l'anno liturgico, celebrazioni esemplari per le diverse comunità parrocchiali e per questo motivo particolarmente curate sotto ogni aspetto: la preparazione e la predisposizione alla celebrazione, la scelta dei canti, la valorizzazione e il giusto utilizzo delle varie figure ministeriali, il raccordo e il coinvolgimento dell'assemblea, la qualità nell'esecuzione, la partecipazione spirituale e la disposizione personale di ogni corista; una missione importante e un contributo essenziale quello del coro per una degna e fruttuosa azione liturgica che aiuta il popolo di Dio a pregare con dignità e fare esperienza di comunione e nella convinzione che il canto non è un ornamento marginale. È quindi entrata nella consuetudine la partecipazione del coro diocesano o rappresentanti di esso nella "Messa del Crisma" il giovedì santo, nelle ordinazioni diaconali, presbiterali ed episcopali, all'apertura dell'anno pastorale, partecipazione quindi legata ai principali eventi che coinvolgono l'intera comunità diocesana.

Fanno parte o possono far parte del Coro Diocesano tutti i cantori inseriti nelle varie corali che prestano il loro servizio nelle parrocchie; obiettivo pratico è quello di inserire in ciascuna corale un repertorio comune, che certamente viene rinnovato e arricchito, da potere utilizzare quando si partecipa alle celebrazioni e agli eventi diocesani; il tutto viene naturalmente organizzato e coordinato con largo anticipo per permettere a tutti di preparare all'interno del proprio gruppo corale i canti concordati; alcuni giorni prima dell'evento celebrativo le corali coinvolte partecipano alle prove generali.

Tanti sono stati anche i momenti che hanno visto il Coro Diocesano protagonista dell'animazione liturgica in occasioni importanti e significative, fra questi:
- Il ***primo Convegno Diocesano e Corso di Formazione liturgico-musicale*** dal 18 al 20 Novembre 1977 su "Il canto e la musica nella Sacra Scrittura" e "Il linguaggio musicale nella liturgia" con celebrazione di Lodi, Messa e Vespri in cui si eseguivano canti e musiche scritti appositamente dai vari maestri partecipanti.

- Il ***XXIV Congresso Nazionale di Musica Sacra promosso dall'Associazione Italiana Santa Cecilia "AISC" e tenuto a Monreale dal 03 al 07 novembre 1982***; le relazioni esponevano lo studio sulla dimensione ministeriale del canto e della musica e un approfondimento sulle tipologie musicali. Le celebrazioni furono ospitate nella Cattedrale di Monreale e quella di Piana degli Albanesi con un'attenzione al rito bizantino, quella di Cefalù con la celebrazione del lucernale, l'Abbazia Benedettina di San Martino delle Scale con una celebrazione tutta in canto gregoriano; la conclusione a Monreale dove confluirono tantissimi cori dalla Sicilia, dalla Calabria e con Mons. Luciano Migliavacca anche da Milano, in quell'occasione fu eseguita, per la prima volta, la Messa V di Liberto in cui si sperimentava una nuova forma musicale relativa all'articolazione dell'Ordinario.
- Le ***visite di Papa Giovanni Paolo II in Sicilia: Mazara del Vallo e Agrigento 8/9 Maggio 1993; Catania e Siracusa 4/6 Novembre 1994; Palermo 23 Novembre 1995 in occasione del III Convegno delle Chiese d'Italia*** per il quale, alla Concelebrazione Eucaristica nello Stadio della Favorita, furono coinvolti oltre 1.000 coristi provenienti da tutta la Sicilia e l'assemblea tutta, guidata da d. Eugenio Costa, partecipò al canto nelle parti a lei assegnate.
- Le ***Messe televisive trasmesse in diretta su Raiuno***.
- Il ***50° Anniversario di Sacerdozio di Giovanni Paolo II – Roma 10 Novembre 1996***; in quell'occasione, con l'assemblea guidata da P. Eugenio Costa, animò la Celebrazione il "Coro Magnificat" proveniente da diverse diocesi siciliane, diretto da don Giuseppe Liberto e che, accompagnato anche da un gruppo di ottoni, cantò in alternanza alla Cappella Musicale Pontificia "Sistina" allora diretta per gli ultimi mesi da Mons. Domenico Bartolucci. Nel mese di Gennaio 1997 arrivò infatti a don Liberto la nomina a Maestro Direttore della "Sistina" e che iniziò il suo servizio nella Celebrazione del 29 Giugno 1997 a cui partecipò anche una rappresentanza del nostro Coro Diocesano.
- La ***Canonizzazione di San Bernardo da Corleone – Roma 9/10 Giugno 2001***; il Coro Diocesano, per l'occasione formato da circa 300 coristi e con il sottoscritto all'organo, animò la Celebrazione del 9 giugno con tutti i Vescovi di Sicilia nella Basilica di San Pietro e partecipò il 10 giugno, nel Coro assembleare in Piazza San Pietro, alla Celebrazione presieduta dal Papa Giovanni Paolo II.

Già da oltre un decennio, con la guida del direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano don Giacomo Sgroi e con il coordinamento dei componenti dell'ufficio, continua il lavoro di approfondimento sui vari temi liturgico-musicali attraverso tre appuntamenti annuali che, oltre al Coro Diocesano, vedono coinvolti tutti i cori della diocesi con i loro direttori, organisti, musicisti ed operatori: il primo a settembre/ottobre per la programmazione, il secondo nel periodo immediatamente precedente l'inizio dell'avvento e il terzo nella IV domenica di quaresima.

Il Coro Diocesano di Vicenza

Don Pierangelo Ruaro

Maggio 2020

Correva l'anno 2000, non solo portale d'ingresso del terzo millennio, ma anche, per i cristiani, Anno Santo che ha vissuto uno dei momenti più memorabili nella Giornata mondiale della Gioventù celebrata a Roma dal 15 al 20 agosto. Qualche giorno prima della tappa romana i giovani provenienti dai vari paesi del mondo, sono transitati e hanno sostato per qualche giorno, nelle varie diocesi d'Italia. Il primo motivo per cui è nato il «Coro Diocesano Giovanile» (CDG) di Vicenza è proprio la preparazione a questo evento internazionale vissuto in diocesi, precisamente domenica 13 agosto nella nostra Cattedrale: una celebrazione eucaristica nella quale i giovani vicentini hanno incontrato e hanno stretto un primo legame di comunione anche nella fede con tanti altri giovani, di vari paesi europei, con i quali avrebbero condiviso nei giorni successivi l'evento romano.

Se questa è stata l'occasione materiale e, di fatto, ha costituito il biglietto di presentazione del coro in diocesi, all'origine di questa esperienza musicale c'è anche un secondo motivo.

Dal momento in cui, mi è stato assegnato l'incarico di seguire, per l'Ufficio Liturgico, la pastorale musicale, ho continuato a pormi una domanda: c'è un modo efficace per aiutare le parrocchie ad aggiornare il proprio repertorio di canti per la liturgia? Una via consiste nell'approfittare degli importanti appuntamenti celebrativi diocesani per proporre, in mezzo a canti assembleari, qualche brano nuovo. Ma, a quei momenti, pur con assemblee numerose, quante persone sono presenti in proporzione all'intera diocesi? E, tra queste persone, quanti saranno gli animatori musicali, in grado di apprezzare, portare a casa e insegnare il canto proposto?

Così, pur mantenendo l'opportunità degli eventi diocesani, è venuta avanti l'idea del Coro Diocesano, cioè di una realtà musicale formata da persone che (per la maggior parte) già svolgono nella propria parrocchia un compito di guida di un gruppo corale e animano con il canto la liturgia. Volutamente non li ho chiamati Direttori perché alcuni possono avere conoscenze tecniche-musicali precise, ma altri anche no (in fondo è questa la realtà di tante nostre parrocchie).

Certamente, comunque, tutti avevano uno stesso interesse: provare, imparare, eseguire canti nuovi, magari anche presentati criticamente circa la loro collocazione liturgica, da poter portare a casa e utilizzare al bisogno. A volte è capitato anche che qualche corista abbia richiesto un canto adatto per una determinata ricorrenza o momento liturgico, perché il suo repertorio ne era sfornito; alla prova successiva (se non c'erano scadenze immediate di animazione, per cui era necessario dedicare tutta la prova al programma da eseguire) si trovava il tempo per imparare il canto scelto, nella certezza che il bisogno di uno poteva diventare un guadagno per tutti. Ecco dunque delineato l'identikit del Coro Diocesano di Vicenza: un gruppo di animatori musicali provenienti dalle varie parrocchie, con qualche corista al seguito, desiderosi di offrire un servizio alla diocesi, e nello stesso tempo di arricchire e qualificare il proprio repertorio parrocchiale.

Per non creare un impegno troppo oneroso (sarebbe non solo un errore ma addirittura un controsenso se la partecipazione alle prove del coro diocesano costituisse un'alternativa al lavoro parrocchiale!) è stato deciso di ritrovarsi una volta al mese e come giorno si è scelto la domenica in orario pre-serale (18 - 19,30), così da lasciar libera la serata e non impegnare la parte centrale della giornata, soprattutto per chi ha famiglia.
La scadenza mensile non permette ovviamente una particolare cura della vocalità, ma questo coro non ha come finalità i concerti. Ogni anno ci si mette a disposizione per l'animazione di alcune celebrazioni diocesane. Tre in particolare sono diventati in questi anni, degli appuntamenti fissi: le ordinazioni dei diaconi e dei presbiteri e la celebrazione del vespro, nella prima domenica di quaresima, con il «rito di elezione», o di «iscrizione del nome» dei catecumeni, ultima grande tappa prima di ricevere i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella successiva Veglia Pasquale. Purtroppo quest'anno, tutti e tre questi appuntamenti, sono stati sospesi a causa della pandemia, ma siamo fiduciosi per l'autunno, quando, almeno le ordinazioni, dovrebbero essere recuperate. Su richiesta, è capitato di animare anche professioni religiose, e altri momenti a carattere diocesano, come lo scorso ottobre, la Veglia Missionaria.

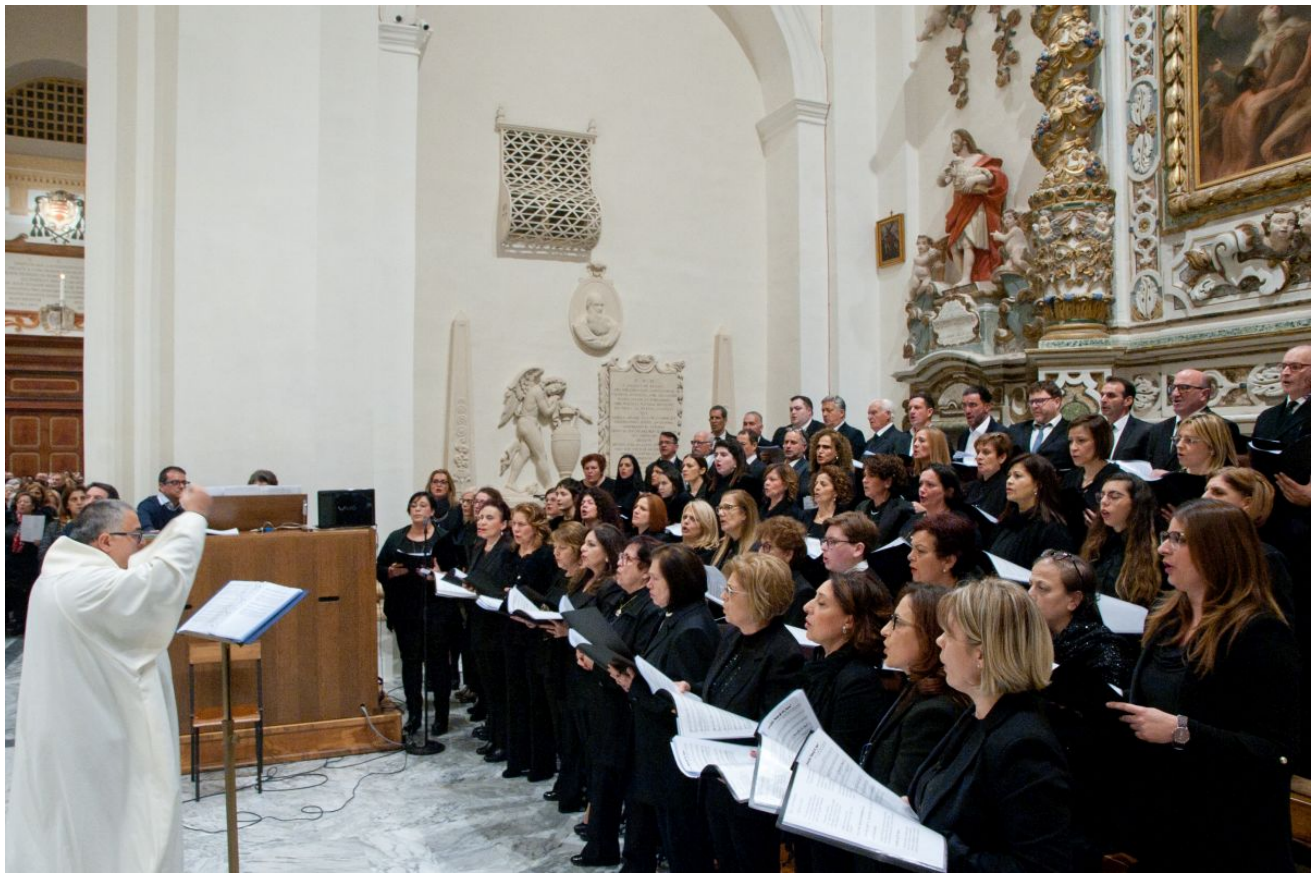
In Diocesi è presente anche la Cappella musicale del Duomo, che anima tutte le celebrazioni dell'anno liturgico presiedute dal Vescovo in Cattedrale. Per quanto è possibile con loro si cerca di condividere qualche proposta corale, sempre con l'obiettivo di promuovere un rinnovamento del repertorio nelle parrocchie.
E' vero che questo Coro attinge facilmente alle opere latine della grande tradizione della musica sacra e liturgica, mentre il coro Diocesano pesca nel repertorio post-conciliare scegliendo con libertà canti di vario genere (anche canti cosiddetti giovanili), adattandoli, se non lo sono in origine, in forma corale. Non si tratta, però, né per l'uno né per l'altro coro, di scelte esclusive, per cui, nel dialogo tra responsabili del coro, capita di individuare qualche canto e di decidere di insegnarlo ad entrambi i cori.

In conclusione, il Coro Diocesano spegne quest'anno venti candeline; ormai è anche improprio chiamarlo «Giovanile» perché molti dei partecipanti fanno parte del gruppo storico e quelli che si sono aggiunti strada facendo (le porte sono sempre aperte a chi vuole condividere l'esperienza) non sono propriamente giovani, se non nello spirito, ma è proprio questo che per noi conta di più. Ci siamo ritagliati uno spazio significativo nella vita della Diocesi, e a dimostrarlo sono le varie realtà pastorali che ogni tanto ci propongono di animare qualche appuntamento liturgico-celebrativo da loro organizzato. Abbiamo sempre fatto il possibile per assecondare queste richieste, senza però togliere i coristi dai loro impegni in parrocchia, per cui non ci spaventa il fatto che qualche cantore possa mancare in quel giorno: siamo noi ad adeguarci alle forze che abbiamo a disposizione. Se il Signore ci ha chiamati a questo servizio, lui stesso non ci farà mancare il suo sostegno se ci troviamo ad affrontare qualche difficoltà: è esattamente ciò che abbiamo sperimentato in questi vent'anni e, ne siamo certi, continueremo a sperimentare in futuro.

Il Coro Diocesano di Ugento-Santa Maria di Leuca

Antonella Vantaggiato, Rosanna Frigelli

Maggio 2020



Il 4 dicembre 2019, in occasione della riapertura al culto della chiesa Cattedrale di Ugento intitolata a Maria SS. Assunta in cielo, al termine dei lavori di restauro, la Sezione musica sacra dell'Ufficio liturgico diocesano, rispondendo a un desiderio del nostro vescovo Vito già manifestato in diversi momenti lungo questi anni, ha proposto una nuova esperienza pastorale per la nostra chiesa locale con la nascita di un coro della diocesi Ugento- Santa Maria di Leuca per l'animazione e il canto delle celebrazioni episcopali.

Perché un coro diocesano? Per servire la diocesi nell'animazione musicale delle celebrazioni presiedute dal vescovo, coinvolgendo nel canto l'assemblea e per accogliere coristi provenienti dalle varie realtà parrocchiali della diocesi per essere, attraverso il canto e la musica, luogo e scuola di comunione.
Il coro diocesano nasce dall'esigenza sentita del nostro Vescovo Vito e maturata dal nostro don Antonio Turi, responsabile della sezione di musica sacra dell'ufficio liturgico diocesano, il quale chiedendo l'adesione a coristi, maestri, organisti e direttori dei vari cori parrocchiali della diocesi, è riuscito a far incontrare un nutrito gruppo di partecipanti.

Il coro consta di circa 70 elementi, è un coro a voci miste, formato da voci maschili e femminili suddivise nelle classiche quattro sezioni: soprani, contralti, tenori e bassi. La maggior parte non ha studi accademici o musicali ma si tratta di cristiani accomunati dal desiderio di porsi a servizio della comunità sotto la guida sapiente di un direttore che tutto fonde in armonia.
Le prove si svolgono di domenica e si articolano nel seguente modo: sono alternate prove in sezioni separate e prove unitarie della durata di circa un'ora e mezza.

Le prove in sezioni separate si svolgono in 4 parrocchie, collocate in zone facilmente raggiungibili, una per forania e precisamente: parrocchia san Carlo Borromeo in Acquarica del Capo, parrocchia Maria SS. Ausiliatrice in Taurisano, parrocchia Sant'Antonio di Padova in Depressa di Tricase, parrocchia Cristo Re in Marina di Leuca.
Le prove per forania sono guidate dai maestri: m° Armando Ciardo per la forania di Tricase, m° Ester Piccinni per la forania di Ugento, m° Annalisa Mauro e Maurizio Tranne per la forania di Taurisano e m° Leonardo Di Chiara per la forania di Leuca, aiutati dai musicisti m° Roberta Argentieri, Paolo Bortone, Irene Maglie. Le prove a sezioni unite si svolgono nella parrocchia san Carlo Borromeo e in Cattedrale con i coristi di tutte le foranie sotto la direzione del M° don Antonio Turi coadiuvato all'organo dal M° Leonardo Antonio Di Chiara. Il lavoro svolto durante le prove di forania è stato prezioso così come preziosa è stata la competenza musicale e umana dei diversi maestri.
In poco tempo il coro è diventato una bella realtà che sta portando frutti. Il tempo che un coro dedica alle prove, a volte faticose e impegnative, è fondamentale, senza quest'impegno costante non si possono raccogliere frutti, che non sono gli elogi ma l'avere permesso a quanti partecipano alle sacre celebrazioni di fare esperienza di Dio e del suo amore. È bello vedere i cantori fare amicizia e comunità tra di loro, è bello conoscersi e mettere le nostre migliori risorse al servizio degli altri; è incredibile quando cantando insieme, si perde la concezione dell'"io" e si percepisce solo un "noi". Il coro diocesano allora è un cammino fondato sulla fraternità evangelica che porta a una crescita interiore che ci spinge a fare sempre meglio, non da soli ma inseriti in una comunità. Il nostro scopo è solo quello di fare un servizio dignitoso, sereno e zelante alla comunità intera nella preghiera e nella lode a Dio.
Ringraziamo, a nome del coro diocesano, innanzitutto il nostro Vescovo Vito che ci sostiene e ci incoraggia, il direttore dell'ufficio liturgico diocesano, don Rocco Frisullo per la sua fattiva collaborazione, tutti i maestri e gli organisti, i diversi parroci che ci hanno accolto nelle parrocchie: don Mario Ciullo, don Antonio Morciano, don Giuseppe Indino e don Andrea Carbone. Un ringraziamento particolare lo vogliamo fare al nostro don Antonio Turi, fondatore e direttore del coro diocesano, che ha avuto fiducia in noi e con tanta pazienza e amore ci guida e ci supporta e che tanto si prodiga affinché la musica sacra svolga la sua missione nella liturgia.

Il Coro della Diocesi di Castellaneta

Daria Palmisano

Maggio 2020

Il Coro della Diocesi di Castellaneta (TA) è stato fondato nel 1996, riunendo un gruppo di adulti e giovani che in quegli anni frequentavano i cori parrocchiali delle vicarie di Castellaneta, Massafra, Palagianello e Palagiano.

Dall'Anno Pastorale 1999/2000 il Coro Diocesano, "Cuore dell'Assemblea", vive il suo Carisma soprattutto con il servizio dell'animazione liturgico – musicale della Messa del Crisma (celebrazione che vuole significare l'unità della Chiesa locale di Castellaneta raccolta intorno al suo Vescovo). I Presbiteri e l'Assemblea, quindi tutti i battezzati diventati partecipi della missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo, partecipano con responsabilità all'Annuncio del Vangelo.

Tra le varie celebrazioni, animate dal coro, ricordiamo quelle delle solenni liturgie del Grande Giubileo 2000, le Ordinazioni Episcopali, le Ordinazioni Presbiteriali e Diaconali, le Ammissioni agli Ordini, le solenne liturgie dell'Anno della Misericordia, le liturgie di apertura delle nuove Chiese nel territorio diocesano.

Oltre ad eventi a carattere liturgico e religioso, è importante ricordare la presenza del Coro agli eventi di formazione su tematiche specifiche, partecipando ai corsi della Scuola di Musica Sacra e ai convegni tenuti da Padre Giovanni Maria Rossi, Padre Eugenio Costa e Don Antonio Parisi.

Il Coro Diocesano ha accolto, negli anni, numerosi componenti appartenenti ai cori delle vicarie di Castellaneta, Massafra, Palagiano, Palagianello, Mottola, Laterza e Ginosa, coristi di ogni fascia d'età mossi dal desiderio di offrire un servizio alla Diocesi e compiere insieme un cammino spirituale, questa realtà è diventata terreno fertile di crescita personale e comunitaria. Anche i Concerti si sono configurati come momenti di catechesi e di preghiera per i cantori e per i fedeli invitati all'ascolto.

Da sempre il Coro ha provato settimanalmente presso i locali vicino la Cattedrale, coinvolgendo i coristi dai vari paesi e gli alunni della Scuola di Musica Sacra. Ma dal 2013 è stata promossa una nuova metodologia di prove settimanali per incrementare il numero dei cantori. Nella fattispecie i partecipanti si incontrano settimanalmente con i musicisti del proprio paese di appartenenza, e poi, prima della celebrazione il coro intero prova presso la Cattedrale. L'équipe diocesana è così composta: Vescovo, Presbitero responsabile del Coro, Direttore del Coro, Organista, Guida dell'Assemblea e musicisti preparatori. L'équipe supervisiona le scelte musicali adottate nell'ambito dei vari tipi di celebrazione e le iniziative di carattere musicale che hanno luogo nella Cattedrale, al fine di garantirne la conformità allo spirito e ai principi della liturgia nonché al decoro del tempio.

Nel 2016 ha festeggiato i vent'anni di fondazione con un organico di circa sessanta persone.

Il Coro della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

Don Domenico Lando

Maggio 2020

Era l'anno 2012 ed era appena iniziato l'Anno della Fede. Era stato nominato il nuovo Vescovo della Diocesi e, ancora seminarista, partecipai alla celebrazione di ordinazione di mons. Francesco Milito il 13 maggio dello stesso anno. Durante il viaggio di ritorno verso il Seminario di Posillipo, mi martellavano in testa le parole del motto scelto dal Vescovo per lo stemma episcopale e da lui stesso spiegato nel corso della celebrazione di ordinazione. Nel cuore già stava nascendo il desiderio di cantarle, mi chiesi allora: *«perché non fare un inno?»*. Lo composi e lo inviai al Vescovo al quale è molto piaciuto. Non mi aspettavo, dopo il suo ingresso in Diocesi, di ritrovarmi a dover guidare, a distanza, una serie di concerti che durante l'Anno della Fede avrebbero celebrato i diversi tempi dell'Anno liturgico. Io, dal Seminario, e alcuni amici musicisti in diocesi abbiamo preparato dei concerti a cori uniti da presentare nelle quattro vicarie della Diocesi lungo tutti i tempi dell'anno liturgico. Fu l'inizio della formazione di un Coro Diocesano stabile che accompagnasse il vescovo nelle celebrazioni più importanti della Diocesi.
Nasceva così il coro della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi che per la prima volta cantava la Messa crismale il Giovedì Santo 2013.

Insieme per Celebrare, Cantare e Vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo
Questo è il nostro motto che esprime il nostro fine ed è il fine stesso della Liturgia: la gloria di Dio e l'edificazione dei fedeli. Siamo un gruppo che fa del servizio la sua vocazione e, in quanto tale, dobbiamo sforzarci di perseguire questo scopo: "Insieme per" allo scopo di Celebrare, Cantare e Vivere. Chi? Che cosa? Cristo e i suoi misteri!

E lo facciamo con l'atteggiamento di chi cerca di impegnarsi per l'edificazione dei fedeli, ma contemporaneamente si sforza anche di edificare se stesso attraverso l'impegno costante alle prove, alle celebrazioni, all'acquisizione di una voce corale per lodare e glorificare Dio attraverso il massimo che ciascuno di noi può e deve dare. Molto difficile è, infatti, rinnegare se stessi per seguire Cristo e questo, in termini di coro, credo significhi rinunciare al proprio carattere vocale "personale" per acquisire quello "corale": non un insieme di voci, ma una voce di insieme, una sola voce in un solo coro...anzi in un solo Corpo: quello di Cristo.

Come parte integrante dell'Ufficio Liturgico Diocesano, il Coro della Diocesi è anche a servizio dei parroci e dei cori parrocchiali che richiedono collaborazione in termini di formazione, concerti, celebrazioni, compatibilmente con gli impegni di prim'ordine, ragion per cui è stato fondato il coro: la messa Crismale, le Ordinazioni presbiterali e diaconali, le Istituzioni ministeriali (lettorato, accolitato, ammissioni agli ordini), le cresime cosiddette "di recupero", celebrate dal vescovo o dal vicario generale in alcuni periodi dell'anno per coloro che non hanno ancora ricevuto il sacramento, le veglie diocesane e ogni evento di carattere diocesano, sia in cattedrale che nelle chiese parrocchiali e nei santuari. Non mancano i concerti spirituali, soprattutto nei periodi forti dell'anno, o in occasione di feste patronali lungo l'anno liturgico e pastorale, nelle varie parrocchie della diocesi.

Il direttore

Il Vescovo ha affidato a me il compito non facile di direttore del Coro Diocesano. Mi sono diplomato in flauto e canto al Conservatorio di Musica di Reggio Calabria e da poco ho concluso il corso triennale di Direzione e concertazione di Coro con il M° Bruno Tirotta e alcuni studi di composizione. Sono stato ordinato presbitero nel 2017 e attualmente sono amministratore di due parrocchie e rettore del Santuario di San Rocco nel Comune di Cosoleto. Da quattro anni insegno presso la Scuola Diocesana di Musica per la Liturgia che ho l'onere di seguire come direttore fin dalla sua nascita. Dal 7 ottobre 2019 sono anche a servizio della CEC come Responsabile Regionale per la Musica Sacra.

L'organista

Giusy Alessi, moglie e mamma, insegna pianoforte presso la Scuola Secondaria di Primo grado e organo presso la nostra Scuola Diocesana di Musica per la Liturgia. È diplomata in pianoforte e organo presso il Conservatorio di Musica di Reggio Calabria dove ha anche conseguito il diploma di secondo livello in interpretazione e composizione pianistica e in didattica pianistica. Accompagna il coro fin dalla sua nascita, come organista, nel suo ministero liturgico e nella sua attività concertistica.

Sette inni in sette anni e...musica per la liturgia: il repertorio

Il repertorio del coro spazia dal gregoriano al canto moderno e contemporaneo; in particolare, non mancano i canti composti dal sottoscritto per celebrare alcuni eventi importanti della diocesi nei sette anni di ministero. Dal 2012 ad oggi, a partire dall'inno *Caritas Veritas Unitas*, scritto per celebrare Cristo come Carità, Verità e Unità, esprimendo in musica il motto del vescovo, diversi inni sono stati scritti per celebrare i temi degli anni successivi. Dall'Anno della Fede al Secondo Congresso Eucaristico Diocesano, mi permetto di citare altri sei brani che hanno accompagnato la pastorale del vescovo in questi anni: *Signore, tu lavi i piedi a me?*, scritto per il Primo Congresso Eucaristico celebrato nel 2014, anno della Carità; *Signore tu sei la luce vera*, per l'anno della Verità, *Croce di Cristo*, scritto per l'anno dell'Unità, *Sopra una grotta* e *Salve Regina mater misericordiae* per l'anno mariano, *Invitati al banchetto*, inno per il Secondo Congresso Eucaristico diocesano. Per lo stesso Congresso ho anche composto la *Messa Pane del Cielo* (che comprende Atto penitenziale, Gloria, Alleluia, Santo, Mistero della fede, Dossologia, Frazione del pane) e diversi altri canti sono sorti in questi anni grazie agli stimoli a comporre ricevuti dallo stesso mons. Milito e da alcuni amici di "Celebriamo Cantando", l'annuale convegno per animatori musicali della liturgia, dalle suore figlie della chiesa e dal carissimo Gianmartino Durighello, la cui musica è entrata a pieno regime nel nostro repertorio liturgico musicale, insieme a quella di don Antonio Parisi, don Marco Frisina, Carlo Berlese e non ultimo di Salvatore di Blasi che ha composto per la nostra diocesi le antifone per la Messa Crismale e l'Antifona di Ingresso per la celebrazione della Patrona della nostra Diocesi, Maria SS. Annunziata.

Le prove

Il coro si riunisce per le prove settimanali il martedì dalle 18 alle 20 presso la Casa del Laicato in Gioia Tauro, un luogo centrale e raggiungibile in poco tempo da ogni parte della Diocesi. Tra i suoi membri vi sono alcuni laici provenienti da Oppido Mamertina, Varapodio, Taurianova, Polistena, Rizziconi, Gioia Tauro, Palmi, Rosarno, San Ferdinando, Seminara, Cittanova, Galatro, Molochio.

Ciò che cerchiamo e ci auguriamo di Vivere

Vivere in comunione tra noi e le parrocchie è ciò che il Coro Diocesano cerca come vocazione ultima. L'unità di un solo corpo ci fa essere Chiesa che sa contemplare, testimoniare e annunciare il mistero di Cristo attraverso il canto e la musica. Questo è l'augurio per noi come Coro Diocesano e per tutti i Cori Diocesani e Parrocchiali sparsi nel mondo.

Il Coro della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

Serenella Bracci

Maggio 2020

Tutto ebbe inizio nel 2008, anno della nomina a Pastore della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino del Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico. Era già un desiderio di molti sacerdoti e animatori musicali della liturgia creare un coro che raccogliesse ed unisse più realtà parrocchiali della Diocesi. Così nella scia del rinnovamento episcopale, prende vita il Coro Diocesano diretto da me, Serenella Bracci, con l'aiuto di Guido Iorio all'organo e il coordinamento di Don Giacinto Mancini, direttore dell'Ufficio di Musica Sacra, e di Don Pietro Jura direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

Inizialmente si pensò ad un coro di soli musicisti ma l'idea svanì velocemente perché sarebbe stata poco realistica e affatto rappresentativa della realtà liturgico-musicale delle nostre parrocchie. La commissione per la Musica Sacra, già presente nella nostra Diocesi e di cui facevo parte insieme ai sacerdoti e all'organista sopra citati, decise che potevano essere invitati e convocati tutti i cantori delle diverse Vicarie che avessero voluto servire con impegno e "nobile semplicità" le celebrazioni Diocesane.

In occasione della solennità di Cristo Re organizzammo una *Festa dei Cori* per presentare l'iniziativa Diocesana ed invitare i presenti a prendere parte al nascente coro.

Per l'occasione invitammo Don Antonio Parisi per un breve convegno formativo sull'importanza del canto nella liturgia e il ruolo del coro in rapporto al rito e all'assemblea, incontro svoltosi nella magnifica Abbazia cistercense di Casamari. Oggi si può affermare che l'iniziativa fu "convincente" tanto da arruolare ben 45 iscritti! Dopo dodici anni sono ancora tutti presenti nell'attuale e mai stanco Coro Diocesano!

Da quel giorno cercammo un organizzazione che non disturbasse gli impegni dei cantori nelle loro parrocchie: furono calendarizzate le celebrazioni alle quali il coro non poteva mancare. Pensare di essere presenti a tutte le celebrazione con il Vescovo era improponibile per un oggettivo problema di presenze e impegni che sarebbero stati eccessivi, in più sembrò giusto lasciare ai cori parrocchiali lo spazio che meritano anche in occasioni importanti, quale la presenza del Vescovo, visto che fedelmente accompagnano il rito ogni Domenica nelle parrocchie di appartenenza. Con la commissione fissammo quindi sei date: Assemblea diocesana per l'inizio di ogni anno pastorale ad ottobre (Vespri e Messa conclusiva), Veglia per la Giornata Missionaria Mondiale sempre ad ottobre, Veglia Ecumenica a gennaio, Veglia per i Missionari Martiri a marzo, Messa Crismale, Celebrazione per il Corpus Domini e tutte le Ordinazioni Presbiteriali e Diaconali.

Fissammo dunque le prove ad un incontro settimanale nella Chiesa di San Paolo nella centrale città di Frosinone per dare a tutti la possibilità di partecipare senza gravare su nessuno in termini di distanza e di tempo per raggiungere la sala prove.

Quello che è stato programmato dodici anni fa sta proseguendo nelle stesse modalità, indice che l'impostazione del lavoro è stato centrato e compreso da tutti coloro che fanno parte del coro diocesano.

Con lo stesso entusiasmo di sempre, continuo il mio servizio liturgico-musicale nella direzione del coro della Diocesi di Frosinone Veroli Ferentino cercando di essere fedele alla mia missione di trasformare il canto in preghiera, nella lode al nostro Dio attraverso le voci di uomini e donne che non dovranno mai smettere, nel loro ministero di cantori, di amare e rendere grazie per la bellezza e il dono della vita.

Il Coro Giovanile Diocesano di Cagliari

Livia Sandra Frau

Maggio 2020

Evangelizzare con la musica e il canto...quante volte questo tema trova spazio tra gli animatori e i referenti della Pastorale giovanile, quante volte si cerca di concretizzare questa azione, specie per coinvolgere i giovani e offrire loro occasioni di catechesi animate con brani adatti e coinvolgenti. Nonostante sia una finalità ambiziosa, sicuramente è possibile. Lo dimostra una realtà presente nella Diocesi di Cagliari : il Coro Diocesano Giovanile diretto dal giovanissimo Parroco di S. Luca a Quartu Don Davide Collu, attività che mi è stata segnalata dalla Mariangela Marras, membro della Commissione liturgica come Don Davide, esperta di musica e canto per la Liturgia, instancabile direttrice dei Pueri Cantores, corista del prestigioso Coro della Cattedrale di Cagliari e impegnata da anni nella animazione Liturgico-musicale, specie con i fedeli più giovani. In Don Davide, da giovanissimo sacerdote appassionato studioso autodidatta della musica e del canto, ben presto matura una idea che condivide con una referente della pastorale giovanile territoriale durante un Corso dedicato proprio ai giovani. Ma l'idea diventa un progetto concreto quando, in occasione della visita di Papa Francesco in Sardegna nel 2013, il responsabile dell'ufficio per la Pastorale giovanile lo incarica di animare l'incontro dei giovani della Diocesi di Cagliari con il Santo Padre. Questa è la spinta decisiva che porta alla formazione di un coro di 90 giovani provenienti dalle parrocchie della Diocesi.

Don Davide era consapevole che, dopo l'incontro con il Santo Padre non tutti sarebbero rimasti per continuare nel tempo questa attività, ben sapendo che l'intenzione era di proseguirla anche dopo l'evento.

Ma la maggior parte dei giovani cantori è rimasta, pur con un certo ricambio costante in questi anni e oggi il coro conta stabilmente oltre 45 giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni.

I giovani conoscono questa realtà tramite un amico o nelle Parrocchie dove l'attività è molto conosciuta e si contribuisce a diffondere il desiderio di partecipare. Solo due volte è stata fatta una pubblicità vera e propria per aumentare il numero dei partecipanti, ma col tempo si è constatato che il passa parola è più immediato e più fruttuoso. Il coro si riunisce due volte al mese per le prove di canto e per studiare il repertorio proprio nella Parrocchia di S. Luca, che con la sua posizione centrale è facilmente raggiungibile da tutti. Il lavoro di coordinamento, scelta dei brani, organizzazione logistica, arrangiamenti, viene svolto in collaborazione con una equipe formata da giovani più esperti non solo musicalmente, ma soprattutto dal punto di vista comunicativo e relazionale. L'equipe si riunisce due o tre volte all'anno per la programmazione ma è costantemente in contatto sulla chat di *whatsapp*.

Viene spontaneo domandarsi quale sia il segreto perché questa formazione corale sia ancora così attiva, ed è lo stesso direttore Don Davide a rispondere: il segreto è rimanere fedeli alla finalità originale, cioè mantenere costante il desiderio di mettersi al servizio del proprio Vescovo, degli Uffici diocesani e della Diocesi. Ogni altra finalità diversa da questa che ha originato il gruppo, non trova spazio. Questo è sancito in una sorta di documento-regolamento approvato dal Vescovo in cui sono espresse in modo chiaro finalità e modalità proprio perché siano sempre presenti a tutti le intenzioni originali e non ci si discosti verso interessi e attività diverse dal servizio alla Diocesi. Ed ecco che attività come Convegni, incontri e veglie di preghiera, ordinazioni diaconali e sacerdotali, celebrazioni diocesane particolari, concerti-testimonianza diventano le occasioni in cui il Coro Giovanile diocesano può mettere in atto il suo servizio nell'occuparsi con impegno dell'animazione liturgico-musicale, sempre in accordo col proprio Vescovo.

Tutti gli stili musicali trovano spazio nei canti e nelle musiche, a seconda delle esigenze che man mano si presentano, comprendendo la polifonia, gli strumenti elettronici come la chitarra e le tastiere, le percussioni e la batteria, cercando sempre di equilibrare in modo armonioso voci e strumenti, solisti e coro. Mantenere l'unità nella semplicità e superare le difficoltà è possibile grazie alla preghiera che apre e chiude sempre ogni incontro. Il coro Giovanile Diocesano è un punto di riferimento per tutte le formazioni corali giovanili delle parrocchie. Infatti ogni anno organizza un momento molto bello e coinvolgente: la Rassegna dei cori di giovani e giovanissimi che dalle Parrocchie vengono per incontrarsi e per vivere una serata insieme. Questa manifestazione è giunta ormai alla sesta edizione. Ogni coro porta un brano nel proprio stile e secondo le proprie abitudini musicali, il coro Giovanile propone un canto che tutti i cori preparano per eseguirlo tutti insieme durante l'incontro, scelto sempre con una intenzione specifica di catechesi. E' un momento di profonda condivisione, in cui i canti sono sempre presentati come preghiera, culminante nella celebrazione e partecipazione alla

S. Messa, tutti insieme. La preparazione delle animazioni ha spesso ispirato la composizione di brani originali che rappresentano la produzione vera e propria del Coro. Dunque tra i progetti per l'immediato futuro c'è la raccolta di questi canti in un CD così che possa servire anche ad altre realtà corali giovanili per l'animazione. Insomma ogni progetto si condivide, ogni problema si risolve insieme, con l'intervento dell'equipe o con il dialogo diretto con Don Davide che con amore e dedizione, seppur giovanissimo, guida questi giovani all'incontro con Cristo e... li evangelizza, proprio con la musica e il canto.

INRI

Il Coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno

Remo Grimaldi

Maggio 2020

Il Coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno viene fondato nell'anno 2011, grazie alla volontà e al supporto dell'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti. Prima della sua nascita ufficiale, però, l'esigenza di un riferimento, di un cammino condiviso nell'animazione liturgica, aveva portato a compiere i primi passi come Coro della Pastorale Giovanile, e le prime esperienze di collaborazione con il Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II". Tutto, dunque, è partito dai giovani e dai seminaristi, da incontri e prove inizialmente semideserte. Ma, si sa, l'entusiasmo genera entusiasmo e, pian piano, sempre più giovani e (dal 2011) meno giovani hanno risposto all'invito, donando il proprio tempo e la propria voce a quello che sarebbe divenuto il Coro della Diocesi di Salerno.

Nel febbraio del 2011, l'Arcivescovo Luigi Moretti, con una lettera indirizzata alle parrocchie di tutta la Diocesi, esortò i parroci "*a sollecitare la partecipazione di giovani e adulti delle comunità parrocchiali a questa nuova e dinamica realtà*".

Il primo incontro ufficiale del Coro Diocesano, a cui prendono parte coristi provenienti da tutta la provincia, avviene il 14 marzo 2011.

Per dare ufficialmente inizio alle attività, il 26 Marzo, presso il Salone degli stemmi del Palazzo Arcivescovile, i coristi incontrano, alla presenza dell'Arcivescovo, Mons. Marco Frisina. L'esperienza del Coro della Diocesi di Roma, di cui Mons. Frisina è direttore, ha avuto sulla nostra realtà Diocesana una forte influenza positiva, consolidatasi tramite rapporti di collaborazione musicale e organizzativa. Proprio l'esperienza romana è stata stimolo per prendere consapevolezza dell'importanza e del ruolo svolto da un coro diocesano e trasporre nella nostra realtà territoriale un tale virtuoso esempio.

Sin dal principio abbiamo camminato insieme alle parrocchie della nostra Arcidiocesi, coinvolgendole ora per una Messa, ora per un incontro di formazione, ora ancora per un momento di preghiera e convivialità. Il senso di coralità, nella sua accezione più ampia, ha sempre guidato e guida i nostri passi e le nostre scelte.

La relazione, viva e forte, con la comunità diocesana e il sevizio svolto dal Coro Diocesano, si articola in quattro direzioni principali.

L'animazione liturgica, centro e cuore dell'attività del coro.

Il coro della Diocesi di Salerno si muove in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Diocesano, del quale costituisce parte integrante e con il quale struttura e realizza celebrazioni, corsi, eventi. È proprio dalla sinergia tra Coro e Ufficio liturgico che prende forma il repertorio, strutturato e studiato per le singole Celebrazioni.

La formazione, base del servizio e della preparazione di ciascun corista.

All'incontro con le diverse realtà della Diocesi, nasce l'idea di un progetto di formazione dedicata alle parrocchie, prima singolarmente (è ciò che è avvenuto con le comunità di Olevano sul Tusciano, Montoro, Contursi, San Gregorio Magno, Campagna e altre) con incontri diretti tra il Coro Diocesano e i coristi che vivono quella realtà: scambio di esperienze, percorsi, idee, progetti. La riuscita di questi incontri, la bellezza della condivisione e l'arricchimento che ne deriva sono stati i motori che hanno dato la spinta alla realizzazione di un progetto più ampio: un corso di formazione per animatori musicali della liturgia.

Dalla sinergia tra Ufficio Liturgico e Coro Diocesano, nell'anno pastorale 2016/2017, con il patrocinio dell'Ufficio Liturgico Nazionale, vengono organizzati tre incontri dedicati a tutti quanti operano nelle celebrazioni liturgiche, in qualità di coristi e voci guida, strumentisti, responsabili e direttori di coro, animatori del canto, coordinatori del gruppo liturgico.

Dopo il primo esperimento formativo, anche per l'anno pastorale 2017/2018 viene proseguito il percorso di formazione musicale, liturgica e spirituale destinato a coloro che svolgono un servizio ministeriale in ordine all'animazione musicale e canora delle celebrazioni liturgiche.

Nel 2020, una nuova esperienza formativa viene organizzata dal Coro e messa a disposizione di tutta la comunità diocesana: un seminario sul canto gregoriano, incentrato su una introduzione generale alla realtà gregoriana sotto il profilo storico, liturgico e musicale, nonché sulle regole del tetragramma, l'utilizzo e la lettura della notazione quadrata.

Un'occasione di crescita per il corista del coro diocesano e per chiunque svolga il proprio servizio nell'animazione liturgica, anche nelle singole e piccole realtà parrocchiali.

La preghiera, fondamento del nostro servizio, motore e anima della vita del singolo corista e del coro tutto.

Ciascuna prova si apre e si chiude con la preghiera, ciascun momento dell'anno liturgico (in particolare i cd. momenti forti) è scandito da un ritiro, momento importante per la crescita spirituale del singolo e anche per rafforzare lo spirito di comunità e di condivisione che rende più unito e forte il coro stesso.

L'evangelizzazione, come condivisione, attraverso il canto, del messaggio salvifico del Vangelo.

La comprensione, la interiorizzazione e l'attenzione al testo cantato sono elementi essenziali nella preparazione del coro e del corista, per poter svolgere al meglio il compito più difficile: essere portatori della Buona Novella e guida nella preghiera.

Dedizione e attenzione sono le parole chiave dell'organizzazione di ciascun momento caratteristico dei quattro percorsi sin qui individuati, e che ci regalano sempre occasioni preziose di incontro, confronto e relazione, toccando, in diverse occasioni, le corde dei cuori di chi incrociamo sulla nostra strada. La soddisfazione più grande, dopo tanto lavoro di preparazione, studio, organizzazione, è proprio il riscontro di chi, attraverso il nostro umile e imperfetto servizio, riesce a riscoprire la gioia della preghiera nel canto e portare nella propria realtà un po' dell'esperienza vissuta, anche solo per un momento di formazione, una messa, un concerto, con il Coro Diocesano.

In questi anni, con impegno, costanza e tanta buona volontà, e con il sostegno dell'Ufficio Liturgico, il coro diocesano ha cercato di essere strumento di formazione, di coinvolgere e camminare al fianco di tutta la comunità diocesana, con l'auspicio di creare una rete di persone che, desiderose di crescere attraverso l'amore di Dio e la musica, possano essere sempre più testimoni di una Liturgia viva per una Chiesa viva. Alla luce della formazione e della preghiera, quali elementi fondamentali nel percorso del coro, si articola anche il lavoro settimanale e quotidiano del corista.

Quest’anno, nell’ottica di un sempre più consapevole ed attento servizio, inserito anche in una dimensione di alta spiritualità, abbiamo attuato processi di alfabetizzazione musicale e studio di alcuni principi di vocalità, accompagnati da una corretta interpretazione del testo, andando a sottolineare eventuali connessioni storiche, bibliche, liturgiche. Atteggiamento e consapevolezza del corista, sono la base per un buon canto, ancor più delle sole capacità vocali.

Tutto questo diventa un insostituibile *iter* che ci conduce al canto della Parola, elemento portante della nostra vita corale. Il *Verbum* ci guida nella riflessione iniziale in ogni nostro incontro e diventa il vero contenuto dell'annuncio fatto canto.

Il Coro della Diocesi di Salerno si appresta a festeggiare i suoi primi dieci anni di cammino, con la consapevolezza di essere cresciuto, in numero ed esperienza, ma anche di aver ancora tanta strada da fare, tanto da apprendere, molto da offrire nel servizio alla realtà diocesana. Con la gioia nel cuore, la forza della fede e la volontà di fare sempre più e sempre meglio.

Il Coro Diocesano di Bari: una esperienza di vita cristiana e musicale

Grazia Albergo

Maggio 2020

La Diocesi di Bari-Bitonto si è sempre caratterizzata per la sua particolare sensibilità per la cura della Liturgia nei suoi diversi aspetti; i pastori che hanno guidato la chiesa locale hanno contribuito alla ricerca della bellezza che genera Bellezza e prende diverse forme. Il canto liturgico è una delle espressioni di questa bellezza.

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* insegna che "il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia". Perché "necessaria e integrante"? Non per motivi puramente estetici e in senso superficiale, ma in quanto coopera, in virtù di questa sua bellezza, a nutrire e ad esprimere la fede, e quindi alla gloria di Dio e alla santificazione dei fedeli, che sono il fine della musica sacra. (Benedetto XVI).

È questa la consapevolezza che alimenta il coro della Diocesi di Bari-Bitonto.

Il coro diocesano è una delle espressioni dell'Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia, si incontra ogni mercoledì dalle ore 19 alle ore 20.30, è formato prevalentemente da alunni ed ex-alunni dell'Istituto, la partecipazione è consentita a chiunque ne faccia richiesta, purché abbia un minimo di competenze liturgico-musicali e sia inserito in un cammino pastorale.

Padre Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari- Bitonto, scriveva: "Canta chi ha fede. Canta chi sa partecipare ad un incontro con una Persona viva e presente. Canta chi ha il cuore pieno di lode e di amore".

Il coro diocesano svolge un servizio per l'intera chiesa locale, è simbolo ecclesiale di unità e armonia ed è impegnato nell'animazione di alcuni momenti importanti della vita della chiesa diocesana come la Messa Crismale, la celebrazione e la processione del Corpus Domini, la celebrazione in occasione della Festa dell'Odegitria, la Festa dei Cantori in occasione di Santa Cecilia, l'animazione di Messe televisive trasmesse su RaiUno.

Per i coristi la partecipazione al coro è occasione privilegiata di crescita attraverso il canto che si fa preghiera, le voci che si arricchiscono vicendevolmente grazie alla loro diversità e complementarietà, l'educazione all'ascolto reciproco, l'evangelizzazione attraverso l'arte.

Non mancano momenti di approfondimento e riflessione attraverso la partecipazione a corsi e giornate di studio organizzate in seno all'Istituto così come ricordato nell' Istruzione Musicam Sacram, al n. 24 : "Oltre alla formazione musicale, si dia ai membri della 'Schola cantorum' anche un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che dalla esatta esecuzione del loro ufficio liturgico, derivi non soltanto il decoro dell'azione sacra e l'edificazione dei fedeli, ma anche un vero bene spirituale per gli stessi cantori".

Il coro è diretto da Mons. Antonio Parisi, da sempre impegnato nella formazione liturgico-musicale a livello diocesano e nazionale con incarichi presso l'Ufficio liturgico nazionale della CEI.

Non abbiamo una data che ufficializzi l'inizio dell'attività del Coro Diocesano che, insieme a cantori provenienti dalle diverse comunità parrocchiali è stato impegnato in diversi momenti importanti e significativi che hanno visto il coinvolgimento di diversi cantori in un unico coro:

- *26 febbraio 1984:*
Visita di Papa Giovanni Paolo II a Bari
Animazione da parte di 500 cantori

- *ottobre 1991:*
Convegno diocesano "Celebrare in Spirito e verità"
Animazione da parte di 100 cantori

- *maggio 2005:*
Convegno eucaristico nazionale "Senza la domenica non possiamo vivere" e visita di Papa Benedetto XVI a Bari.
Animazione da parte di 300 cantori

- *7 luglio 2018:*
Incontro di preghiera "Su di te sia pace"
Animazione da parte di 200 cantori

- *23 febbraio 2020:*
Incontro "Mediterraneo, frontiera di pace", celebrazione presieduta da Papa Francesco Animazione da parte di 80 cantori
Nella celebrazione del 23 febbraio il coro diocesano ha preso parte alla celebrazione cantando e inserendosi nel coro di risposta costituito da 300 cantori, rivitalizzando il suo ruolo di organismo di animazione alla preghiera, voce qualificata dell'assemblea di cui è parte, anello di congiunzione tra i fedeli e il presbiterio.

Alla base di tutto l'impegno del coro diocesano vi è il desiderio di "cantare al Signore un canto nuovo", un canto capace di rimandarci al di là di sé stesso. Le parole di Davide Maria Turoldo ben rappresentano la sintesi dell'esperienza del coro diocesano: "Una voce che canta sola intenerisce la casa o il bosco, ma può farci sentire ancora più soli; la voce di due che cantano può già comporre una melodia da dissipare ogni solitudine; ma solo la voce di molti, il grande coro, riempie i cieli e fa palpitare le stelle. Angeli e serafini cantano sempre insieme, i santi pregano e cantano insieme: "Signore fa' delle nostre vite un unico immenso coro di fratelli. Amen."

È possibile seguire l'attività del coro sul sito www.musicasacrabari.com .

L'esperienza del Coro Interuniversitario

Mons. Massimo Palombella

Maggio 2020

Il Pontificato di san Giovanni Paolo II ha visto il nascere di un'esperienza pastorale strettamente connessa con la realtà musicale italiana. Infatti, all'interno dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria della Diocesi di Roma – ufficio allora guidato da Mons. Lorenzo Leuzzi, oggi vescovo di Teramo – nacque, in occasione dell'annuale preghiera del Rosario con il Papa, l'iniziativa di mettere insieme tutti i cori dei Conservatori, delle Università e delle Diocesi italiane congiunti ad un'orchestra composta da studenti di tutti i Conservatori.

Si iniziò quasi per gioco, contattando, giusto per provare, tutti i cori dei Conservatori. La risposa fu sorprendentemente grande e allora si procedette a contattare anche i Cori delle Università italiane e delle Diocesi. La musica era disponibile online, attraverso email venivano forniti tutti i dettagli organizzativi e una convenzione con Trenitalia permetteva una riduzione del biglietto ferroviario. In accordo con la Gendarmeria Vaticana e la Polizia Italiana il raduno di tutti i partecipanti era all'Obelisco di Piazza san Pietro da dove si procedeva, divisi per voce, ai controlli e all'ingresso nella Sala Nervi. E così, senza renderci conto, ogni anno circa duemila persone furono radunate insieme a cantare per la preghiera del Rosario con Papa Giovanni Paolo II. Considerando la portata pastorale e culturale dell'iniziativa si decise di coinvolgere il MIUR - ufficio del Ministero dell'Università che si occupa dei Conservatori, allora diretto dal Dott. Bruno Civello - e ufficializzare la creazione di un'orchestra dei Conservatori Italiani in occasione degli incontri del Papa con la cultura universitaria.

Questa “macchina organizzativa” funzionò per anni e coinvolse intorno al Papa, attraverso la musica, tanti giovani che ebbero la felice opportunità di cantare e suonare in una situazione di grande significatività ecclesiale, di organizzarsi con criteri professionali e di fare un’interessante esperienza nel loro cammino di fede.

Mi piace ricordare che nel 2005, in occasione del Rosario che avrebbe dovuto presiedere Papa Giovanni Paolo II che però era ricoverato all’ospedale, quando comunicai che il Papa non avrebbe presieduto il Rosario, ma che ugualmente ci sarebbe stato per pregare particolarmente per il Santo Padre, nessun coro si ritirò, e ci fu una intensa e commuovente partecipazione.

L’esperienza fu interessante in relazione ad alcuni fondamentali criteri sottesi. La professionalità e la cultura divennero il veicolo per coinvolgere tante persone per una significativa esperienza ecclesiale, esperienza capace di sfidare positivamente la fede di tanti credenti ed insieme essere un “primo annuncio” per coloro, in qualche modo, lontani dalla fede.
Questa esperienza ci mostra con chiarezza come l’arte, la cultura si rivelano veicoli di evangelizzazione. Ed è interessate notare che è proprio in seno alla Chiesa che noi troviamo le fonti di tanti saperi. Infatti oggi abbiamo accesso alla cultura antica grazie ai codici trascritti e conservati nei monasteri, la musica colta occidentale ha origine nel Canto Gregoriano, i primi documenti della lingua italiana si trovano nei monasteri... In sostanza la Chiesa non può fare a meno della cultura perché storicamente la pressante preoccupazione per l’evangelizzazione ha generato cultura, arte, ha messo l’uomo nella felice situazione di esprimere il meglio di sé.

L’evangelizzazione – che è il primo ed assoluto compito della Chiesa – può essere efficace se è sorretta, generata dalla cultura e se produce, a sua volta, cultura. In questo contesto comprendiamo allora l’importanza, nello specifico ambito musicale, di curare una seria professionalità, di conoscere e approfondire la comprensione delle fonti, di formare i nostri cori – anche se composti da non professionisti - con criteri professionali, di scuole diocesane di musica che declinino il sapere musicale nella Liturgia di oggi...
Una fede che non diviene “plastica” attraverso l’arte non è vera fede, come un’evangelizzazione estranea alla cultura non annuncia il Dio fatto uomo in Gesù di Nazareth ma qualche eterogenea gnosi. L’arte, la cultura sono allora quella prima evangelizzazione, quel primo implicito annuncio che può aprire una strada per l’incontro con Dio. Il nostro lavoro musicale è quindi un concreto lavoro per l’evangelizzazione, un vero servizio alla dignità dell’uomo, un lavoro che esige disciplina, costante studio, fatica... Un lavoro che “lima” la nostra vita, che ci raffina, ci purifica per essere sempre di più umili servitori del Vangelo.

Lo statuto del coro diocesano: il modello della Diocesi di Como

Redazione Maggio 2020

Diverse sono le richieste che ci arrivano da più parti d'Italia chiedendo un modello attendibile di statuto di coro diocesano che possa essere preso come riferimento per iniziative simili. Ringraziamo l' Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Como per averci messo a disposizione il loro documento per la pubblicazione.

Il Coro Diocesano

Premessa

La corale **Jucundare** nacque nell'ambito del rinnovamento liturgico musicale del post Concilio.
L'idea ispiratrice fu quella di far nascere un tipo di gruppo corale: che si specializzasse nell'animare le straordinarie liturgie diocesane coinvolgendo nel canto le assemblee; che si dotasse progressivamente di un repertorio liturgico di base, sempre ben aderente ai programmi delle celebrazioni.
La Corale, già fondata e diretta da mons. Felice Rainoldi, nel 1999 ha desunto il proprio titolo dalla antifona *Jucundare, filia Sion*, risuonata solennemente in Duomo durante l'esecuzione de "Il Natale" di L. Perosi, nel centenario dell'Oratorio scritto dall'autore per Como. Da allora ha assai incrementato e perfezionato le sue prestazioni, volontarie e gratuite, intervenendo a molteplici solenni momenti celebrativi diocesani.
L'esperienza della corale *Jucundare* viene riconosciuta come **positivo seme di coro diocesano.**

STATUTO DEL CORO DIOCESANO

Art. 1 –Costituzione del Coro

All'interno dell'Ufficio diocesano per la Liturgia è costituito il Coro diocesano.

Art. 2 –Finalità del Coro diocesano

Le finalità del Coro diocesano sono:
- **Animare** le straordinarie liturgie diocesane coinvolgendo nel canto le assemblee;
- **Incrementare** e diffondere in Diocesi un repertorio liturgico di base, sempre ben aderente ai programmi delle celebrazioni;
- **Coinvolgere** nell'esperienza dei cantori scelti all'interno del territorio diocesano;
- **Maturare** uno stile liturgico esemplare.

Art 3 –Sede del Coro

La sede del Coro diocesano è stabilita presso **l'Ufficio diocesano per la Liturgia**.

Art. 4 –Organi statutari
§1 Il responsabile della Sezione di Musica Sacra dell'Ufficio per la Liturgia è il **coordinatore dell'attività del Coro diocesano.**

§2 Se il Responsabile della sezione di Musica Sacra non dirige personalmente il coro diocesano, la **provvisione e la sostituzione** del Direttore del Coro compete al Direttore dell'Ufficio per la Liturgia, sentito il coordinatore del Coro in parola.

Il **Direttore del Coro**:
- ha la responsabilità della preparazione dei coristi;
- dirige il Coro durante le celebrazioni;
- partecipa alle riunioni di coordinamento dell'Ufficio diocesano per la Liturgia, riguardanti l'attività del Coro;
- valuta l'idoneità degli aspiranti coristi;
- predispone, in accordo con l'Ufficio diocesano per la Liturgia, il programma delle celebrazioni.

§3 Il **Segretario** è indicato dal Direttore.
I suoi compiti sono:
- preparare e fornire a tutti i soci il materiale necessario per le esecuzioni;
- archiviare il materiale utilizzato, che non può essere diffuso, e non può essere scambiato direttamente, neppure tra soci, senza autorizzazioni da parte della segreteria;
- mantenere i contatti tra i cantori e le comunicazioni tra i membri del Coro, come avvisare ingressi ed eventuali rinunce dei coristi stessi.

Art. 5 –Accoglienza dei coristi
I coristi **accedono per richiesta o presentazione** al Direttore del Coro e vengono accolti previa verifica dei requisiti necessari.
L'ammissione al Coro avviene a seguito di una selezione effettuata attraverso un colloquio e una breve audizione canora. Il giudizio di idoneità spetta al Direttore.

Art. 6 –I coristi: requisiti per l'ammissione
I requisiti necessari per l'ammissione sono i seguenti:
- essere coristi volontari, che prestano già servizio liturgico anche nelle proprie parrocchie;
- sufficiente capacità tecnica per lo studio personale, o idoneità riconosciuta dal Direttore;
- buona musicalità;
- base elementare di lettura della musica ed esperienza corale.

Art. 7 –I coristi: disposizioni complementari
Le disposizioni complementari sono le seguenti:
- essere intestatari di un indirizzo e-mail attivo e consultato con frequenza;
- essere in grado di consultare il materiale multimediale fornito;
- essere disponibili allo studio autonomo delle parti assegnate, con detti sussidi;
- essere presenti, salvo giustificati impedimenti, alle prove generali, di volta in volta stabilite;
- partecipare all'assemblea generale che si terrà a scadenza annuale in vari luoghi del territorio diocesano.

Art. 8 –Rinuncia ed esclusione dei coristi
I coristi **possono rinunciare** in qualunque momento a far parte del Coro diocesano, semplicemente provvedendo a darne notizia alla segreteria. È fatto loro obbligo di restituire alla segreteria il materiale loro consegnato.

Cessa di essere corista, oltre ai casi di rinuncia:
- chi contravvenga alle disposizioni del presente Statuto;
- chi si astenga, senza giustificato motivo, dalla partecipazione alle prove corali e dalle celebrazioni per un periodo tale da rendere pregiudizievole, a giudizio del Direttore, l'aggiornamento della preparazione ai fini di un'efficace partecipazione all'attività del Coro;
- chi perda, a giudizio del Direttore del Coro, i requisiti necessari per l'ammissione.

Art. 9 –Modalità operative per l'animazione delle celebrazioni in cui interviene il Coro diocesano
§1 L'Ufficio diocesano per la Liturgia, in accordo con il Direttore, **stende annualmente il calendario delle celebrazioni** da animare. In caso di una necessità imprevista di intervento, la comunicazione, da parte dell'Ufficio diocesano per la Liturgia, deve essere tempestiva.

§2 La **stesura del programma dei canti** per le celebrazioni da animare viene compiuta dal Direttore in accordo con l'Ufficio diocesano per la Liturgia. Il programma di canti –con eventuali spartiti necessari – deve essere fornito in forma completa alla segreteria almeno due mesi prima della data della celebrazione fissata, e quanto prima in caso di celebrazione extra-calendario.

§3 Nell'eventualità di una necessaria e opportuna collaborazione tra il Coro diocesano e altri compagini corali polifoniche, queste devono impegnarsi a studiare integralmente il programma comune, consegnato ai cori stessi con debite istruzioni, da parte della segreteria del Coro diocesano.

Art. 10 –Assemblea dei coristi: funzionamento e compiti
L'assemblea dei coristi viene **convocata almeno una volta all'anno**, dal responsabile della Sezione di Musica Sacra dell'Ufficio diocesano per la Liturgia. Essa si svolge in un luogo del territorio diocesano, di volta in volta indicato. L'assemblea dei coristi ha carattere formativo, ricreativo e di verifica. Essa è anche il luogo ove formulare proposte inerenti all'attività del Coro diocesano.

Art. 11 –Modifica dello Statuto
Le modifiche al presente Statuto competono all'Ordinario diocesano, sentita, se lo ritiene necessario, l'assemblea dei coristi.

Art. 12 –Regolamento interno.
Al presente statuto potrà far seguito un regolamento attuativo interno eventualmente predisposto dall'Ufficio diocesano per la Liturgia.

Nella pienezza del tempo

don Evan Ninivaggi

Maggio 2020

Didascalia al 24 dicembre

Siamo ormai prossimi a vivere la Gioia del Natale. Come l'aurora il Signore che è venuto, e che verrà ora viene e le tenebre che avvolgono le nostre vite la nostra storia così bisognosa del suo Amore si mutano in luce; non ci ha mollati mai, anzi: nel buio del nostro vagare a tentoni oggi irrompe come Luce abbagliante che è lo Splendore del Padre. Un Bambino inerme, un virgulto rigoglioso di promesse, un germoglio tenero sono il senso della nostra speranza. "Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito" (Rm 5, 6): la nostra consolazione più grande. Il Signore non aspetta che noi siamo meritevoli per amarci del suo amore folle. Cantiamo questa certezza con immensa gratitudine e con la consapevolezza che "nessuno ci potrà togliere la gioia" (Gv 16, 23) di avere nella nostra povera vita un Dio fatto così.

Nella pienezza del tempo
Dio ha mandato il suo Figlio,
oggi sapremo
che viene nel mondo,
la sua luce risplenderà.

Germoglio spuntato dal tronco,
virgulto delle sue radici;
la carne mortale dell'uomo,
rivesti nel tempo Signore.

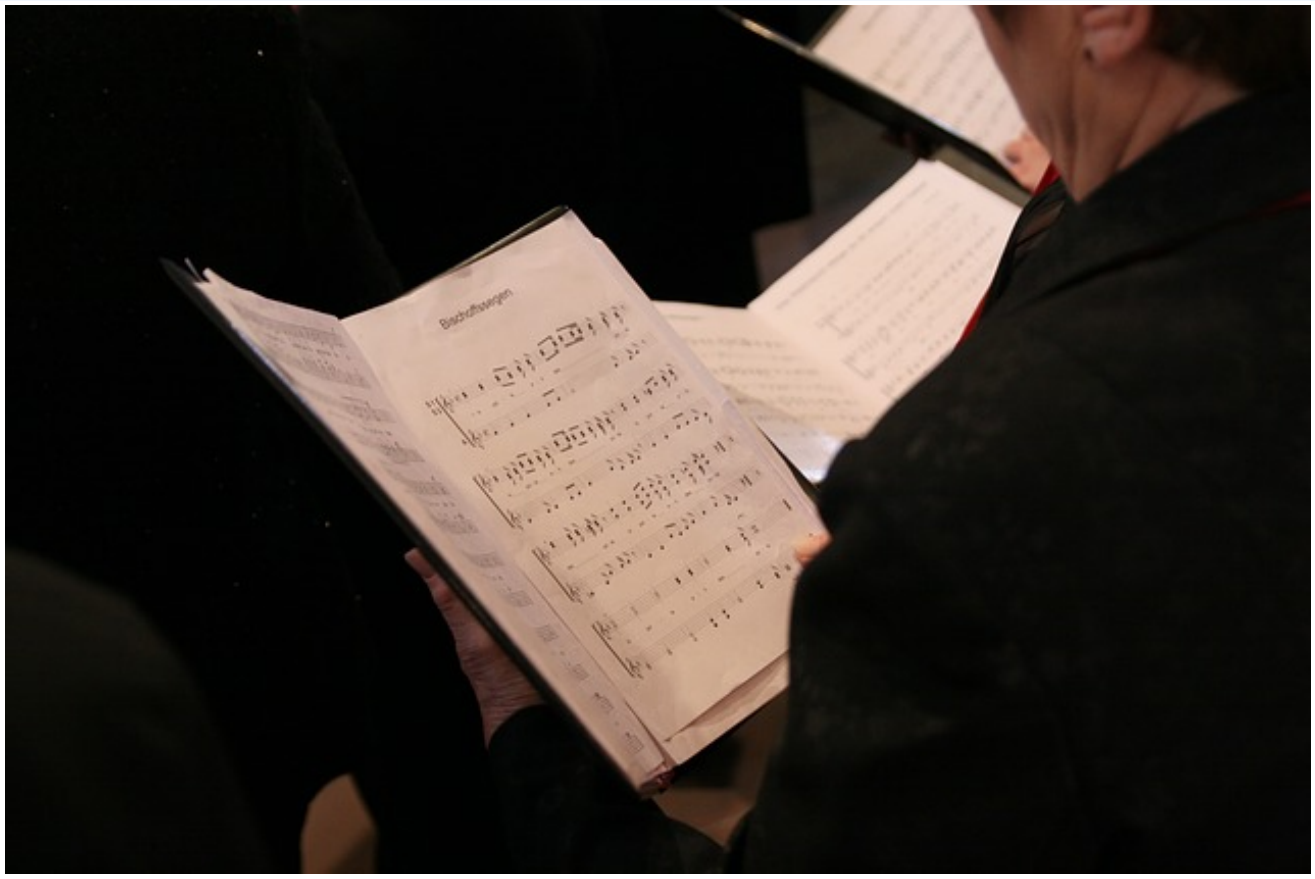
Splendore che illumini il mondo,
bagliore di luce divina;
Parola che vieni dal cielo,
riplasma il cuore dell'uomo.

Pastore del popolo eletto,
Bambino carezza di Madre;
accendi nei cuori la sete,
l'amore tu doni Signore.

La musica corale

John Rutter

Maggio 2020



La musica corale non è qualcosa di superfluo nella vita, è qualcosa che va dritto al cuore della nostra umanità, al senso della nostra comunità e alle nostre anime. Quando canti, mostri la tua anima in forma di canzone. E quando ti riunisci con altri cantanti, il coro diventa più della somma delle singole parti. Tutte queste persone aprono i loro cuori e le loro anime in perfetta armonia, rappresenta ciò di cui abbiamo bisogno in questo mondo, quando il mondo è così tanto in conflitto con sé stesso.

Esprime, in modo simbolico, come potrebbe essere se gli uomini vivessero in armonia. Questo è un insegnamento per il nostro tempo e per ogni tempo. Lo credo profondamente. Ovviamente, l'eccellenza musicale si trova al cuore di tutto questo; tuttavia, anche se un coro non è il migliore del mondo, il fatto che le persone si raccolgono insieme ha un valore sociale, ha un valore comunitario.

Dico sempre che una chiesa o una scuola senza un coro è come un corpo senza anima. Abbiamo bisogno di un'anima nella nostra vita. E tutti quelli che hanno cantato in un coro mi hanno detto di essersi sentiti meglio nel farlo. Qualunque sia stato l'impegno quotidiano, anche se ci si incontra dopo una dura giornata a scuola o al lavoro, in qualche modo i problemi restano sulla porta.

E poi nel rimanere a fare musica per un paio d'ore, mentre la giornata volge al termine, questa è l'unica cosa che conta in quel momento. Ne esci ritemprato o rinnovato. E questo ha un valore che va oltre la musica in sé. Certamente come musicista, pongo la musica al centro di tutto questo, ma tutti questi valori si elevano come una fiaccola.

Penso che i nostri politici dovrebbero tenerne conto, quando mai lo fanno?

Gli educatori, gli amministratori delle scuole e delle chiese dovrebbero ricordarsi che non è una frivolezza. È come una grande quercia che cresce dal centro della nostra esistenza umana e allarga i suoi rami in tutte le direzioni. La musica fa questo per noi, e la musica corale deve essere vista come esempio supremo.

Cristo, Agnello immolato

Suor Maria Francesca Pillon (osc urb)

Maggio 2020

Forse può sembrare strano aver scritto un canto di comunione in questo tempo in cui, di fatto, non possiamo ritrovarci insieme a celebrare l'eucaristia. In realtà, *Cristo, Agnello immolato* è nato per un'esigenza molto concreta della mia comunità di clarisse. Da tempo avevamo desiderio di cambiare l'ormai storico canto che per anni è stato eseguito alla domenica di Pasqua.
Comporlo però in pieno marzo, in piena quaresima e soprattutto in piena emergenza Covid-19 è stata una grazia inaspettata, non cercata. La paura, i dubbi, le tensioni... la desolazione, la fatica, la solitudine... la rabbia, la sofferenza, l'ansia e, tenace, la speranza sono stati anche i nostri compagni, nel nostro monastero di clausura.
Immergermi con entusiasmo nelle lettere di san Paolo per trovare terreno fecondo su cui piantare un fiore di comunione, è stato il motore per concretizzare ciò che anelante risuonava nel profondo. Tra tensioni e chiusure, come trovare la via della comunione tra noi? Cosa fa diventare noi stesse "canto di comunione", se non convergere lo sguardo d'amore verso il Cristo, e Cristo morto e risorto? Ritrovare il centro – centro uguale per tutte noi e per tutti i battezzati nel Suo nome – è l'unica via per ritrovare la concordia e rafforzare la fede nella Sua grazia. Anche in un tempo di morte lacerante.

Tutti riceveranno in Lui la vita (cf. 1Cor 15,22), perché, *morti con lui, crediamo che anche vivremo con Lui* offrendo noi stessi (cf. Rm 6,8-11 e 12-14). *Infatti l'amore di Cristo ci possiede* e *se uno è in Lui è nuova creatura!* (cf. 2Cor 5,14-17). *La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio,* perché cercare ancora le cose della terra? (cf. Col 3,1-4) *Togliamo via il lievito vecchio* di malizia e perversità, *siamo pasta nuova di sincerità e verità* (cf. 1Cor 5,6-8). Infatti *Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siamo salvati!* (cf. Ef 2,4-5).

E per grazia dello Spirito Santo, ci siamo ritrovate il giorno di Pasqua, *a porte chiuse*, nella nostra cappella, durante la Liturgia della Parola a cantare *in comunione* e a scoprirci *corpo di Cristo*. «Quella grazia che fece della Chiesa il corpo di Cristo, faccia sì che tutte le membra della carità rimangano compatte e perseverino nell'unità del corpo. Sia questa la nostra preghiera. Sia questo il dono di quello Spirito, che è l'unico Spirito del Padre e del Figlio. [...] Dio, infatti, mentre custodisce per mezzo dello Spirito Santo il suo amore diffuso nella Chiesa, fa della medesima un sacrificio a lui gradito. Possa essa sempre ricevere la stessa grazia della carità spirituale e, così, presentarsi sempre *ostia viva, santa, gradita a Dio*» (san Fulgenzio di Ruspe).

Dal punto di vista musicale, il canto è pensato per voci pari, ma è adattabile anche a voci miste. Classica struttura ritornello + strofe, eseguibili da un cantore, permette il facile apprendimento del ritornello da parte di tutti. Gli "alleluia", destinati a uno o pochi cantori, diventano un riverbero della liturgia celeste, un'unione con quanti già in cielo lodano senza fine il Santo dei Santi.

In tonalità di sol maggiore, nel seppur breve ritornello, l'accordo di sol fissa solidamente due cardini, amplificati anche ritmicamente: *risorto* e *vita*. La risurrezione di Gesù, reale, piena, compiuta, che valica tempo e spazio, dona a noi tutti la vita eterna. Alleluia!

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

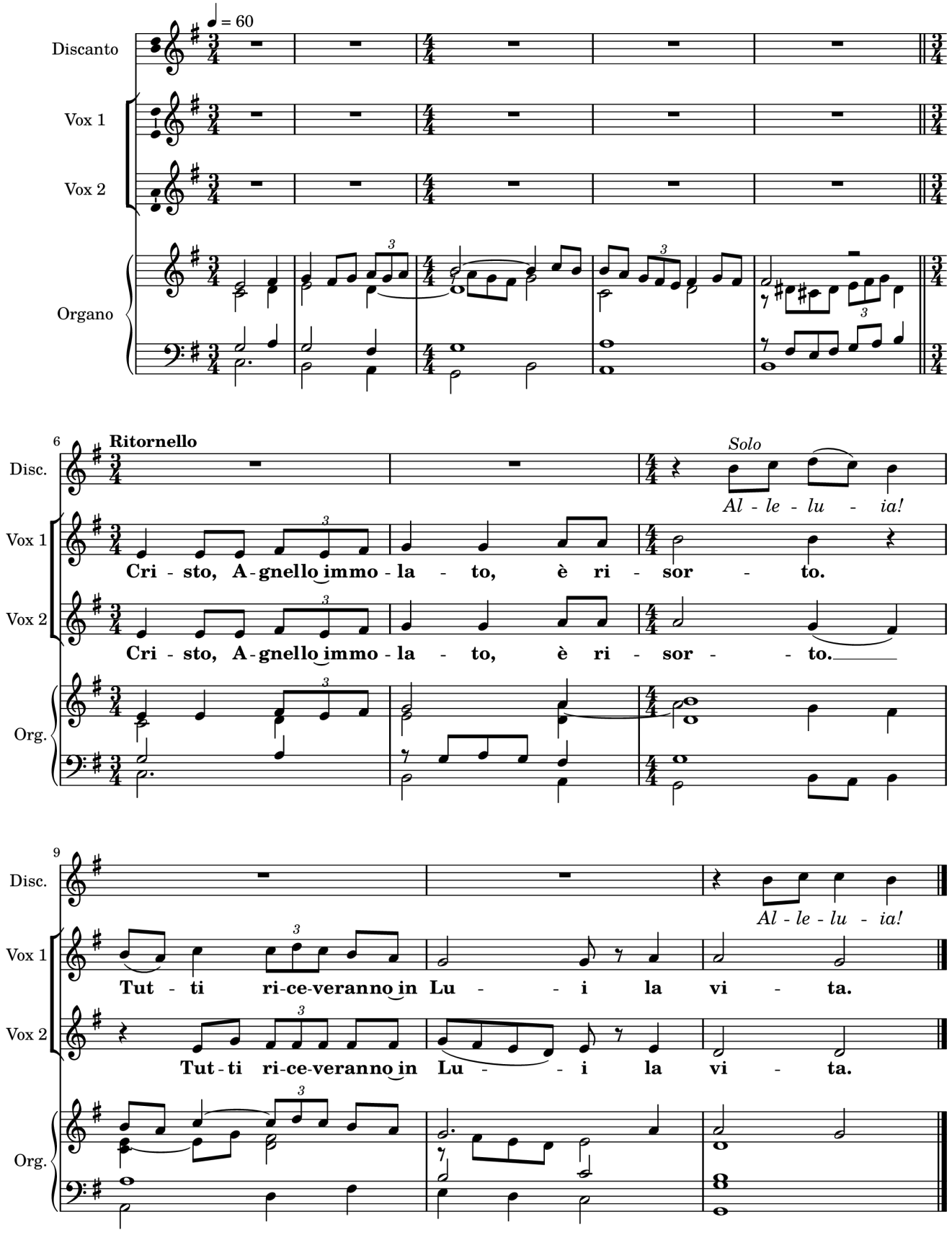
Cristo, Agnello immolato

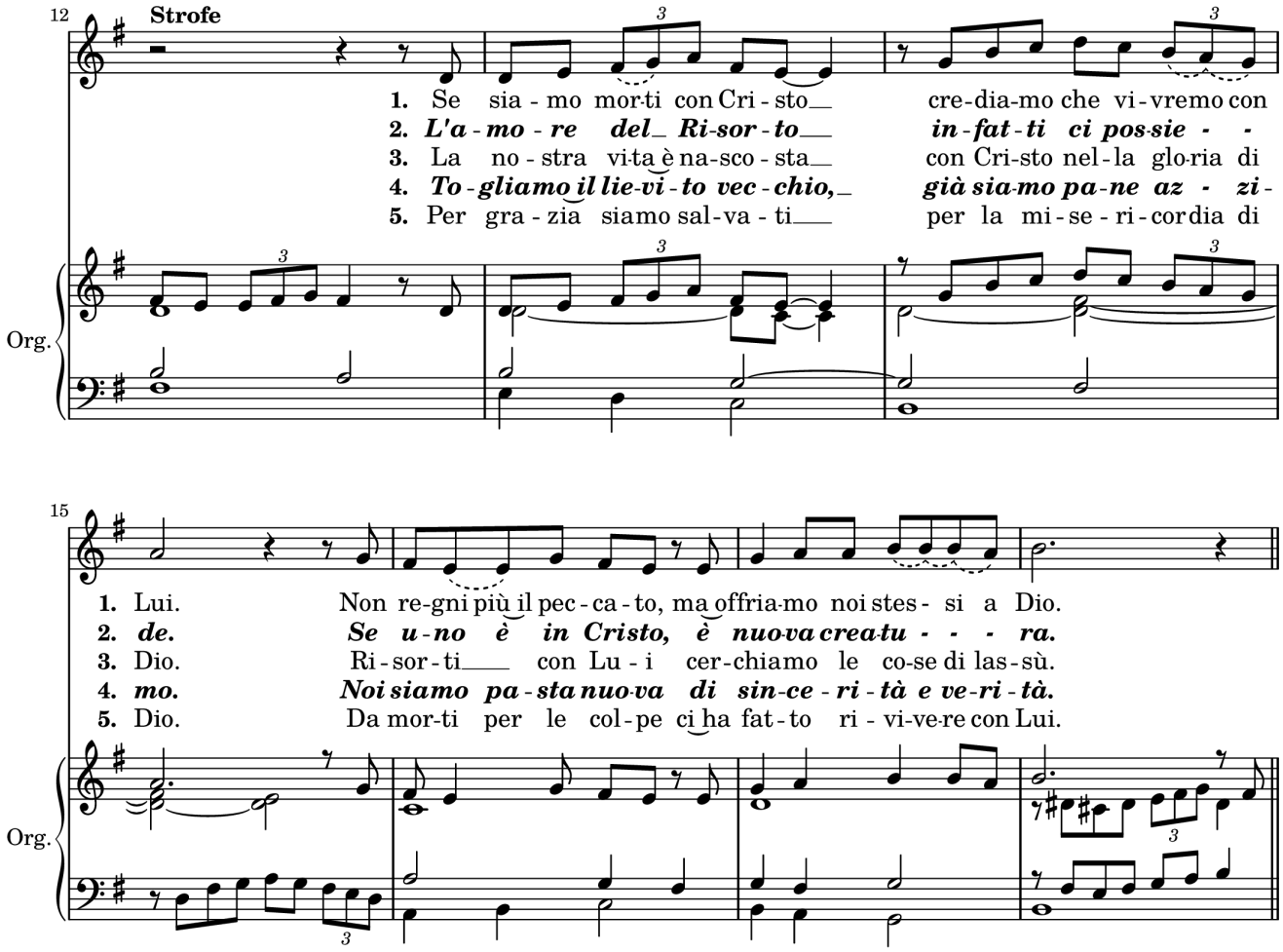
canto di comunione

testo: dalle lettere di S. Paolo

musica: sr. Maria Francesca Pillon (osc urb)

(marzo 2020)





Rit. Cristo, Agnello immolato, è risorto. Alleluia!
Tutti riceveranno in Lui la vita. Alleluia!

1. Se siamo morti con Cristo
crediamo che vivremo con Lui.
Non regni più il peccato,
ma offriamo noi stessi a Dio.

2. L'amore del Risorto
infatti ci possiede
Se uno è in Cristo,
è nuova creatura.

3. La nostra vita è nascosta
con Cristo nella gloria di Dio
Risorti con Lui
cerchiamo le cose di lassù.

4. Togliamo il lievito vecchio,
già siamo pane azzimo.
Noi siamo pasta nuova
di sincerità e verità.

5. Per grazia siamo salvati
per la misericordia di Dio.
Da morti per le colpe
ci ha fatto rivivere con Lui.

Ritornate a me!

Isaia Ravelli

Maggio 2020

Lo scorso 27 marzo abbiamo partecipato al momento straordinario di preghiera guidato da papa Francesco, al termine del quale è stata impartita la Benedizione *Urbi et Orbi*.

Le parole del Santo Padre risuonano ancora nel nostro cuore. "*Ritornate a me!*", questo il titolo del canto, composto al termine di un momento di meditazione all'indomani della preghiera guidata da papa Francesco. Anche in questo tempo travagliato vogliamo elevare la nostra supplica al Padre: la musica abbatta i muri che ci separano, insieme rispondiamo all'invito di Gesù che ci chiede di ritornare a Lui con tutto il cuore.

Il testo del ritornello è tratto dal Vangelo di Marco (Mc 4,40) e dal libro di Gioele (Gl 2,12), il testo delle strofe ricalca le parole dell'omelia del Santo Padre. La semplicità e cantabilità della melodia permette al canto di poter essere appreso facilmente dall'assemblea che potrà essere sostenuta, nel ritornello, da un coro polifonico. Questa preghiera in musica possa ridare speranza e contagiare di gioia i cuori di chi ascolta.

L'esecuzione del canto ***"Ritornate a me!"*** *è possibile ascoltare e vederla a link*

https://www.youtube.com/watch?v=6FAss6qiMYU

eseguita dal compositore, Isaia Ravelli, all'organo e Valeria Bottacin soprano.

Il testo

Rit. **Perché avete paura?**
Non avete ancora fede?
Convertitevi, ritornate a me
con tutto il cuore!

1. Fitte tenebre hanno avvolto tutte le nostre vite,
riempiendo il mondo di un silenzio assordante,
ci siamo trovati smarriti:
Maestro, noi t'imploriamo, siamo perduti!

2. Non ci siamo fermati davanti a tutti i tuoi richiami,
di fronte alle guerre e al grido del povero,
ed ora in un mare agitato,
Maestro, noi t'imploriamo, siamo perduti!

3. Non possiamo salvarci da soli, tu, ci insegni Signore,
è col fratello che tu ci hai posto accanto
che noi ritroviamo la via,
insieme cammineremo versto il tuo Amore!

4. Nella fede rocciosa di Pietro t'invochiamo, Signore!
Insieme noi seguiamo la stella del mare,
Maria la piena di grazia,
che guida al porto sicuro la nostra barca.

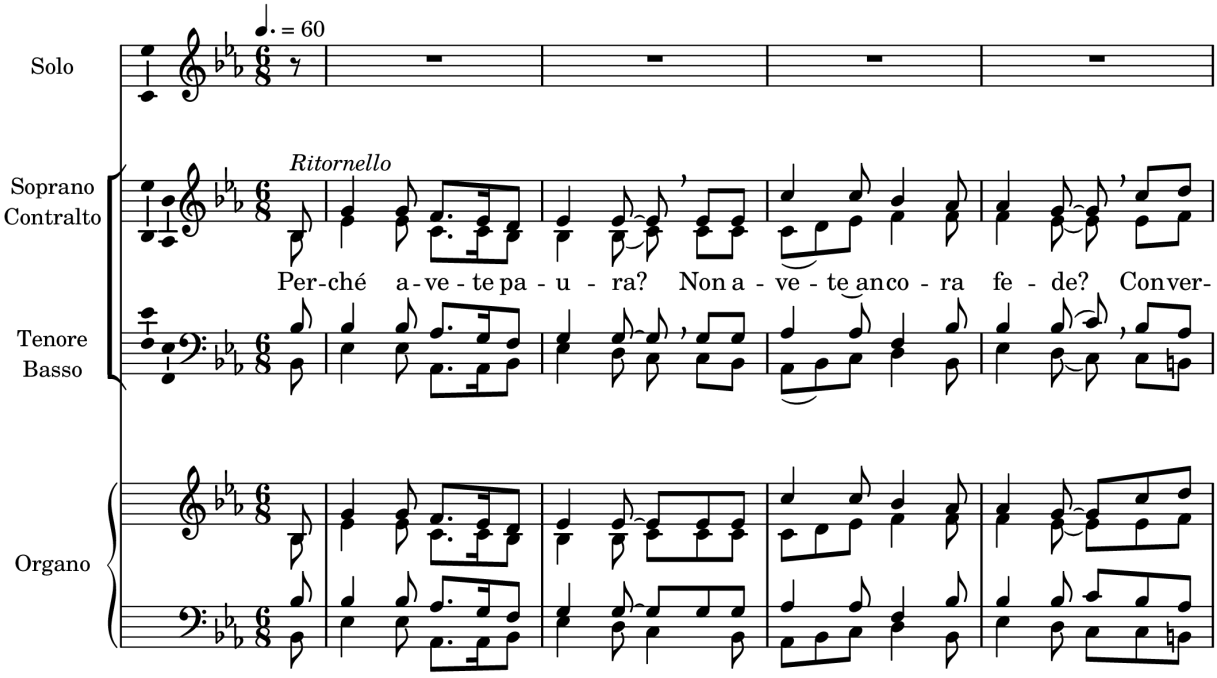
5. Benedici il mondo, Signore! Dona salute ai corpi,
conforto ai cuori deboli e timorosi;
Gesù tu hai cura di noi!
In te le nostre paure trovano pace!

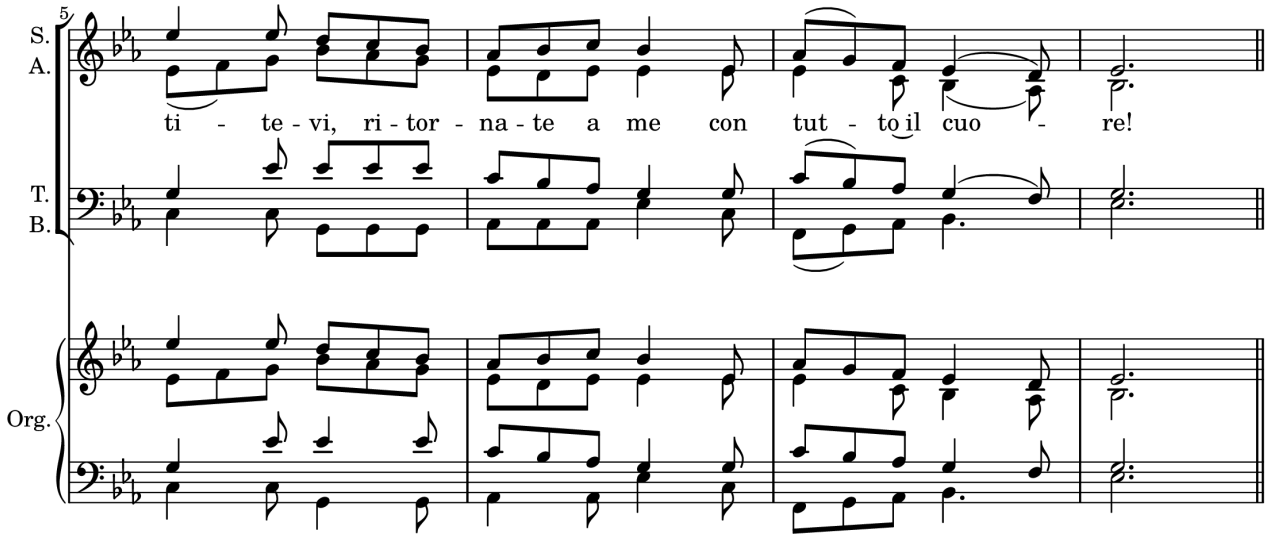
L'audio con la versione corale è disponibile al link
https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020

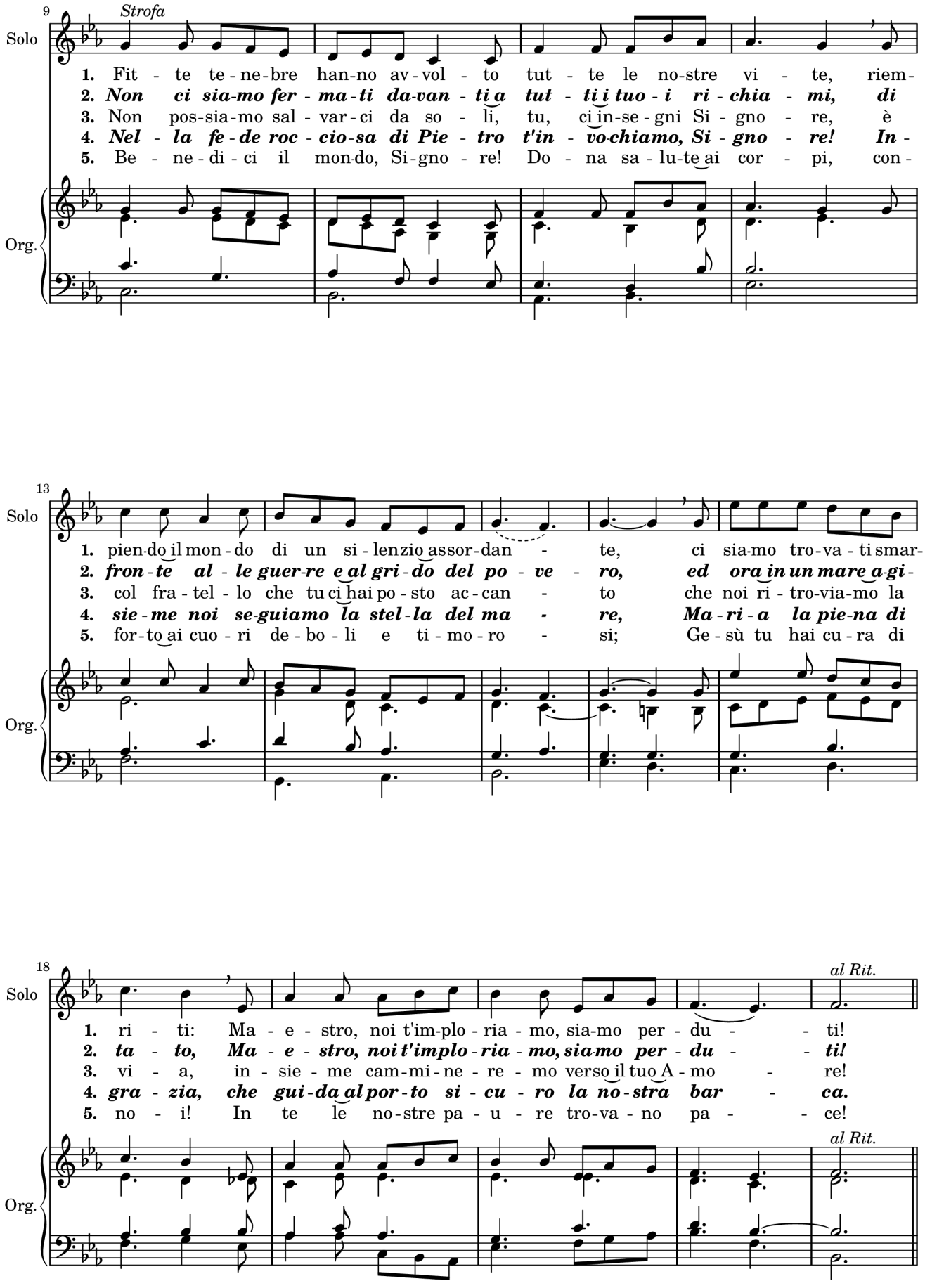
Ritornate a me!

testo: Mc 4, 40; Gl 2,12 — musica: Isaia Ravelli

strofe tratte dalla meditazione di Papa Francesco del 27.03.2020 — *(28.03.2020)*






9
Strofa
Solo
Org.
1. Fit - te te - ne - bre han - no av - vol - to tut - te le no - stre vi - te, riem -
2. Non ci sia - mo fer - ma - ti da - van - ti a tut - ti i tuo - i ri - chia - mi, di
3. Non pos - sia - mo sal - var - ci da so - li, tu, ci in - se - gni Si - gno - re, è
4. Nel - la fe - de roc - cio - sa di Pie - tro t'in - vo - chiamo, Si - gno - re! In -
5. Be - ne - di - ci il mon - do, Si - gno - re! Do - na sa - lu - te ai cor - pi, con -
13
Solo
Org.
1. pien - do il mon - do di un si - len - zio as - sor - dan - te, ci sia - mo tro - va - ti smar -
2. fron - te al - le guer - re e al gri - do del po - ve - ro, ed ora in un mare a - gi -
3. col fra - tel - lo che tu ci hai po - sto ac - can - to che noi ri - tro - via - mo la
4. sie - me noi se - guiamo la stel - la del ma - re, Ma - ri - a la pie - na di
5. for - to ai cuo - ri de - bo - li e ti - mo - ro - si; Ge - sù tu hai cu - ra di
18
Solo
Org.
al Rit.
1. ri - ti: Ma - e - stro, noi t'im - plo - ria - mo, sia - mo per - du - ti!
2. ta - to, Ma - e - stro, noi t'implo - ria - mo, sia - mo per - du - ti!
3. vi - a, in - sie - me cam - mi - ne - re - mo verso il tuo A - mo - re!
4. gra - zia, che gui - da al por - to si - cu - ro la no - stra bar - ca.
5. no - i! In te le no - stre pa - u - re tro - va - no pa - ce!
al Rit.

Gloria a te, Cristo buon pastore

Fabio Pecorella

Maggio 2020

Il canto "**Gloria a te, Cristo buon pastore**" può essere utilizzato sia come inno di preghiera, sia come canto liturgico d'ingresso o di comunione. Il testo scritto da Don Marco Maria Renda, che si ispira ad immagini bibliche, presenta la figura di Cristo Pastore buono e Agnello immolato che salva il gregge. Numerosi sono i rimandi all'avvento del Signore e alla sua Passione e Resurrezione.

Il ritornello polifonico è solenne e festoso per esprimere la gloria di Cristo che viene a salvarci: è da eseguire non troppo largamente per non perdere lo slancio dell'acclamazione.
Seguono le strofe caratterizzate da un crescendo sia melodico-armonico che corale. Iniziano con un'atmosfera più scura: l'armonia modula in SIb minore (grazie alla nota comune alle due tonalità, il FA, con cui termina il ritornello), la dinamica si riduce ad un *piano* e la melodia si muove in un registro grave. Il canto torna ad illuminarsi nella seconda metà della strofa quando l'armonia si reindirizza nuovamente verso la tonalità di impianto in FA maggiore. Questo crescendo è espresso anche nell'aggiunta delle voci: la prima strofa è ad una sola voce (può essere eseguita da un solista o da una piccola sezione del coro), la seconda e la terza strofa prevede un discanto oltre alla voce principale (due solisti o due piccole sezioni del coro), l'ultima strofa invece coinvolge tutto il coro. Nell'ultima strofa, a piacimento, si può omettere la parte dell'organo per un'esecuzione a cappella.

Nel caso non si disponga di un coro polifonico, il canto può anche essere eseguito ad una sola voce, cantando nel ritornello la melodia del soprano e nella strofa la parte del solo. Allo stesso modo, l'ultima strofa può essere cantata a due voci anziché a quattro, come le strofe precedenti.

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

Il testo

Gloria a te, Cristo, buon pastore,
venuto agnello per salvare il gregge;
tu assumi la nostra debolezza,
e vittoriosi ci fai con la tua forza.

1. Il buon pastore dal lupo non fugge,
ma lo affronta tenace e con coraggio;
se il lupo lo morde e lo ferisce,
la sua vita egli offre per il gregge.

2. Pascolo buono è stato preparato,
ed il pastore il gregge vi conduce;
con la sua croce ci indica il cammino,
dal suo fianco egli dona l'acqua nuova.

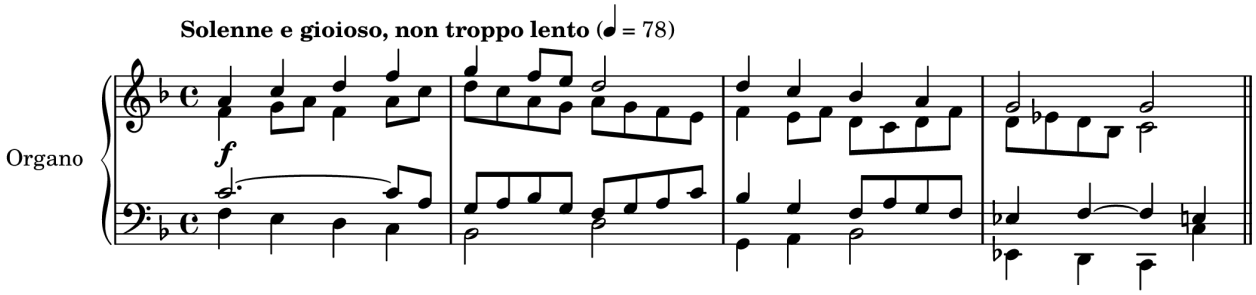
3. Se già perduta fu in valle di morte
la pecorella fuggita al suo pastore,
egli s'immerge nel tenebroso abisso,
da lì riemerge con la pecora in spalle.

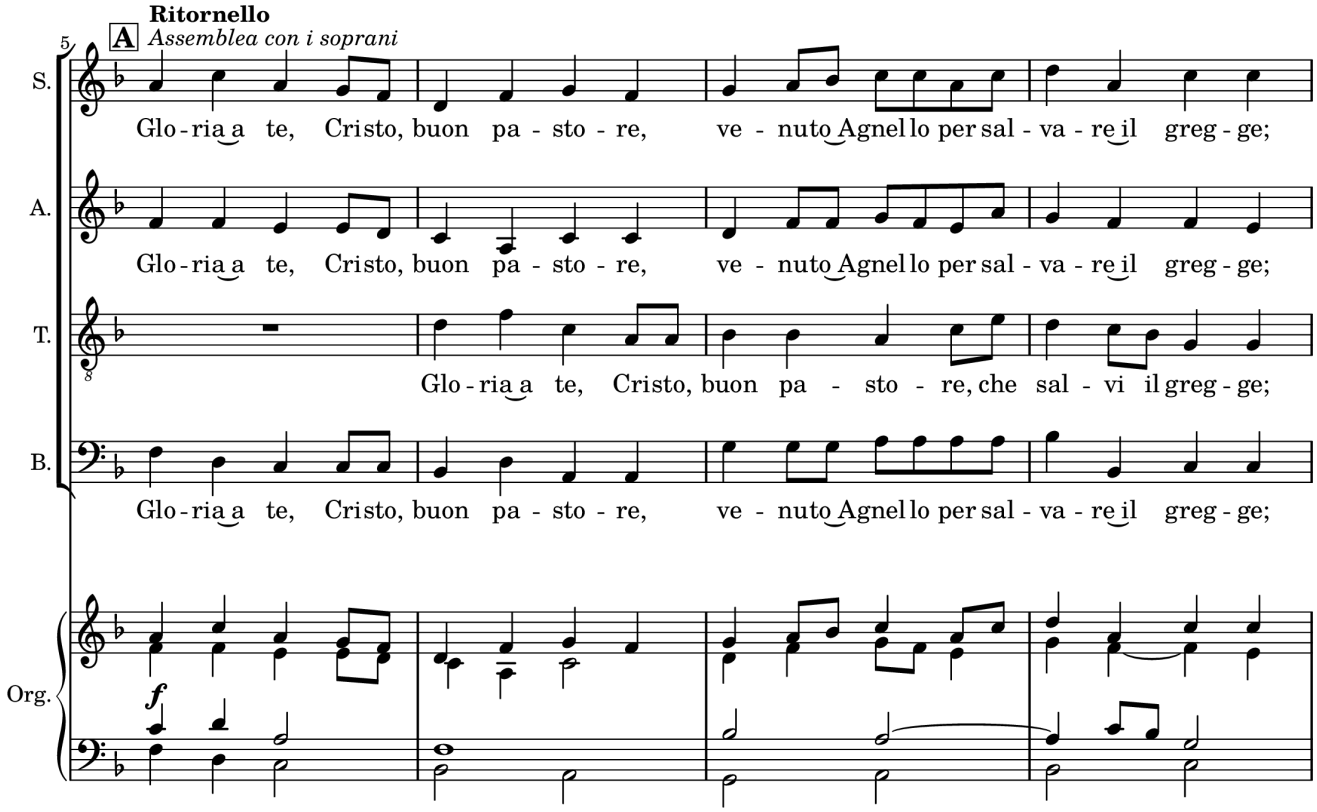
4. Festa nel cielo e gioia sulla terra
per il Pastore risorto dalla morte;
noi qui, suo gregge, festosi lo acclamiamo,
perché salvati per sempre nel suo amore.

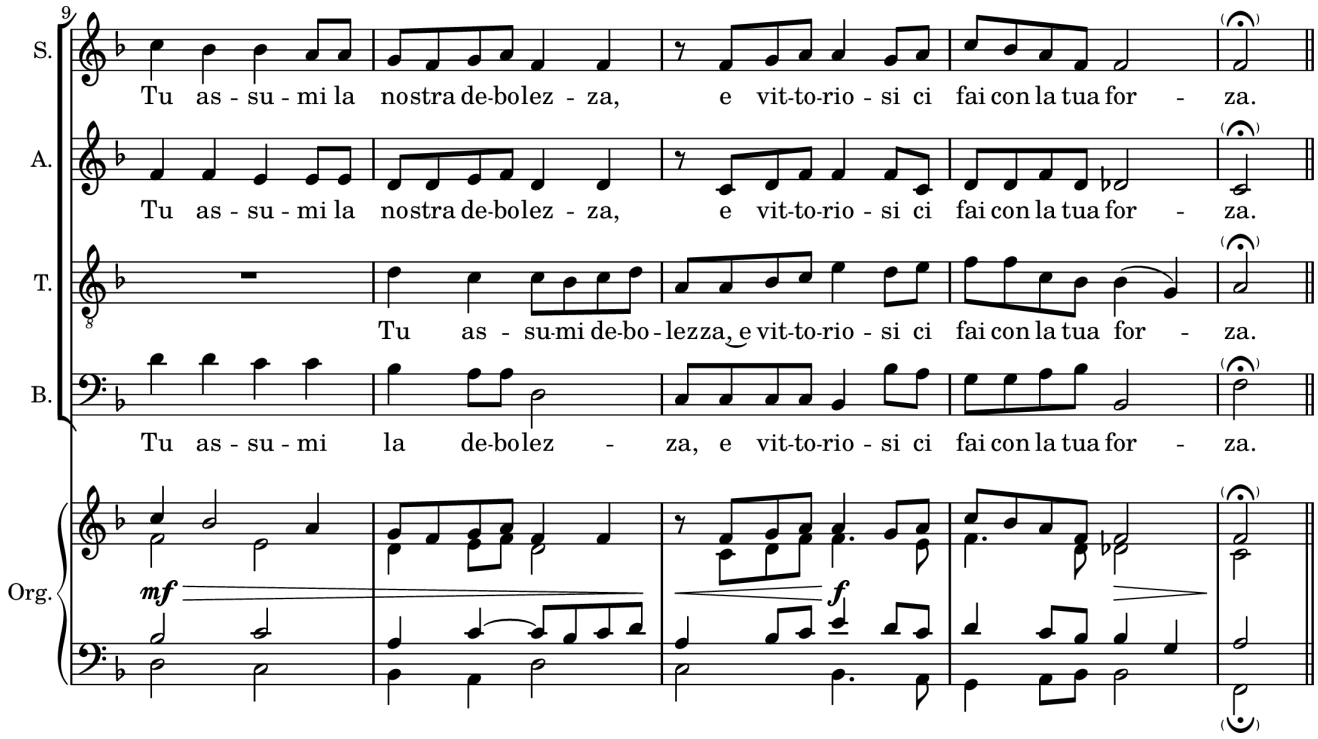
Gloria a te, Cristo buon pastore

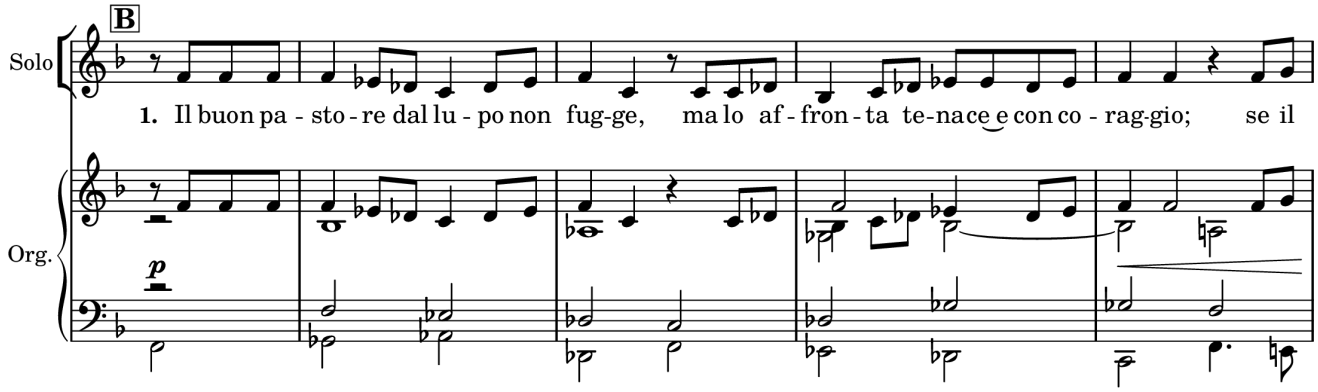
testo: don Marco Maria Renda

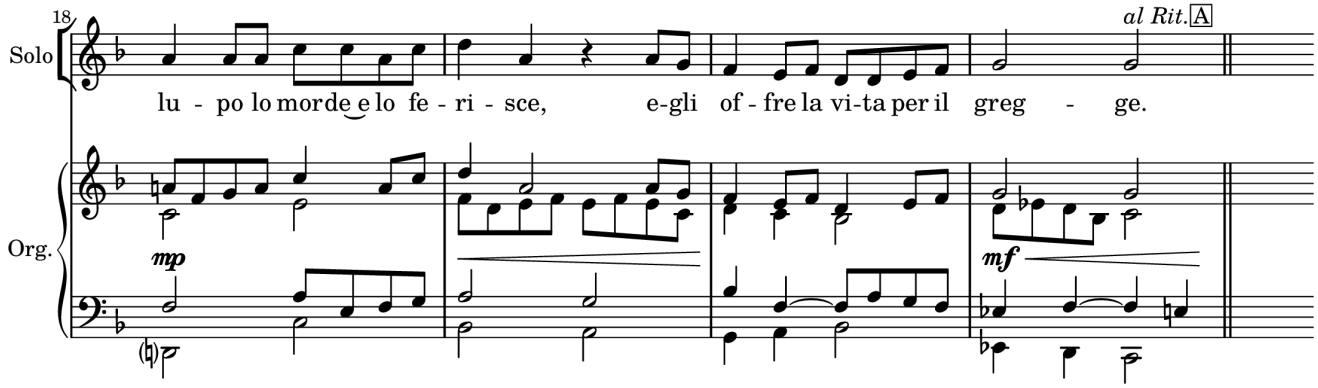
musica: Fabio Pecorella

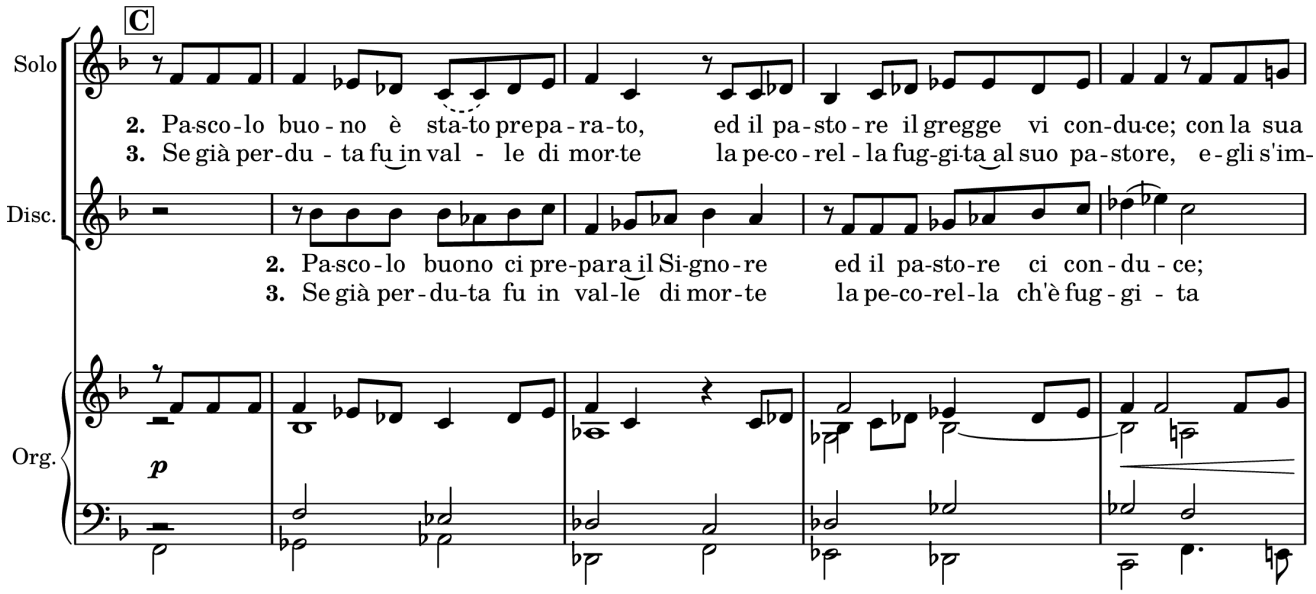


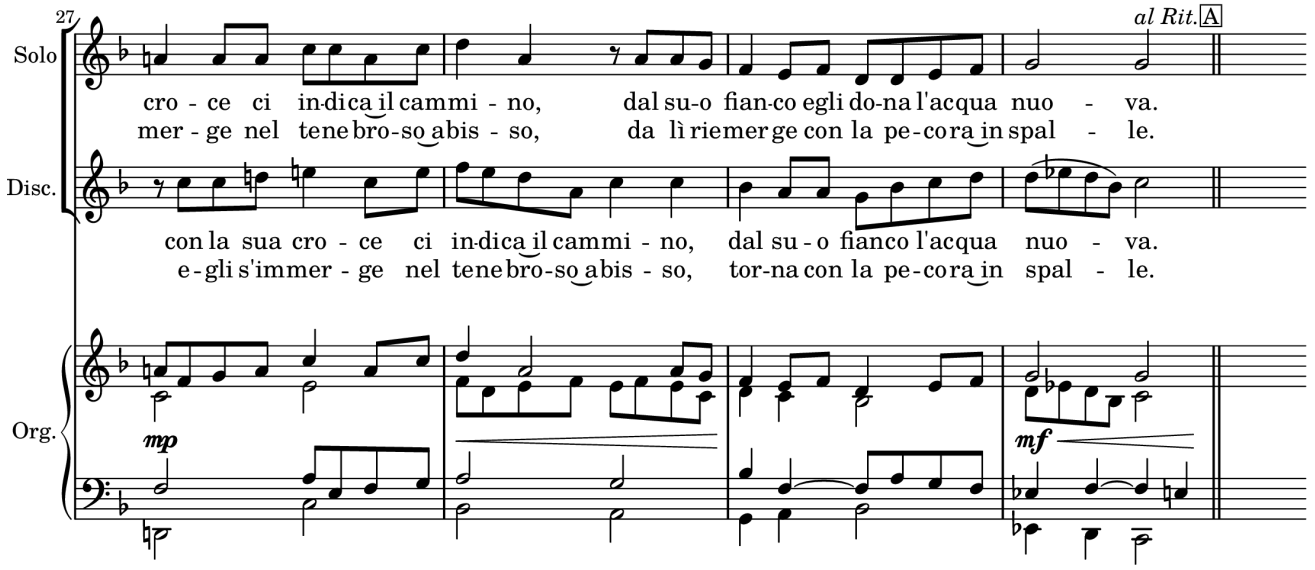


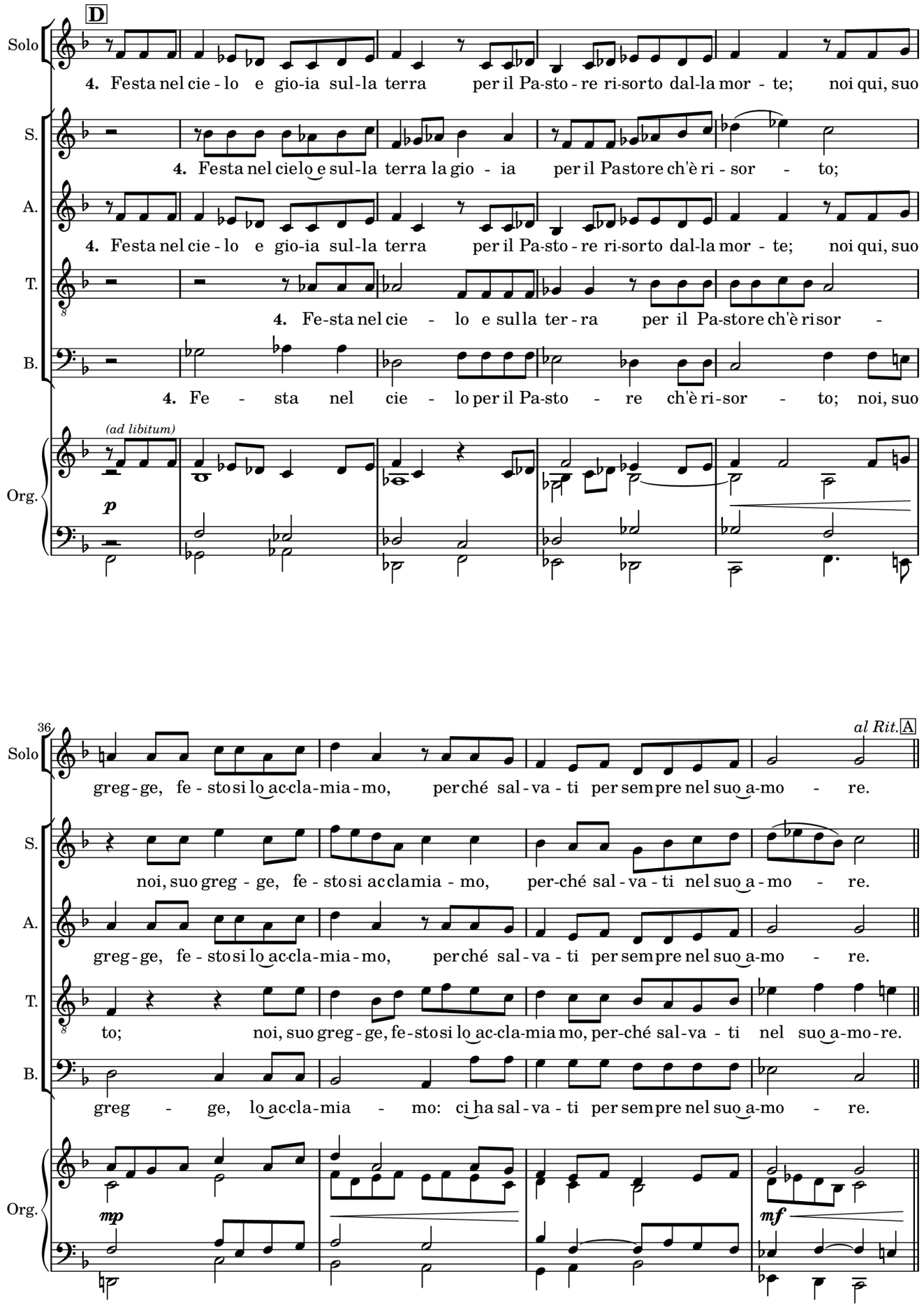

9
S.
Tu as - su - mi la nostra de-bolez - za, e vit-to-rio - si ci fai con la tua for - za.
A.
Tu as - su - mi la nostra de-bolez - za, e vit-to-rio - si ci fai con la tua for - za.
T.
Tu as - su-mi de-bo - lezza, e vit-to-rio - si ci fai con la tua for - za.
B.
Tu as - su - mi la de-bolez - za, e vit-to-rio - si ci fai con la tua for - za.
Org.
mf
f


B
Solo
1. Il buon pa - sto - re dal lu - po non fug-ge, ma lo af - fron - ta te-nace e con co - rag-gio; se il
Org.
p


18
Solo
lu - po lo morde e lo fe - ri - sce, e-gli of - fre la vi-ta per il greg - ge.
al Rit. A
Org.
mp
mf


C
Solo
Disc.
Org.
2. Pa-sco-lo buo-no è sta-to pre-pa-ra-to, ed il pa-sto-re il gregge vi con-du-ce; con la sua
3. Se già per-du-ta fu in val-le di mor-te la pe-co-rel-la fug-gi-ta al suo pa-store, e-gli s'im-
2. Pa-sco-lo buono ci pre-para il Si-gno-re ed il pa-sto-re ci con-du-ce;
3. Se già per-du-ta fu in val-le di mor-te la pe-co-rel-la ch'è fug-gi-ta
p


27
al Rit. A
Solo
Disc.
Org.
cro-ce ci in-dica il cammi-no, dal su-o fian-co egli do-na l'acqua nuo-va.
mer-ge nel tene bro-so abis-so, da lì riemer ge con la pe-co ra in spal-le.
con la sua cro-ce ci in-dica il cammi-no, dal su-o fianco l'acqua nuo-va.
e-gli s'immer-ge nel tene bro-so abis-so, tor-na con la pe-co ra in spal-le.
mp
mf


D
Solo
S.
A.
T.
B.
Org.
(ad libitum)
p
4. Festa nel cie - lo e gio-ia sul-la terra per il Pa-sto - re ri-sorto dal-la mor - te; noi qui, suo
4. Festa nel cielo e sul-la terra la gio - ia per il Pastore ch'è ri - sor - to;
4. Festa nel cie - lo e gio-ia sul-la terra per il Pa-sto - re ri-sorto dal-la mor - te; noi qui, suo
4. Fe-sta nel cie - lo e sulla ter - ra per il Pa-store ch'è risor -
4. Fe - sta nel cie - lo per il Pa-sto - re ch'è ri-sor - to; noi, suo
36
al Rit. A
greg - ge, fe - stosi lo acclamia - mo, perché sal - va - ti per sempre nel suo a-mo - re.
noi, suo greg - ge, fe - stosi acclamia - mo, per-ché sal - va - ti nel suo a - mo - re.
greg - ge, fe - stosi lo acclamia - mo, perché sal - va - ti per sempre nel suo a-mo - re.
to; noi, suo greg - ge, fe - stosi lo ac-cla-mia mo, per-ché sal-va - ti nel suo a-mo-re.
greg - ge, lo acclamia - mo: ci ha sal - va - ti per sempre nel suo a-mo - re.
mp
mf

Messa in italiano

Mons. Massimo Palombella

Maggio 2020

L’ordinario della Celebrazione Eucaristica (comprensivo del Credo) proposto presenta due versioni: una “base" per Assemblea e Solista (o Coro all’unisono) e una “polifonica” dove l’Assemblea si alterna agli interventi a 4 voci dispari del Coro.

La struttura compositiva mira al canto dell’Assemblea che sostanzialmente ripete una cellula melodica proposta dal solista o dal Coro. Nel caso del Credo, considerata la lunghezza del testo, gli interventi del Solista (o del Coro) sono pensati, per una necessaria varietà, con una trasposizione, dove però rimane chiaro e intellegibile l’elemento melodico che l’Assemblea sarà chiamata a ripetere.

Alla necessaria semplicità e spontaneità della melodia, tutta la Messa contrappone un’armonia ricercata che si colloca nell’oggi musicale, ma insieme non disturba il doveroso canto dell’Assemblea. Le parti per Coro a 4 voci dispari non sono di immediata lettura. Esse richiedono una precisione vocale in grado di far emergere chiaramente gli impasti armonici, le dissonanze ed insieme la naturalezza della melodia.

È ancora interessante notare che ogni brano della Messa (Kyrie, Gloria...) è costruito con un impianto armonico capace di mantenere una sorta di “tensione” per tutto il corso del suo svolgersi “riposando” solo all’ultimo accordo.

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

Messa in italiano

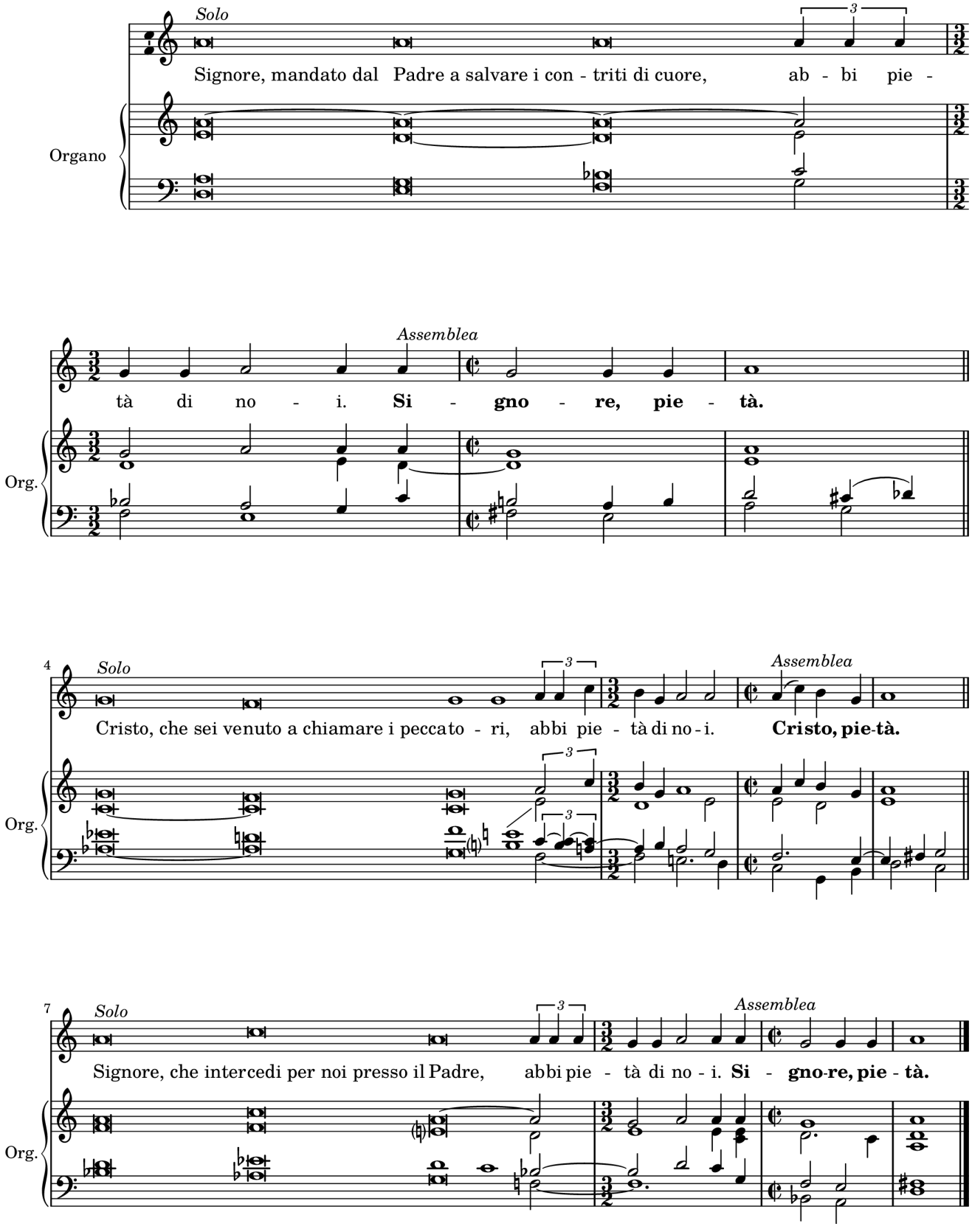
Versione “base”

testo: dalla Liturgia

musica: Mons. Massimo Palombella

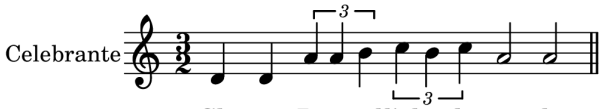
(gennaio 2020)

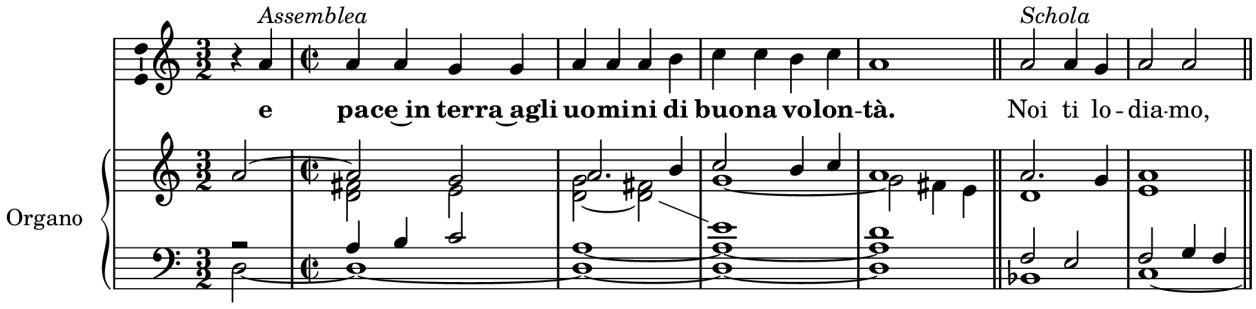
SIGNORE PIETÀ

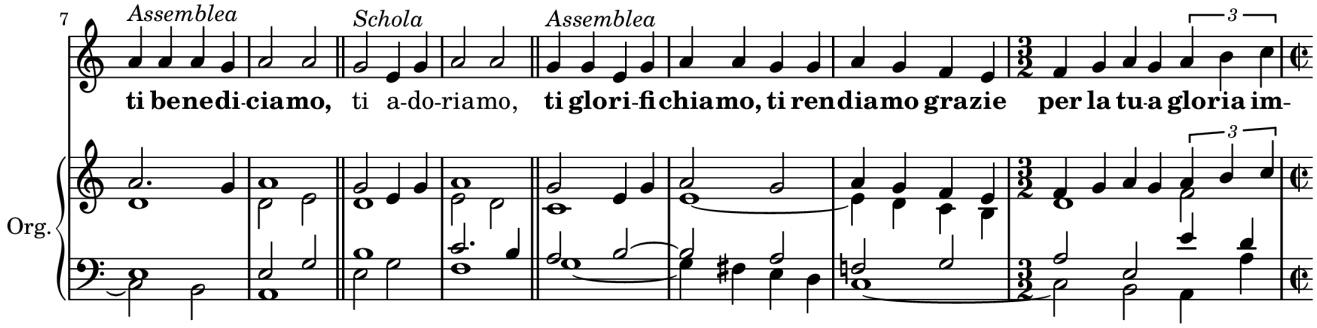


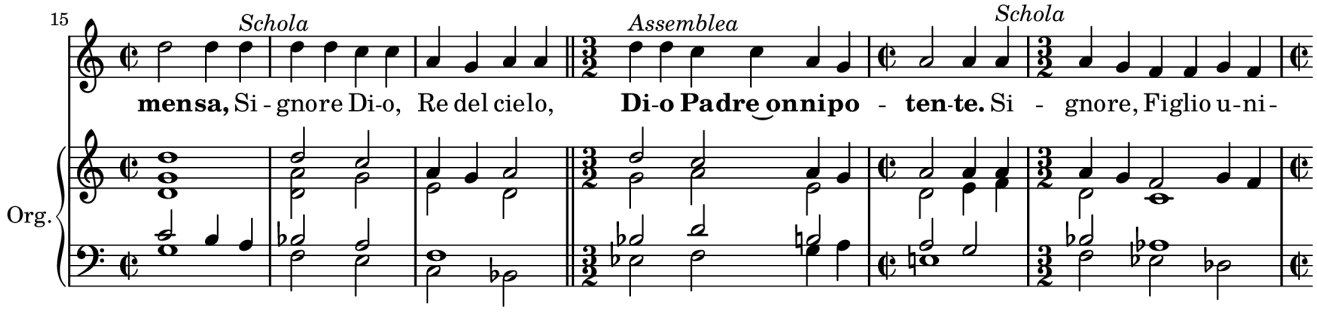
GLORIA

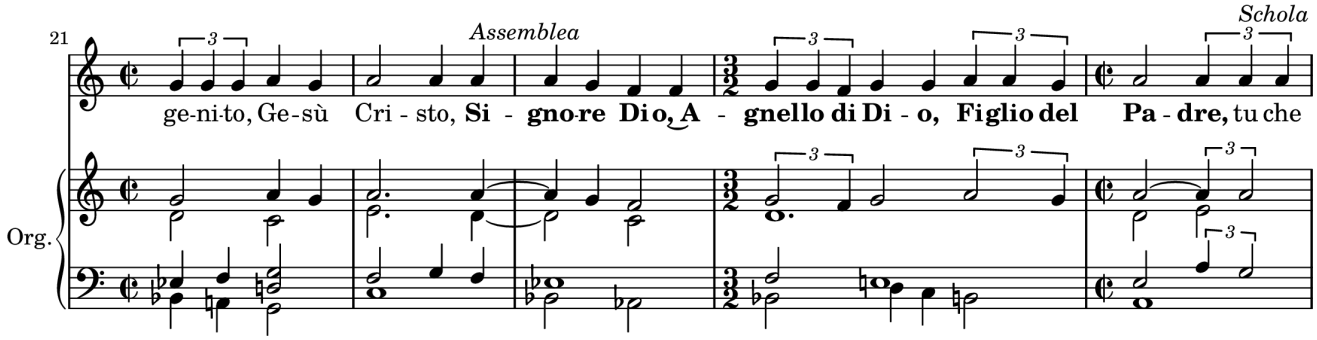
MESSA IN ITALIANO - versione “base” *(Massimo Palombella)*

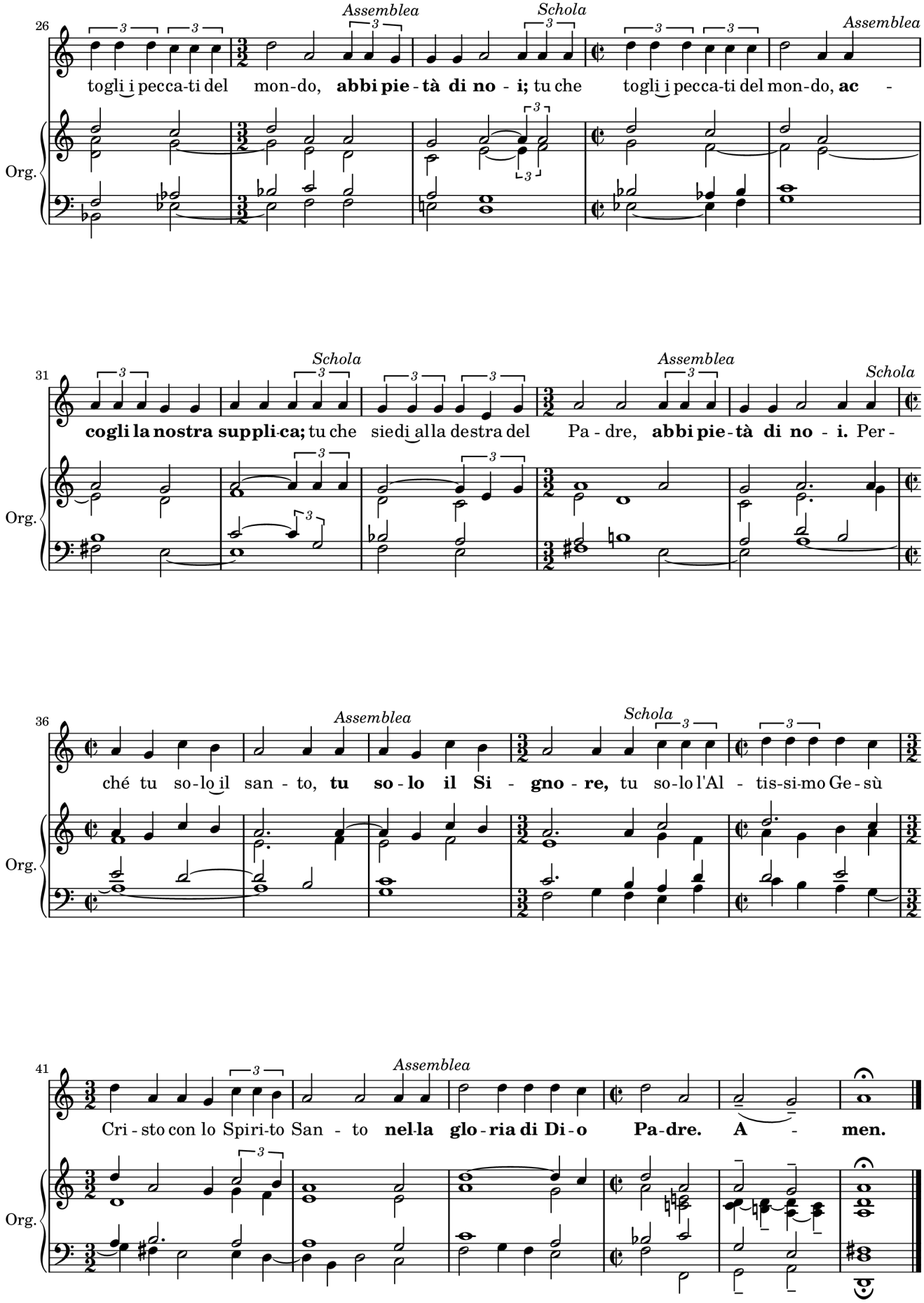






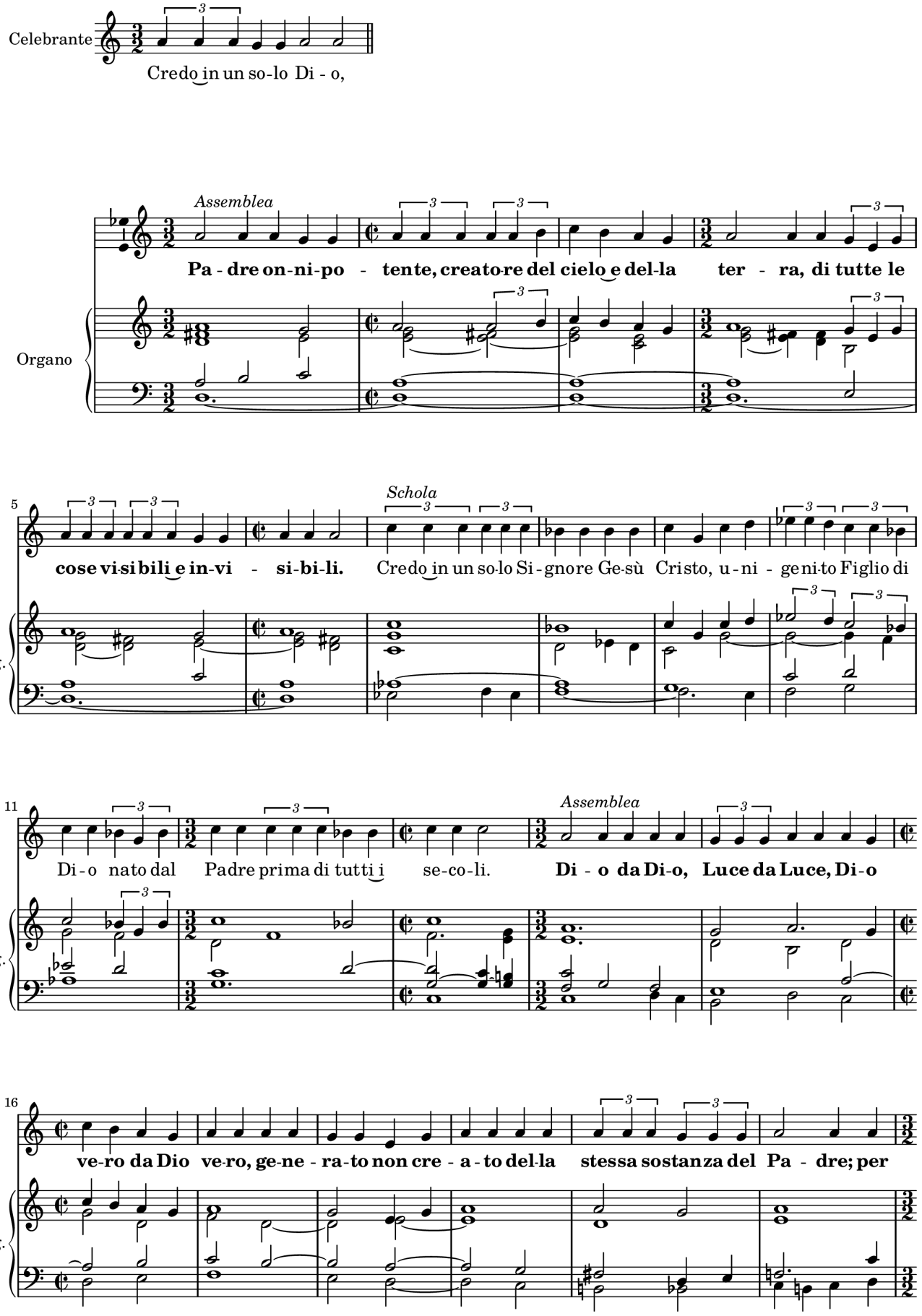


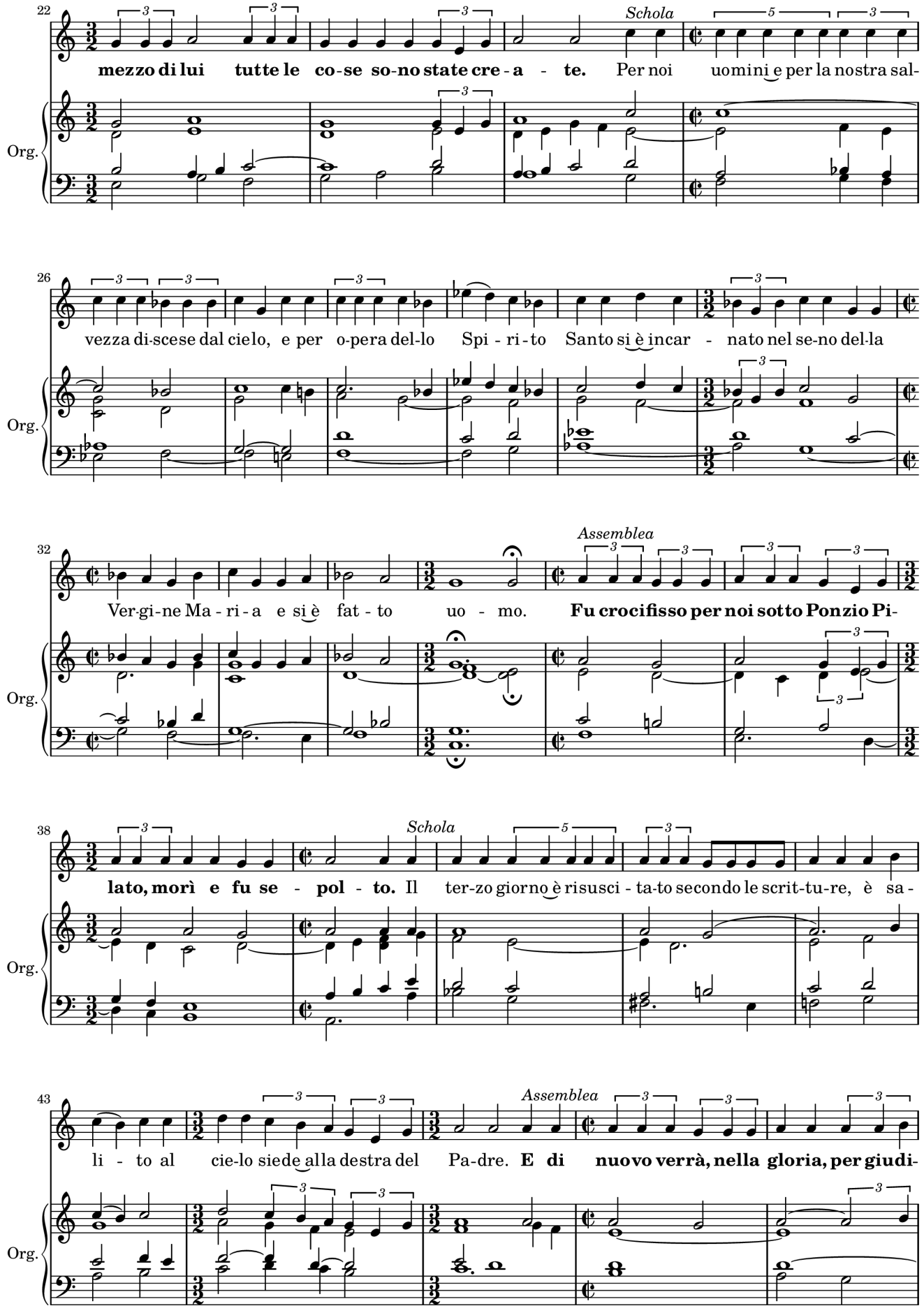


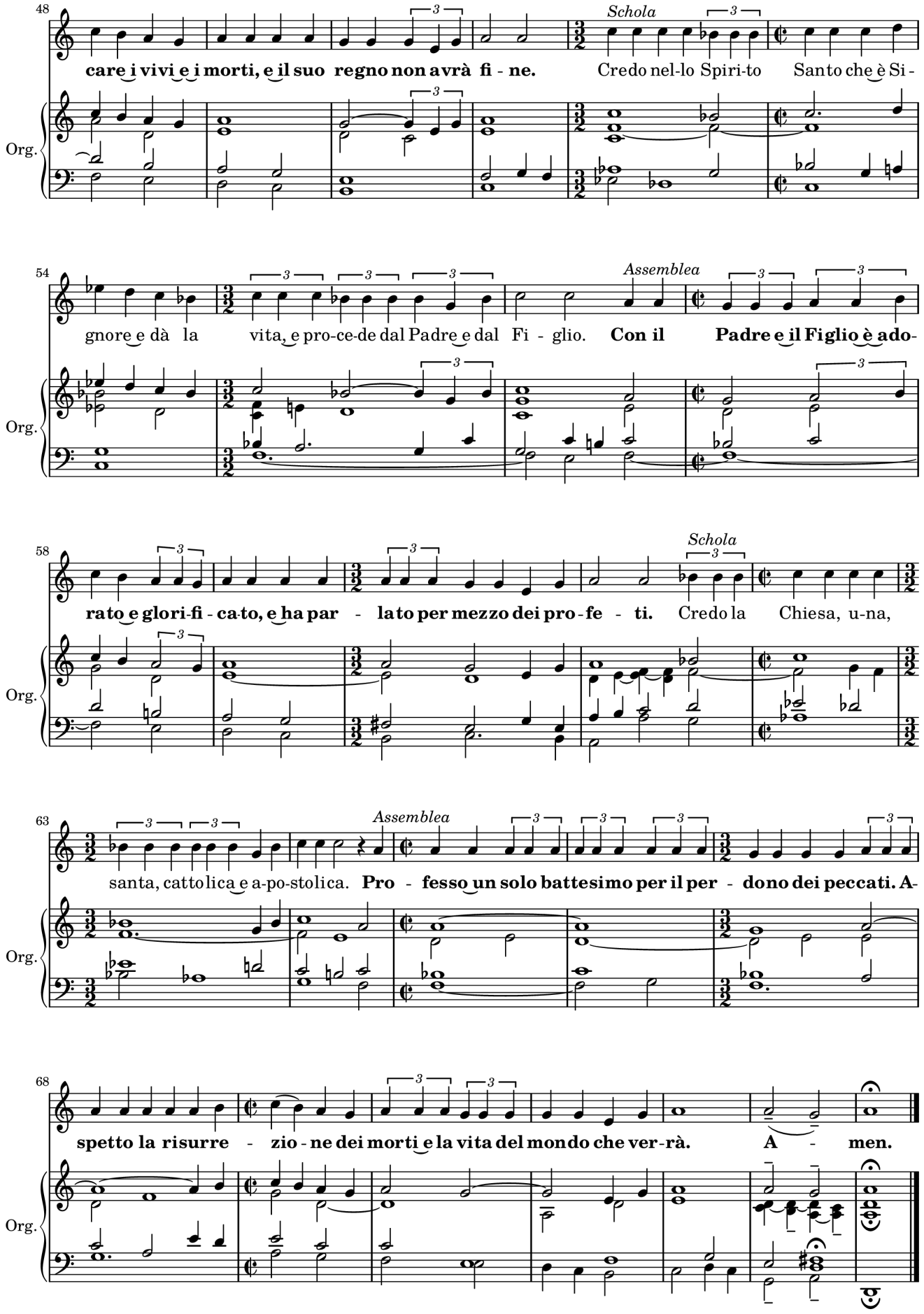

26
Assemblea
Schola
Assemblea
togli i pecca-ti del mon-do, abbi pie-tà di no-i; tu che togli i pecca-ti del mon-do, ac-
Org.
31
Schola
Assemblea
Schola
cogli la nostra suppli-ca; tu che siedi alla destra del Pa-dre, abbi pie-tà di no-i. Per-
Org.
36
Assemblea
Schola
ché tu so-lo il san-to, tu so-lo il Si-gno-re, tu so-lo l'Al-tis-si-mo Ge-sù
Org.
41
Assemblea
Cri-sto con lo Spiri-to San-to nel-la glo-ria di Di-o Pa-dre. A-men.
Org.

CREDO

MESSA IN ITALIANO - versione "base" *(Massimo Palombella)*

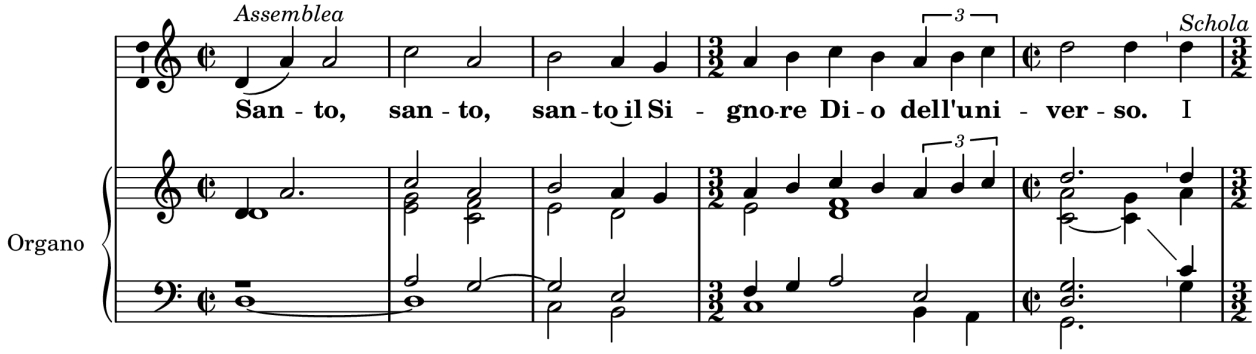


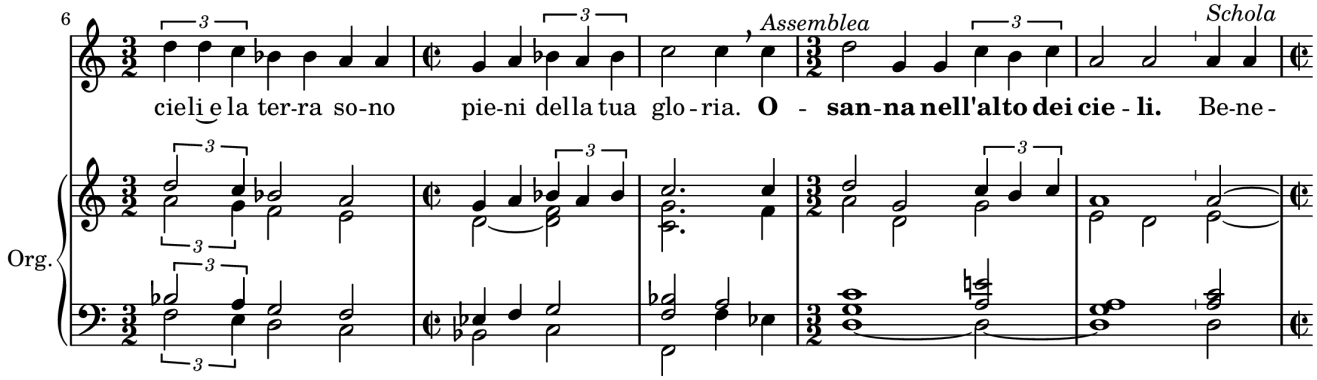

22
Schola
mezzo di lui tutte le co-se so-no state cre-a - te. Per noi uomini e per la nostra sal-
Org.
26
vezza di-scese dal cielo, e per o-pera del-lo Spi - ri - to Santo si è incar - nato nel se-no del-la
Org.
32
Assemblea
Ver-gi-ne Ma - ri - a e si è fat - to uo - mo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pi-
Org.
38
Schola
lato, morì e fu se - pol - to. Il ter-zo giorno è risusci - ta-to secondo le scrit-tu-re, è sa -
Org.
43
Assemblea
li - to al cie-lo siede alla destra del Pa-dre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudi-
Org.

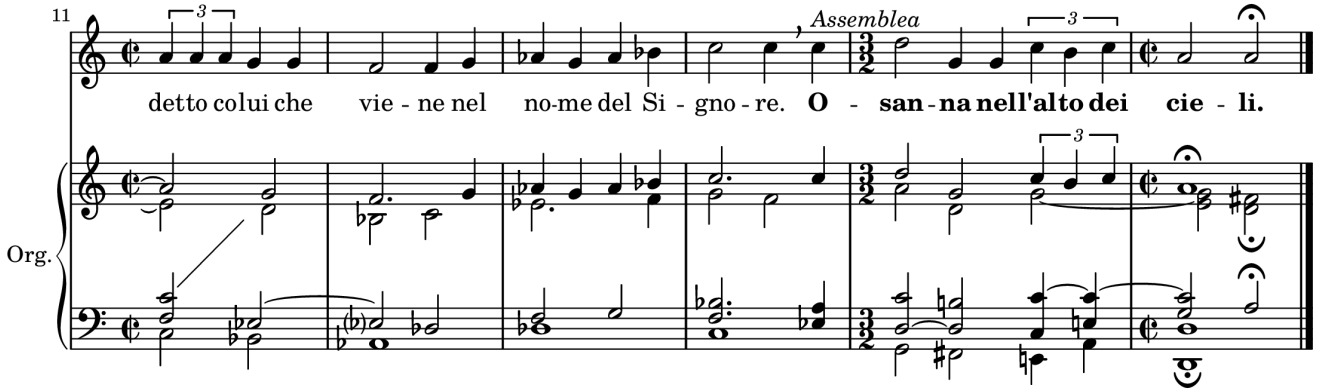

48
Schola
care i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fi - ne.
Credo nel-lo Spiri-to Santo che è Si -
Org.
54
Assemblea
gnore e dà la vita, e pro-ce-de dal Padre e dal Fi - glio.
Con il Padre e il Figlio è ado-
Org.
58
Schola
rato e glori-fi - ca-to, e ha par - lato per mezzo dei pro-fe - ti.
Credo la Chiesa, u-na,
Org.
63
Assemblea
santa, cattolica e a-po-stolica.
Pro - fesso un solo battesimo per il per - dono dei peccati. A-
Org.
68
spetto la risurre - zio - ne dei morti e la vita del mondo che ver-rà.
A - men.
Org.

SANTO

MESSA IN ITALIANO - versione “base” *(Massimo Palombella)*

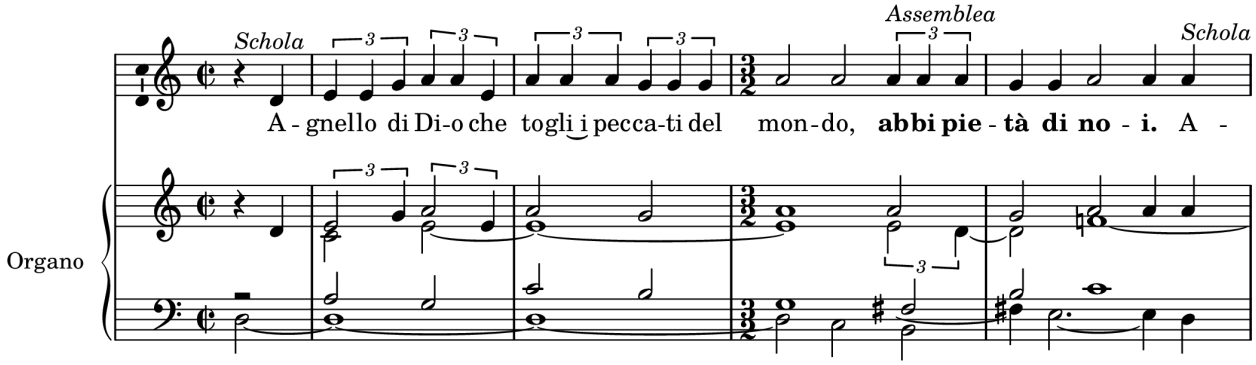


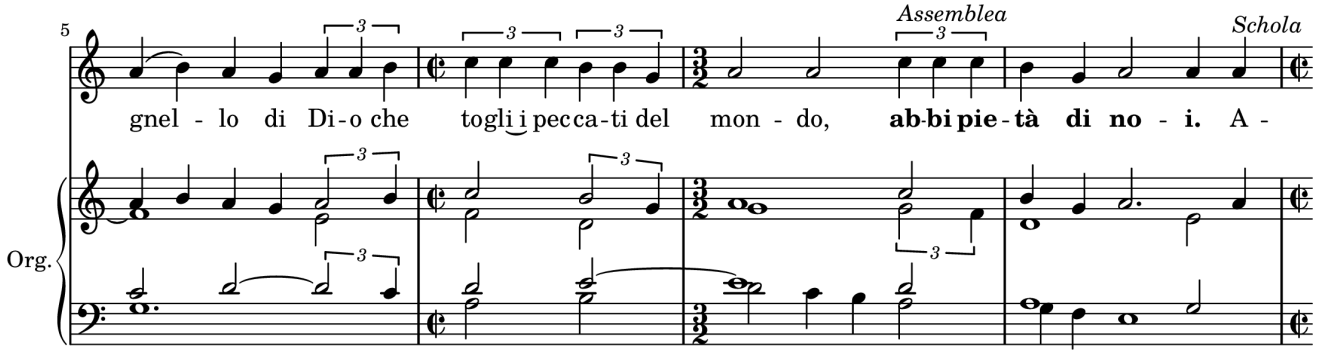


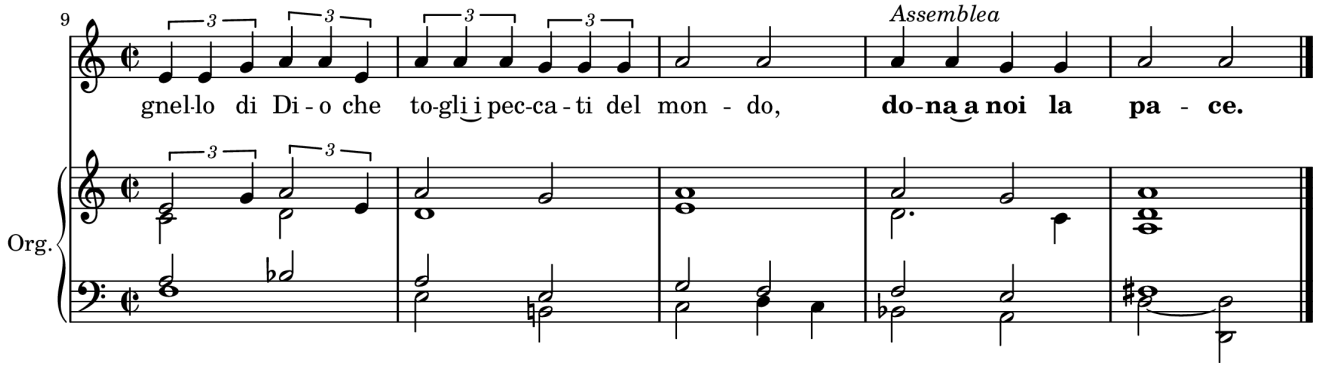


AGNELLO DI DIO

MESSA IN ITALIANO - versione “base” *(Massimo Palombella)*







Messa in italiano

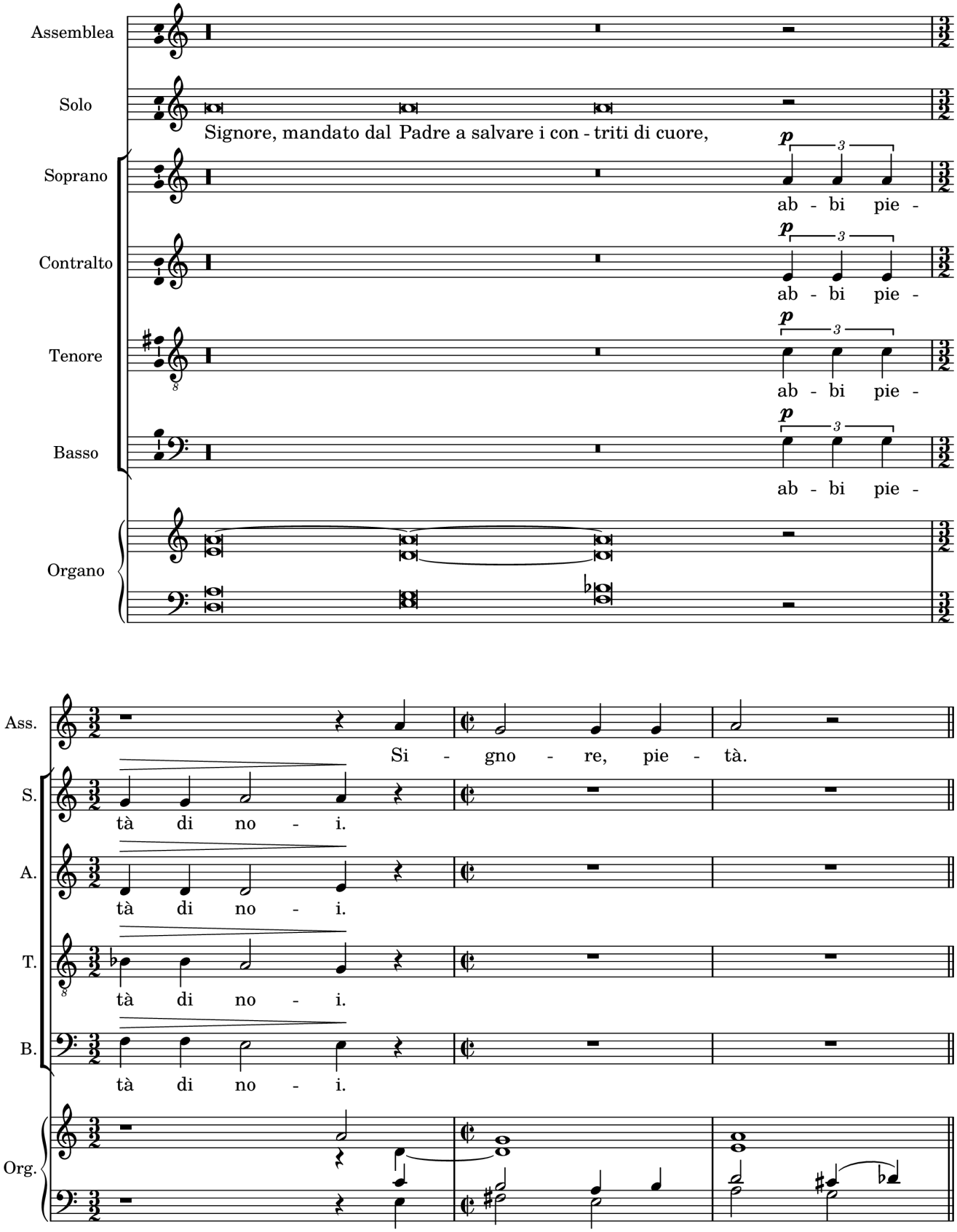
Assemblea e Schola

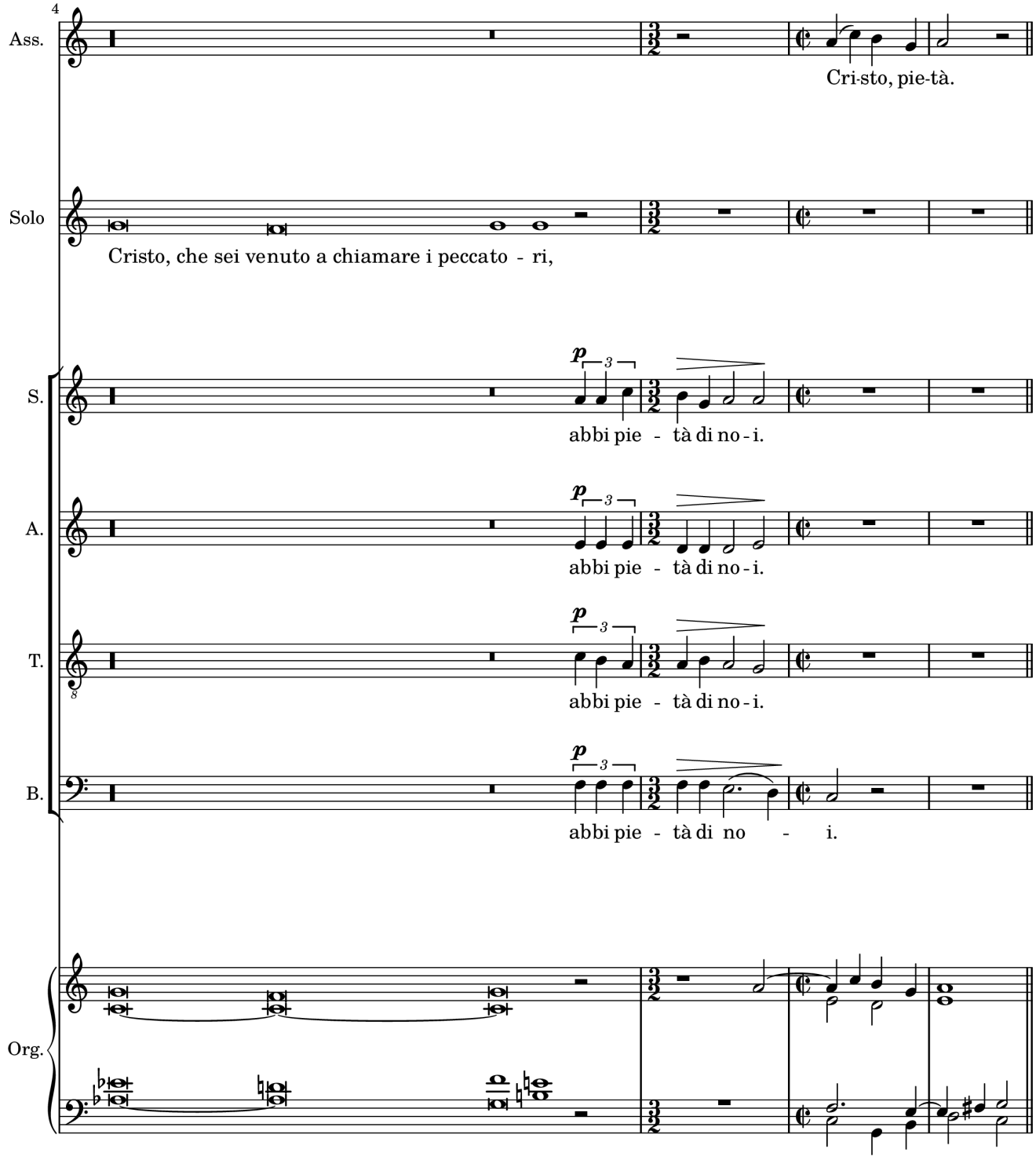
testo: dalla Liturgia

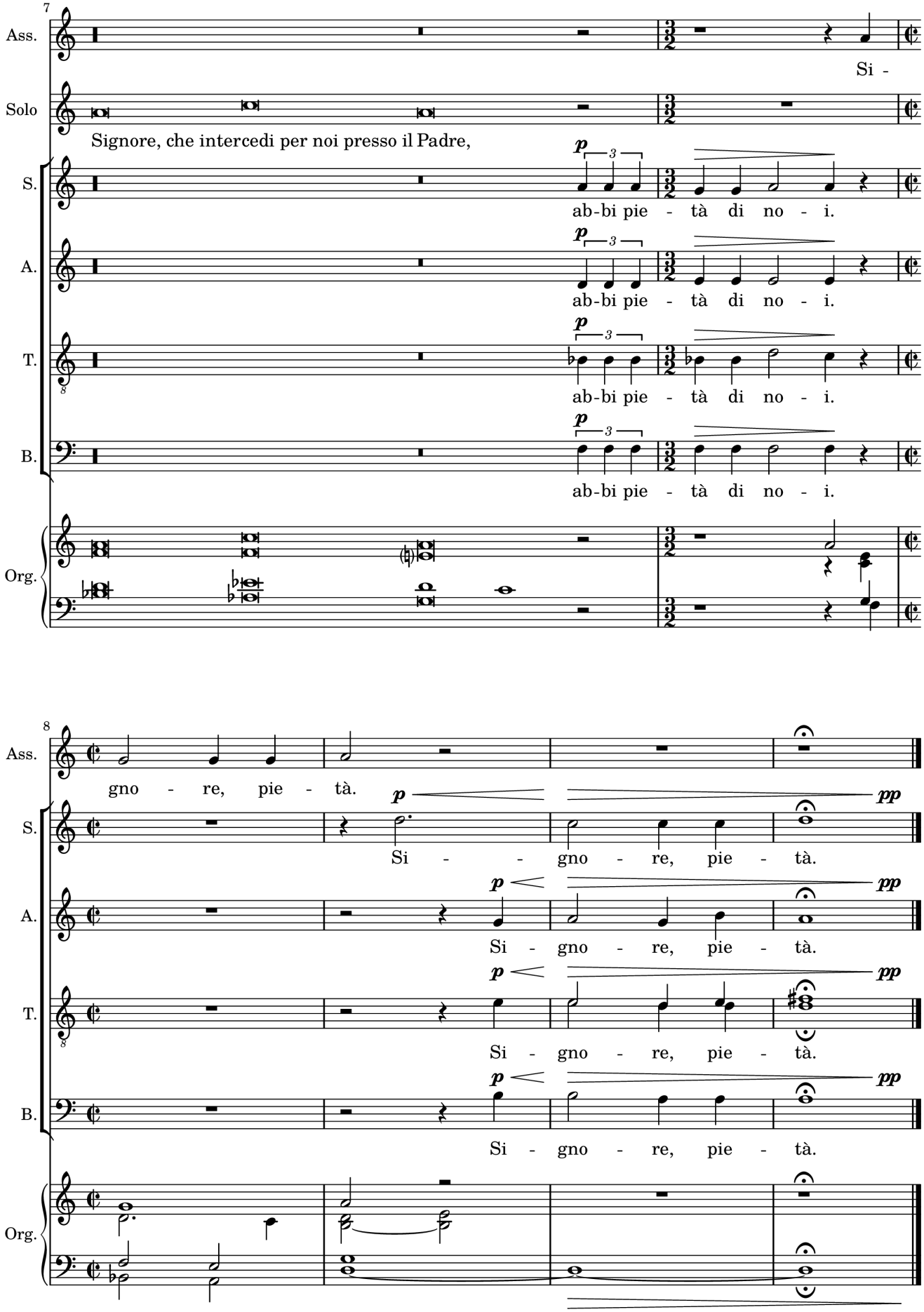
musica: Mons. Massimo Palombella

(febbraio 2020)

SIGNORE PIETÀ

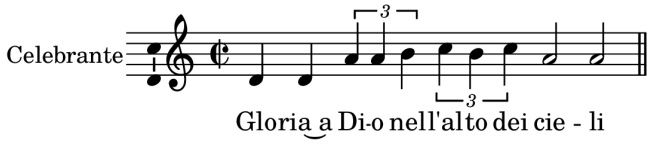


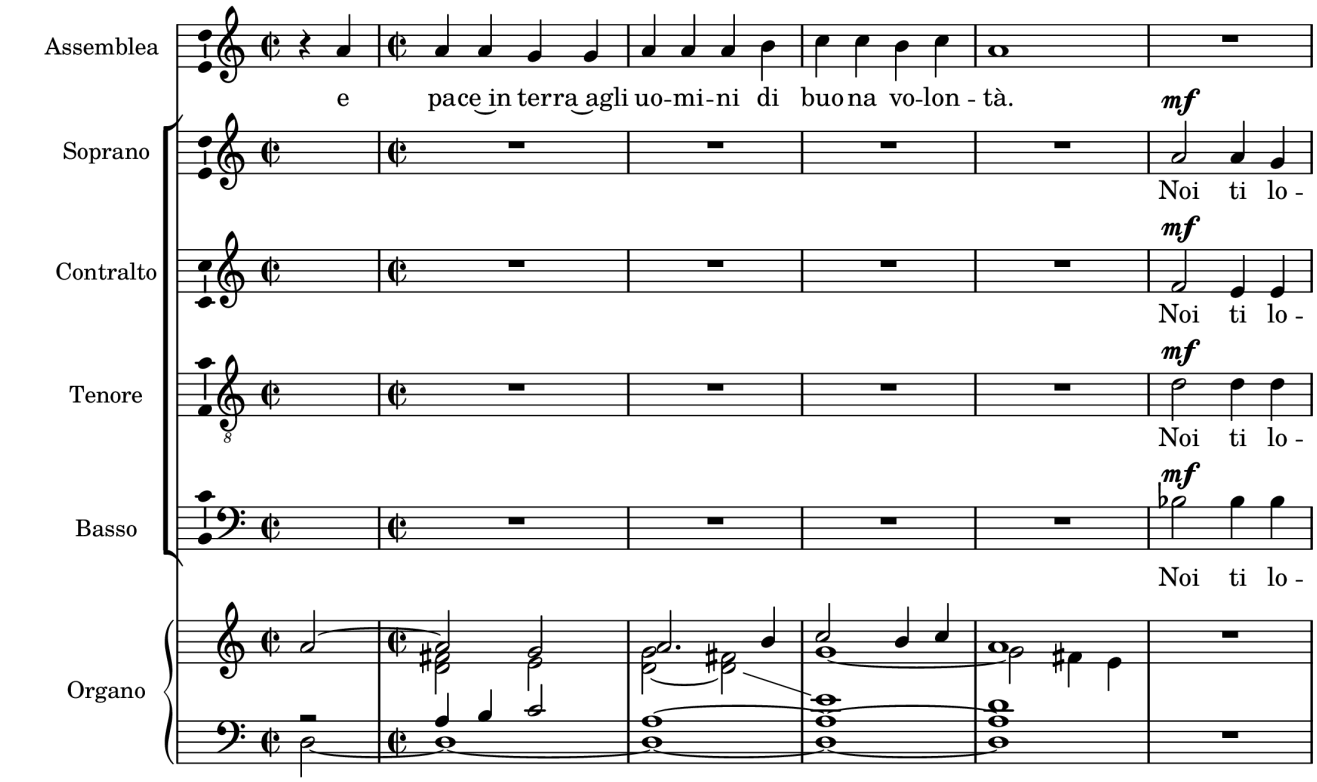

4
Ass.
Cri-sto, pie-tà.
Solo
Cristo, che sei venuto a chiamare i peccato - ri,
S.
abbi pie - tà di no - i.
A.
abbi pie - tà di no - i.
T.
abbi pie - tà di no - i.
B.
abbi pie - tà di no - i.
Org.

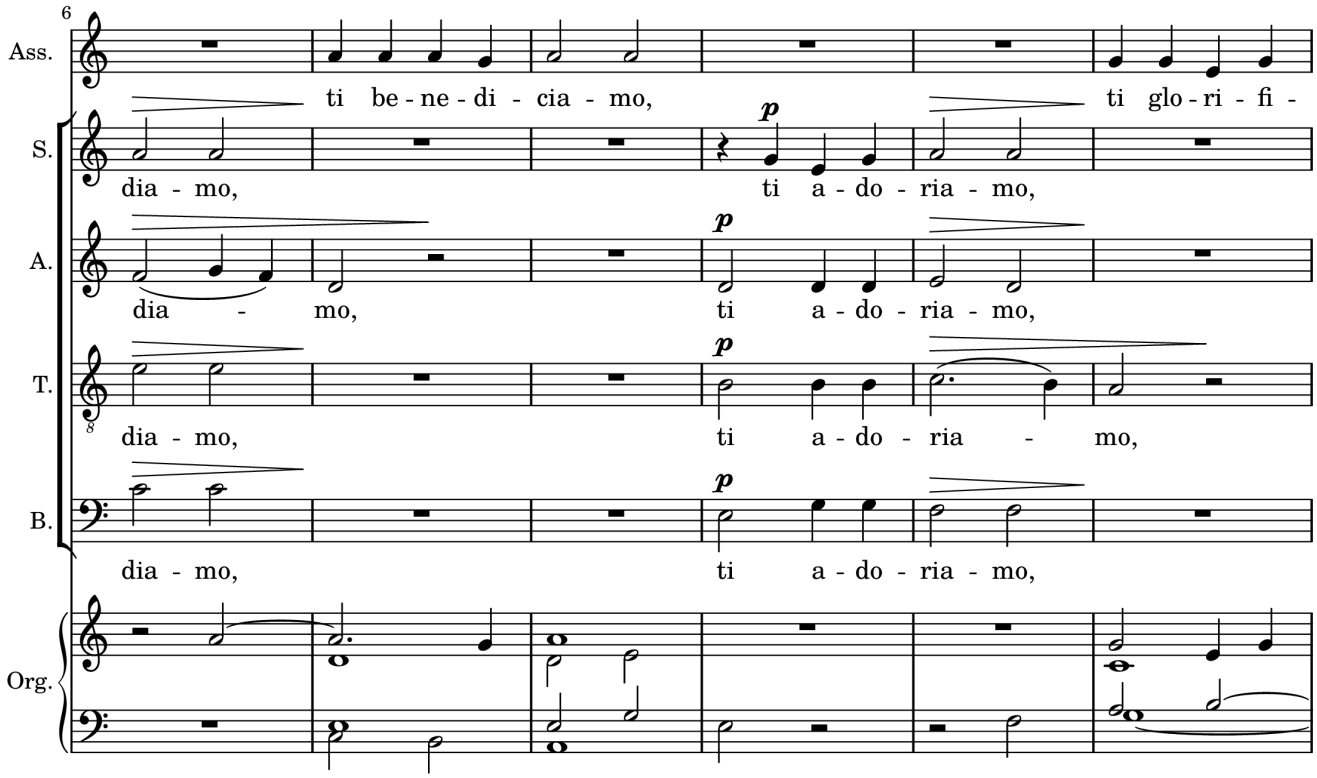

7
Ass.
Si -
Solo
Signore, che intercedi per noi presso il Padre,
S.
p
ab-bi pie - tà di no - i.
A.
p
ab-bi pie - tà di no - i.
T.
p
ab-bi pie - tà di no - i.
B.
p
ab-bi pie - tà di no - i.
Org.
8
Ass.
gno - re, pie - tà.
S.
p
pp
Si - gno - re, pie - tà.
A.
p
pp
Si - gno - re, pie - tà.
T.
p
pp
Si - gno - re, pie - tà.
B.
p
pp
Si - gno - re, pie - tà.
Org.

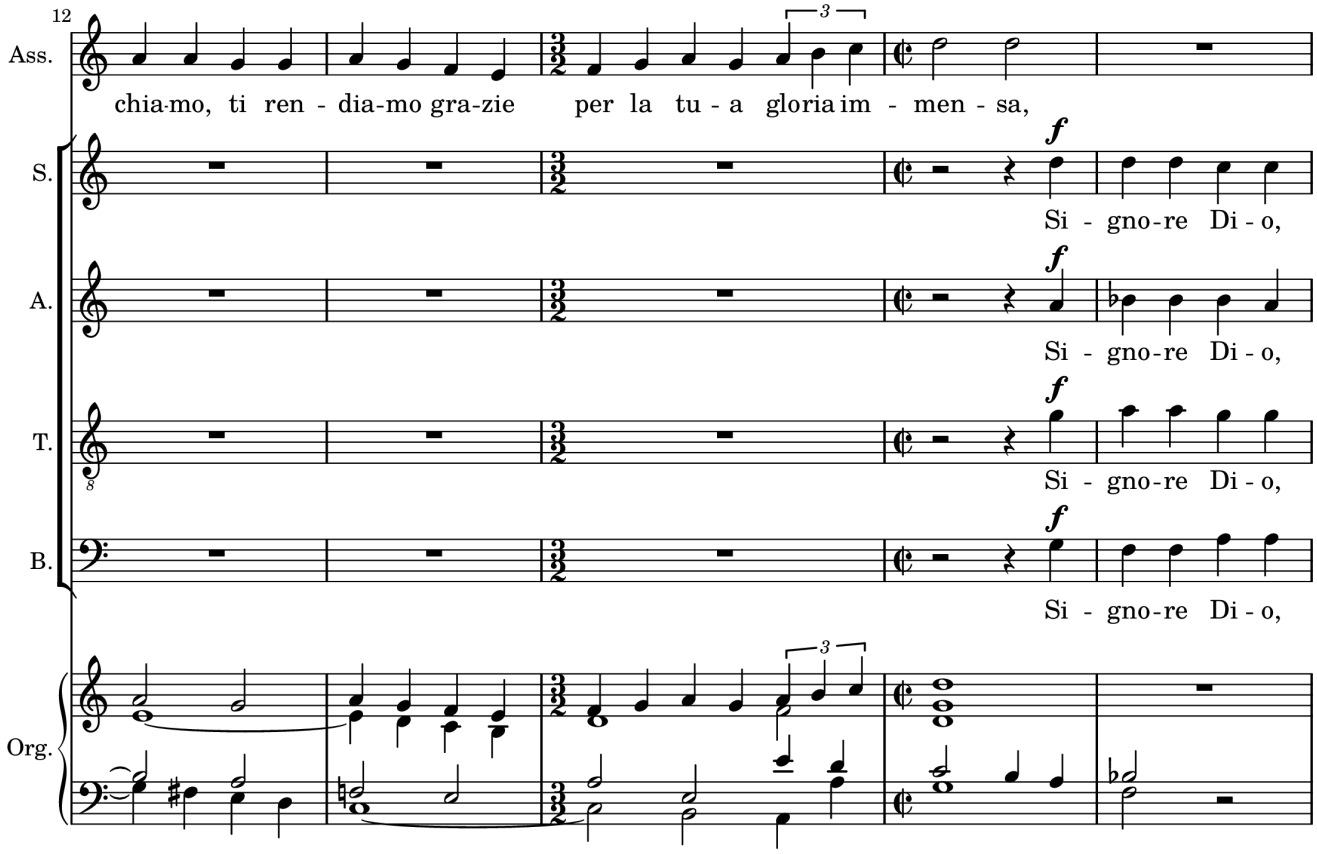
GLORIA

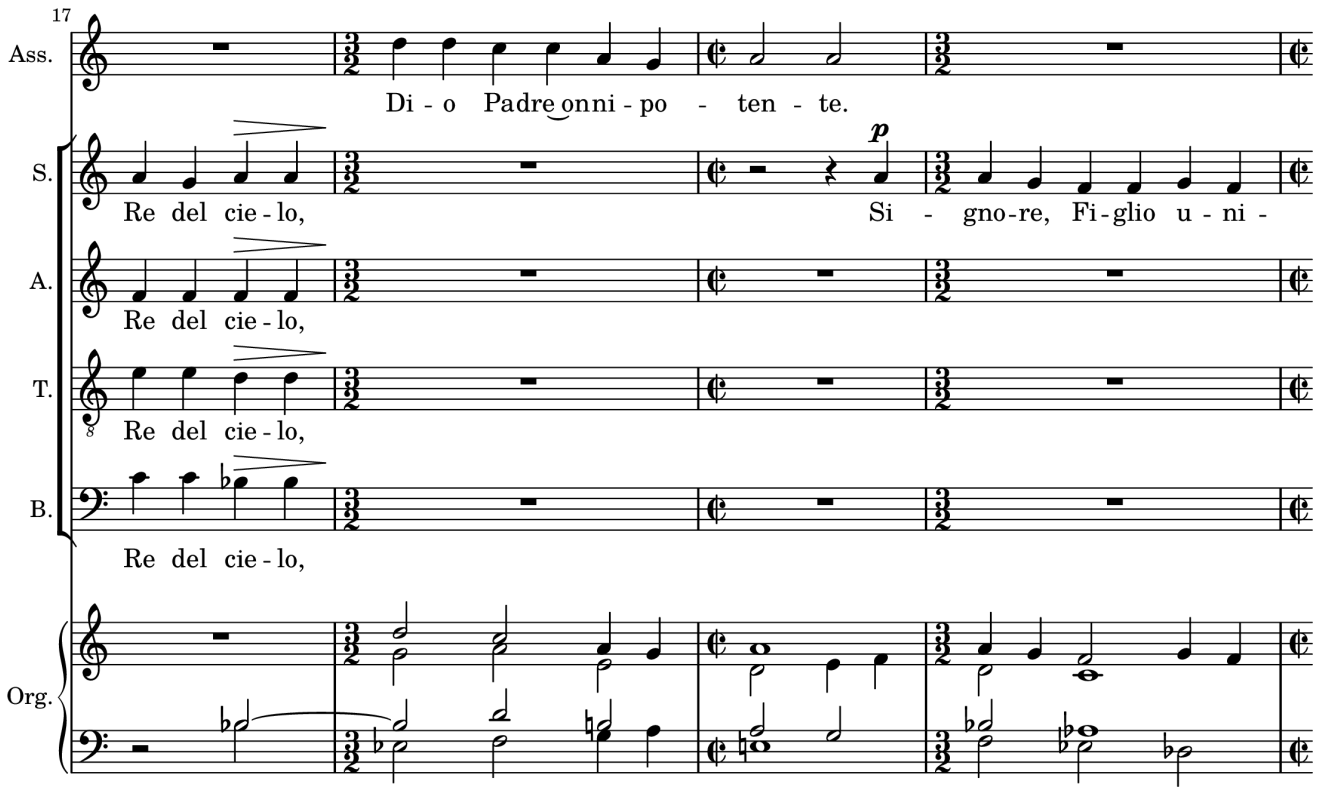
MESSA IN ITALIANO - Assemblea e Schola *(Massimo Palombella)*

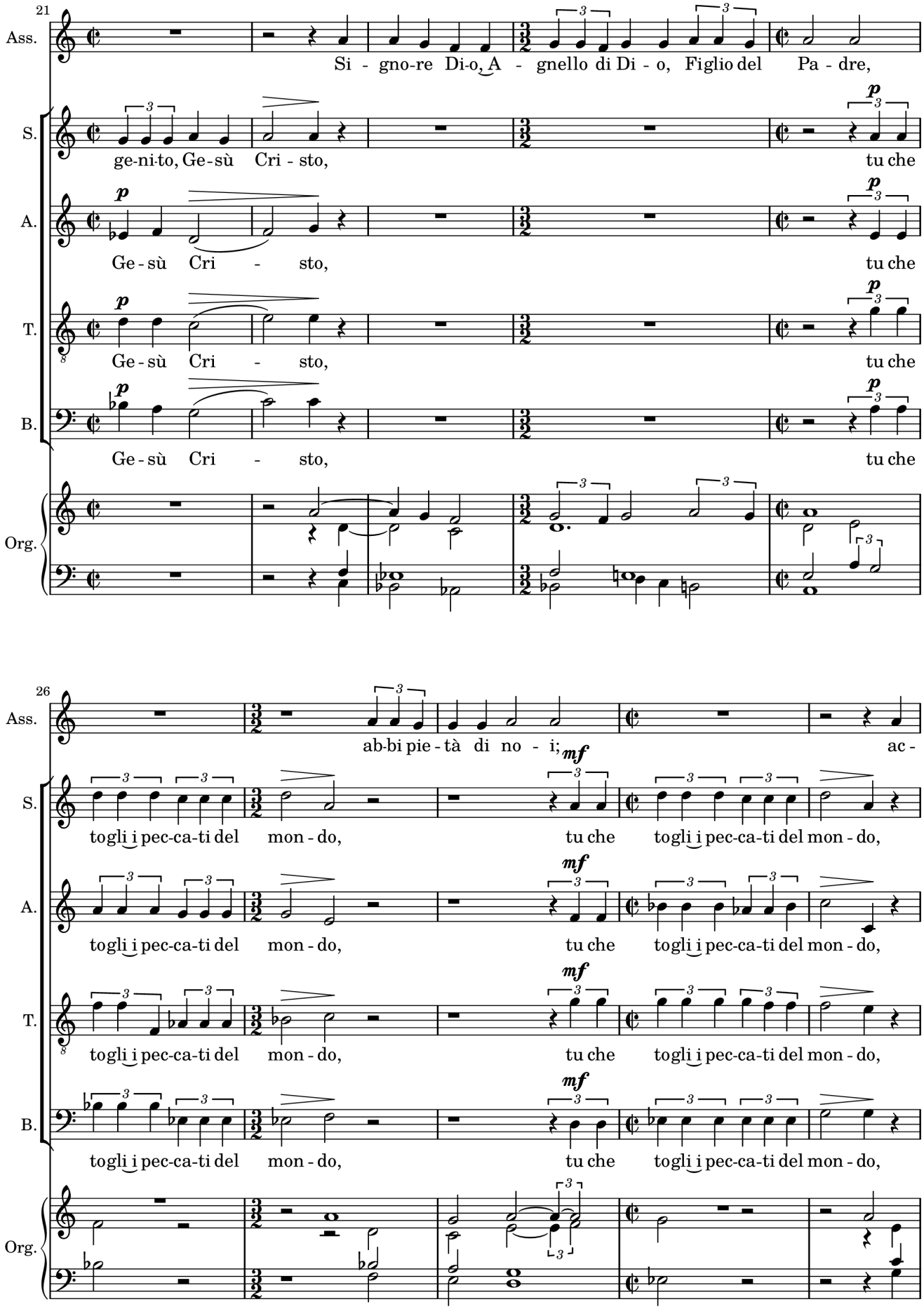


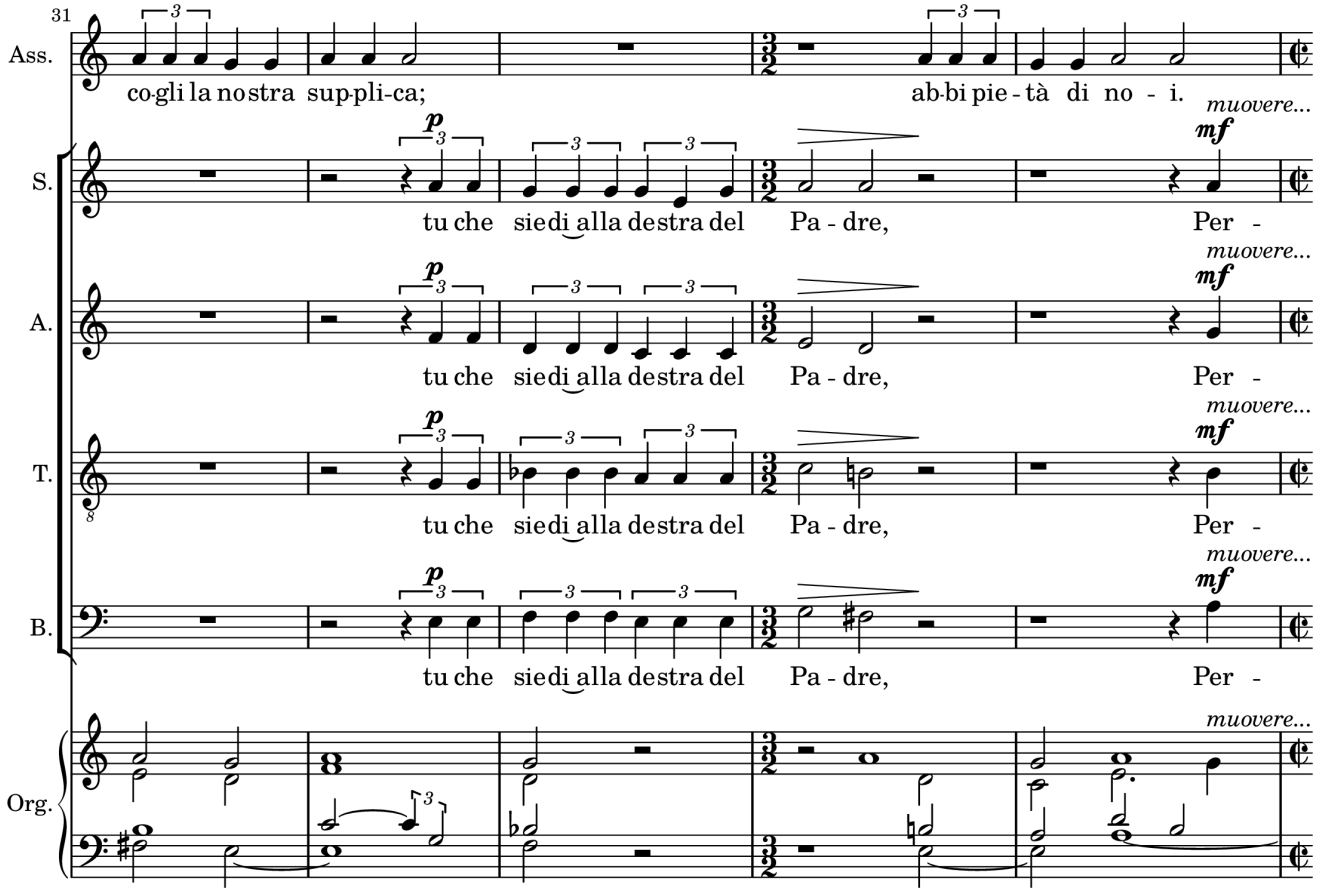


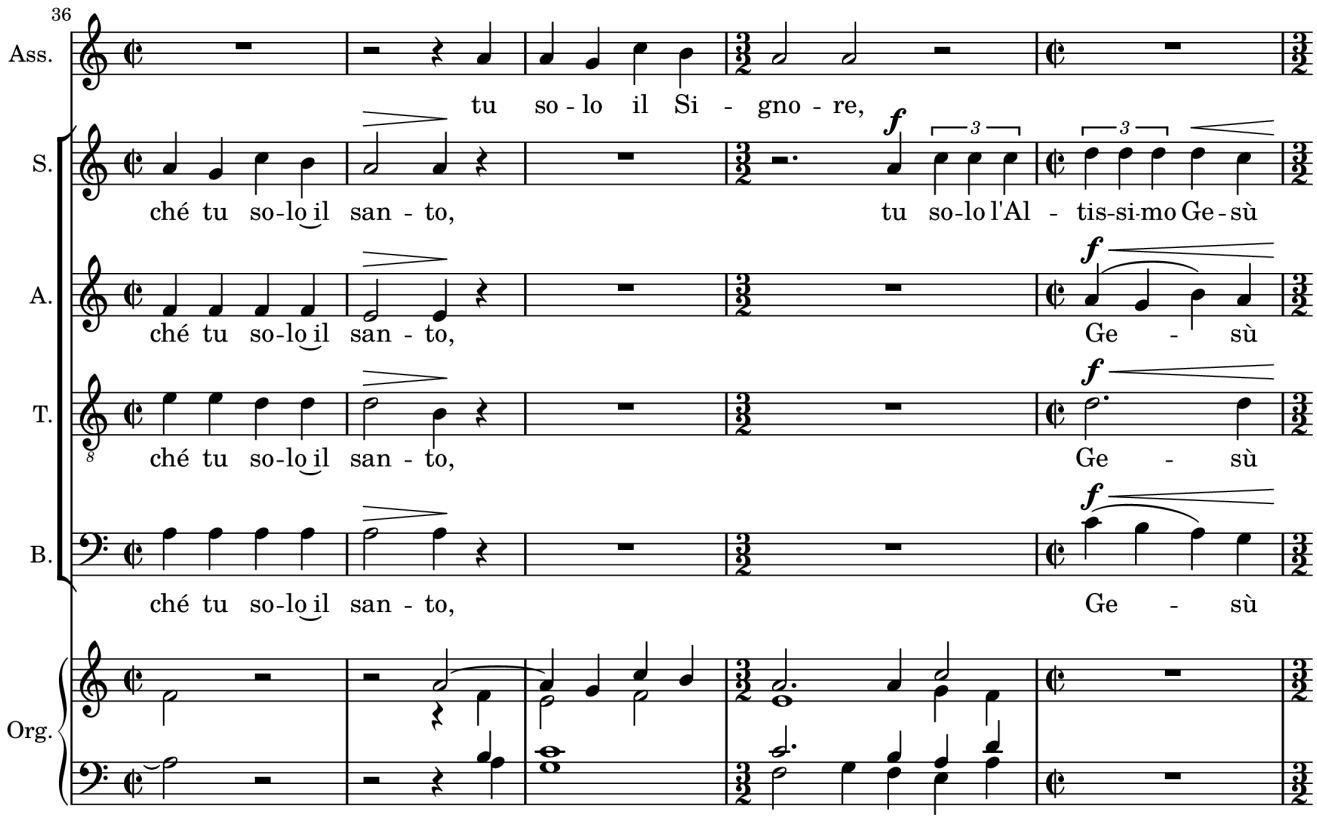


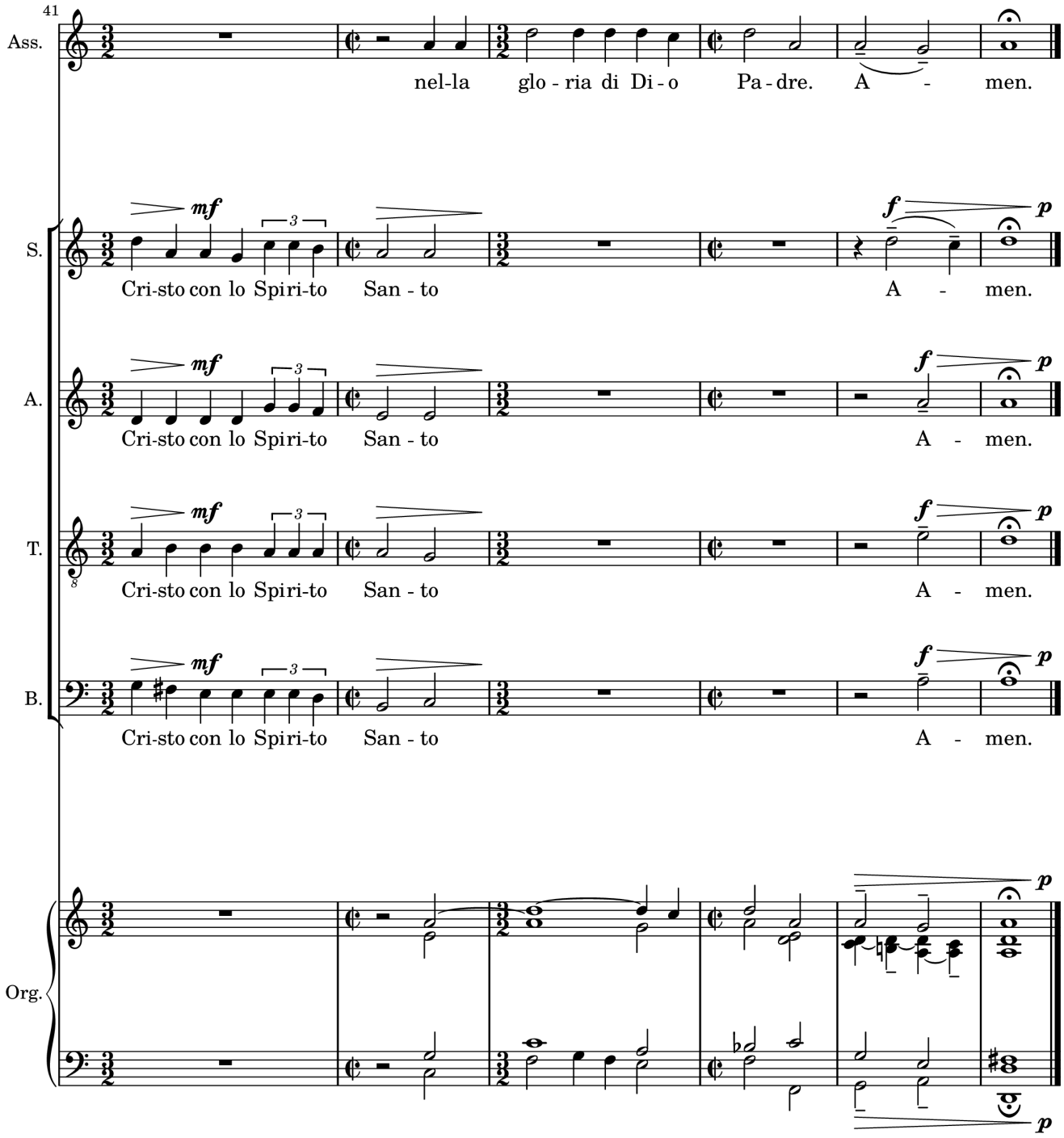

12
Ass.
chia-mo, ti ren - dia-mo gra-zie per la tu - a gloria im - men - sa,
S.
Si - gno-re Di - o,
A.
Si - gno-re Di - o,
T.
Si - gno-re Di - o,
B.
Si - gno-re Di - o,
Org.


17
Ass.
Di - o Padre onni - po - ten - te.
S.
Re del cie - lo, Si - gno-re, Fi-glio u - ni -
A.
Re del cie - lo,
T.
Re del cie - lo,
B.
Re del cie - lo,
Org.


21
Ass.
Si - gno-re Di-o, A - gnello di Di - o, Figlio del Pa - dre,
S.
ge-ni-to, Ge-sù Cri - sto, tu che
A.
Ge - sù Cri - sto, tu che
T.
Ge - sù Cri - sto, tu che
B.
Ge - sù Cri - sto, tu che
Org.
26
Ass.
ab-bi pie - tà di no - i; ac -
S.
togli i pec-ca-ti del mon - do, tu che togli i pec-ca-ti del mon - do,
A.
togli i pec-ca-ti del mon - do, tu che togli i pec-ca-ti del mon - do,
T.
togli i pec-ca-ti del mon - do, tu che togli i pec-ca-ti del mon - do,
B.
togli i pec-ca-ti del mon - do, tu che togli i pec-ca-ti del mon - do,
Org.

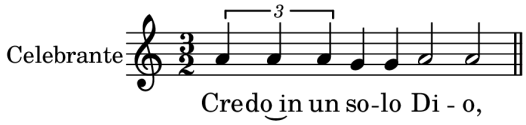

31
Ass.
co-gli la nostra sup-pli-ca;
ab-bi pie-tà di no - i.
S.
A.
T.
B.
tu che siedi alla destra del Pa - dre,
Per -
muovere...
Org.

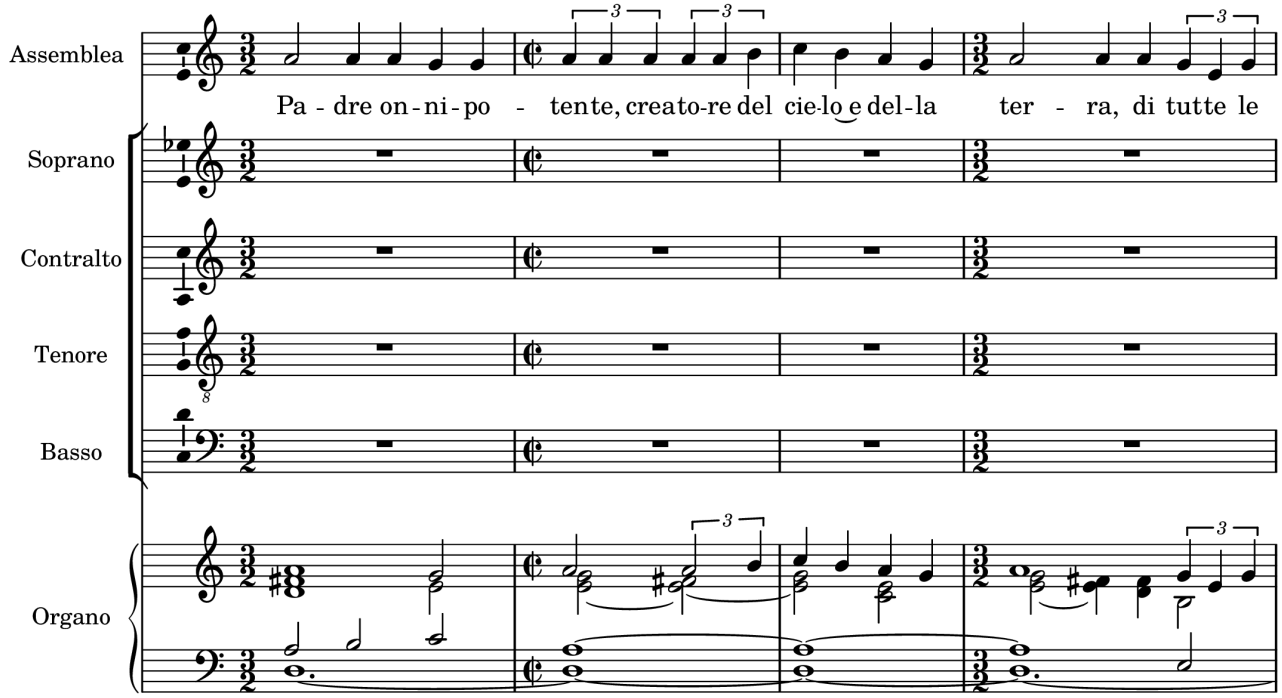

36
Ass.
tu so - lo il Si - gno - re,
S.
A.
T.
B.
ché tu so-lo il san - to,
tu so-lo l'Al - tis-si-mo Ge-sù
Ge - sù
Org.

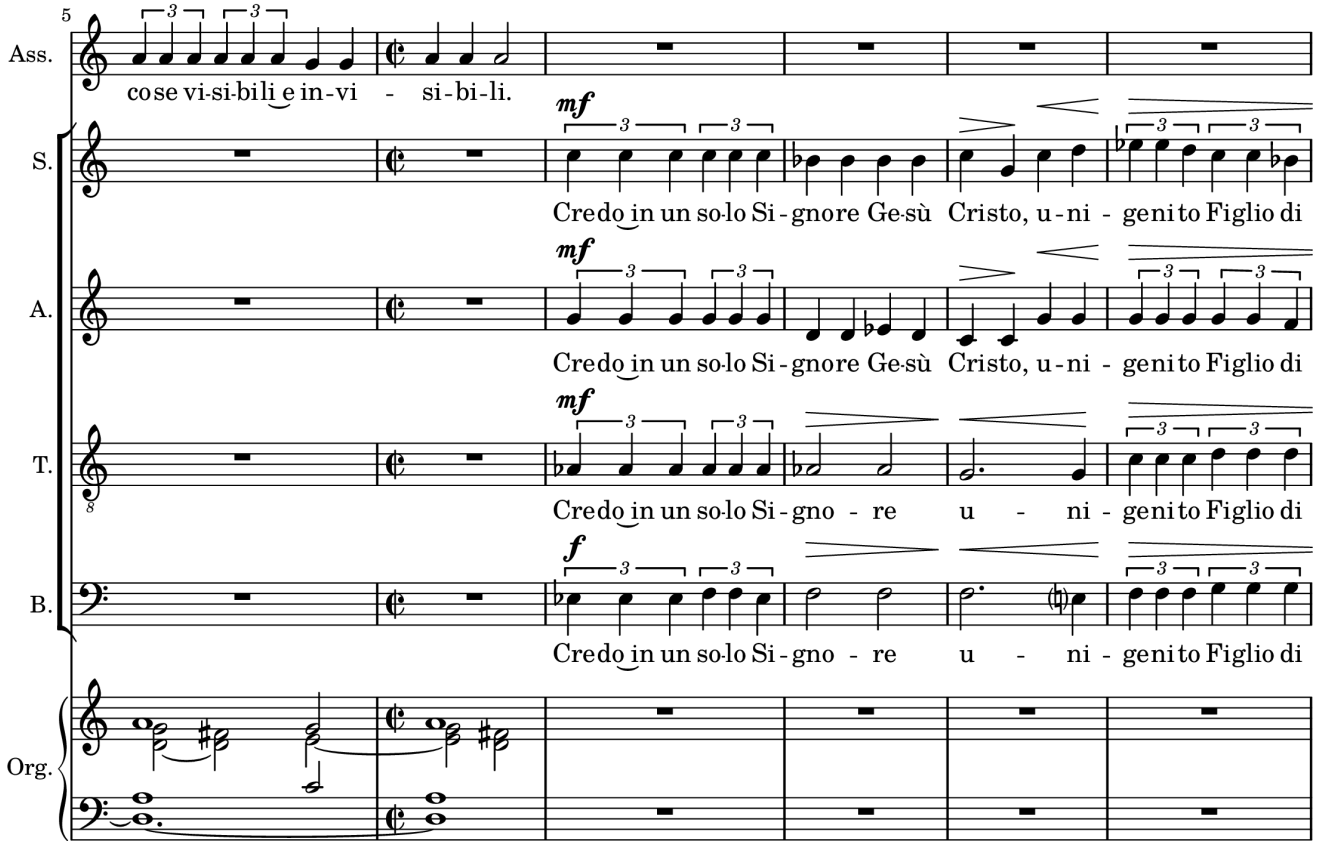

41
Ass.
nel-la glo - ria di Di - o Pa - dre. A - men.
S.
Cri-sto con lo Spiri-to San - to A - men.
A.
Cri-sto con lo Spiri-to San - to A - men.
T.
Cri-sto con lo Spiri-to San - to A - men.
B.
Cri-sto con lo Spiri-to San - to A - men.
Org.

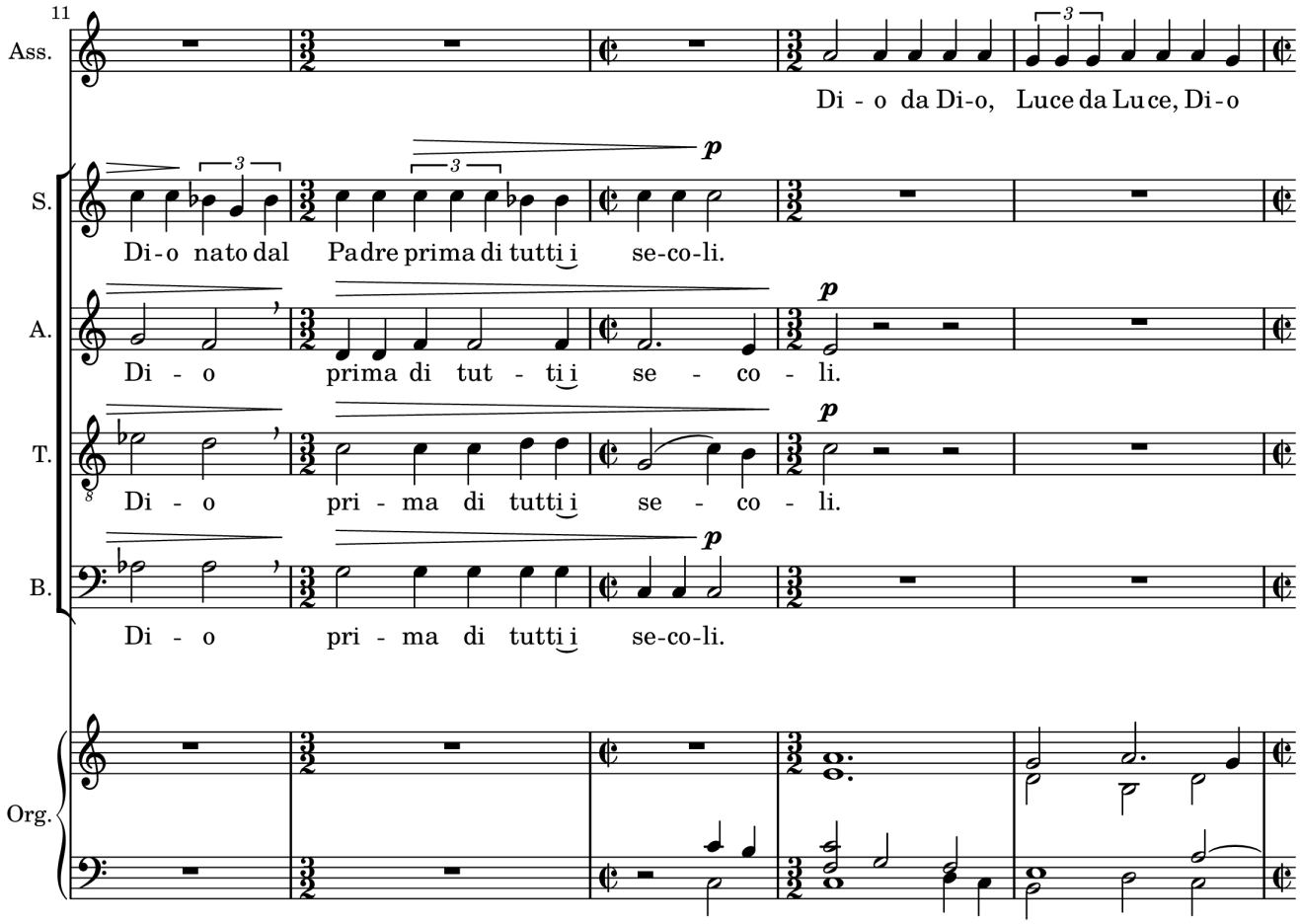
CREDO

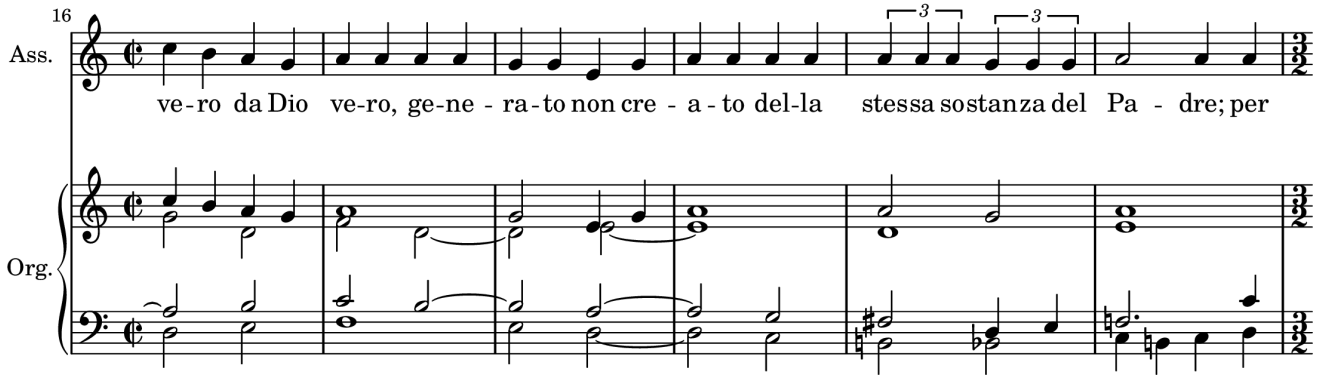
MESSA IN ITALIANO - Assemblea e Schola *(Massimo Palombella)*

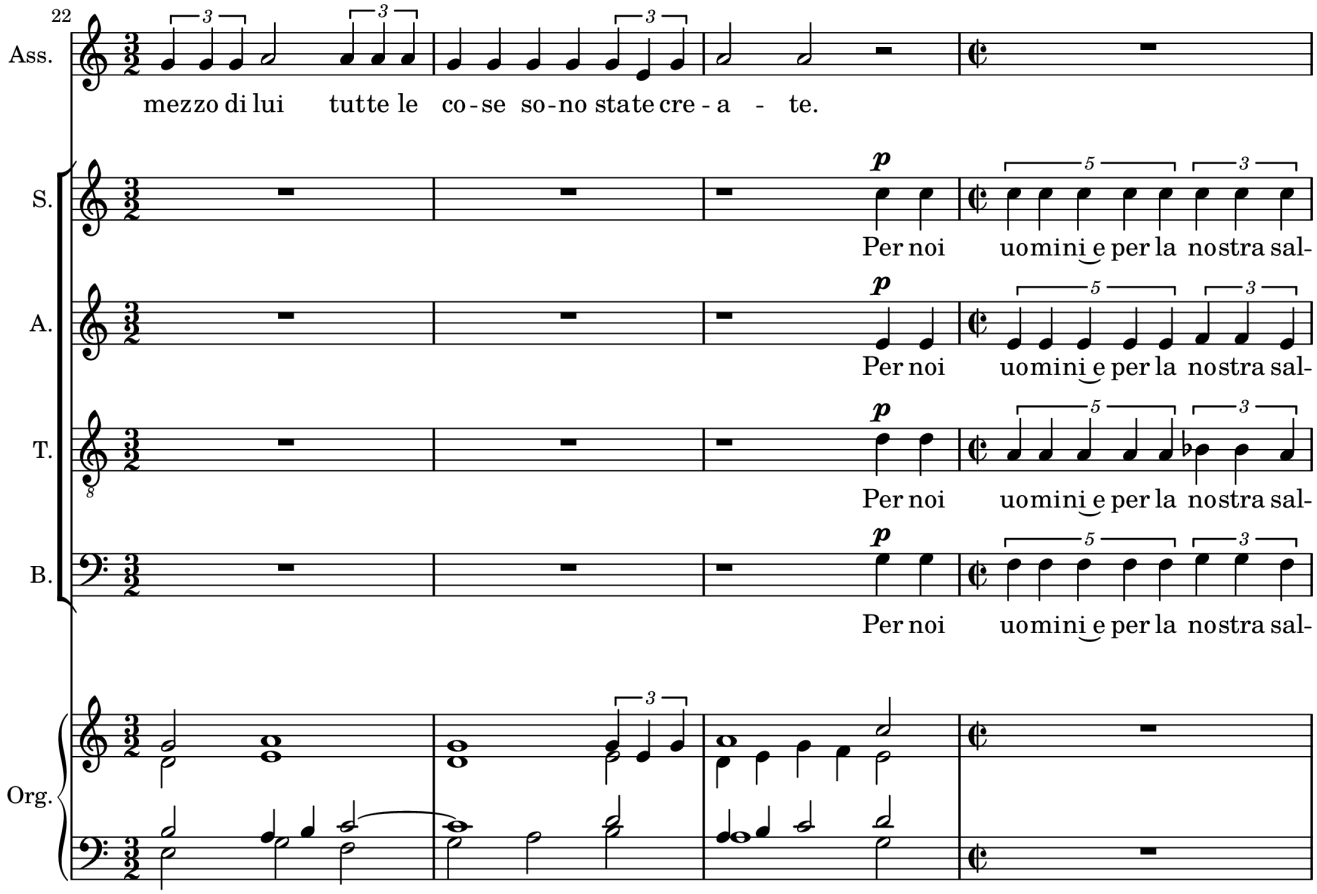


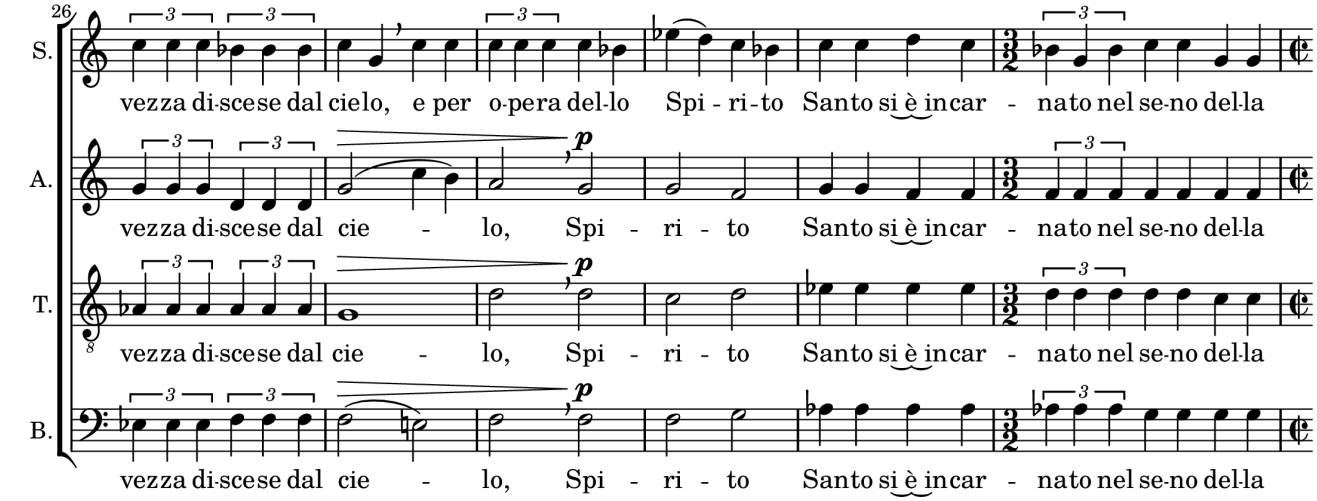


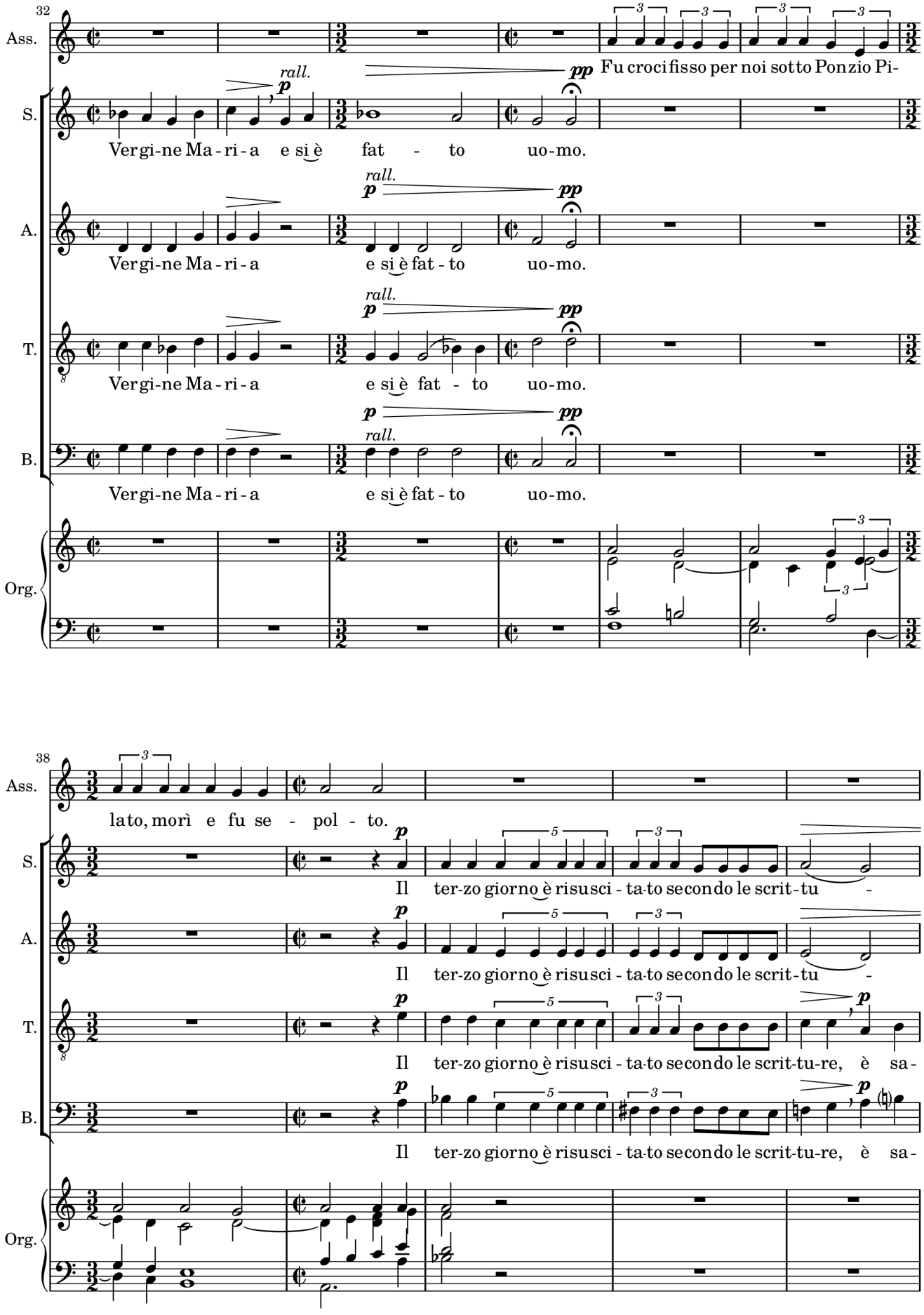


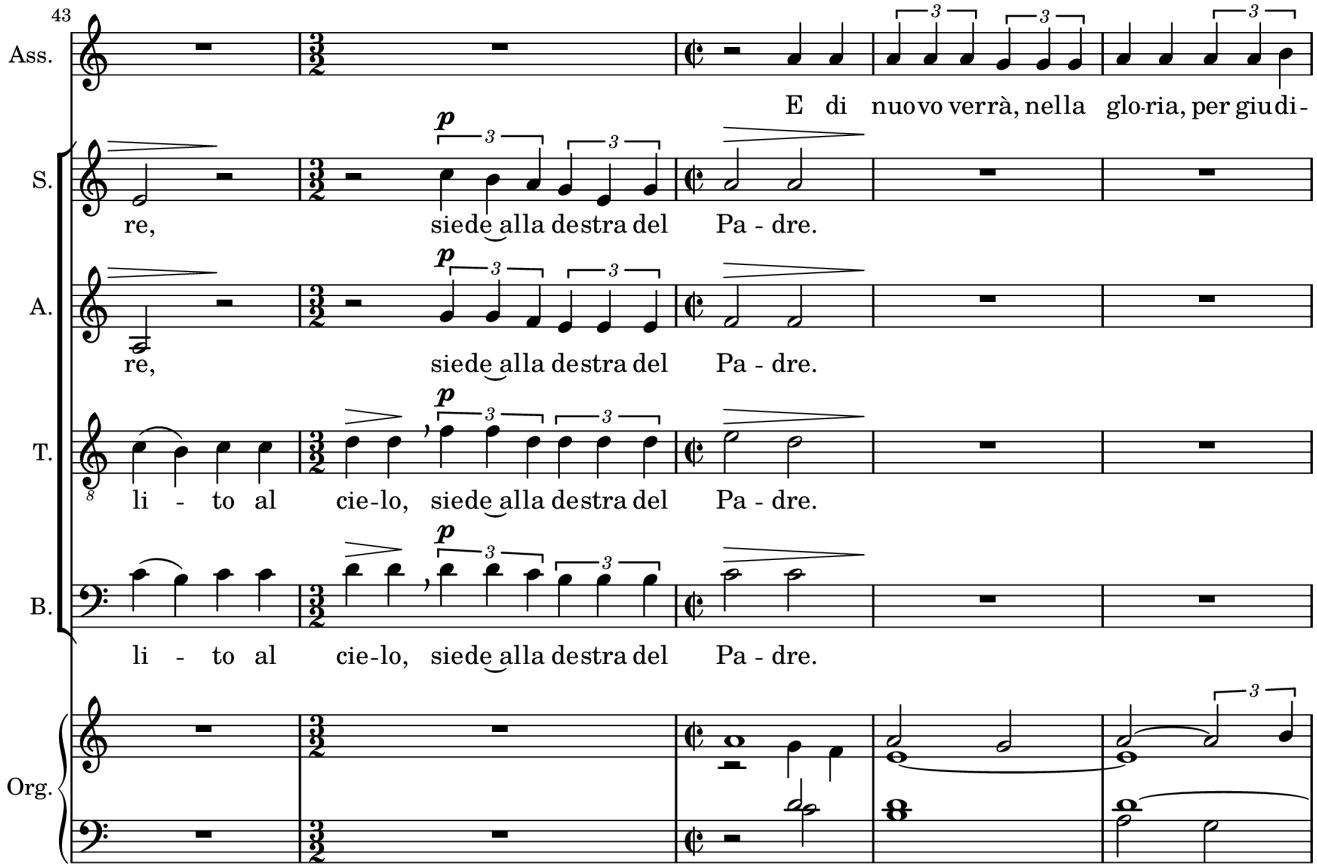

11
Ass.
Di - o da Di-o, Luce da Luce, Di-o
S.
Di-o nato dal Padre prima di tutti i se-co-li.
A.
Di - o prima di tut - ti i se - co - li.
T.
Di - o pri - ma di tutti i se - co - li.
B.
Di - o pri - ma di tutti i se-co-li.
Org.

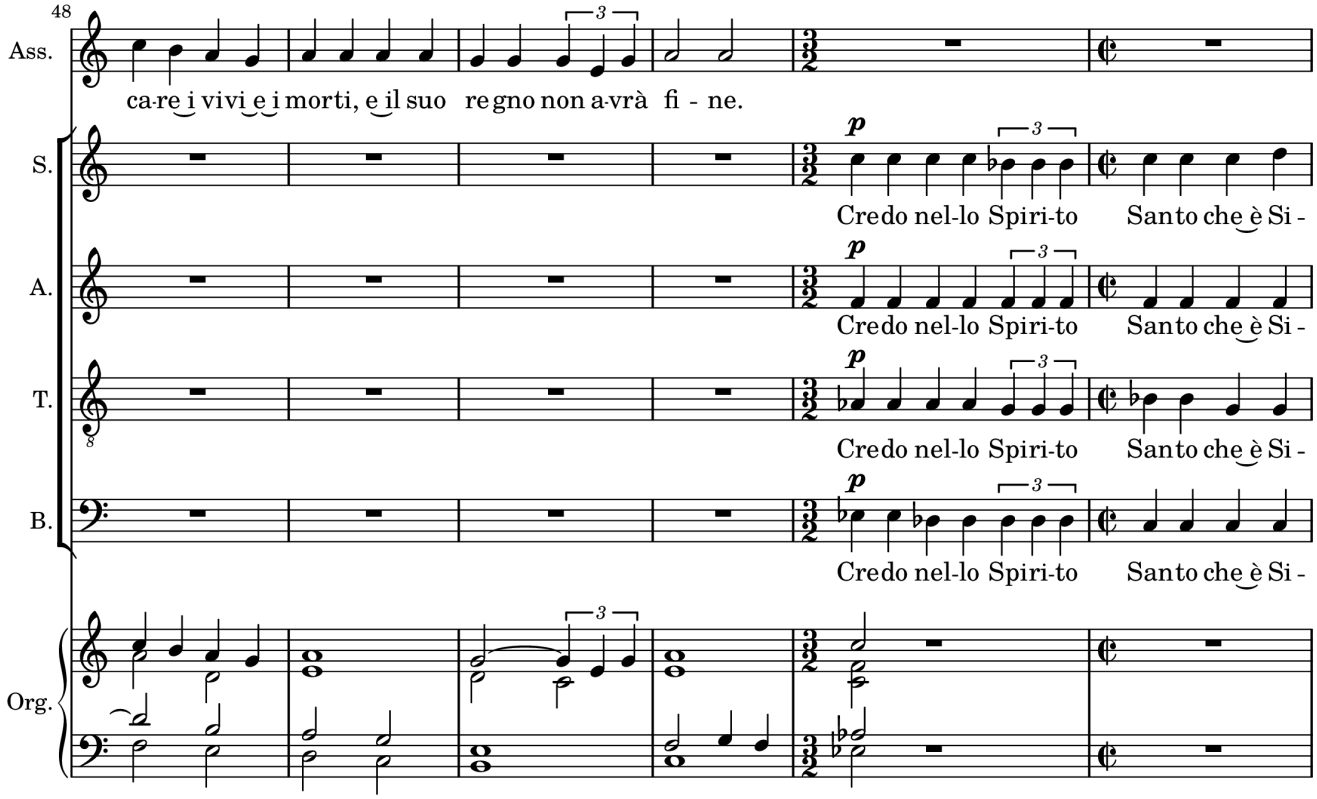

16
Ass.
ve-ro da Dio ve-ro, ge-ne - ra-to non cre - a - to del-la stessa sostanza del Pa - dre; per
Org.

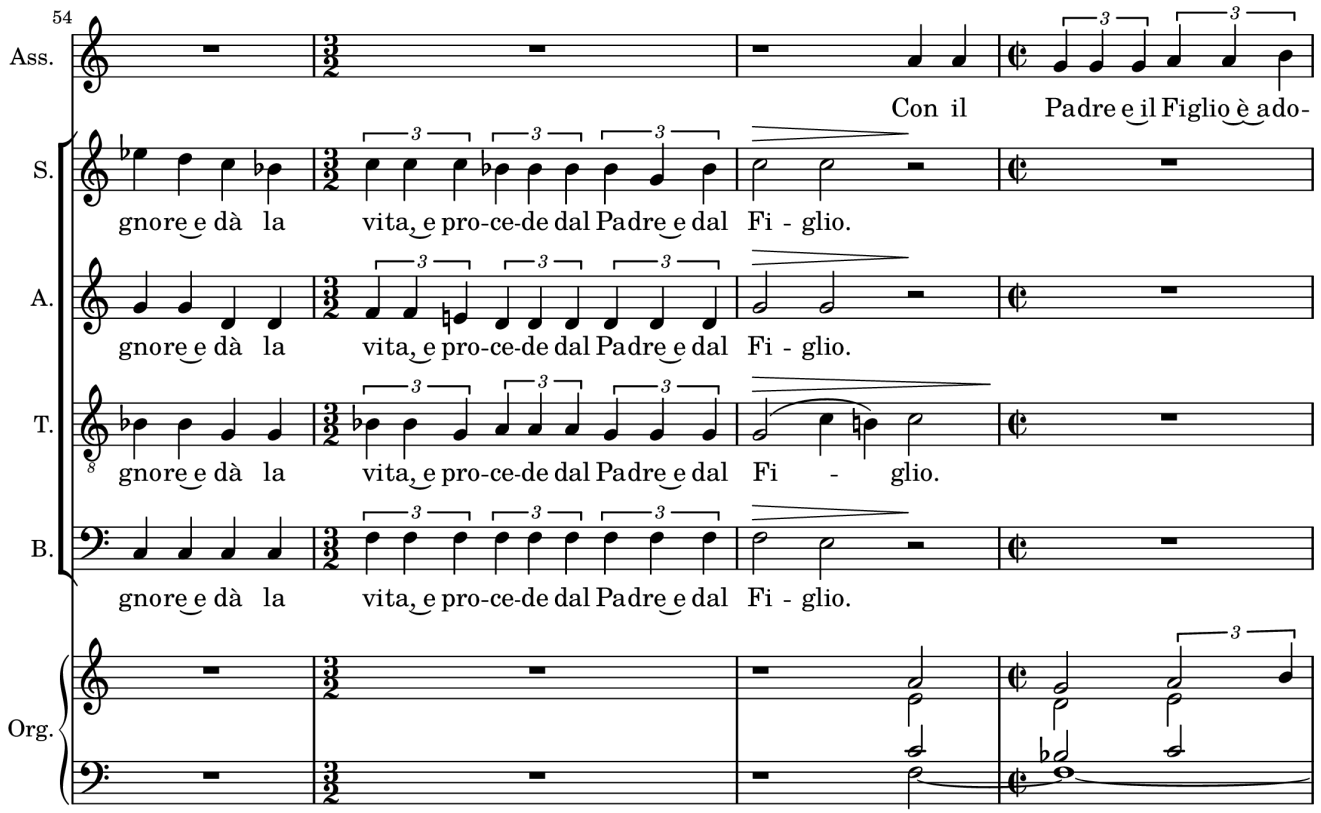

22
Ass.
mezzo di lui tutte le co-se so-no state cre-a - te.
S.
A.
T.
B.
Per noi uomini e per la nostra sal-
Org.

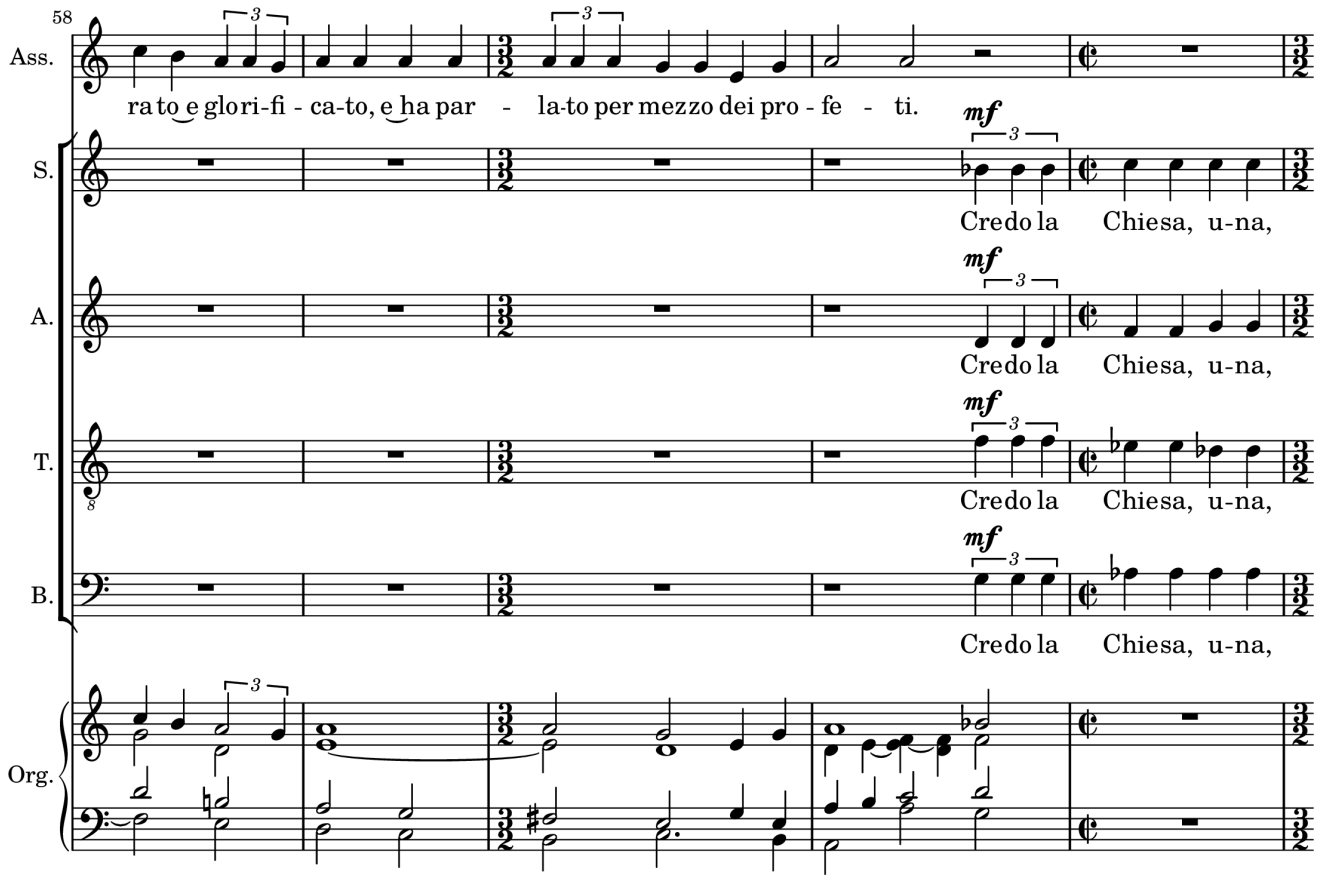

26
S.
A.
T.
B.
vezza di-scese dal cie-lo, e per o-pera del-lo Spi - ri-to Santo si è in-car - nato nel se-no del-la

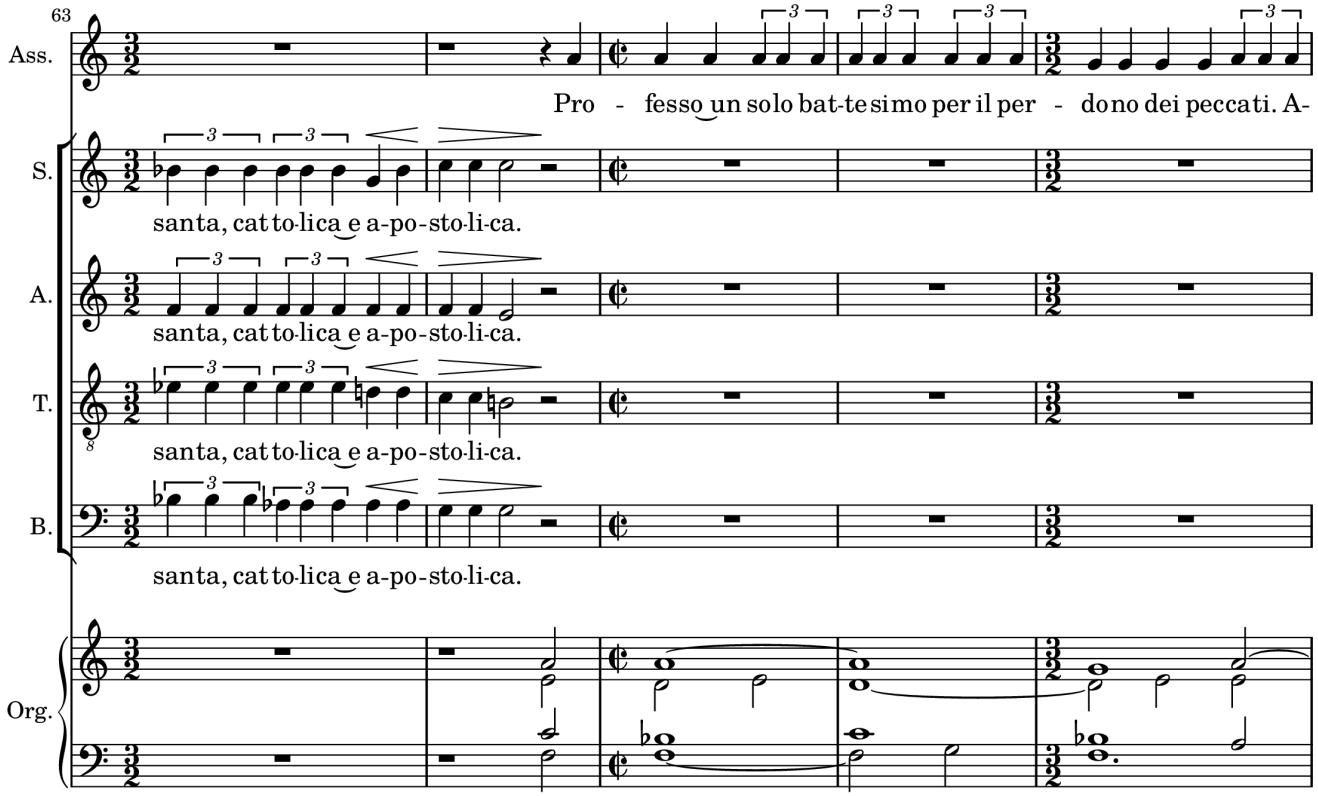

32
Ass.
S.
A.
T.
B.
Org.
rall.
pp
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pi-
Ver gi-ne Ma - ri - a e si è fat - to uo-mo.
Ver gi-ne Ma - ri - a e si è fat - to uo-mo.
Ver gi-ne Ma - ri - a e si è fat - to uo-mo.
Ver gi-ne Ma - ri - a e si è fat - to uo-mo.
38
lato, morì e fu se - pol - to.
Il ter-zo giorno è risusci - ta-to secondo le scrit-tu -
Il ter-zo giorno è risusci - ta-to secondo le scrit-tu -
Il ter-zo giorno è risusci - ta-to secondo le scrit-tu-re, è sa-
Il ter-zo giorno è risusci - ta-to secondo le scrit-tu-re, è sa-

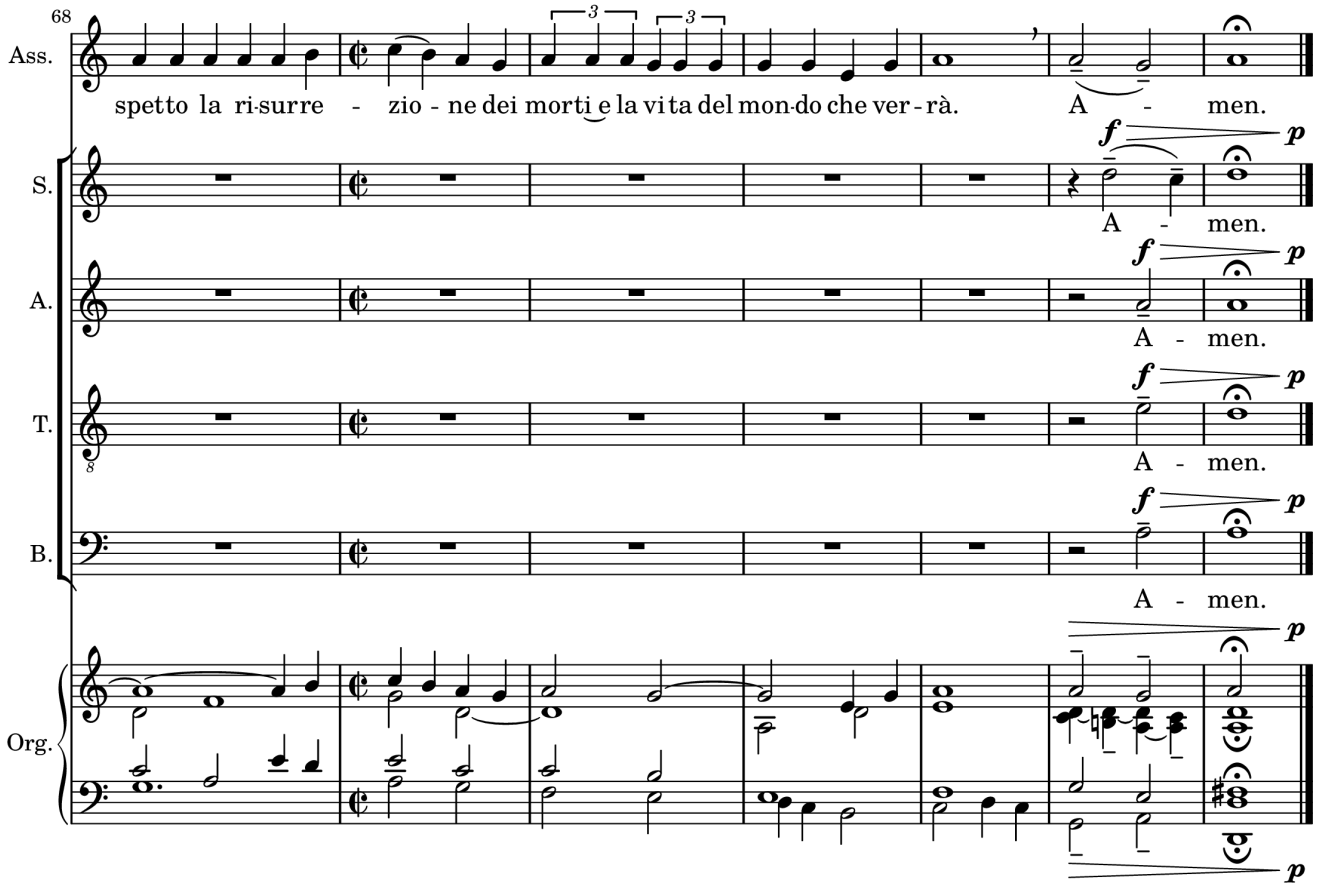

43
Ass.
E di nuovo verrà, nella glo-ria, per giudi-
S.
re, siede alla destra del Pa - dre.
A.
re, siede alla destra del Pa - dre.
T.
li - to al cie-lo, siede alla destra del Pa - dre.
B.
li - to al cie-lo, siede alla destra del Pa - dre.
Org.


48
Ass.
ca-re i vivi e i morti, e il suo re gno non a-vrà fi - ne.
S.
Credo nel-lo Spiri-to Santo che è Si -
A.
Credo nel-lo Spiri-to Santo che è Si -
T.
Credo nel-lo Spiri-to Santo che è Si -
B.
Credo nel-lo Spiri-to Santo che è Si -
Org.


54
Ass.
Con il Padre e il Figlio è ado-
S.
gnore e dà la vita, e pro-ce-de dal Padre e dal Fi - glio.
A.
gnore e dà la vita, e pro-ce-de dal Padre e dal Fi - glio.
T.
gnore e dà la vita, e pro-ce-de dal Padre e dal Fi - glio.
B.
gnore e dà la vita, e pro-ce-de dal Padre e dal Fi - glio.
Org.

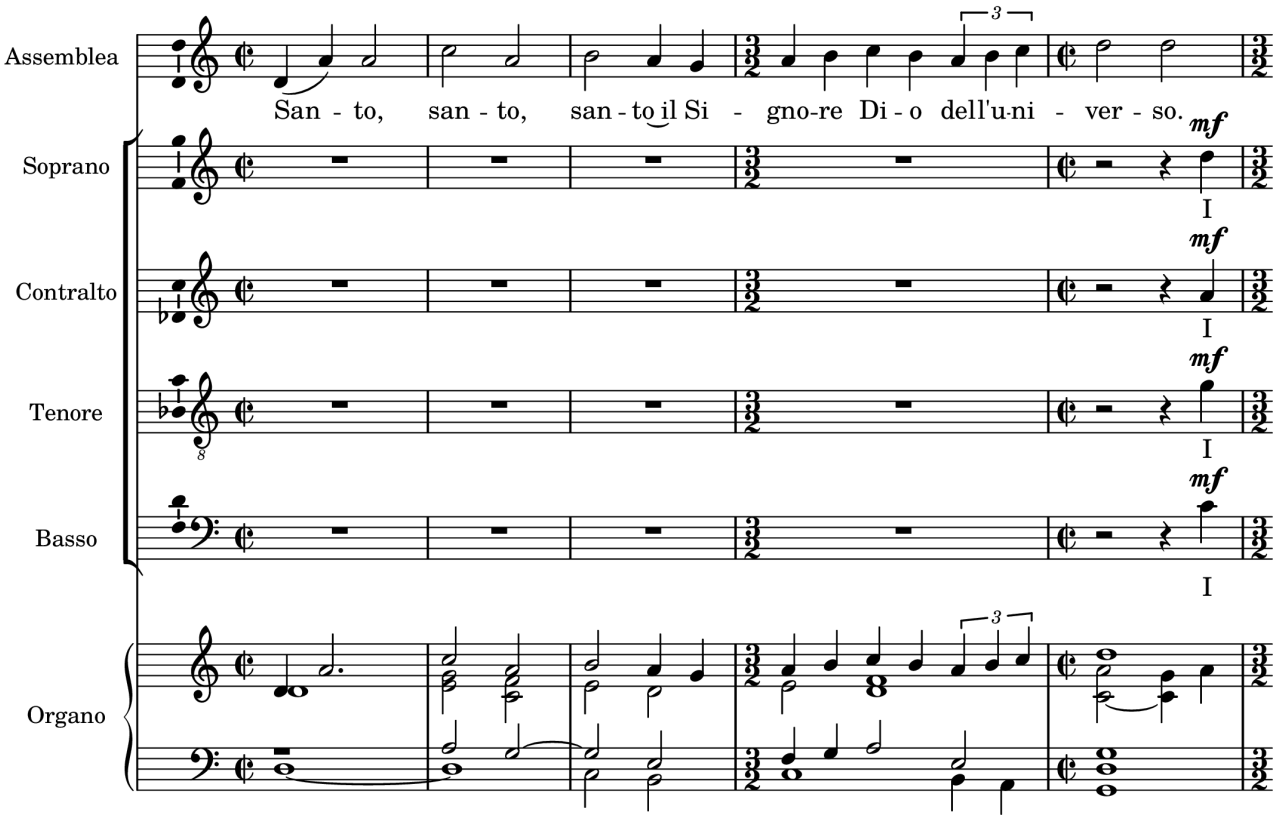

58
Ass.
ra to e glo ri-fi - ca-to, e ha par - la-to per mezzo dei pro - fe - ti.
S.
mf
Credo la Chiesa, u-na,
A.
mf
Credo la Chiesa, u-na,
T.
mf
Credo la Chiesa, u-na,
B.
mf
Credo la Chiesa, u-na,
Org.

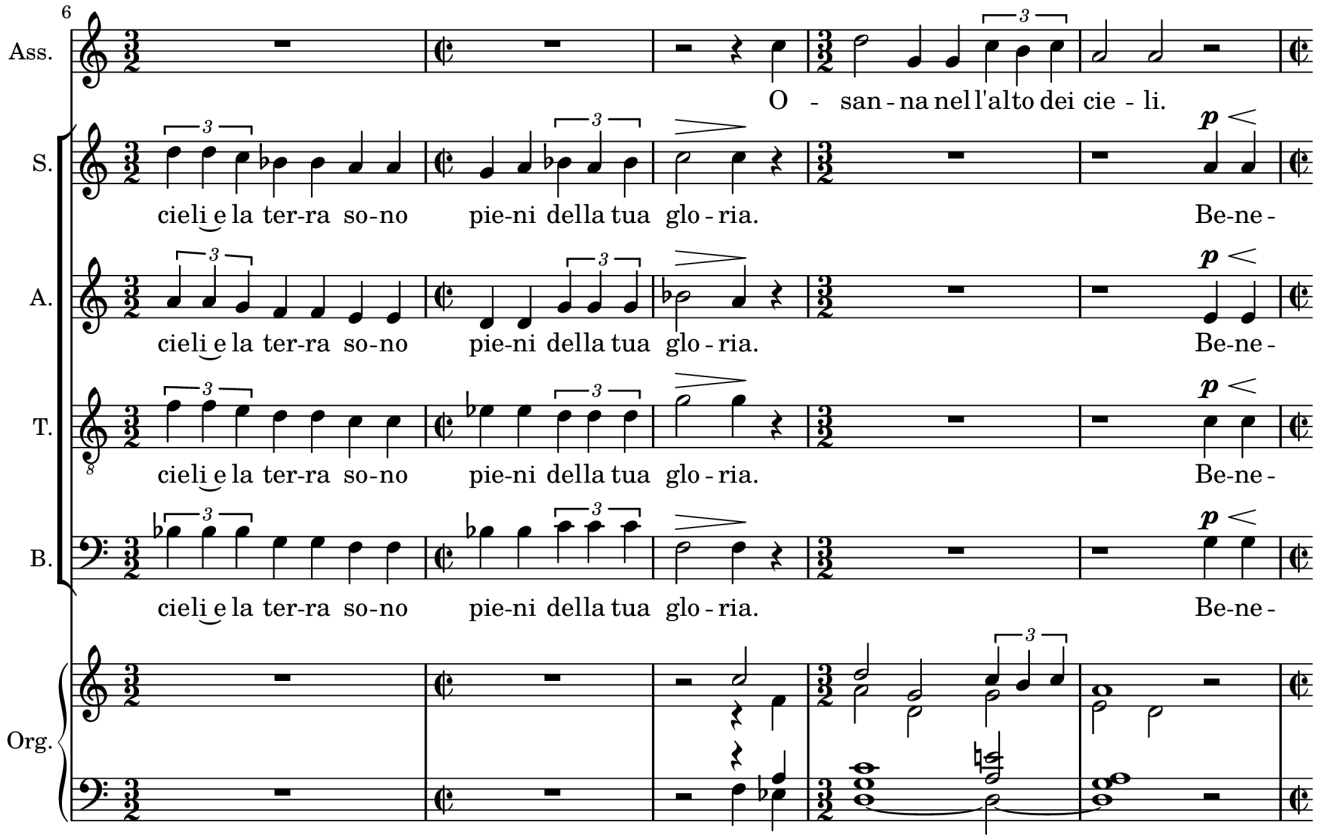

63
Ass.
Pro - fesso un solo bat-te-si-mo per il per - do-no dei pec-ca-ti. A-
S.
santa, cat-to-li-ca e a-po-sto-li-ca.
A.
santa, cat-to-li-ca e a-po-sto-li-ca.
T.
santa, cat-to-li-ca e a-po-sto-li-ca.
B.
santa, cat-to-li-ca e a-po-sto-li-ca.
Org.

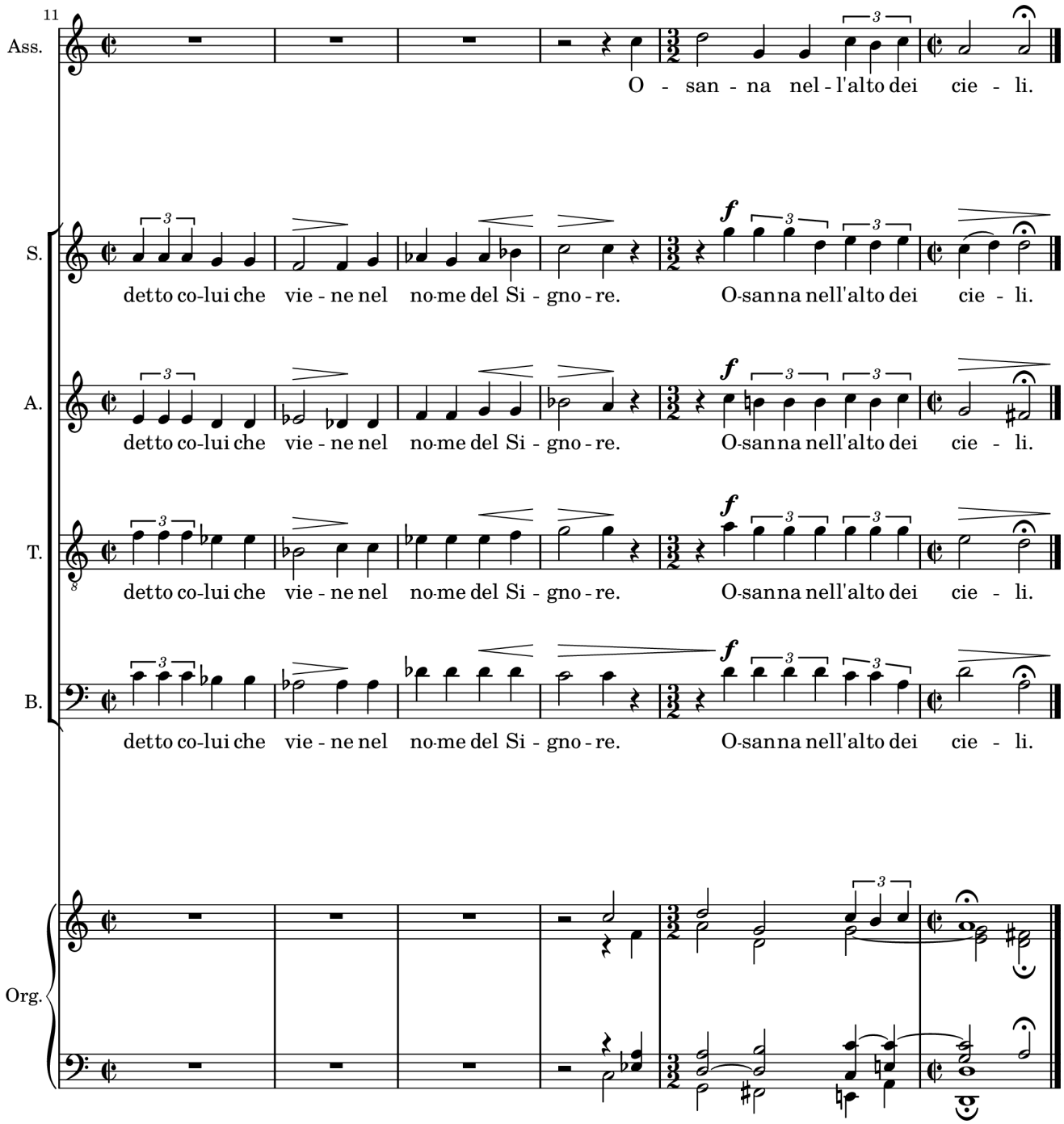

68
Ass.
spet-to la ri-sur-re - zio - ne dei mor-ti e la vi-ta del mon-do che ver-rà. A - men.
S.
A - men.
A.
A - men.
T.
A - men.
B.
A - men.
Org.

SANTO

MESSA IN ITALIANO - Assemblea e Schola *(Massimo Palombella)*

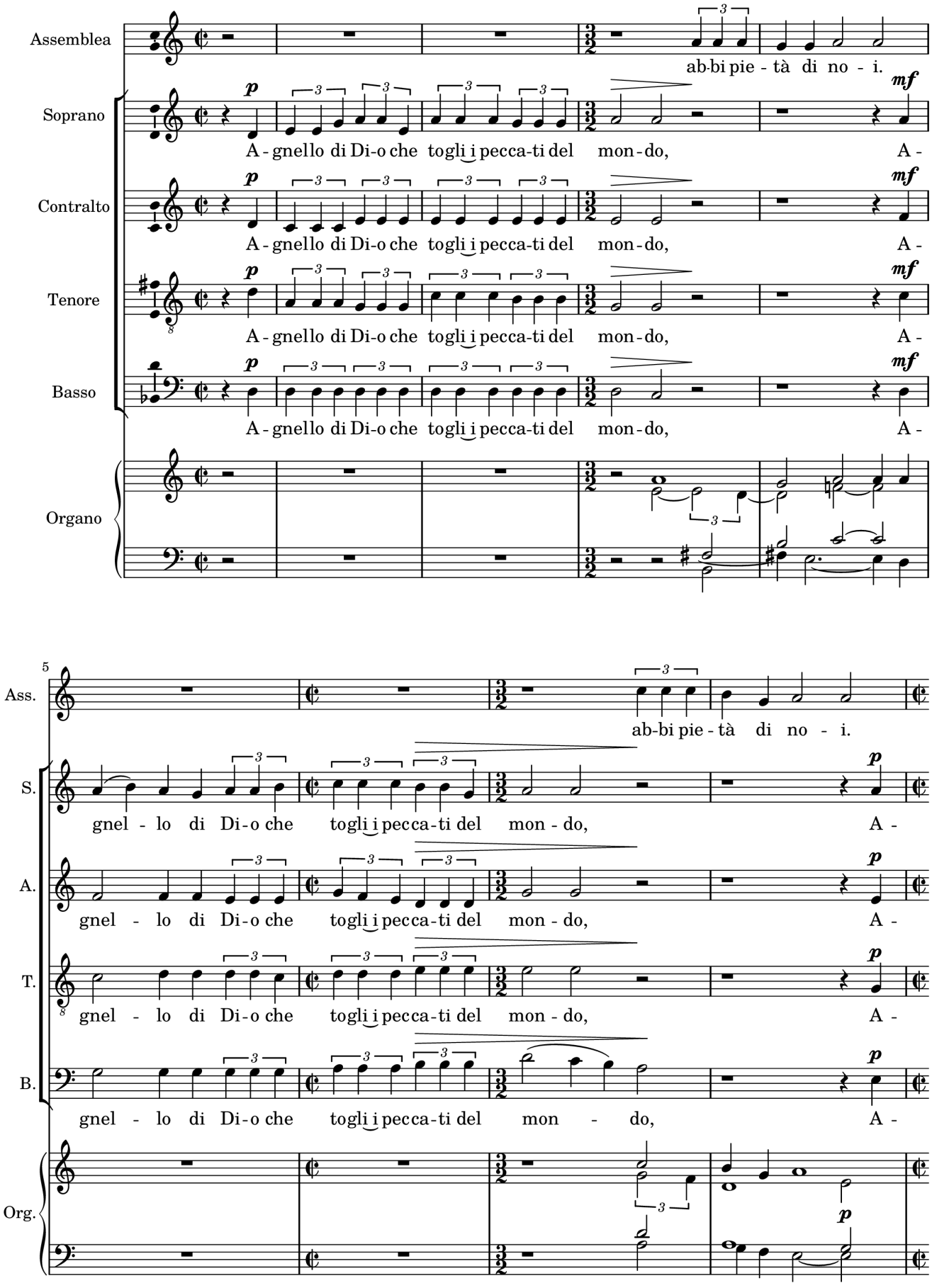


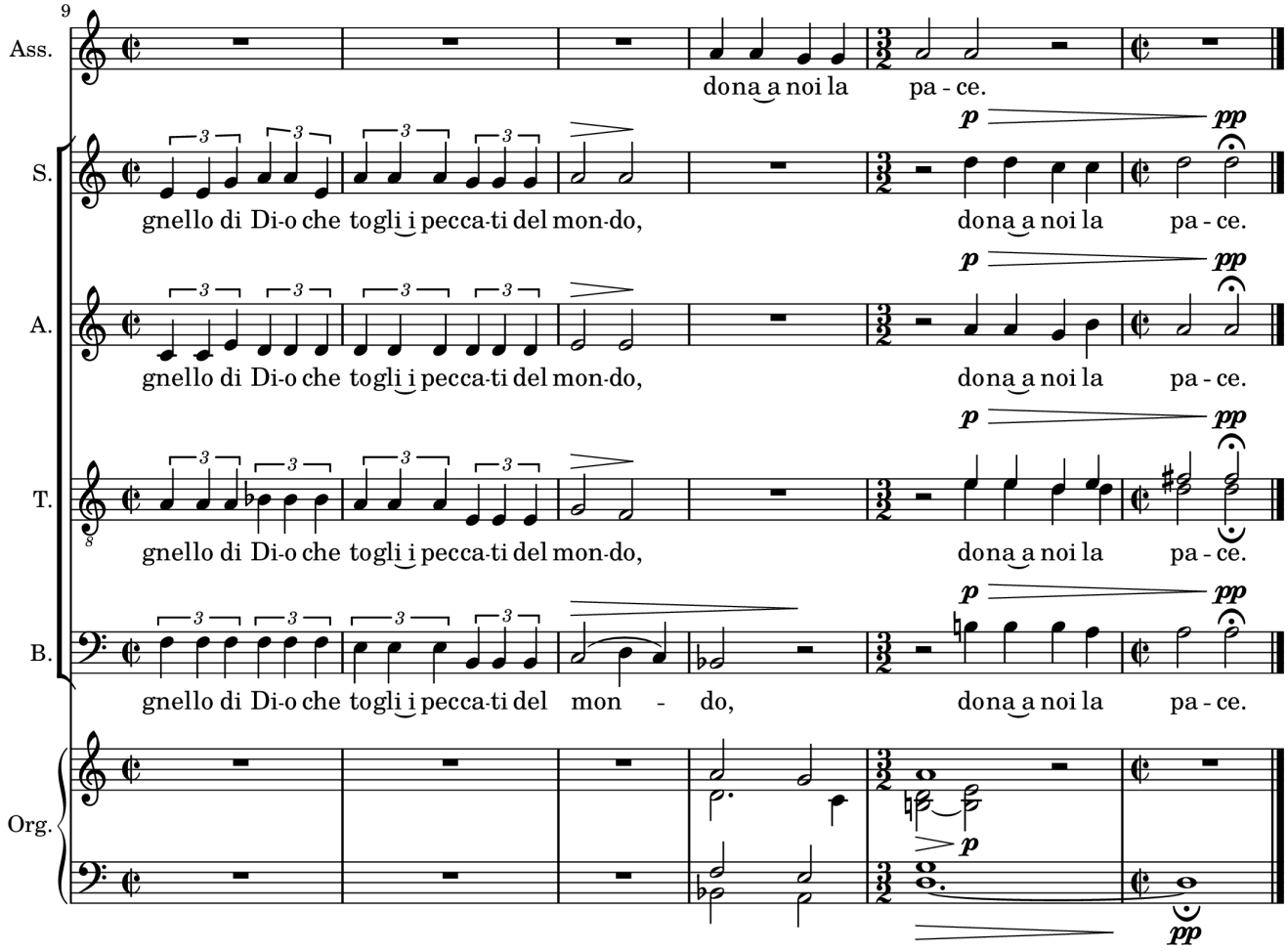



11
Ass.
O - san - na nel - l'alto dei cie - li.
S.
detto co-lui che vie - ne nel no-me del Si - gno - re. O-san-na nell'alto dei cie - li.
A.
detto co-lui che vie - ne nel no-me del Si - gno - re. O-san-na nell'alto dei cie - li.
T.
detto co-lui che vie - ne nel no-me del Si - gno - re. O-san-na nell'alto dei cie - li.
B.
detto co-lui che vie - ne nel no-me del Si - gno - re. O-san-na nell'alto dei cie - li.
Org.

AGNELLO DI DIO

MESSA IN ITALIANO - Assemblea e Schola *(Massimo Palombella)*




9
Ass.
dona a noi la pa - ce.
S.
gnello di Di-o che togli i pecca-ti del mon-do, dona a noi la pa - ce.
A.
gnello di Di-o che togli i pecca-ti del mon-do, dona a noi la pa - ce.
T.
gnello di Di-o che togli i pecca-ti del mon-do, dona a noi la pa - ce.
B.
gnello di Di-o che togli i pecca-ti del mon - do, dona a noi la pa - ce.
Org.
p
pp

Gloria Patri

Don Graziano Ghisolfi

Maggio 2020

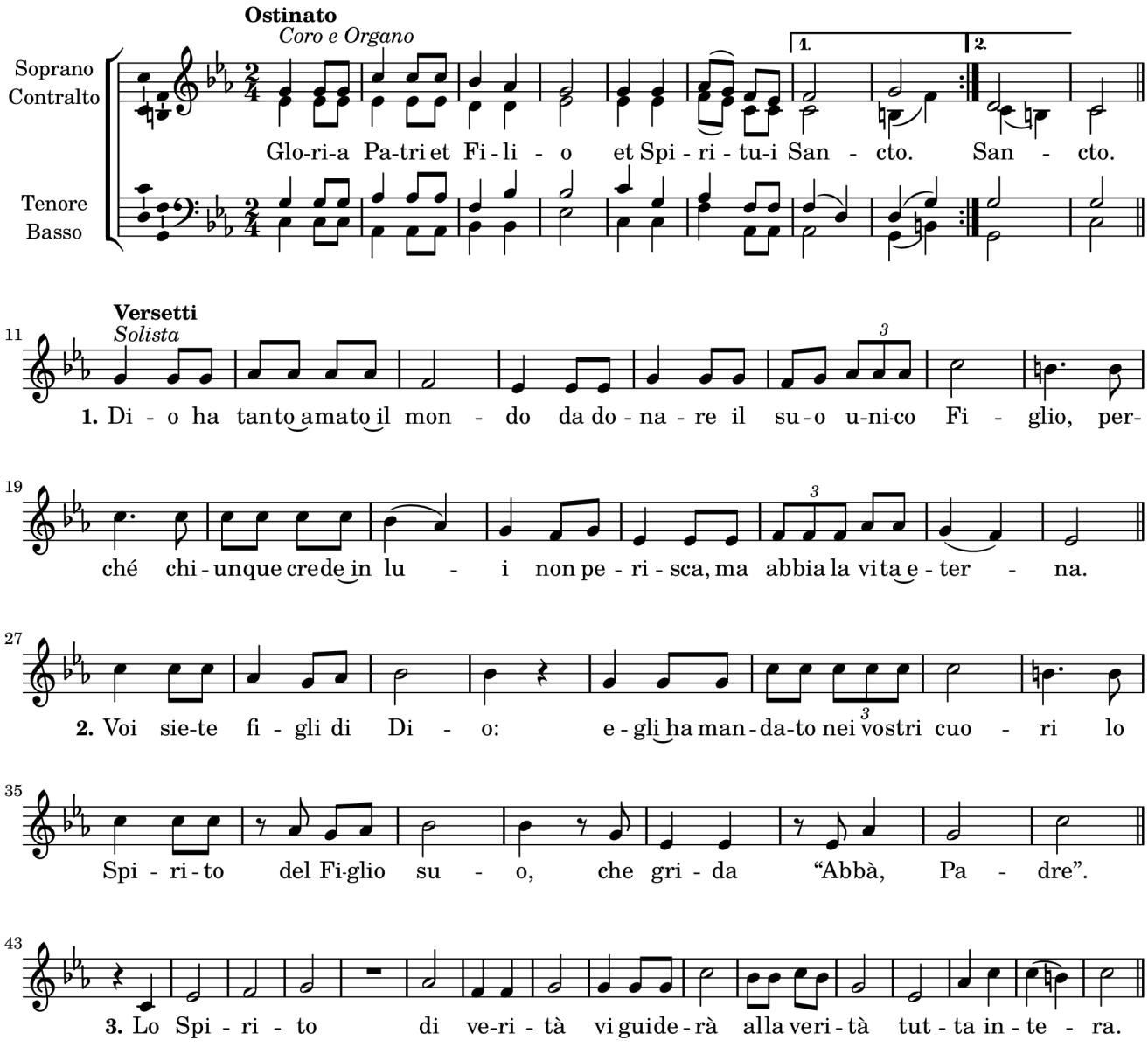
"*Gloria Patri*" è l'antifona di comunione della festa della Santissimi Trinità, anno A. La forma musicale è quella dell'*ostinato*. Il coro e l'organo lo cantano ciclicamente. L'antifona può essere ripetuta *ad libitum*, secondo le tempistiche del rito che viene accompagnato. L'assemblea canta la parte del soprano. L'antifona viene cantata da un solista o da un piccolo gruppo di voci mentre viene cantato l'*ostinato*. Per un buon bilanciamento è bene che quando interviene il solista, l'organo con il coro e l'assemblea riducano l'intensità delle voci.
Il testo dell'ostinato è l'incipit della cosiddetta "Dossologia minore" dove si afferma la professione di fede nella Trinità.
I versetti sono testi biblici neotestamentari ispirati prevalentemente alle antifone di comunione della Solennità della SS.ma Trinità.
Questo brano è adatto ad ogni contesto in cui si vuole rimarcare la fede nella Trinità. Vista la sua forma si presta ad essere memorizzato velocemente anche dall'assemblea. Il suo stile lo colloca in momenti particolarmente meditativi.

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

Gloria Patri

antifona di comunione per la Santissima Trinità, anno A

testo e musica: Don Graziano Ghisolfi



Rit. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

1. Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio,
perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. *(Gv 3,16)*

2. Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori
lo Spirito del Figlio suo, che grida “Abbà, Padre”. *(Gal 4,6)*

3. Lo Spirito di verità vi guiderà
alla verità tutta intera. *(Gv 16,13)*

A te o beato Giuseppe

Suor Maria Alessia Pantaleo (AJC)

Maggio 2020

Lo scorso 19 marzo, solennità di San Giuseppe, in un clima di apprensione e per molti anche di lutto e di grande prova, la Chiesa Italiana ha invitato tutti ad unirsi in preghiera, ciascuno dalla propria abitazione, simbolicamente alla stessa ora, per implorare la fine della pandemia che proprio in quei giorni mieteva numerose vittime.

«Questa sera – ha aggiunto il Papa - preghiamo uniti, affidandoci all'intercessione di San Giuseppe, Custode della Sacra Famiglia, Custode di ogni nostra famiglia. Anche il falegname di Nazareth ha conosciuto la precarietà e l'amarezza, la preoccupazione per il domani; ma ha saputo camminare al buio di certi momenti, lasciandosi guidare sempre senza riserve dalla volontà di Dio».

In questa particolare circostanza è nata l'idea di musicare un'antifona da intercalare alle decadi del rosario che avremmo pregato comunitariamente in serata.

Ho pensato di utilizzare il testo che compariva nella copertina del Sussidio per il Santo Rosario proposto dalla Cei e tratto dalla nota preghiera a San Giuseppe di Papa Leone XIII.

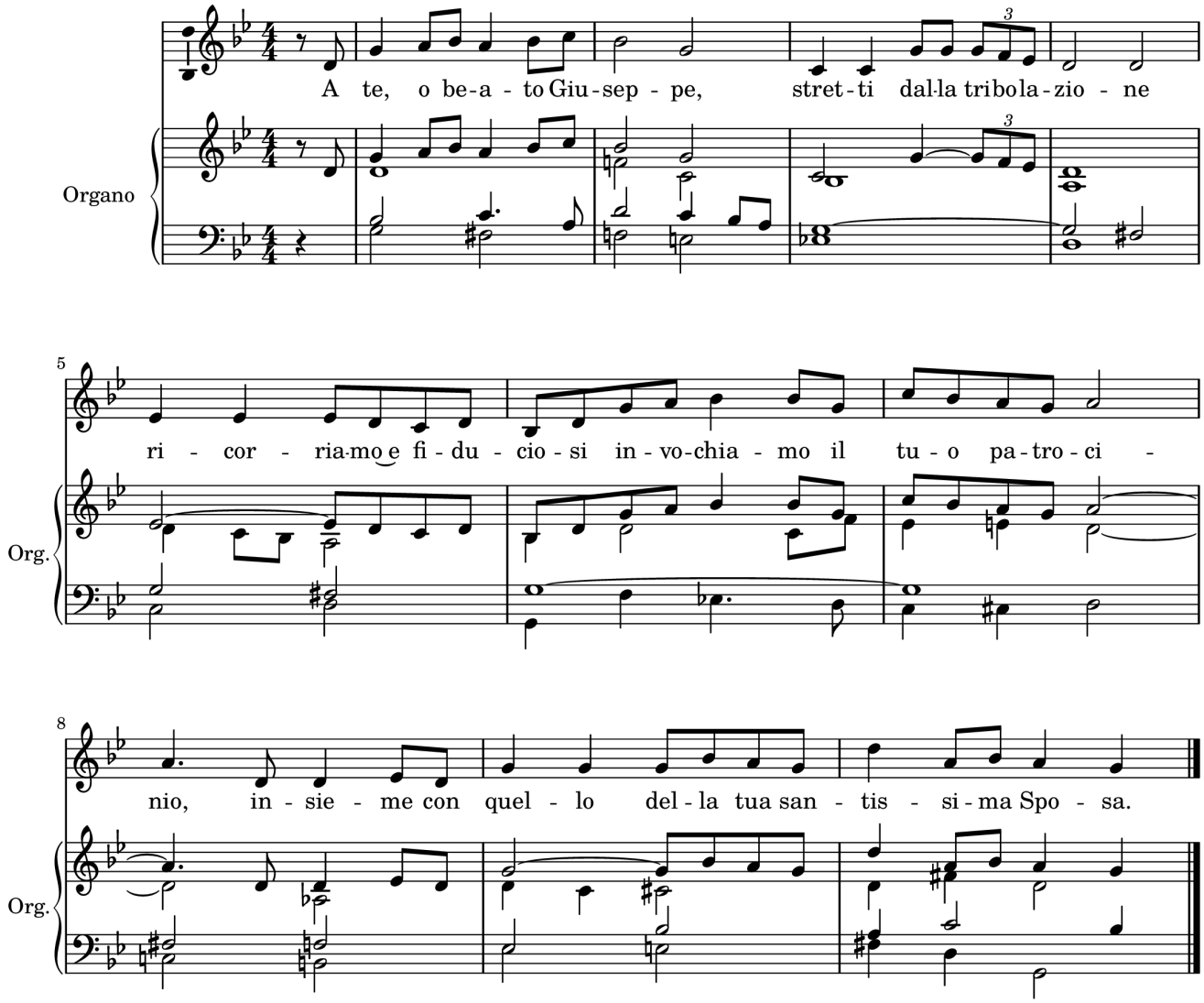
Non mi sono troppo preoccupata di pensare ad una melodia che potesse avere il carattere dell'immediatezza e che fosse di facile apprendimento, ma con semplicità mi sono lasciata guidare da ciò che il testo mi ispirava in quel particolare momento, cercando di farmi interprete della preoccupazione e, insieme, dell'accorata fiducia che avrebbe mosso quanti si sarebbero uniti a noi in preghiera.

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

A te, o beato Giuseppe

musica: Suor Maria Alessia Pantaleo (AJC)

(19.03.2020)

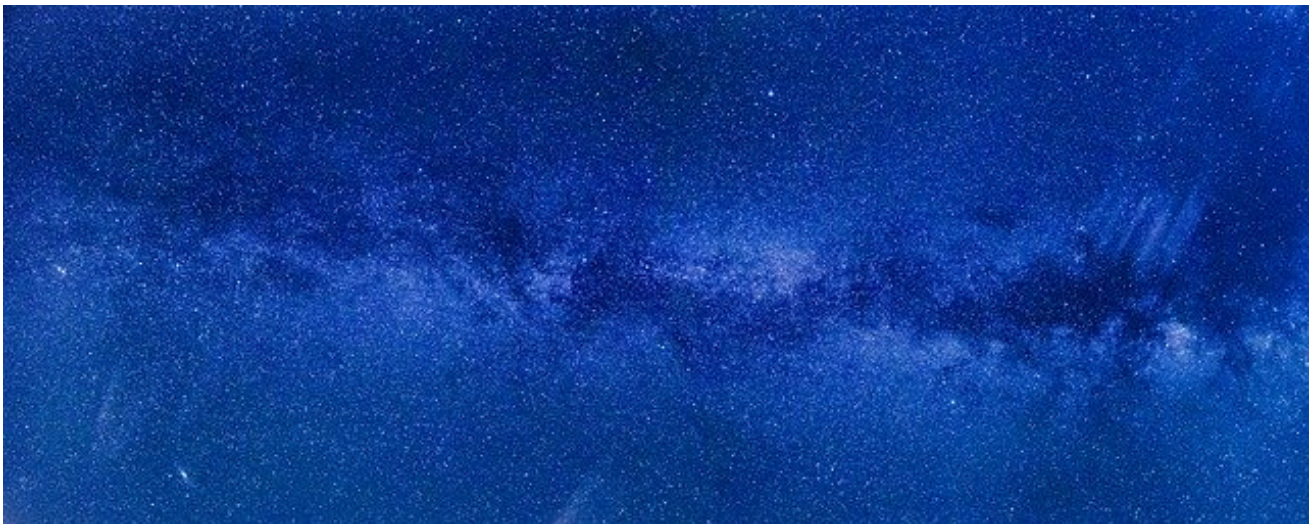


A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione ricorriamo
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio,
insieme con quello della tua santissima Sposa.

Notte segreta e splendida

Don Antonio Parisi

Maggio 2020



Vorrei evidenziare la composizione del testo, dai contenuti evangelici profondi e declinato in una forma letteraria e poetica di alto valore. La strofa è divisa in due parti; la prima parte racconta gli eventi di quell'Alba di luce e di speranza che ha vinto la notte e la morte; la seconda parte è la Chiesa che corre al sepolcro e annuncia il Vivente, vittorioso sulla morte.

Veramente un testo che ti fa riflettere, che rappresenta un evento fondamentale per la nostra fede e il nostro cammino cristiano.

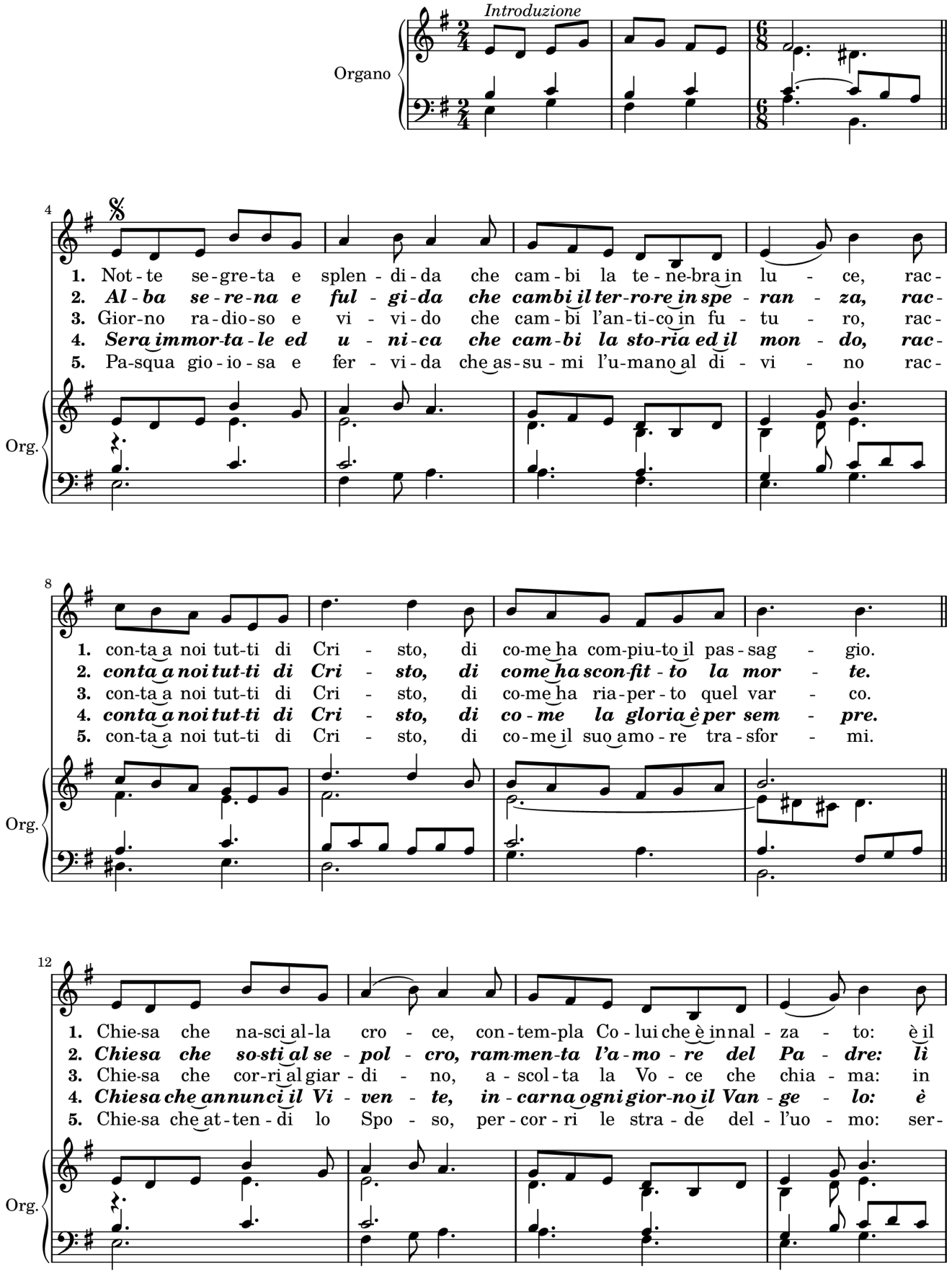
La musica segue questo racconto del Cristo Risorto; il tempo ternario della strofa aiuta e quasi prende per mano il cristiano che vuol capire questo evento stupendo. Il ritornello in tempo binario è un'affermazione della presenza della Pasqua nella nostra vita; "senza di te non ha senso la morte, senza di te non è vita la vita".

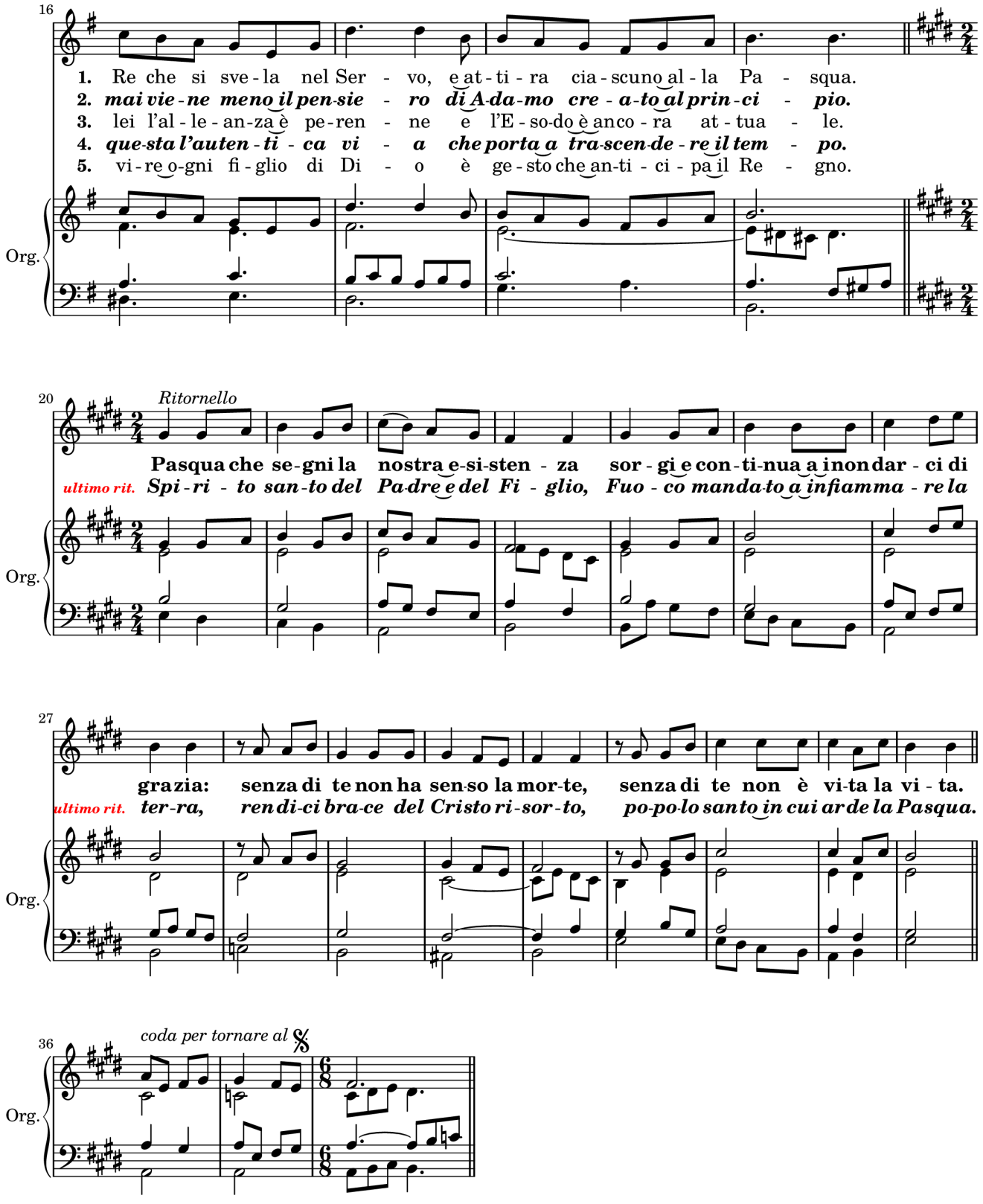
I quattro diesis – mi maggiore – del ritornello forse creeranno qualche problema di lettura ai principianti, ma mi è sembrata la tonalità più adatta a cantare la Pasqua del Signore.

Notte segreta e splendida

testo: Daniele Sabaino

musica: Antonio Parisi




16
1. Re che si sve - la nel Ser - vo, e at - ti - ra cia - scuno al - la Pa - squa.
2. mai vie - ne meno il pen - sie - ro di A - da - mo cre - a - to al prin - ci - pio.
3. lei l'al - le - an - za è pe - ren - ne e l'E - so - do è anco - ra at - tua - le.
4. que - sta l'auten - ti - ca vi - a che porta a tra - scen - de - re il tem - po.
5. vi - re o - gni fi - glio di Di - o è ge - sto che an - ti - ci - pa il Re - gno.
Org.
20
Ritornello
Pasqua che se - gni la nostra e - si - sten - za sor - gi e con - ti - nua a i non dar - ci di
ultimo rit. Spi - ri - to san - to del Pa - dre e del Fi - glio, Fuo - co manda - to a infiamma - re la
Org.
27
gra zia: senza di te non ha sen - so la mor - te, senza di te non è vi - ta la vi - ta.
ultimo rit. ter - ra, ren - di - ci bra - ce del Cristo ri - sor - to, po - po - lo san - to in cui ar - de la Pa - squa.
Org.
36
coda per tornare al 𝄋
Org.

Notte segreta e splendida
che cambi la tenebra in luce,
racconta a noi tutti di Cristo,
di come ha compiuto il passaggio.

Chiesa che nasci alla croce,
contempla Colui che è innalzato:
è il Re che si svela nel Servo,
e attira ciascuno alla Pasqua.

Pasqua che segni la nostra esistenza
sorgi e continua a inondarci di grazia:
senza di te non ha senso la morte,
senza di te non è vita la vita.

Alba serena e fulgida
che cambi il terrore in speranza,
racconta a noi tutti di Cristo,
di come ha sconfitto la morte.

Chiesa che sosti al sepolcro,
rammenta l'amore del Padre:
lì mai viene meno il pensiero
di Adamo creato al principio.

Pasqua che segni la nostra esistenza
sorgi e continua a inondarci di grazia:
senza di te non ha senso la morte,
senza di te non è vita la vita.

Giorno radioso e vivido
che cambi l'antico in futuro,
racconta a noi tutti di Cristo,
di come ha riaperto quel varco.

Chiesa che corri al giardino,
ascolta la Voce che chiama:
in lei l'alleanza è perenne
e l'Esodo è ancora attuale.

Pasqua che segni la nostra esistenza
sorgi e continua a inondarci di grazia:
senza di te non ha senso la morte,
senza di te non è vita la vita.

Sera immortale ed unica
che cambi la storia ed il mondo,
racconta a noi tutti di Cristo,
di come la gloria è per sempre.

Chiesa che annunci il Vivente,
incarna ogni giorno il Vangelo:
è questa l'autentica via
che porta a trascendere il tempo.

Pasqua che segni la nostra esistenza
sorgi e continua a inondarci di grazia:
senza di te non ha senso la morte,
senza di te non è vita la vita.

Pasqua gioiosa e fervida
che assumi l'umano al divino
racconta a noi tutti di Cristo,
di come il suo amore trasformi.

Chiesa che attendi lo Sposo,
percorri le strade dell'uomo:
servire ogni figlio di Dio
è gesto che anticipa il Regno.

Spirito santo del Padre e del Figlio,
Fuoco mandato a infiammare la terra,
rendici brace del Cristo risorto,
popolo santo in cui arde la Pasqua.

Beati voi (Beatitudini)

Gianmartino Maria Durighello Maggio 2020

La composizione nasce quasi per caso dall'unione dalle due antifone al *Magnificat* ai Primi e ai Secondi Vespri della VI domenica del Tempo Ordinario - Anno C. Ne deriva quindi un canto a se stante che può essere impiegato nella Liturgia eucaristica e in particolar modo nella solennità di Tutti i Santi e nelle feste e nelle memorie dei Santi e delle Sante. Se cerchiamo, infatti, una definizione di santità, non possiamo non fermarci davanti al quadro delle Beatitudini. Già nella tradizione biblica precedente Gesù, la santità è presentata come Beatitudine. Ricordiamo il Salterio, aperto dal Salmo 1 che canta "Beato l'uomo…". Tutto il salterio è aperto, introdotto da questo salmo sulla beatitudine, come via che l'uomo è chiamato a percorrere.

Beato l'uomo che non segue il consiglio deli empi,
non indugia nella via dei peccatori.

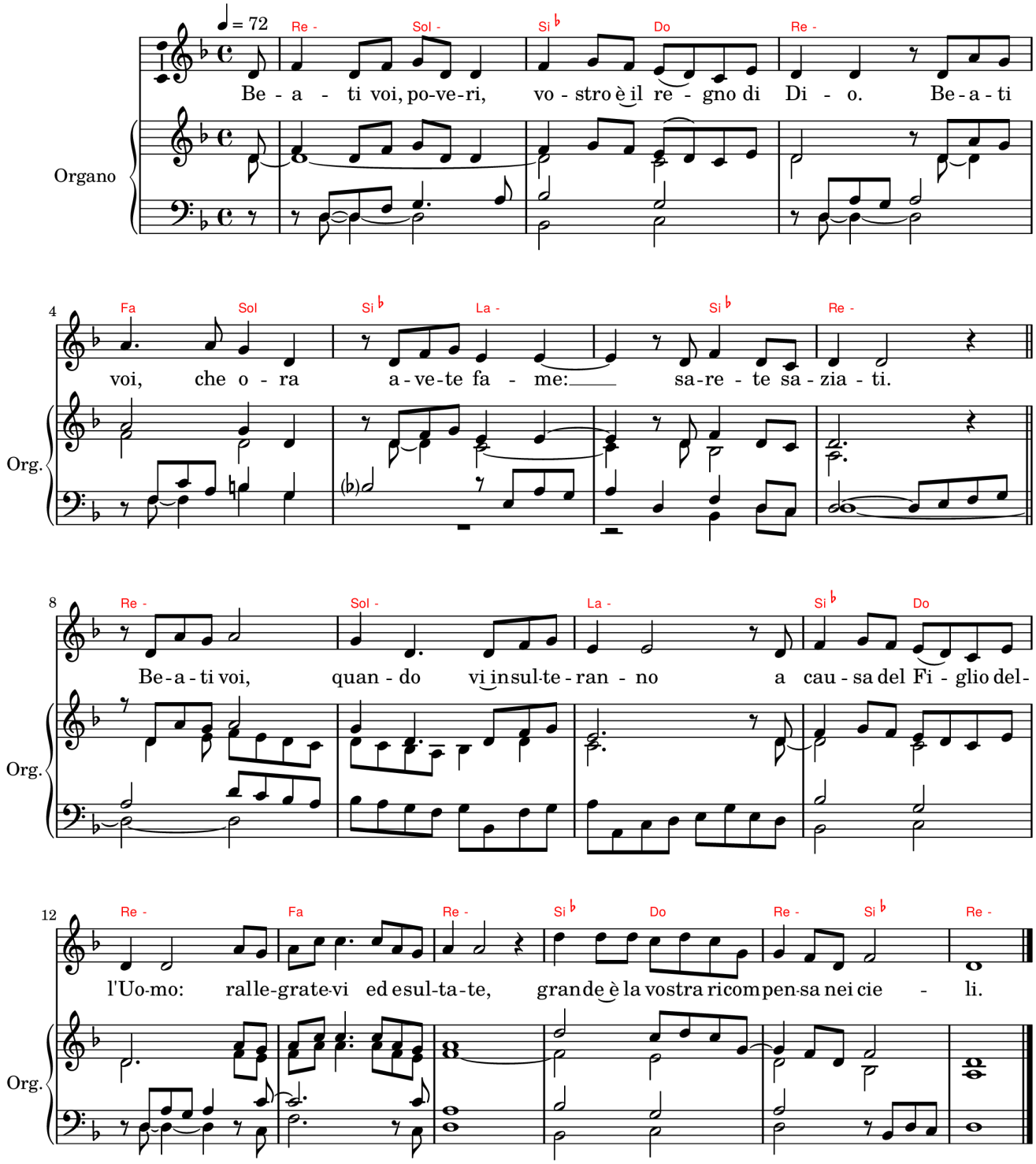
La Liturgia propone il testo delle Beatitudini (Mt 5,3-11) proprio come Vangelo nella solennità di Tutti i Santi. La santità non consiste infatti nelle nostre azioni, ma nella beatitudine, nell'essere ammessi a vedere il volto di Dio: beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Guardando al volto di Cristo, lui che solo è il Santo, ci conformiamo a lui. Illuminati dalla sua luce ci sentiamo passo dopo passo purificare in ciò che in noi è difforme dal suo volto, immagine vera e consustanziale del Padre. Allora non può mancare nel cammino del puro di cuore la contrizione e non può mancare il perdono reciproco: perdonare e lasciarsi perdonare.
Il primo martire, santo Stefano, ha avuto verso i suoi carnefici le stesse parole di perdono di Gesù in croce. Ed egli vide i cieli aperti e contemplò la gloria di Dio! (At 7,1-60).
Abbiamo bisogno di perdono. Di imparare a perdonare, ma anche di imparare ad essere perdonati. Il volto stesso di Gesù, Lui che solo è il Santo, ci illumina e rende beati coloro che sono ammessi alla sua visione. E questo volto è misericordia e perdono oltre ogni misura. Camminiamo alla luce del volto di Cristo, lui che solo è il Santo.

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

Beati voi

testo: dalla Liturgia

musica: Gianmartino Maria Durighello



Beati voi, poveri,
vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame:
sarete saziati.

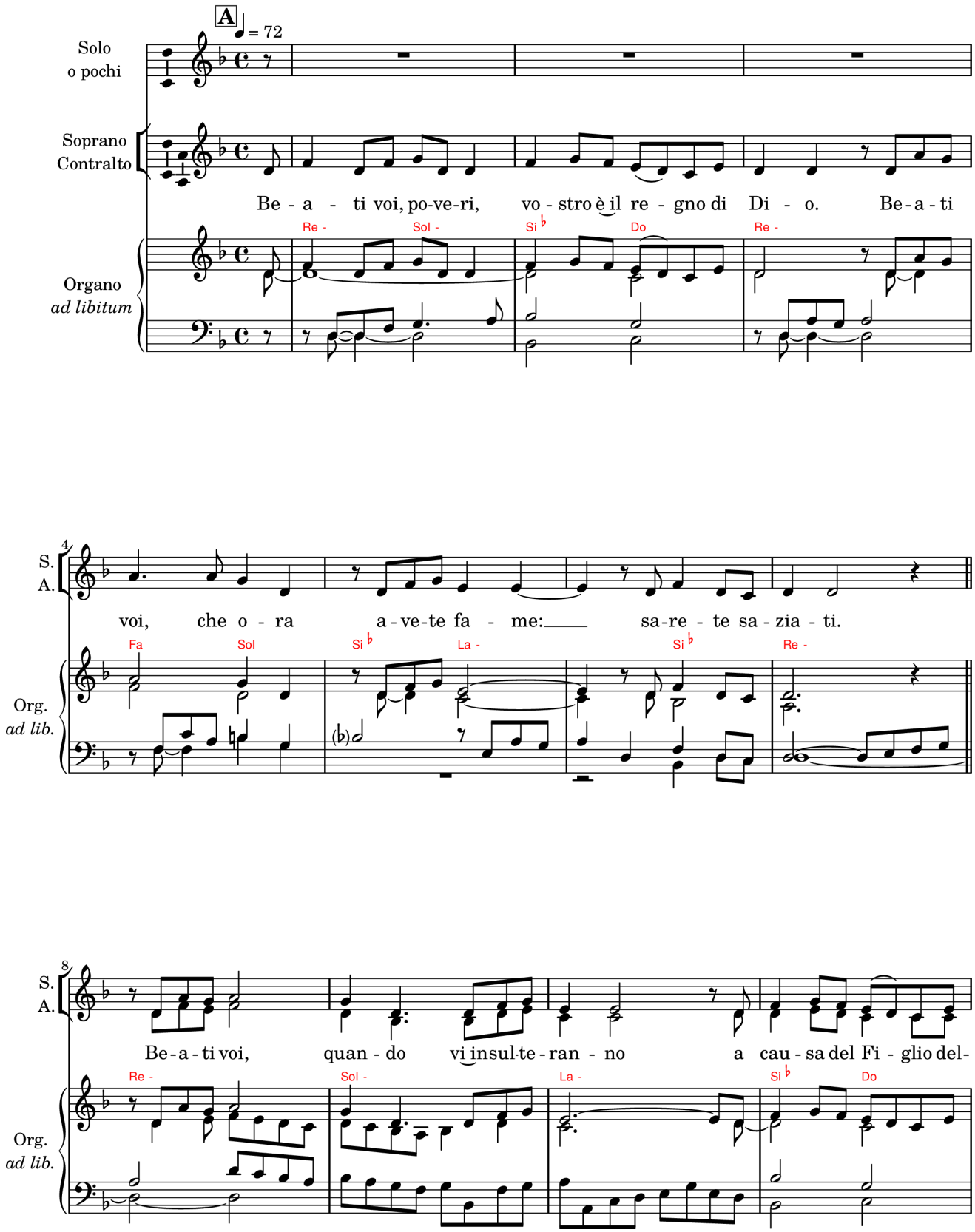
Beati voi, quando vi insulteranno
a causa del Figlio dell'Uomo:
rallegratevi ed esultate,
grande è la vostra ricompensa nei cieli.

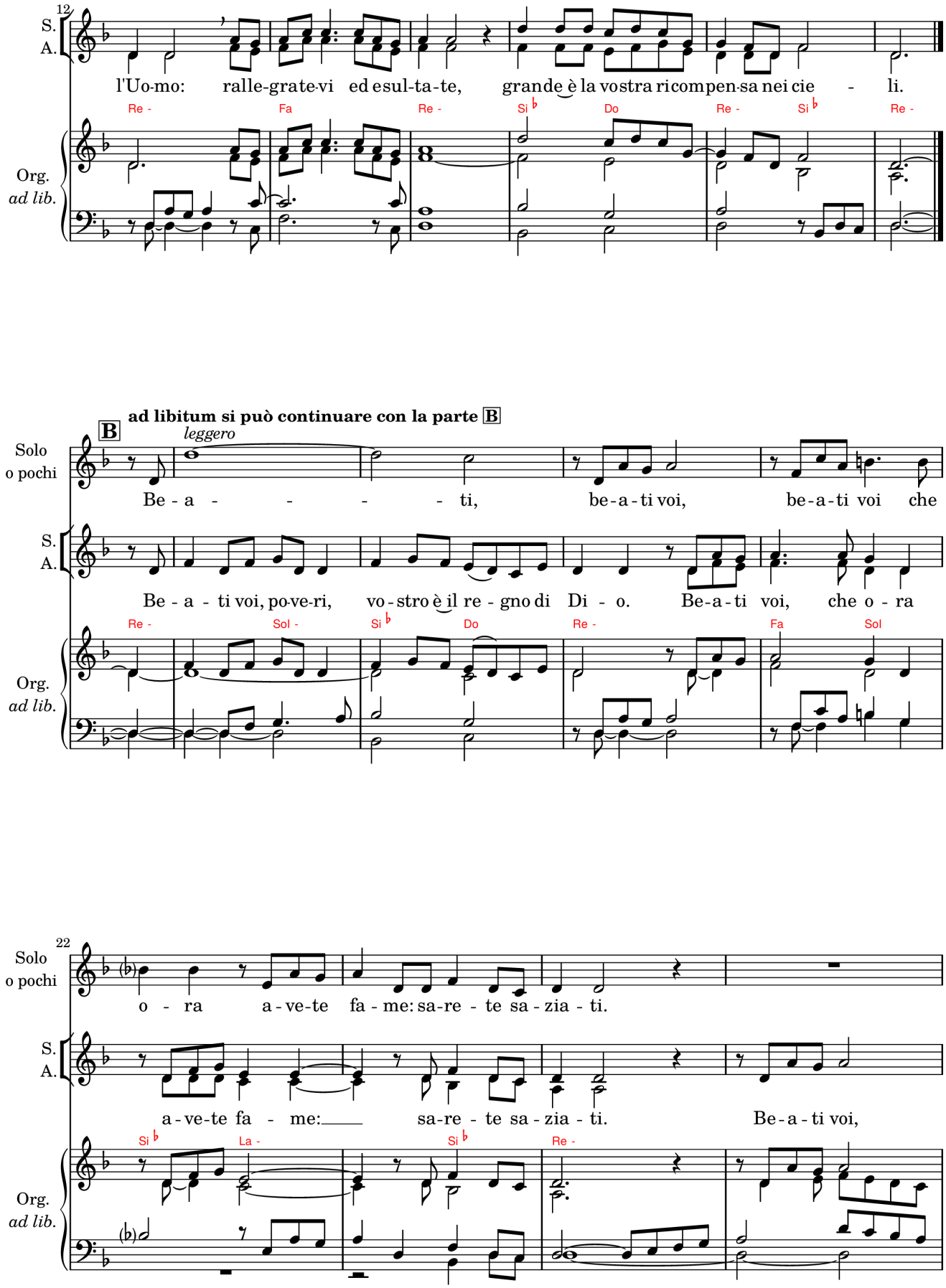
Beati voi

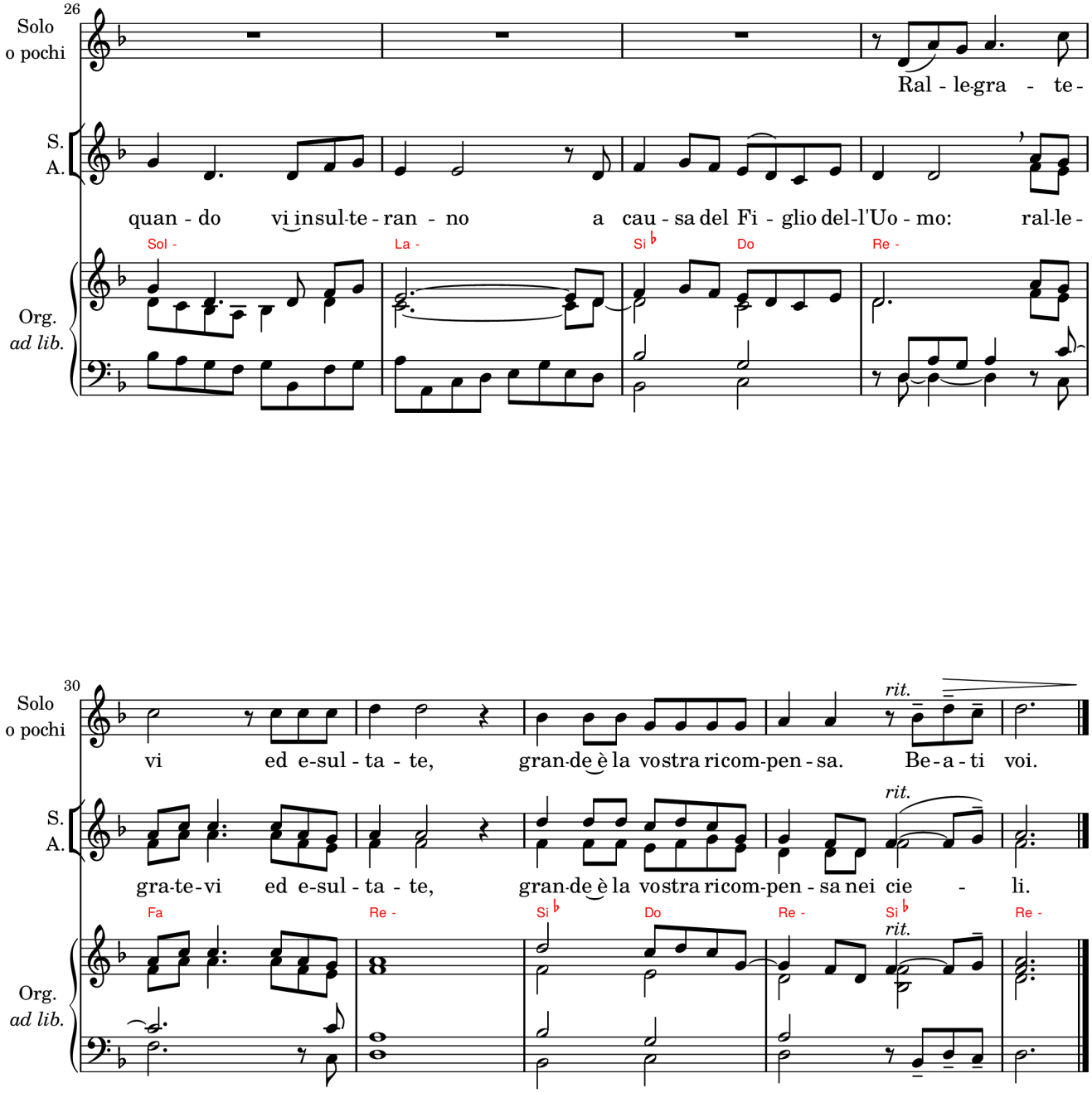
(versione per tre voci pari)

testo: dalla Liturgia

musica: Gianmartino Maria Durighello




12
S.
A.
l'Uo-mo: ralle-grate-vi ed esul-ta-te, grande è la vostra ricompen-sa nei cie - li.
Re - Fa Re - Si♭ Do Re - Si♭ Re -
Org.
ad lib.
ad libitum si può continuare con la parte B
B
leggero
Solo
o pochi
Be - a - - - - - ti, be-a-ti voi, be-a-ti voi che
S.
A.
Be - a - ti voi, po-ve-ri, vo-stro è il re - gno di Di - o. Be-a-ti voi, che o - ra
Re - Sol - Si♭ Do Re - Fa Sol
Org.
ad lib.
22
Solo
o pochi
o - ra a-ve-te fa - me: sa-re - te sa-zia - ti.
S.
A.
a-ve-te fa - me: sa-re - te sa-zia - ti. Be-a-ti voi,
Si♭ La - Si♭ Re -
Org.
ad lib.



Beati voi, poveri,
vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame:
sarete saziati.

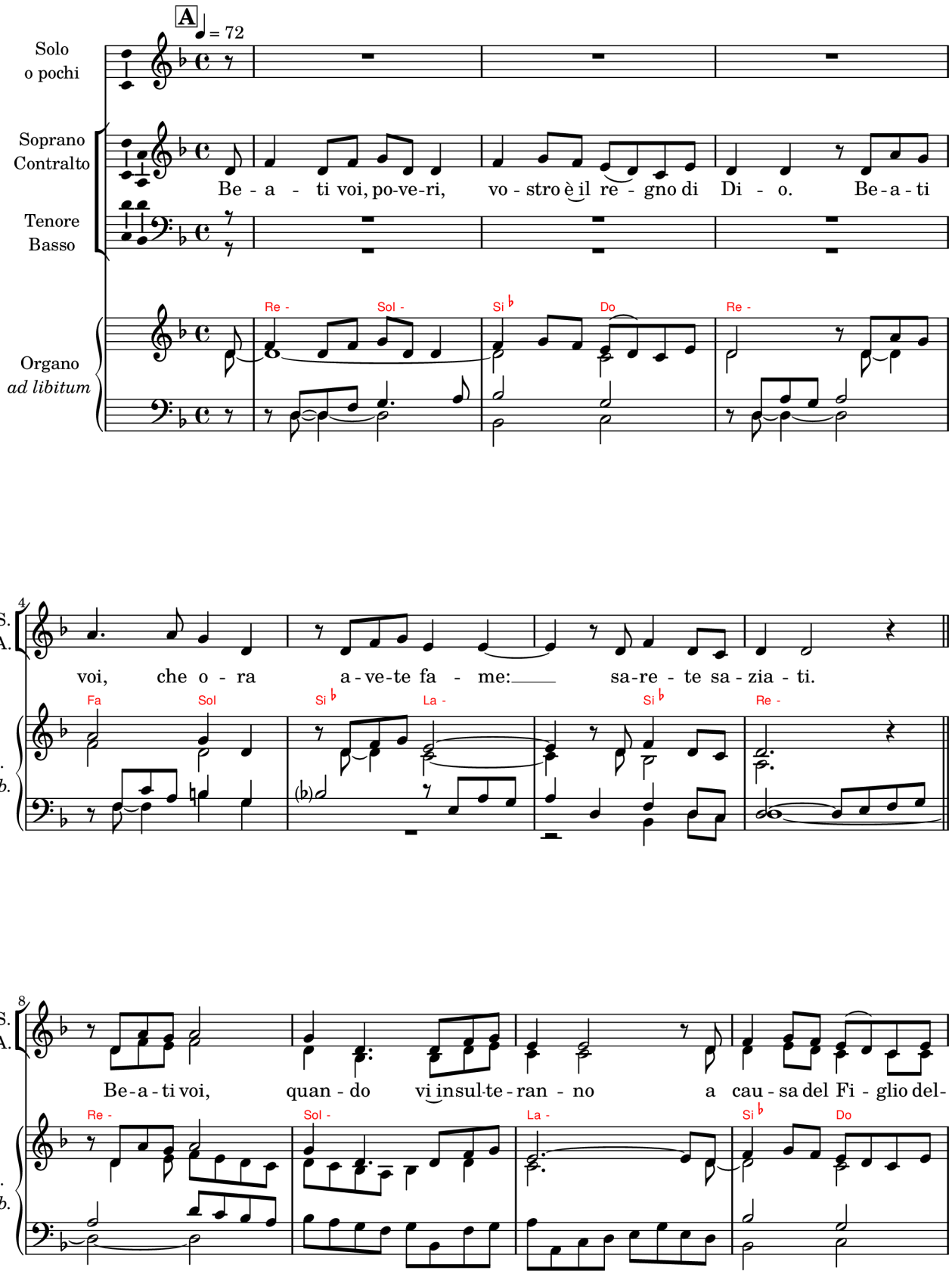
Beati voi, quando vi insulteranno
a causa del Figlio dell'Uomo:
rallegratevi ed esultate,
grande è la vostra ricompensa nei cieli.

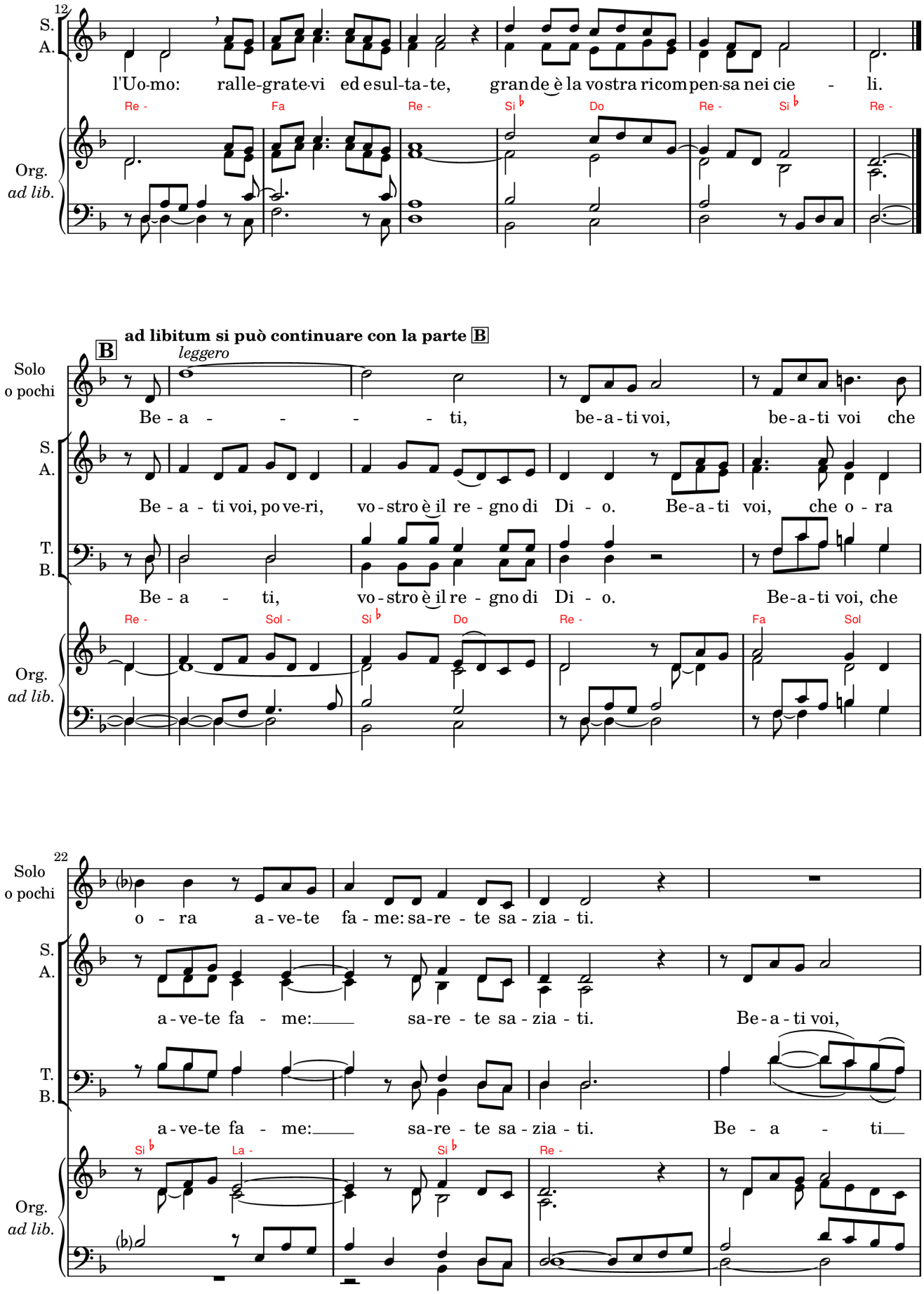
Beati voi

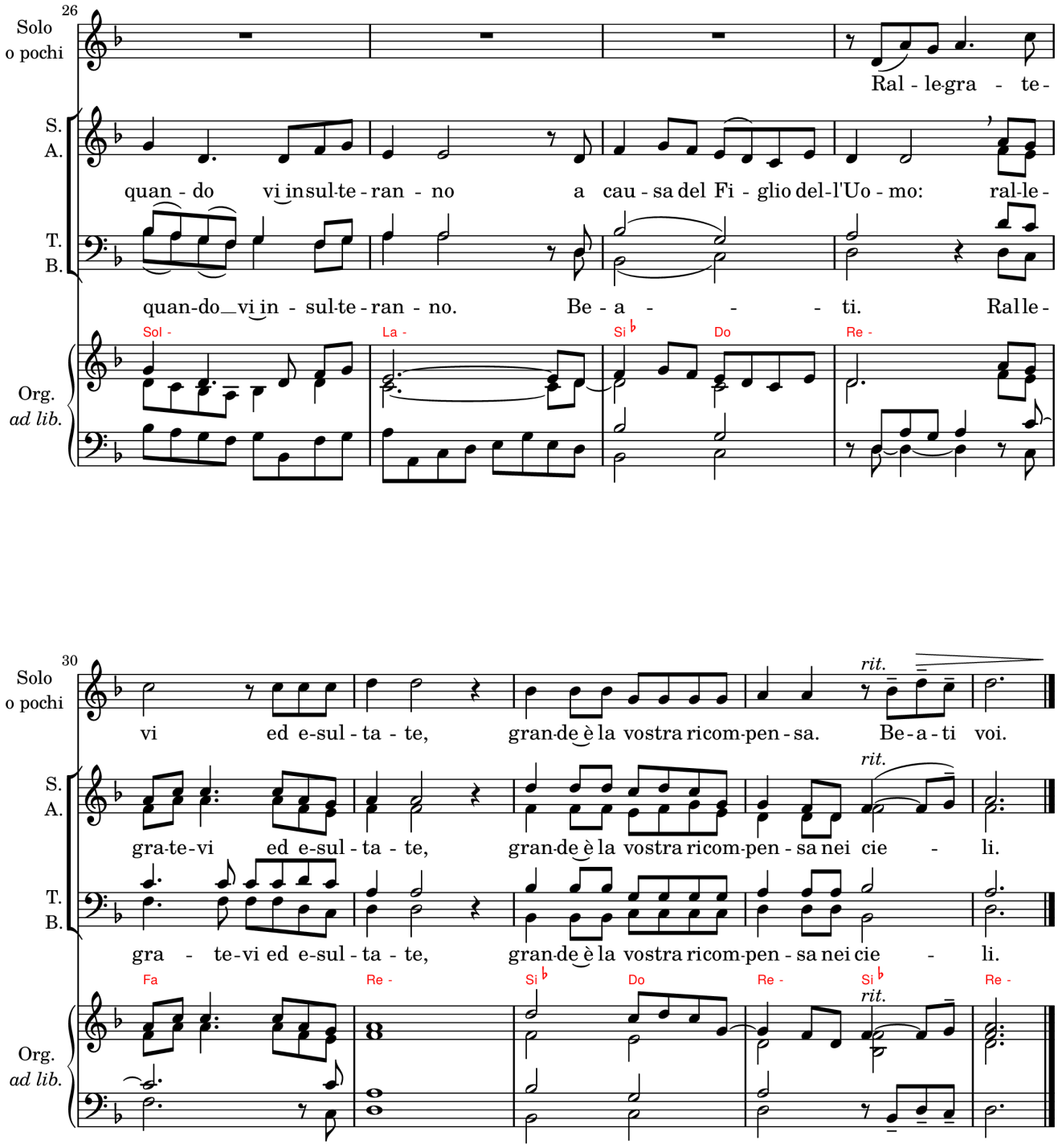
(versione per coro a voci dispari)

testo: dalla Liturgia

musica: Gianmartino Maria Durighello




12
S.
A.
l'Uo-mo: ralle-grate-vi ed esul-ta-te, grande è la vostra ricompen-sa nei cie - li.
Re - Fa Re - Si♭ Do Re - Si♭ Re -
Org.
ad lib.
ad libitum si può continuare con la parte B
B
leggero
Solo
o pochi
Be - a - - - - - ti, be-a-ti voi, be-a-ti voi che
S.
A.
Be - a - ti voi, po ve-ri, vo-stro è il re - gno di Di - o. Be-a-ti voi, che o - ra
T.
B.
Be - a - ti, vo-stro è il re - gno di Di - o. Be-a-ti voi, che
Re - Sol - Si♭ Do Re - Fa Sol
Org.
ad lib.
22
Solo
o pochi
o - ra a-ve-te fa - me: sa-re - te sa-zia - ti.
S.
A.
a-ve-te fa - me: sa-re - te sa-zia - ti. Be-a-ti voi,
T.
B.
a-ve-te fa - me: sa-re - te sa-zia - ti. Be - a - ti
Si♭ La - Si♭ Re -
Org.
ad lib.



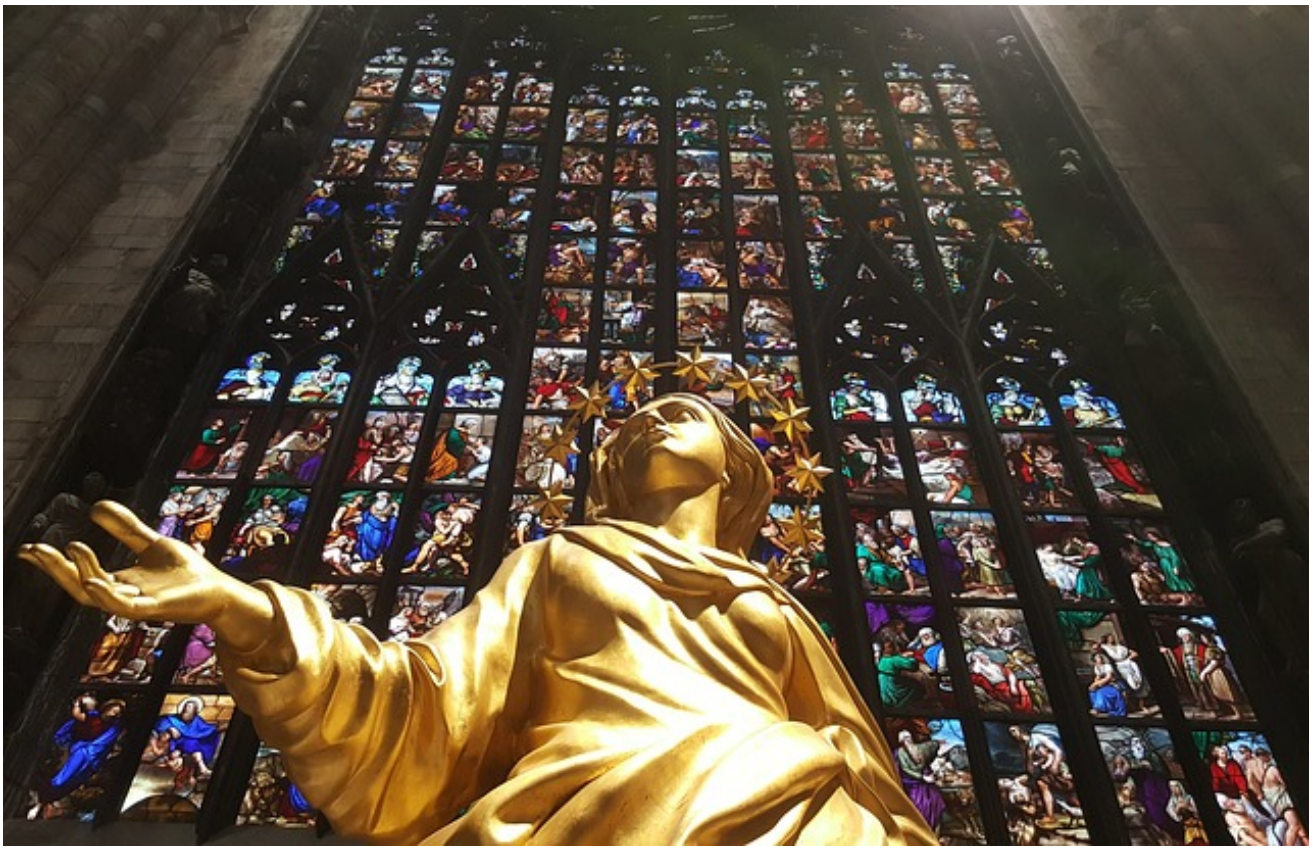
Beati voi, poveri,
vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame:
sarete saziati.

Beati voi, quando vi insulteranno
a causa del Figlio dell'Uomo:
rallegratevi ed esultate,
grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Regina caeli

Carlo Paniccià - Leonardo Carrieri

Maggio 2020



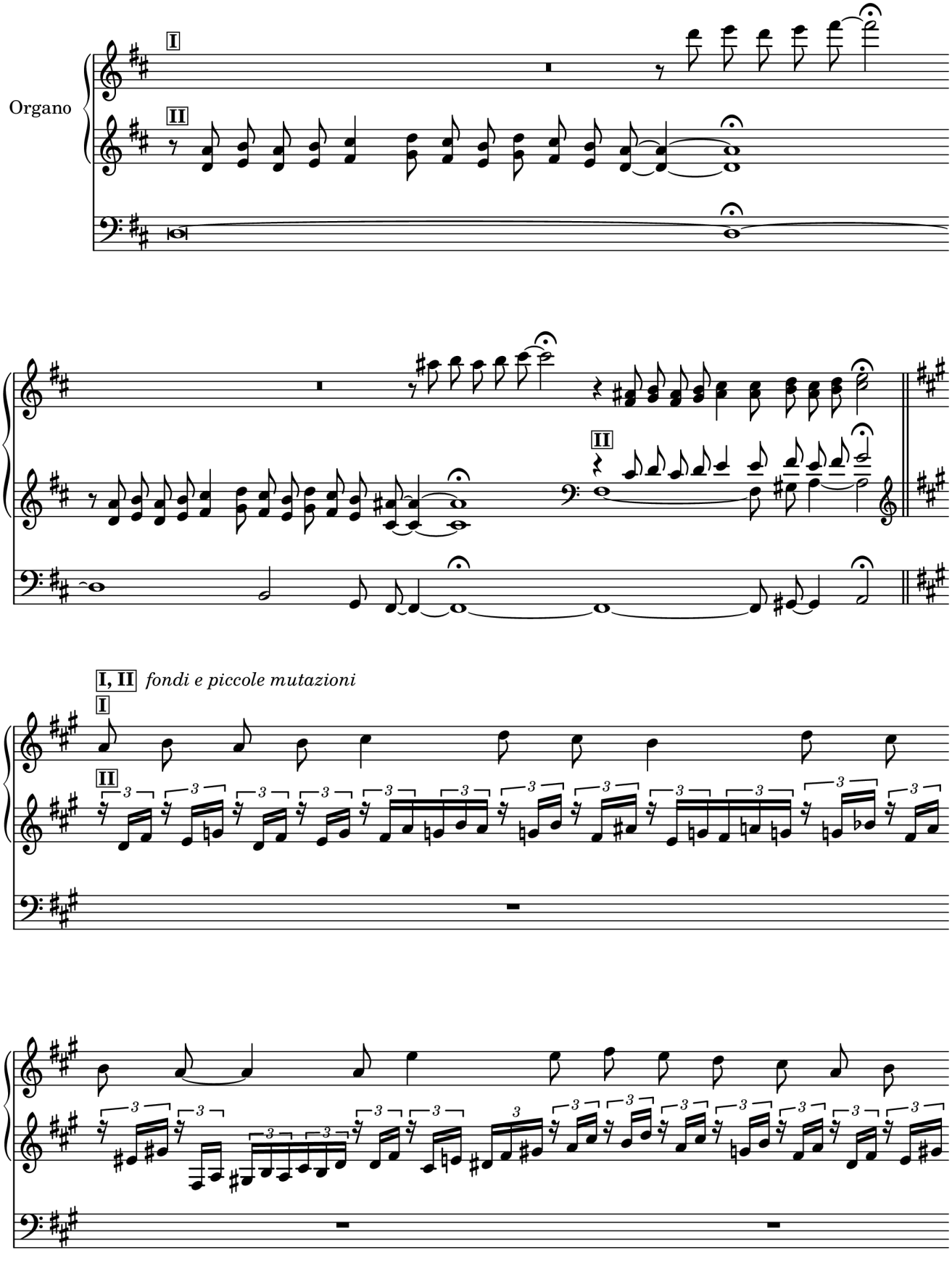
Saper improvvisare al fine di eseguire all'organo estemporanei preludi, interludi, postludi su un tema dato non è facile, richiede il possesso di capacità tecniche che riguardano soprattutto la conoscenza dell'armonia e del contrappunto, nonché le capacità espressive dello strumento. Non significa con ciò che il "genio artistico" non esista, ma la qualità dell'improvvisatore ha fondamenta solide che affondano in profondità nella conoscenza della teoria e della tecnica musicale.
Da sempre stiamo chiedendo agli amici organisti delle proposte di "improvvisazione" scritta rivolte a chi è interessato ed appassionato o ritiene di non avere quell'immediata prontezza esecutiva, per aiutare a capire come può svolgersi un'idea musicale.
Su questo filone si inserisce l'originale lavoro sull'antifona gregoriana del tempo di Pasqua ***"Regina caeli"*** di Leonardo Carrieri che svolge un lavoro compositivo a mo' di toccata cercando di suggerire anche modelli di registrazione organistica che non facciano leva esclusivamente sull'effetto sonoro "fracassone", ma anche sulla ricerca fonica per esaltare tutte le sonorità e le coloriture dell'organo a canne. Il tema dell'antifona mariana fluisce tra modo maggiore e minore con scorrevolezza facendo ricorso all'uso completo dello strumento che è concepito a due manuali e pedaliera.
La registrazione audio eseguita dal compositore mette in evidenza anche la componente tecnica-virtuosistica: l'organista di chiesa non può e non deve scadere nella routine dell'accompagnamento esclusivamente fatto di raddoppi delle voci ad accordi fissi. La liturgia ci chiede e pretende la gioia viva della fede: essere cristiani vivi, vivaci e curiosi.

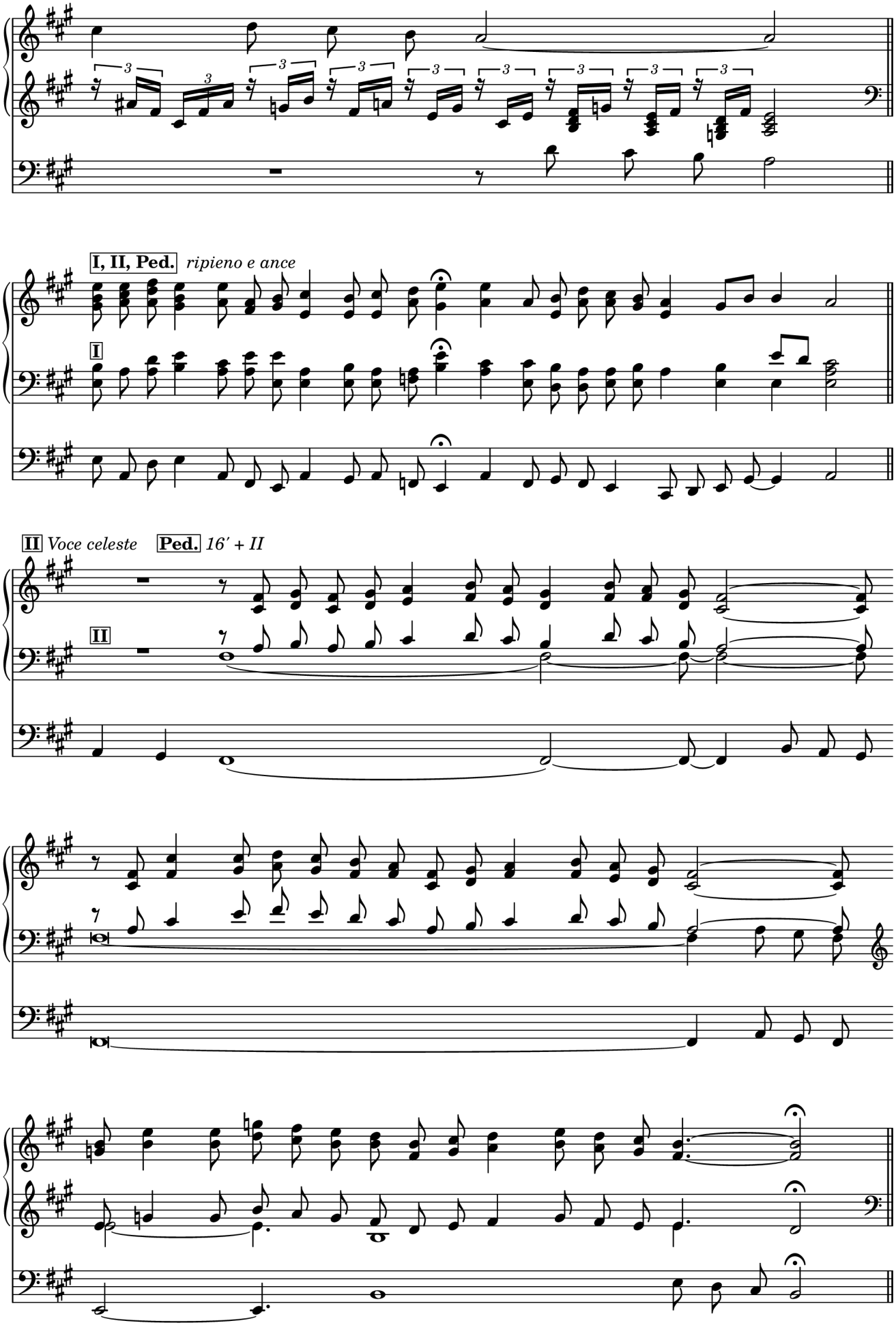
L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

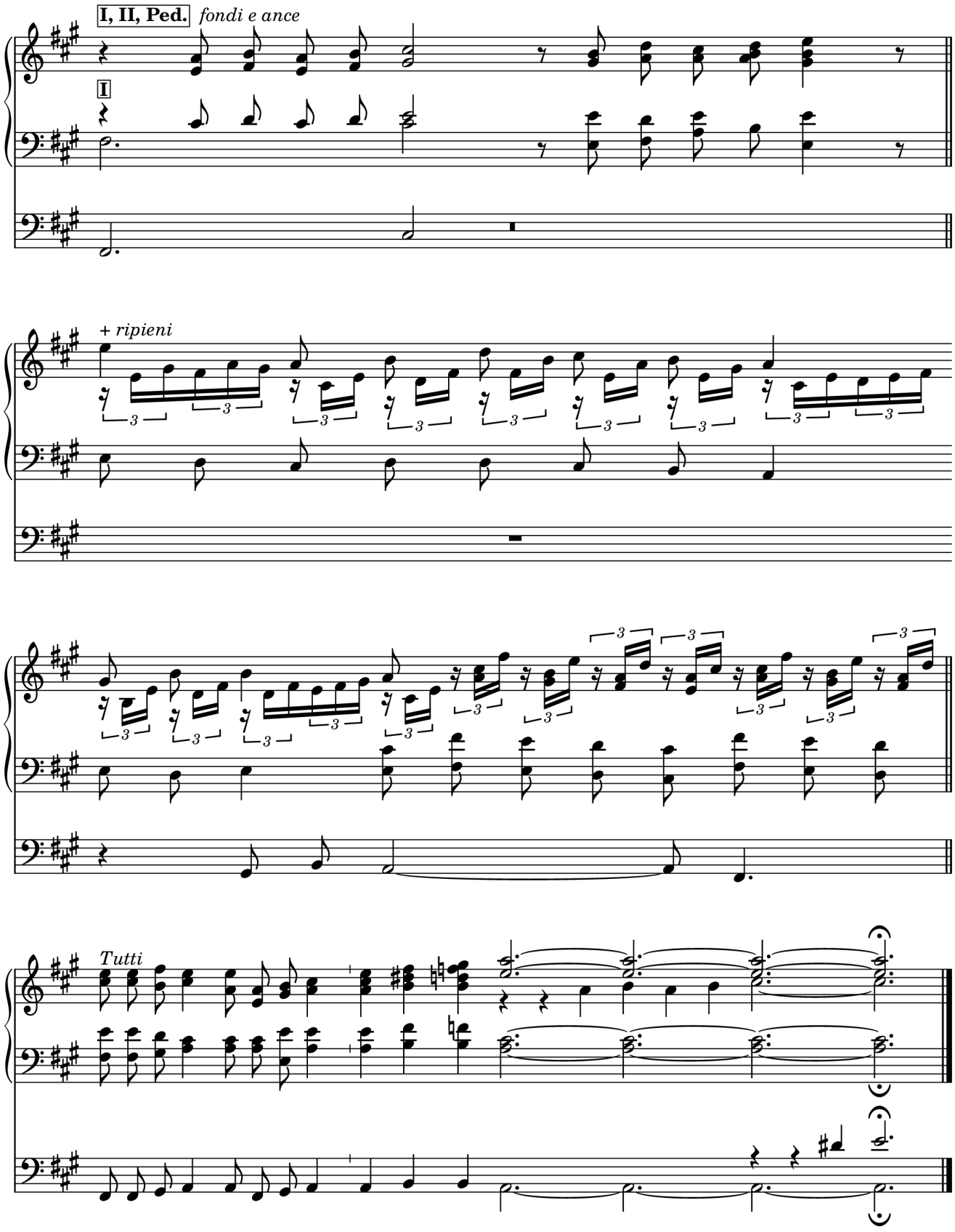
Regina caeli

musica: Leonardo Carrieri

I manuale : *Flauto armonico 8′*
II manuale: *Voce celeste*
Pedale : *16′, 8′*




I, II, Ped. ripieno e ance
I
II Voce celeste
Ped. 16′ + II
II


I, II, Ped.
fondi e ance
I
+ ripieni
Tutti

Meditazione breve

Giuseppe Verardo

Maggio 2020

Questo brano, strutturato nella forma A-B-A', è costituito da diversi frammenti tematici, della durata di una battuta, ciascuno dei quali viene sempre proposto due volte; la seconda volta è quasi un'eco della prima, e ne modifica in qualche dettaglio il contenuto.
La scrittura è molto semplice, a quattro parti. La melodia, in evidenza, espone i vari frammenti; il basso sostiene con un pedale di tonica, che dura dall'inizio del brano fino alla sua conclusione; le due parti centrali, infine, completano le armonie, accompagnando la melodia insieme al basso (o nonostante il basso, quando le armonie si allontanano dalla tonalità d'impianto).
L'esecuzione deve essere molto espressiva, evitando di essere agogicamente *"soggetti a battuta"*.
La migliore resa per questo brano si otterrà su un organo a due manuali e pedale, utilizzando una registrazione solistica per la mano destra e dei fondi dolci per la sinistra, unitamente a dei fondi dolci per il pedale. Tuttavia, sarà comunque possibile l'esecuzione su uno strumento ad una sola tastiera e senza pedaliera (da cui la dicitura *"pedale non obbligato"*), sostituendo la nota del pedale con la corrispondente nota del manuale, tenendo in qualche modo abbassato il tasto per l'intera durata del brano; in questo caso, la registrazione sarà ovviamente unica e si ridurrà a dei fondi dolci.
La collocazione di questo brano all'interno di una liturgia eucaristica potrebbe essere all'offertorio, oppure dopo la comunione, ma anche prima dell'inizio della celebrazione stessa, in modo da creare un'atmosfera di ascolto silenzioso e predisporre gli animi all'inizio della liturgia.

L'audio è disponibile al link *https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-11-2020*

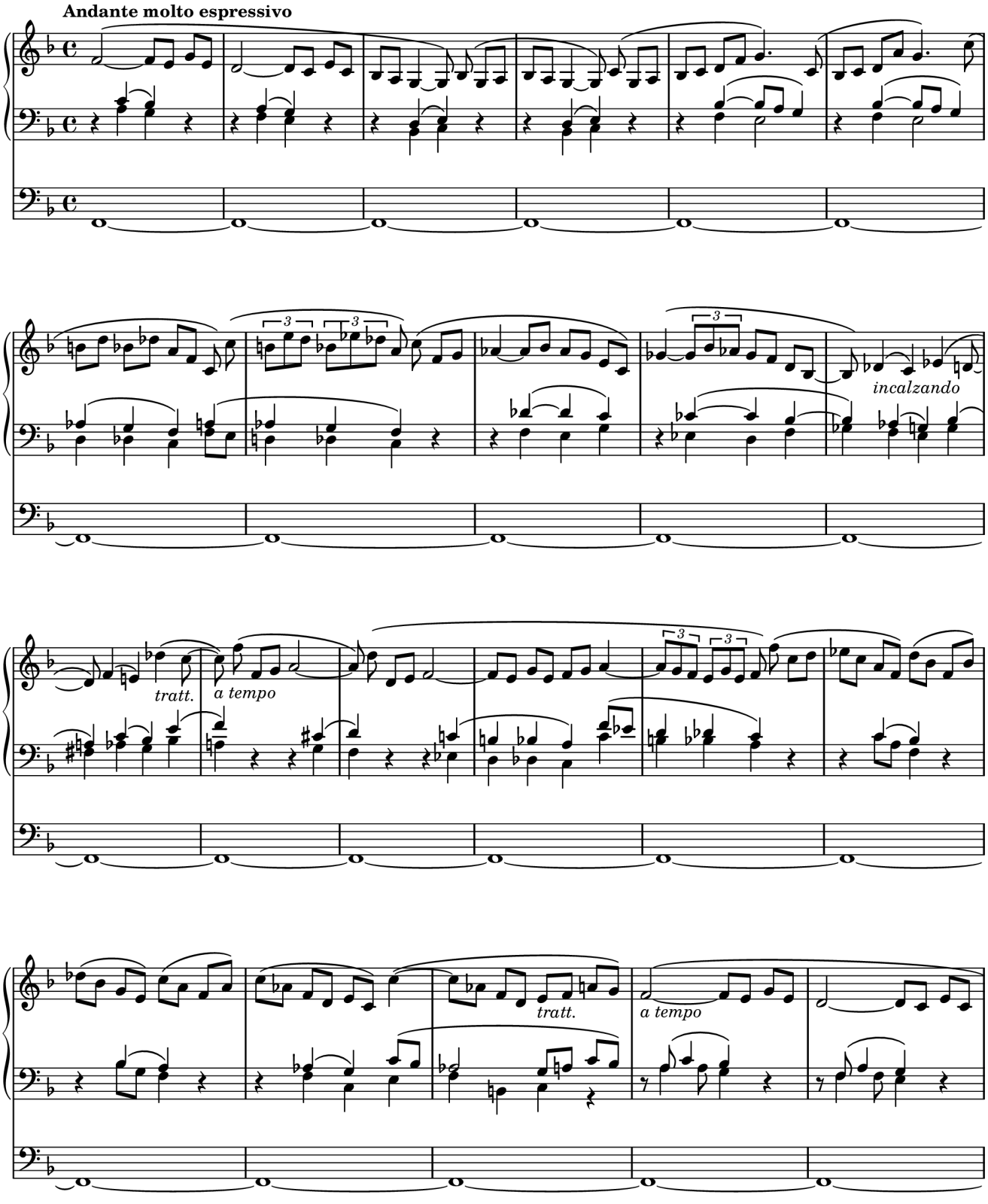
Meditazione breve

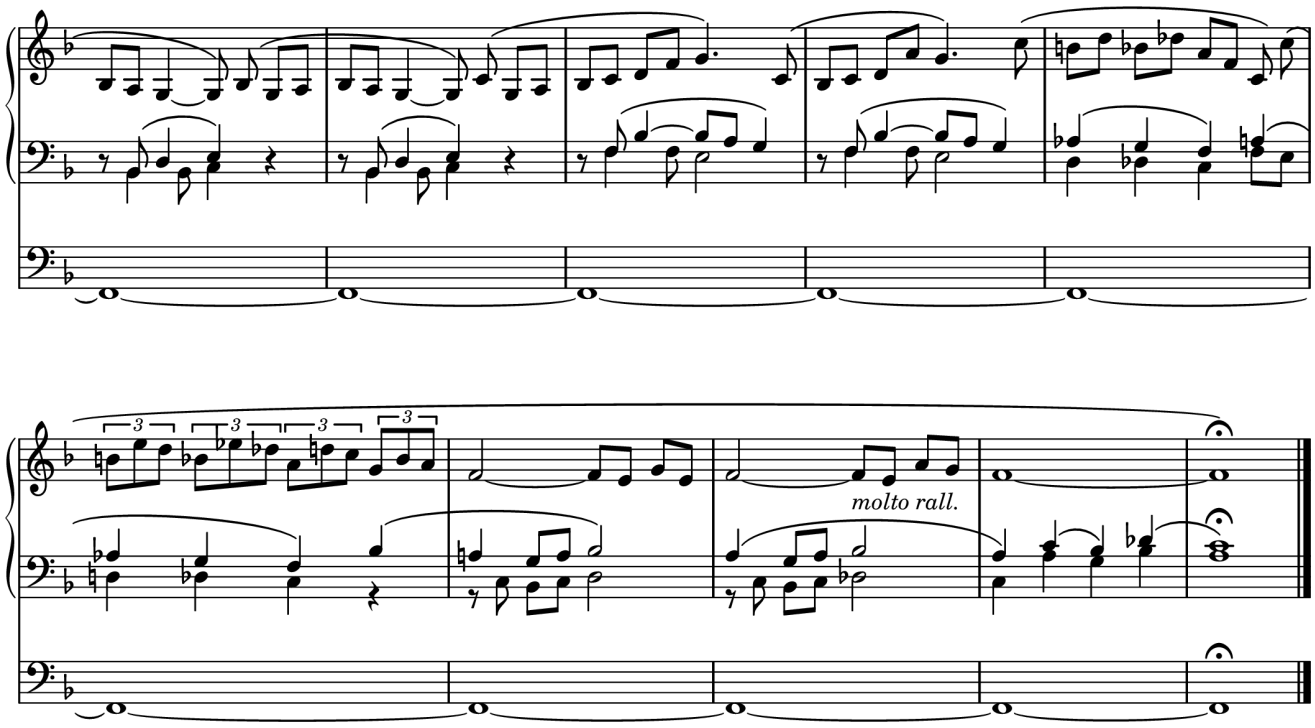
per organo

con pedale non obbligato

musica: Giuseppe Verardo

Si raccomanda l'esecuzione su un organo a due manuali e pedaliera, ma è fattibile anche su un organo ad un solo manuale senza pedaliera. In questo caso, la nota del pedale potrà essere suonata sulla tastiera, incastrando il tasto o tenendolo abbassato con un peso.





molto rall.

Proposta editoriale

Redazione

Maggio 2020

LA MINISTERIALITÀ, LA MIA VITA

Simone Spada

Tau Editrice (2020)

Prezzo di copertina: 10 euro

Ogni domenica nelle nostre chiese si avvicendano organisti, chitarristi, tastieristi, solisti e cori per svolgere il loro servizio ministeriale. Proviamo a chiederci: con quale preparazione svolgono questo servizio? E' sufficiente avere buona volontà? E' indispensabile la preparazione? Esistono scuole o corsi per intraprendere un percorso formativo di musica liturgica? Ma quale consapevolezza ha davvero la Chiesa in proposito? Queste pagine illustrano cosa sia la ministerialità attraverso la voce narrante di un protagonista che racconta la sua esperienza di organista e musicista a servizio della Chiesa. [...]
(dalla prefazione di mons. Antonio Parisi)

La ministerialità, la mia vita vuole essere uno strumento per tutti coloro che si occupano della musica nella liturgia e non solo; infatti, può essere adottato dai gruppi liturgici per il lavoro da svolgere alla luce della Sua Parola e soprattutto è un libro che attraverso la testimonianza di una vita semplice può dare spunti di riflessione e incoraggiamento per il cammino bello della fede.

Simone Spada, pianista e organista di Taranto diplomato ai corsi di *Musica Liturgica On-line* e *Co.Per.Li.M.* dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Ha studiato organo al Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma sotto la guida del M° padre Theo Flury.
Docente presso il Liceo Coreutico Statale di Mesagne in provincia di Brindisi, svolge il ministero di organista e animatore liturgico musicale nella Parrocchia Santa Rita da Cascia in Taranto.

I Collaboratori del numero 11 di Psallite!

Redazione

Maggio 2020

Grazia Albergo è nata a Bari e insegna Religione Cattolica presso l'Istituto Comprensivo "Giovanni Paolo II- De Marinis" di Bari Carbonara. Ha conseguito: il Magistero in Scienze religiose; la laurea in scienze dell'educazione e della Formazione; la laurea magistrale in Scienze Pedagogiche. Ha frequentato l'istituto Diocesano per animatori musicali della liturgia, conseguito il diploma di direzione di coro di voci bianche presso la Scuola Biennale di direzione di coro dell'ARCOPU. Da oltre trent'anni è impegnata nell'animazione liturgico-musicale nella parrocchia Santa Maria del Fonte di Bari-Carbonara; dal 1993 dirige il coro di voci bianche dell'associazione culturale Nova Artistudium; dal 2005 dirige il coro scolastico "In...Canto" della Scuola Primaria Dalesio.
Dal 1997 è impegnata nel coordinamento delle attività didattiche e delle proposte formative dell'Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia e ne cura la documentazione didattica. Da maggio 2019 ricopre il ruolo istituzionale di Presidente del Municipio 4 del Comune di Bari

Serenella Bracci è laureata in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Frosinone, ha frequentato il CoPerLiM e il corso biennale "Giovanni Maria Rossi" per direttore di coro liturgico della Conferenza Episcopale Italiana. Fa parte del Coro nazionale "Giovanni Maria Rossi". Da più di trent'anni è organista e direttrice del coro parrocchiale ed è il direttore del Coro della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino fin dalla fondazione 2008.

Leonardo Carrieri, diplomato in organo e composizione organistica, clavicembalo e pianoforte nonché laureato in didattica della musica. Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali è organista titolare al grand'organo della chiesa arcipretale di San Marco in Rovereto e presso la chiesa di San Vigilio di Merano. Svolge intensa attività concertistica, sia come solista che in collaborazione con orchestra, formazioni cameristiche e corali. Ha inciso per la EDB di Bologna, le Edizioni Paoline e la AVA.

Isabella Cascavilla è nata e vive a San Giovanni Rotondo (FG). Sposata e madre di tre figli, ha conseguito la laurea in "Lettere e Filosofia". Si definisce maestra per vocazione. I bambini sono per lei stimolo alla creatività, alla fantasia, alla ricerca di una comunicazione che, con mille sfaccettature, abbracci e potenzi la dimensione dell'apprendimento. Animata da una fede profonda, già da tempo, svolge un ruolo attivo nel coro della parrocchia "La Trasfigurazione del Signore" di San Giovanni Rotondo, aggiungendo ultimamente anche la partecipazione al coro della Vicaria diretto dal maestro Lino Impagliatelli.

Don Nicola Commisso Meleca, nato a Locri, il 06 Luglio 1983 è sacerdote della Diocesi di Locri-Gerace dal 24 Marzo 2010.
Ha conseguito la Maturità Classica e la Laurea in Filosofia presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Ha conseguito la Licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana.
Canonico del Capitolo Cattedrale e già Rettore del Seminario Vescovile "San Luigi" in Locri e Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, è attualmente parroco e Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano e Maestro delle celebrazioni liturgiche.

Rocco Alessio Corleto ha ottenuto la licenza in pianoforte e completato il percorso inferiore di fisarmonica. È diplomato al COPERLIM (ULN CEI); ha ultimato nel Gennaio 2020 la formazione in Musicoterapia con l'accademia Spagnola Divulgación Dinámica. Dal febbraio 2012 è organista titolare presso la Chiesa Santa Maria Maggiore in Pignola dove dirige e prepara anche la corale omonima. Dal settembre del 2017 è direttore e docente del coro diocesano "Laetitia" dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo.
Dal dicembre 2019 è il direttore della Scuola Diocesana di Musica Sacra "Mons. Augusto Cesare Bertazzoni", e dell'Ensemble sinfonico Laetitia, composto da giovani musicisti provenienti dell'area mediterranea italiana.

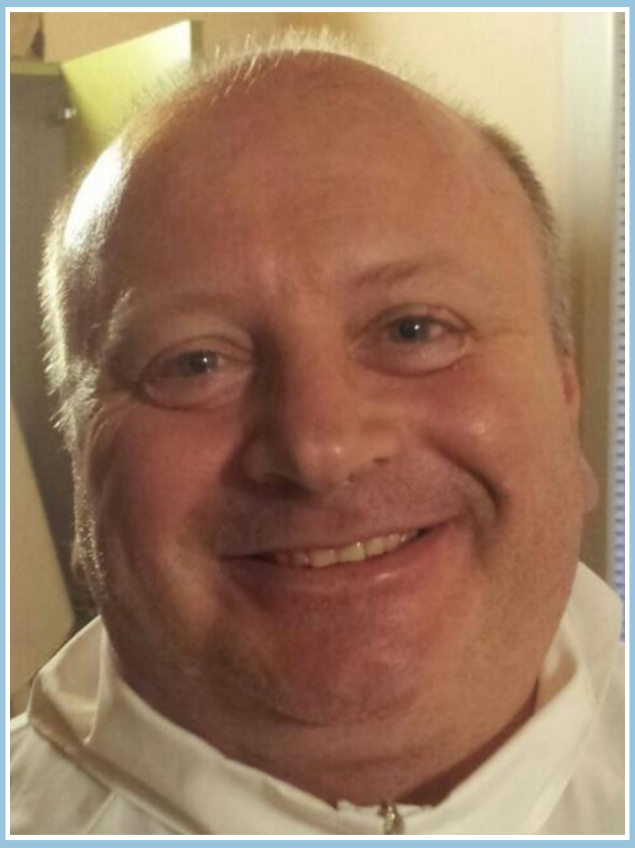
Alejandro De Marzo è dottore di ricerca in "Teorie dell'Informazione e della Comunicazione", docente universitario a contratto di materie performative nonché consulente esperto incaricato da istituzioni pubbliche e imprese mediali. Si è diplomato alla Lateranense in Teologia per laici e al Sant'Anselmo in Liturgia per la pastorale. Come animatore liturgico musicale si è formato alla scuola diocesana di Bari-Bitonto e ha frequentato seminari e corsi con diversi autori italiani. Guida il coro della parrocchia Immacolata di Bari.

Gianmartino Durighello, è insegnante al Conservatorio di Castelfranco Veneto, collabora con l'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI come docente al COPERLIM.
Insegna nell'Istituto diocesano di Musica per la Liturgia di Padova e di Oppido-Palmi e collabora con diverse diocesi e congregazioni religiose. Alcune sue composizioni sono state premiate in concorsi nazionali e internazionali, trasmesse da TV RAI, e da emittenti private, scelte come brano d'obbligo in concorsi, inserite come brano di studio in corsi di formazione e incise. Ha pubblicato testi di spiritualità e lectio divina con Armelin Musica, Gregoriana Libreria Editrice, Padova e riviste varie.

Michele Ferrari svolge il servizio di animatore musicale della liturgia sia come cantore che come direttore di coro sin da giovane. Studente autodidatta frequenta la Scuola diocesana per animatori musicali della liturgia conseguendo il diploma nel 1995. Negli anni successivi segue il corso biennale di gregoriano organizzato da AERCO a Bologna – docente maestro Piombini. Per approfondire gli aspetti legati alla musica e al canto nella liturgia frequenta il corso per animatori musicali della liturgia proposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Dal 2013 è direttore del coro Madre Foresti di Ozzano dell'Emilia, coro della parrocchia di s.Maria della Quaderna di Ozzano che affianca alla animazione della liturgia una consistente attività concertistica. A partire dal 2014 frequenta, il corso per direttori di coro "Chorus" sotto la direzione artistica del m° P.P. Scattolin, Tra il 2015 – 2017 frequenta il corso COPERLIM della CEI conseguendo il diploma con Lode. Dal 2019 Frequenta il corso di specializzazione per la direzione corale "Milano Choral Accademy" sotto la direzione artistica del m° Marco Berrini.Da diversi anni collabora con l'Ufficio Liturgico e la Pastorale Giovanile della Diocesi di Bologna nell'ambito della musica per la liturgia.

Livia Sandra Frau è diplomata in Organo e Composizione organistica vecchio Ordinamento, ha conseguito la Laurea specialistica di II Livello in Discipline Musicali indirizzo Organo presso il Conservatorio S.Cecilia di Roma e ha approfondito gli studi sull'Accompagnamento al Canto Gregoriano presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Fin da giovanissima si dedica con passione alla Musica sacra e liturgica in particolare, formandosi con i corsi specialistici promossi dalla CEI-Ufficio Liturgico Nazionale come il Co.per.li.m e il Corso biennale G.M. Rossi per Direttori di coro Liturgico. Attualmente è professoressa di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari, docente di Organo nel Corso di Musica Liturgica on Line promosso dalla CEI-ULN e organista presso la Parrocchia di S. Galla e presso la Chiesa di S. Ignazio in Roma.

Don Graziano Ghisolfi, nato nel 1963, è sacerdote della Diocesi di Cremona. Ha studiato Pianoforte e Musica Corale e Direzione di Coro. Ha conseguito i diplomi al COPERLIM (CEI) e in "Formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico" (ULN CEI). È insegnante presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra di Cremona, responsabile della sezione "Musica per la Liturgia" dell'Ufficio Diocesano per il Culto Divino e Direttore del Coro della Cattedrale di Cremona. È impegnato nella Pastorale Famigliare ed è Cappellano della locale Casa Circondariale.

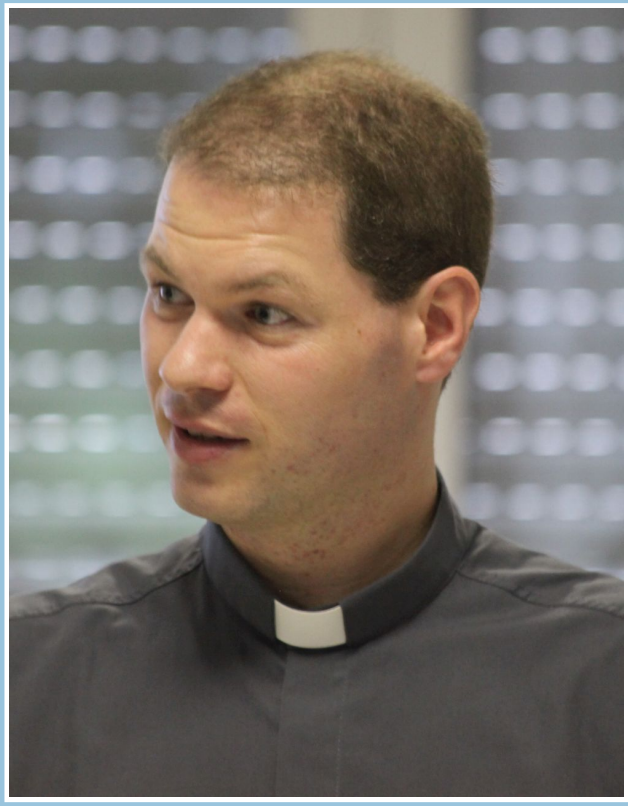


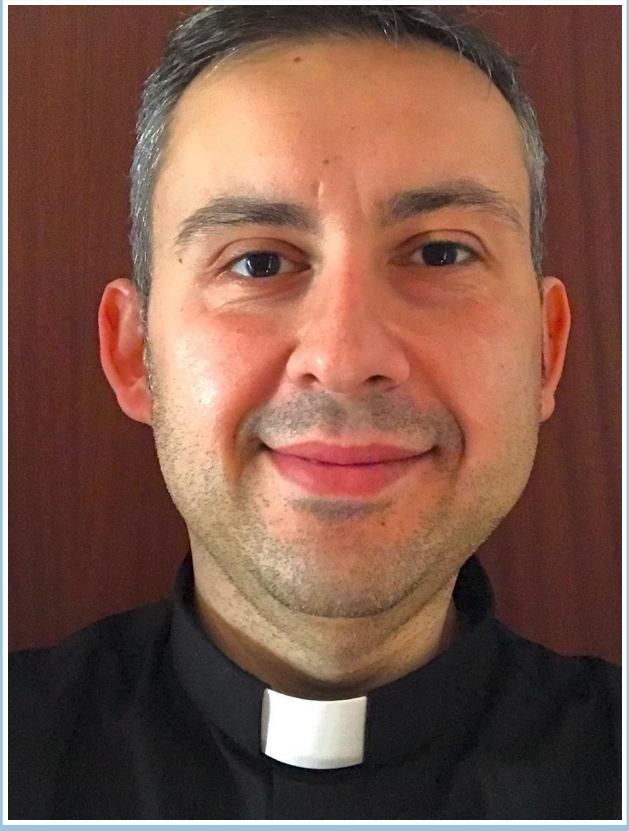
Remo Grimaldi è nato a Salerno nel 1987 e ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno. Inizia gli studi di pianoforte all'età di sei anni con la maestra Maria Gloria Lapegna del Conservatorio di Napoli, prosegue gli studi perfezionando la tecnica ed il solfeggio con la prof.ssa D'Auria. Dal 2003 è direttore della "Corale Jesus Redemptor". Dal 2008 entra a far parte del Coro della Diocesi di Roma. Nel 2011, sostenuto dall'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti, fonda ed è direttore del Coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Dal 2014 collabora con la Conferenza Episcopale Italiana per l'organizzazione e l'animazione liturgica di numerosi convegni nazionali. Nel 2018 partecipa al Corso di Direzione Corale di I Livello con i docenti Stojan Kuret, Petra Grassi e Silvana Noschese.

Marco Intravaia è organista titolare del Duomo di Monreale dal 1984, ha studiato anche Musica Corale e Direzione di Coro diplomandosi presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Ha frequentato il COPERLIM e il Corso di Direzione di Coro Liturgico e Vocalità "G.M. Rossi" organizzati dalla CEI (U.L.N.). Ha partecipato a tutte le attività di approfondimento, concerti e celebrazioni organizzate e promosse dal Coro Nazionale "G.M.Rossi". E' componente dell'Ufficio Liturgico Diocesano e della Commissione per la Musica e il Canto dell'Arcidiocesi di Monreale. È consulente musicale del Comune di Monreale e Direttore Artistico in diverse manifestazioni e attività musicali. Nel campo liturgico musicale, organista e direttore di coro in numerose e importanti celebrazioni presiedute da cardinali e vescovi e alla presenza di Capi di Stato in occasioni di visite ufficiali, ha accompagnato la Cappella Musicale Pontificia "Sistina", ha suonato nella Basilica di San Pietro e in Piazza San Pietro con il Papa Giovanni Paolo II e, anche in qualità di corista, in occasione delle visite papali in Sicilia.

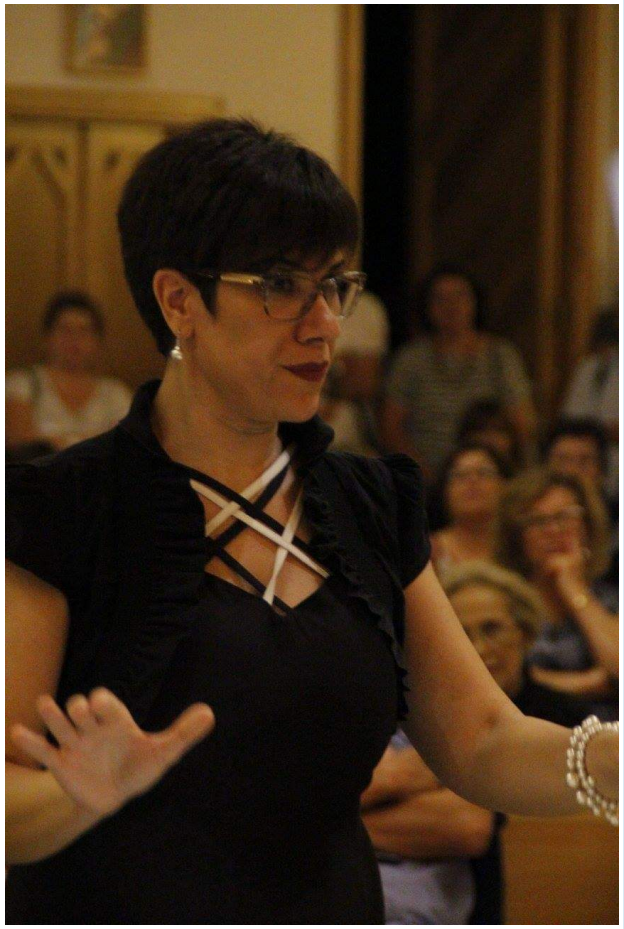
Don Domenico Lando è nato a Taurianova (RC) nel 1987. Diplomato in Flauto e in Canto presso il Conservatorio "F.Cilea" di Reggio Calabria, attualmente frequenta i corsi di Direzione e Concertazione di Coro e Composizione. Ha conseguito la laurea triennale in Scienze della Mediazione Linguistica presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Reggio Calabria. È ordinato Sacerdote nel 2017. Svolge il suo ministero pastorale come amministratore delle parrocchie di "Santa Maria delle Grazie" in Cosoleto e di "Santa Domenica" in Sitizano e rettore del Santuario diocesano di San Rocco in Acquaro. È responsabile della sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico diocesano, direttore del Coro diocesano e docente presso la Scuola diocesana di Musica per la Liturgia dell'Istituto Superiore Teologico e Pastorale "San Giovanni XXIII" di Gioia Tauro. È autore di alcune composizioni per la liturgia tra cui i ritornelli dei Salmi responsoriali del foglietto "La nostra Pasqua domenicale" del Centro liturgico francescano dei frati minori conventuali di Napoli. Da ottobre 2019 è responsabile della regione Calabria per la musica sacra.

Don Nicholas Negrini, nato a Sondrio nel 1985, dal 2010 è prete della Diocesi di Como. È Responsabile diocesano della sezione di Musica Sacra dell'Ufficio per la Liturgia e membro della Commissione Liturgica Regionale. Dal settembre 2018 è Maestro di Cappella del Duomo di Como. Ha studiato pianoforte e si è diplomato presso la Scuola Diocesana di Musica e Sacra Liturgia "Luigi Picchi" dove ha studiato organo con il Prof. Alessandro Picchi e con mons. Felice Rainoldi. È attualmente preside di questa Scuola. È diplomato in *Organo e composizione Organistica* presso il Conservatorio di Como e al COPERLIM. È direttore del Coro Diocesano. Dal 2018 è studente del Biennio di *Direzione di coro e composizione corale*, presso il Conservatorio "G.Verdi" di Como.





Don Evan Ninivaggi è nato a Bari nel 1982, presbitero della diocesi di Bari-Bitonto dal 31 ottobre 2007, vicario parrocchiale della parrocchia Santa Maria la Porta in Palo del Colle, collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, cappellano presso l'istituto penale per minori "N.Fornelli" di Bari.



Daria Palmisano è diplomata di Canto Lirico presso il Conservatorio di Musica "N.Piccinni" di Bari nel 2014 e specializzata in Direzione di Coro e Composizione Corale presso il Conservatorio di Musica "E. R. Duni" di Matera nel 2016. Docente della Scuola Secondaria di I grado, Direttore del Coro Diocesano di Castellaneta (TA), Direttore di Coro e insegnante di Canto presso alcune Associazioni di Musica del territorio tarantino.

Mons. Massimo Palombella, Sacerdote Salesiano, ha lavorato nella pastorale universitaria della Diocesi di Roma (1995-2010) come Maestro del Coro Interuniversitario di Roma. È stato docente alla Pontificia Università Salesiana di Teologia Sacramentaria, Escatologia e Musica e Liturgia, e all'Università "La Sapienza" di Roma di Linguaggi della Musica. Al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara - nel biennio di specializzazione in Musica Sacra - ha insegnato Composizione per la liturgia, Polifonia romana e Legislazione della musica sacra. Ha diretto la rivista "Armonia di Voci" della ElleDiCi (1998-2010). Dal 2010 al 2019 è stato Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" nominato da Papa Benedetto XVI. Con questa formazione corale dal 2013 al 2019, ha inciso in esclusiva per Deutsche Grammophon.

Carlo Paniccià è nato a Macerata. Oltre agli studi musicali presso il Conservatorio Statale di Musica "G.Rossini" di Pesaro e alla laurea in ingegneria conseguita presso l'Università Politecnica delle Marche, ha conseguito i diplomi al CoPerLiM. e al corso biennale "Giovanni Maria Rossi" per direttore di coro liturgico della Conferenza Episcopale Italiana presso la Pontificia Università Lateranense. Collabora con l'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. E' docente dei corsi di Musica Liturgica On Line e CoPerLiM.
Ha composto drammi teatrali e musiche di scena per il teatro. Sue composizioni di musica liturgica sono state pubblicate da diverse case editrici e riviste specializzate. Dal 1993 dirige la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata e dal 2013 il coro Vox Phoenicis di Loreto.
Dal 2017 ha fondato insieme a Mons. Antonio Parisi la rivista gratuita on line di musica e liturgia *Psallite!*.

Suor Maria Alessia Pantaleo, delle Apostole di Gesù Crocifisso, è diplomata in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "N.Piccinni" di Bari, al COPERLIM (CEI) e in "Formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico" (ULN CEI). Ha frequentato corsi con A.Susca, G.A.R.Veneziano, F.Friedrich (Turingia), J.Mas I Bonet, J.P.Imbert, S.Korn. Dal 2006 è responsabile dell'Ufficio "Musica Sacra" della diocesi di Palestrina e direttore del coro diocesano. Collabora con la sezione musica dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

Mons. Antonio Parisi, nato il 1947 a Noicàttaro (BA), sacerdote dal 1971, studi teologici al Seminario Regionale di Molfetta, diplomato in Organo nel 1976. Consulente per la musica sacra per oltre vent'anni presso l'Ufficio Liturgico Nazionale, attualmente membro della Consulta Nazionale dello stesso Ufficio della CEI. Direttore da oltre 25 anni dell'Ufficio Diocesano di Musica sacra della Diocesi di Bari-Bitonto e dell'Istituto di musica per la liturgia. Autore di circa 200 canti liturgici, tutti pubblicati presso le edizioni Paoline e diffusi in tutta Italia. Dal 2017 ha fondato insieme a Carlo Paniccià la rivista gratuita on line di musica e liturgia *Psallite!*.

Ilaria Pasqua, nata a Bari nel 1991, è una freelance illustrator e graphic designer. Diplomata in illustrazione alla Scuola del Fumetto di Milano e in graphic design presso la Scuola "Mohole" di Milano ha già al suo attivo diverse copertine di pubblicazioni della Sprea Editori, la creazione della mascotte per la Coop Lombaria e la pubblicazione di un'illustrazione sull'inserto "Buone Notizie" del Corriere della Sera (dicembre 2017). Dal 2018 collabora con la rivista on line *Psallite!*.

Fabio Pecorella nasce nel 1992 a Castelvetrano (TP). Dopo gli studi pianistici in tenera età con il M° M.Zancana, che lo inizia anche alla musica liturgica, consegue il Diploma accademico di II livello in Pianoforte (con il M° M.Bentivegna) e in Composizione (con il M° G.D'Aquila), entrambi con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo. È organista e direttore del coro polifonico del Duomo di Castelvetrano, per il quale compone canti per la liturgia, avvalendosi spesso della collaborazione di Don Marco Maria Renda per i testi. Sta frequentando il COPERLIM della CEI sotto la guida del M° G.Durighello. Come compositore e come esecutore, ha collaborato con diversi enti prestigiosi, quali la RAI, la Fondazione Teatro Massimo, il Teatro Politeama di Palermo, PianoCity Palermo e il Conservatorio "A.Scarlatti" di Palermo e accosta all'attività musicale quella letteraria. Svolge attività concertistica e didattica e ha partecipato a varie masterclass con musicisti e compositori del panorama internazionale.

Carlo Petrucci è laureato in Giurisprudenza all'Università "Carlo Bo" di Urbino dove ha conseguito anche la Laurea Magistrale in Scienze Religiose. Ha studiato privatamente Organo con il M° Fr. Armando Pierucci.
Barelliere dell'associazione Unitalsi da molti anni, si è formato al servizio della Liturgia anche nei Santuari di Loreto e Lourdes.
È Docente IRC al Liceo, componente dell'Ufficio Liturgico Diocesano, del Servizio per le Celebrazioni Vescovili e Responsabile del progetto "Coro Diocesano" della Diocesi di Senigallia.

Suor Maria Francesca Pillon, Clarissa Urbanista del monastero "S. Antonio di Padova e B. Elena Enselmini" in Camposampiero (PD), svolge il servizio liturgico-musicale nella propria comunità. Dopo molteplici esperienze corali fin dall'infanzia, corsi di canto, di direzione corale e di formazione liturgica, nel 2011 consegue il compimento del corso pre-accademico di "Composizione e direzione di coro" presso il conservatorio di Udine e nel 2017 il diploma COPERLIM (CEI).

Isaia Ravelli ha conseguito la laurea triennale in "Direzione di coro e composizione corale" presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano, il Diploma in Organo presso l'Accademia Internazionale di Musica Antica di Milano, la laurea di biennio in "Organo e Composizione Organistica" presso il Conservatorio "G.Donizetti" di Bergamo tutti conseguiti col massimo dei voti. Dal 2013 al 2015 è stato direttore artistico dell'Ass.Musica Laudantes di Cesano Boscone e direttore del gruppo vocale della medesima. E' stato organista presso la Chiesa di Sant'Angelo in Milano, docente di pianoforte e coro di voci bianche presso la Scuola "Sisto Reina" del Collegio Arcivescovile di Saronno. Nel giugno 2015, per EXPO, ha diretto il coro lirico Rossini in Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano. Attualmente studia improvvisazione organistica con David Cassan (Parigi), collabora con l'ufficio liturgico della Diocesi di Milano come compositore musicale per la preparazione dei canti del foglietto domenicale. E' organista titolare e direttore di coro presso la Basilica di San Giovanni Battista in Busto Arsizio. Profondamente legato spiritualmente a Nostra Signora di Lourdes, è stato recentemente invitato a vivere un tempo di discernimento e di servizio presso il Santuario della famosa città francese.

Don Pierangelo Ruaro, prete della diocesi di Vicenza (Italia), è direttore dell'Ufficio diocesano per la Liturgia e la Musica, Delegato del Vescovo per la Cattedrale e canonico. Ha conseguito il diploma di chitarra classica presso il Conservatorio "J.Tomadini" di Udine. Ha inoltre frequentato il biennio di Liturgia Pastorale di Liturgia Pastorale "S. Giustina" in Padova. Autore di diversi canti per la liturgia, è docente presso il COPERLIM (CEI) e collabora con diverse realtà per la formazione alla pratica della musica liturgica.

Don Francesco Vecchi, dopo la formazione pressi il Seminario Arcivescovile di Bologna e il Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV", ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna ed è stato ordinato presbitero nel 2009. Durante il ministero è stato invitato dal Card. Carlo Caffarra a perfezionare i propri studi musicali presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, presso il quale si è diplomato con il massimo dei voti in Magistero in Canto Gregoriano con Mons. Claudio Magnoli. Attualmente è Vicerettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio e Direttore del Coro della Cattedrale di San Pietro nella Metropolitana a Bologna.

Giuseppe Verardo, è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce; è ammesso poi al terzo anno di Composizione. Finalista e vincitore di diversi concorsi di composizione: "Santa Maria della Speranza" (2008), CARISMA (2009), "Premio Giovanni Maria Rossi" (2015), Arcidiocesi di Gaeta (2016). Ha seguito il corso di Musica Liturgica Online dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode; attualmente segue il COPERLIM (CEI).
Compone e rielabora polifonicamente brani di musica sacra e liturgica, soprattutto per coro.

La **Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata** è il coro preposto all'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche ed eucaristiche che si svolgono nella Cattedrale San Giuliano di Macerata e della Diocesi. Per la sua tipologia e il servizio per la quale è incaricata, la sua attività viene svolta costantemente durante tutto l'anno.
La Cappella Musicale esiste ed opera fin dal 1530. Il Capitolo della Cattedrale ha sempre chiamato per concorso i suoi direttori (Andrea e Francesco Basilj, Luigi Bittoni, Domenico Concordia, Antonio Brunetti). In tempi più recenti due personalità di spicco hanno diretto il coro del duomo: Oreste Liviabella, organista e direttore della Cappella Musicale, padre del più conosciuto Lino Liviabella, e Luigi Calistri, organista della Cattedrale dal 1954 al 1983. Successivamente la direzione della Cappella Musicale fu affidata a Don Fernando Morresi fino alla prematura scomparsa avvenuta nel 1988. Dall'aprile 1993 la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata è diretta da Carlo Paniccià.

Il coro **Vox Phoenicis** si è costituito a Loreto nel 2013 ed è composto da cantori non professionisti provenienti da varie realtà corali della provincia di Macerata e Ancona accomunati da una decennale passione per la musica e il canto.
Tra le produzioni realizzate vanno ricordate *"Non ti ricordi...i canti della Grande Guerra"* per coro, voce recitante e pianoforte, *"L'amore sacro e l'amor profano. Ricordando Fabrizio De André"* per coro e pianoforte, *"Mariam matrem"* con l'esecuzione moderna integrale dei canti contenuti nel "Llibre vermell de Montserrat" (XIV secolo), *"Cantate Domino, salmi di lode e di giubilo"* per solo coro.
Oltre all'attività concertistica organizza eventi concertistici coinvolgendo altre realtà corali: la rassegna corale in preparazione e attesa del Natale *"Veni Domine"* e la rassegna concertistica vocale *"Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono"*. Il Vox Phoenicis è diretto fin dalla sua costituzione da Carlo Paniccià.

Psallite!

MUSICA & LITURGIA

psallite.net ©2020 - Tutti i diritti riservati | progetto grafico e web a cura di **composingstudio.com**